IL PICCOLO

Giornale di Trieste

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 116 - NUMERO 261 / L. 1500

A richiesta e fino ad esaurimento delle scorte IL PICCOLO + PRIMO PIANO a L. 2.000 - Promozione regionale

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 1997

Clamorosa decisione del governo per impedire un eventuale esodo di massa prima della Finanziaria

Bloccati i prepensionamenti

In rivolta la scuola - Difficile trattativa con i lavoratori autonomi

ROMA Nessuno andrà in pensione di anzianità fino all' entrata in vigore della legge finanziaria 1998. E' la decisione clamorosa presa dal governo in una rapida e urgente riunione del Consiglio dei ministri. Un provvedimento - ha spiegato Palazzo Chigi - per impedire una valanga di prepensionamenti tali da vanificare gli effetti della riforma. E mentre Cgil, Cisl e Uil fanno quadrato, si scatenano i sindacati autonomi in particolare quelli della scuola: lo Snals, ha annunciato che intende chiedere il pronunciamento della Corte costituzionale perchè «si sono soppressi dei diritti fondamentali, come quello di andarsene in pensione».

Caldo resta anche il fronte aperto tra governo e organizzazioni del lavoro autonomo, commercianti, artigiani e agricoltori. Dal settore il governo ha confermato che intende ottenere risparmi per circa 1.200 miliardi. Come? La partita - dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi - sembra ancora aperta: non si tratterebbe più sull'aumento dei contributi, bensì sull'innalzamento dell'età anagrafica per accedere alla pensione di anzianità. Oggi ci sarà un nuovo round, presumibilmente conclusivo.

● Nelle pagine 2 e 3

ELEZIONI

Collegio del Senato a Gorizia L'Ulivo punta tutto su Volcic

GORIZIA Il giornalista Demetrio Volcic, ex-direttore del Tg1 e per molti anni corrispondente della Rai da Mosca, sarà il candidato dell'Ulivo nelle elezioni suppletive per il Senato nel collegio di Gorizia, in programma il prossimo 14 dicembre. A Volcic il Polo contrapporrà l'imprenditore Dario Mulitsch.

● A pagina 12

La Commissione di fronte all'ultimo scoglio, il numero dei parlamentari, prima di concludere i suoi lavori

Bicamerale, la lotteria dei deputati

ROMA Decidere quanti deputati siederanno nel futuro Parlamento è l'ultimo scoglio della Bicamerale. Un problema spinoso, perchè sono gli stessi membri delle due assemblee a dover tagliare le proprie poltrone. Tra i partiti, poi, le posizioni sono divergenti con Pds e An decisi a sfoltire di più, mentre Forza Italia è divisa e Ccd e Cdu sembrano contrari a drastiche riduzioni. La decisione dovrebbe arrivare oggi, poi l'ultima parola toccherà all'aula, su questo come su tutte le altre riforme. E' possibile anche che si decida di rinviare a una legge ordinaria, senza stabilirla nella Costituzione, la fissazione del numero dei parlamentari.

C'è un sostanziale accordo per portare a 200, dagli attuali 315, i seggi dei senatori. Sembra invece tramontare la riduzione dei deputati da 630 a 400 perchè l'orientamento è diventato quello di fissare un tetto massimo di 500 deputati. Lo stesso presidente della Bicamerale Massimo D'Alema ha detto che ci sarà un altro testo, diverso da quello di giugno.

● A pagina 4

Il conduttore si arrende, arriva Magalli

Fantastico flop Montesano via

ROMA Montesano lascia «Fantastico Enrico» e la lotteria di Capodanno per la prima volta nella storia della tv rimane «orfana». Non ci sono dubbi: gli ascolti erano in caduta libera, e viale Mazzini ha voluto correre ai ripari prima che fosse troppo tardi. Sarà Giancarlo Magalli il successore di Montesano. Insomma si torna alla tradizione.

● In Spettacoli

È la formula del varietà che manifesta i suoi limiti

● In Spettacoli

Carlo Muscatello

Il Rais alterna minacce ad aperture e il confronto si fa sempre più teso

La sfida di Saddam all'Onu: gli Usa con il dito sul grilletto

WASHINGTON Tira sempre più aria di scontro fra le Nazioni Unite e Baghdad. A poco valgono le vaghe aperture operate ieri da Saddam Hussein: gli Usa non sono disposti a nessuna concessione e non escludono la possibilità di risolvere la questione con l'uso della forza. E, secondo l'ambasciatore statunitense al Palazzo di Vetro, Bill Richardson, le autorità irachene avrebbero minacciato di abbattere gli aerei americani impegnati in operazioni di controllo degli armamenti del Paese arabo. Nel frattempo le ispezioni dei funzionari dell'Onu incaricati di sorvegliare il disarmo sono state sospese. Ieri mattina è stato lo stesso capo missione a bloccare il lavoro delle tre equipe di esperti internazionali, subito dopo avere appreso che ad uno dei suoi collaboratori, di nazionalità americana, era stato impedito di visitare uno degli impianti sotto osservazione.

● A pagina 8

CAMIONISTI

Francia paralizzata dallo sciopero

PARIGI La Francia è nel caos. I blocchi stradali istituiti dai camionisti, sei volte più numerosi dell'anno scorso, stanno paralizzando il Paese e minacciano il mercato unico europeo. Disagi e scontri hanno indotto le parti a riprendere stamane i negoziati ma con poche speranze.

● A pagina 8

Durissimo scontro tra il presidente della Regione e il ministro della Sanità mentre oggi iniziano gli interrogatori

Milano: dopo la tragedia, lo scaricabarile

Anche a Napoli la morte della donna in attesa di trapianto scatena polemiche

MILANO Da Milano a Napoli piovono critiche sulla gestione della sanità e sulle responsabilità dei medici e della burocrazia. A Milano cominciano questa mattina gli interrogatori dei sei indagati per la morte delle undici persone nella camera iperbarica del Galeazzi, mentre cresce la rabbia dei familiari delle vittime, che hanno deciso di costituire un unico collegio di difesa al processo. Feroci polemiche anche sulle responsabilità della tragedia, una sorta di scaricabarile tra ospedale, Usl, Regione e ministero della Sanità. Lo scontro più accesso è quello tra Roberto Formigoni e Rosy Bindi con scambio di accuse, rispettivamente di «inefficienza» e «sciacallaggio». Non meno pesante il clima a Napoli all'indomani della morte della paziente in attesa di trapianto di fegato. Da una parte i familiari che non si danno ragione dell'accaduto, dall'altra il direttore del Policlinico e il ministro della Sanità secondo i quali non c'è stata negligenza.

● A pagina 5

Continuano gli sbarchi di clandestini provenienti dall'Iraq ma è solo l'inizio

Migliaia di disperati alle porte

BARI L'odissea dei disperati non si ferma. Altri clandestini sono sbarcati ieri mentre scattavano le espulsioni per centinaia di curdi arrivati domenica sulla navecarretta partita da Istanbul. «Siamo rifugiati politici», hanno urlato. Ma non sono stati ascoltati. Un esodo annunciato quello dei curdi in fuga. Da una decina di giorni infatti il Viminale aveva allertato le questure e i posti di polizia di frontiera sul possibile imminente massiccio sbarco. Migliaia di immigrati clandestini provenienti dall'Iraq, stando alle notizie rimbalzate in Italia, si troverebbero infatti in Turchia disposti a tutto pur di non rinunciare al viaggio della speranza verso l'Europa.

● A pagina 5

ALL'INTERNO

SAN GIUSTO

Il Vescovo: «Trieste deve osare»

● In Trieste

INTERVISTA

Biagi, amarcord di 50 anni

● In Cultura

Match storico in Coppa Uefa: 42 mila al Friuli e diretta su Raiuno alle 20.40

Udinese, l'Europa in una sera

TRIESTE Saranno 42 mila i tifosi che stasera (20.40, diretta tv Raiuno) dal «Friuli» sosterranno l'Udinese nella partita più importante e più difficile dei 101 anni di storia bianconera. L'Udinese affronta l'Ajax nel ritorno del secondo turno di Coppa Uefa. La squadra di Zaccheroni parte dallo svantaggio di 1-0 subito ad Amsterdam. Ma il tecnico bianconero ha dato la carica: «Vinceremo per 3-1». Udine intanto vive momenti indimenticabili e, comunque andrà a finire, la partita sarà una giornata di festa.

● In Sport

Con un decreto a sorpresa bloccate tutte le domande dei dipendenti pubblici e privati fino alla fine dell'anno per non far saltare la Finanziaria

Il governo «congela» il popolo dei prepensionati

Una mossa per frenare da subito un'eventuale fuga dagli uffici che metterebbe a rischio la riforma del welfare

Ma a partire dal '98 diventeranno operative le nuove «finestre» che stabiliscono tempi e requisiti per l'uscita dal mondo produttivo

ROMA Blocco immediato dei prepensionamenti. Lo ha deciso ieri mattina a sorpresa il Consiglio dei ministri con un decreto legge che ha congelato, fino all'entrata in vigore della Finanziaria 98, «l'applicazione di leggi, regolamenti e accordi collettivi» che prevedevano il diritto a trattamenti pensionistici anticipati rispetto all'età pensionabile o a quella prevista per la cessazione del servizio in base ai singoli ordinamenti».

L'obiettivo del provvedimento è quello di evitare il rischio di una vera e propria valanga di domande di prepensionamento fino al 31 dicembre 1997, cioè prima dell'entrata in vigore della riforma del welfare, riforma che come è noto è direttamente collegata alla Finanziaria '98. Governo e organizzazioni sindacali hanno posto l'accento sul valore «tecnico» del provvedimento, «necessario - hanno detto - per evitare che si creino squilibri in una fase nella quale si devono collegare le normative precedenti a quelle future».

Ma la notizia del congelamento dei meccanismi di prepensionamento ha però immediatamente messo in allarme migliaia di persone ormai convinte di essere ad un passo dalla «quiescenza» e che adesso temono di veder sfumare un diritto che ritenevano acquisito. Su questo punto il governo è stato però molto chiaro: il congelamento, che è scattato da ieri, riguarda infatti tutti i dipendenti, pubblici e privati. E' stato pensato - dicono i tecnici del ministero - per arginare da subito le richieste di prepensionamento provenienti soprattutto dalla pubblica istruzione, sotto l'onda emotiva e inquietudini di una errata interpretazione degli aggiustamenti previdenziali adottati in queste ore.

Il decreto legge, che a quanto si è appreso era stato già concordato con i sindacati confederali durante il negoziato sulla riforma, consente, tra l'altro, ai dipendenti pubblici di revocare le dimissioni anche se già accettate dalle amministrazioni.

Si tratta, in sostanza, sottolineano fonti governative, di un provvedimento tecnico collegato alla riforma delle pensioni, una norma che applica quanto concordato in sede di trattativa. Come da accordo con Cgil, Cisl e Uil a partire dal 1998 scatteranno poi le nuove «finestre» per le pensioni di anzianità.

Intanto, dell'accordo fatto con i sindacati se ne è parlato diffusamente anche ieri durante il Consiglio dei ministri. Hanno preso la parola tutti i ministri per esprimere il loro parere. Fonti di Palazzo Chigi sostengono che non si sono registrate divergenze. D'altra parte, aggiungono, per i responsabili dei dicasteri i termini di questo accordo non rappresentavano una sorpresa.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

1. Congelate dal **giorno 3 novembre e fino all' entrata in vigore della legge finanziaria per il 1998**, l'applicazione di leggi, regolamenti e accordi collettivi che prevedono, nello stesso periodo, il diritto a **trattamenti pensionistici anticipati** rispetto all'età pensionabile o a quella prevista per la cessazione del servizio in base ai singoli ordinamenti
2. Il blocco non si applica ai lavoratori per i quali sia già intervenuta **l' estinzione del rapporto di lavoro**
3. I pubblici dipendenti possono **revocare le dimissioni** anche se già accettate dalle Amministrazioni

Il ricorso al decreto-legge si è reso necessario per evitare che, prima dell'approvazione da parte del Parlamento della riforma pensionistica, potesse verificarsi un elevato incremento delle domande di pensionamento anticipato, tale da vanificare gli effetti della riforma stessa

SEI

La notizia del «blocco» agita la giornata: lo Snals minaccia di ricorrere alla Corte costituzionale

Cofferati: «E' solo una misura tecnica»

ROMA Nessuno andrà in pensione di anzianità fino all'entrata in vigore della legge finanziaria 1998. La notizia fa il giro dei Palazzi e delle sedi sindacali in un baleno e subito piovono dichiarazioni rassicuranti. «E' una misura tecnica», dice il leader della Cgil, Sergio Cofferati, il quale sottolinea che si tratta di una autonoma decisione del governo. E la spiegazione è condivisa anche dal capogruppo della Sinistra Democratica al Senato, Cesare Salvi. Ma mentre Cgil, Cisl e Uil fanno quadrato intorno a questa lettura del decreto legge, si scatenano i sindacati autonomi in particolare quelli della scuola: lo Snals, il maggiore sindacato autonomo della categoria, annuncia che intende chiedere il pronunciamento della Corte costituzionale perchè «si sono soppressi dei diritti fondamentali, come quello di andarsene in pensione».

La giornata trascorre su più «fronti caldi». Dal lavoro autonomo il governo conferma che intende ottenere risparmi per circa 1.200 miliardi e i tempi per le eventuali «limature» stringono perchè il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio vorrebbe definire una volta per tutte gli emendamenti alla finanziaria relativi alla riforma dello stato sociale.

L'accordo di sabato sulle pensioni fa discutere anche a livello europeo. La Commissione Ue aspetta di saperne di più anche se le prime impressioni raccolte nelle sede della Commissione Ue sottolineano che i tagli decisi dal governo (4.100 miliardi) sono ben al di sotto di quelli annunciati a giugno e luglio (tra i 9-10 mila miliardi). Ma dai mercati è arrivato un primo segnale positivo: la lira si è rafforzata grazie all'intesa governo-sindacati. Delle nuove pensioni discutono, inevitabilmente, anche i diretti interessati: operai e impiegati.

Da una rapida inchiesta condotta dall'Ansa emerge un quadro di diffidenza nel mondo del lavoro. Si registra molto scetticismo e l'impressione che alla fine l'accordo non basterà e che presto si dovrà reintervenire. Significativa la domanda (retorica) di una impiegata di Roma: «Chi verserà i contributi per noi, visto che noi paghiamo le pensioni agli attuali pensionati?».

Dalle nuove regole si sentono colpiti soprattutto i «colletti bianchi». Diversi dipendenti della Fiat ricordano di essere entrati al lavoro da operai e prima dei 18 anni; poi hanno studiato e «fatto carriera»; sono diventati impiegati, quindi non sono più tra gli esclusi dall'inasprimento delle norme. A sorpresa scendono in campo a difesa degli impiegati le «gloriose» federazioni dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. A conferma che il loro iscritto non è più solo «Cipputi».

PRO & CONTRO

Accornero e De Masi commentano l'accordo

«Un risarcimento agli operai» «No, idea arcaica del lavoro» È polemica tra i sociologi

ROMA L'ultimo risarcimento agli operai: potrebbe essere questa una delle chiavi di lettura dell'intesa sulle pensioni che esclude queste categorie dalle regole più severe per l'accesso all'anzianità. E' l'interpretazione data all'accordo dal sociologo del lavoro Aris Accornero secondo il quale l'intesa ha mantenuto il patto sociale fatto negli anni '50 con i lavoratori dell'industria, entrati prima al lavoro e quindi «più stanchi».

Meno convinto della distinzione invece Domenico De Masi, anche lui sociologo del lavoro secondo il quale questa è un provvedimento «demagogico e populista» fondato su un concetto del lavoro «arcaico». La conferma che il lavoro non sia più soprattutto operaio arriva anche dall'Istat: nell'ultima rilevazione sulle forze lavoro, infatti, su 14 milioni di lavoratori dipendenti risultano operai 6 milioni 879.000 persone a fronte di 6 milioni 59.000 impiegati.

Intanto cresce la polemica sugli impiegati da escludere dalla riforma: D'Antoni ribadisce che i colletti bianchi «non sono stati traditi» mentre i metalmeccanici di Cgil e Cisl ricordano che tra gli impiegati ci sono molti ex operai e che questi andranno inseriti tra gli equivalenti.

«Potrebbe essere l'ultimo tributo - afferma Accornero - ad una categoria che si sta riducendo molto. E' stato mantenuto un patto sociale che aveva una sua razionalità. Chi è andato a lavorare prima ha pagato e si è stancato di più». «Le pensioni di anzianità - prosegue - non sono uno strumento stupido ma il simbolo di un lavoro precoce e pesante. Non è da queste che arrivava lo squilibrio quanto da quelle dei dipendenti pubblici andati in pensione con 15 anni, sei mesi e un giorno». L'accordo per Accornero è un «compromesso onorevole» anche se resta «l'ultimo segno di una scelta operaistica». «Il governo chiedeva troppo - precisa - quando proponeva un aumento degli anni di contributi - questa è un'intesa realistica che chiude la partita per un pò. Difficile dire se sia un accordo giusto - conclude - è quello che si poteva fare dati i vincoli politici. D'altra parte numeri più pesanti hanno portato a scioperi generali e cadute di governo; non credo che un'ipotesi del genere sia più conveniente».

Per De Masi «è importante aver raggiunto un accordo perchè non si può parlare a vita di pensioni» ma l'intesa è frutto di un concetto «arcaico» del lavoro. «Ci portiamo dietro una mentalità operaistica - afferma - propria di una società industriale che non esiste più. Ai tempi di Marx gli operai erano il 96% dei lavoratori delle aziende mentre adesso sono meno della metà. Se poi si considera la forza lavoro complessiva sono appena il 20%. Non credo - avverte - che sia giusto inchiodarli ad un cliche di deboli. E' come dare privilegi alle donne ritenendole meno capaci». Quanto alle «equivalenze» De Masi ricorda che ci sono impiegati che fanno lavori «altrettanto usuranti» degli operai. «Dobbiamo superare - precisa - il concetto della fatica fisica. Se nostro figlio ha l'influenza lo curiamo mentre sottovalutiamo se ha un tic. Non c'è solo lo stress fisico c'è quello mentale che spesso è prevalente».

Mentre diminuiscono le «tute blu», D'Antoni ribadisce che «i colletti bianchi non sono stati traditi».

I metalmeccanici di Cgil e Cisl ricordano la necessità di «escludere gli impiegati coinvolti nel processo produttivo» inserendoli negli equivalenti. «Gli impiegati - spiega il leader della Fim, Baretta - meritavano maggiore attenzione dal governo. Questo limite dovrà essere superato». D'accordo sull'estensione delle vecchie regole agli impiegati che lavorano in produzione è Accornero: «Spesso l'impiegato - avverte - è un ex operaio. Una persona che continua a lavorare in fabbrica, in linea e con la tuta ma da capo. Questi lavoratori, impiegati senza camicia bianca, vanno salvaguardati perchè sono addirittura più stressati degli operai stessi».

Il nuovo meccanismo previdenziale ridimensiona soprattutto il trattamento per i dipendenti pubblici e gli iscritti ai fondi speciali

Meno vantaggi agli statali e addio alle «clausole oro»

Abbassati i coefficienti per i calcoli pensionistici e aumentati i contributi per il «fondo generale»

IL CASO

Polli, in fabbrica a 14 anni ha vinto la sua battaglia

MILANO L'aveva promesso, Sergio Cofferati. «Polli e quelli come lui non si toccano» aveva detto il segretario della Cgil. E così è stato, in barba a coloro che avevano pronosticato che la riforma Prodi avrebbe fatto a pezzi proprio quelli come il Polli. Perchè lui, Roberto Polli, impiegato alla Pirelli e delegato sindacale, è uno che è entrato in fabbrica a 14 anni come operaio, ora ne ha 50 e non intende rinunciare alla pensione tra tre anni. E siccome è anche collega di Cofferati (il quale è tuttora dipendente della Pirelli, ma in distacco sindacale) nonchè suo amico e compagno di fede, quando sembrava che la Cgil «cedesse» sulle pensioni di anzianità ha scritto all'amico leader dicendogli che per quelli come lui sarebbe stata una ingiustizia. Cofferati è stato d'accordo e ha incominciato a citare in ogni occasione, come emblematico, il «caso Polli». Lui non sembra affatto imbarazzato per questo. Anzi, incrociando ieri il cronista davanti alla Pirelli di viale Testi, gli ha ricordato: «io sono amico di Cofferati» come a dire 'la pensiamo allo stesso modo sulle pensioni, e abbiamo vinto». Quindi, dopo aver parlato bene dell'accordo anche «per i tempi accettabili della equiparazione pubblico-privato», Polli ha precisato: «A quelli come me non cambia assolutamente nulla rispetto alla riforma Dini. E qui alla Pirelli è così per la maggior parte degli impiegati, già penalizzati, da uno a 4 anni, nel '95».

Abrogata la possibilità di capitalizzare una parte della pensione: anche i piloti dovranno rassegnarsi al godimento della sola rendita mensile

ROMA Colpisce soprattutto i dipendenti pubblici e gli iscritti ai fondi speciali, l'accordo sulle pensioni firmato sabato da governo e sindacati, e il conseguente decreto legge varato oggi dal consiglio dei ministri.

Saltano infatti i cosiddetti «diritti acquisiti» nel settore pubblico; inoltre, per i fondi speciali sono anche abbassati i coefficienti per il calcolo della pensione, abolite le clausole oro, e aumentati i contributi al livello dei dipendenti del fondo generale.

Ma le note dolenti non si fermano qui: è stata tra l'altro abrogata anche la possibilità di capitalizzare una parte della pensione, e azzerate pure tutte le possibilità di pensionamento anticipato che non siano allineate con quelle nuove previste per la generalità dei lavoratori iscritti all' Inps.

Anzitutto, dovranno rinunciare alla pensione, quanti si apprestavano, invece, a chiederla sulla base di quelli che vengono comunemente definiti «diritti acquisiti» (cioè l' aver già raggiunto età e anzianità di servizio necessari per la pensione anticipata nei vari settori, ad una certa data). Tutti sono ora obbligati ad avere 35 o 36 di servizio, o l' età per la pensione di vecchiaia. Pertanto, un impiegato statale con 29 anni di anzianità, che finora avrebbe potuto chiedere la pensione, sia pure con una riduzione dell'assegno, oggi non lo può più; e da gennaio 98 dovrà avere 35 anni di servizio. Chi ci rimette di più in assoluto, sono i 32.000 professori che già avevano chiesto di andare in pensione dal settembre 97, e che la scorsa primavera il governo rinviò al settembre 98. L'accordo governo-sindacati ora li rinvia al settembre 99 (il personale della scuola va in pensione in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico.

L'accordo di sabato prevede poi l'abrogazione delle norme (dette «clausole oro») in base a cui, in alcuni settori, l'importo delle pensioni era automaticamente collegato anche agli aumenti retributivi dei lavoratori ancora in servizio.

Gli ex piloti invece non potranno più avere in capitale una parte della loro pensione e dovranno rassegnarsi alla rendita mensile. Quest'ultima verrà conteggiata con le stesse aliquote di rendimento previste dal fondo generale dipendenti: il 2% per ogni anno di lavoro (con 40 anni, pensione pari all' 80% degli ultimi stipendi). Tale meccanismo sarà esteso a tutti gli iscritti ai fondi speciali, che finora hanno goduto di coefficienti più elevati, e verrà applicato con il sistema pro-quota: ai fini della pensione, i periodi fino al 97 si calcolano con i vecchi coefficienti, e gli altri con i nuovi.

Viene poi uniformato il prelievo contributivo di tutte le categorie a quello dei dipendenti del fondo generale: anche per i fondi speciali quindi l'aliquota sarà del 33% circa.

La tensione tra le categorie è palpabile specie nei grandi stabilimenti Fiat

«Colletti bianchi» in subbuglio

Gli impiegati si sentono discriminati rispetto alle tute blu

TORINO L'accordo fra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni riapre un vecchio antagonismo all'interno del mondo del lavoro, quello fra gli operai e gli impiegati. Il diffuso malcontento di questi ultimi lo si coglie nei grandi stabilimenti torinesi della Fiat. Gli impiegati lamentano una «disparità di trattamento», come dice Vincenzo Della Gala, dello stabilimento di Mirafiori, e sotto accusa c'è la norma che garantisce soltanto agli operai il diritto di andare in pensione, con 35 anni di lavoro, indipendentemente dall'età. «Riteniamo gravissima questa divisione dei lavoratori - commenta Della Gala, che dice di avere registrato la stessa sensazione tra tutti i colleghi d' ufficio - perchè i contributi versati da noi impiegati valgono quanto quelli degli operai» e aggiunge che la scelta fatta dal governo contraddice il principio di uguaglianza fra i lavoratori da anni assorbito dalla cultura sindacale. «Almeno il 50% degli impiegati Fiat - aggiunge - erano prima operai; io stesso ho iniziato a lavorare come operaio a 17 anni: non riesco a capire come si possa, contemporaneamente, unificare pubblico e privato e dividere i lavoratori fra categorie». Dello stesso parere Dario Basso, della Fiat Avio, il quale chiede che sia sentito il parere dei lavoratori: «Se non sbaglio siamo ancora in democrazia - dice Basso, anch'egli operaio per 12 anni prima di passare impiegato - ci vuole una consultazione».

Basso, aggiunge: «questa volontà di creare categorie di lavoratori di serie A e di serie B proprio non la condivido». All'origine vi sarebbe una precisa idelogia politica che «non si manifesta più in modo aperto, ma si costruisce con i fatti, difendendo ad oltranza questa o quella categoria». «Così - conclude l'impiegato - non si fa una riforma strutturale, che crea benefici a lungo termine. Ci vorrebbe un patto tra lavoratori di diverse generazioni».

Diametralmente opposti i pareri sul fronte operaio: «Finalmente un accordo che mette un pò di giustizia e di equità tra settore pubblico e privato», sostiene Rosario Scavo operaio alle carrozzerie di Mirafiori. Plaude all' accordo anche se, come spiega, qualche sacrificio dovrà farlo pure lui: «Ho cominciato a lavorare a 15 anni, sarei andato in pensione tra 7-8. Potrò pensarci, invece, tra 12 anni». Scavo, il più votato delegato della Fiom alle carrozzerie, difende il provvedimento che salva gli operai cosiddetti «precoci» e aggiunge: «Non è colpa mia se ho cominciato a lavorare presto».

«E di questo accordo ancora una cosa va lodata - conclude - l'eliminazione di privilegi, come quelli dei dipendenti della Banca d' Italia, dei piloti o dei commercianti che oggi pagano poco rispetto a quello che percepiscono di pensione».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Caporedattore: Pietro Trebiciani. Inviato: Paolo Rumiz. Attualità: Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca-Regione: Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. Sport: Roberto Covez (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. Gorizia: Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Domenico Diaco, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli. COLLEGIO SINDACALE: Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni). INTERNET: tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 3 novembre 1997 è stata di 64.350 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

Gli organismi rappresentativi dei commercianti e degli artigiani sostengono che le misure costerebbero alle categorie ben più dei mille miliardi ipotizzati

Scoppia la guerra delle cifre fra autonomi e Prodi

Nuovi incontri oggi a Palazzo Chigi mentre si vanno stendendo gli altri punti della riforma dello stato sociale

Ciampi interverrà al vertice Ecofin di domani

A Bruxelles non si sbilanciano La pagella sui «tagli» italiani soltanto a manovra conclusa

BRUXELLES La Commissione europea aspetta di saperne di più. A due giorni dall'accordo sulla riforma delle pensioni, nel quartier generale dell'esecutivo comunitario nessuno si sbilancia, né a tessere lodi né a muovere critiche.

Un primo scambio di idee, sia pure soltanto informale, ci sarà domani alla riunione dei ministri economico-finanziari dei Quindici (Ecofin). Il sistema previdenziale italiano non è all'ordine del giorno, ma molto probabilmente il ministro del Tesoro e del Bilancio, Carlo Azeglio Ciampi, avrà modo di esporre ai suoi colleghi e al Commissario europeo per gli affari monetari, Yves-Thibalult de Silguy, le linee essenziali dell'accordo e il relativo impatto sulle finanze pubbliche.

Le prime impressioni raccolte nella sede della Commissione sottolineano che il volume di risparmio per il 1998 - cioè, secondo le stime del governo, 4.100 miliardi - è ben inferiore a quello di cui si era parlato a giugno e a luglio (tra i 9.000 e i 10.000 miliardi) prima nel Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) e poi nel «piano di convergenza» italiano, approvato con riserva dall'Ecofin del 7 luglio scorso.

D'altra parte, si fa notare, l'intesa comprende alcuni elementi, come l'aumento dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi e la non-indicizzazione delle pensioni più elevate, che potrebbero tradursi in uno sgravio di spesa. «Non è escluso che a lungo termine l'effetto sia positivo», ha commentato un alto funzionario della Commissione, secondo cui, però, l'impatto sul 1998 potrebbe anche essere modesto. Ma prima di trarre conclusioni avventate, ha osservato, bisogna vederci più chiaro.

Seguirà a breve l'esame vero e proprio, come richiesto dall'Ecofin di luglio, che - nel dare via libera al piano di convergenza italiano - ha incaricato la Commissione di verificare che la Finanziaria per il 1998 mantenga gli impegni assunti all'inizio dell'estate. L'esame, ha ribadito il portavoce di de Silguy, riguarderà non solo l'intervento sulle pensioni ma «tutto il pacchetto della Finanziaria». La verifica, ha aggiunto, sarà fatta «in tempo utile», anche se non è chiaro, per adesso, quando e cioè se dopo l'approvazione definitiva della Finanziaria stessa o anche prima. «Dovremo avere - ha osservato il portavoce - un quadro sufficientemente chiaro sul pacchetto globale».

Uscita a sorpresa di Bertinotti che spezza una lancia in favore dei «piccoli»: «Sono strangolati dalle condizioni creditizie e andrebbero aiutati»

ROMA Meglio lavorare ancora un anno che pagare l'1% in più di contributi, dicono i commercianti; gli artigiani sembrerebbero invece più propensi ad allargare i cordoni della borsa, sia pure con parsimonia, piuttosto che rimandare l'uscita dal lavoro, visto che molti di loro, magari ex operai, hanno cominciato davvero presto.

Fatto sta che sia gli uni che gli altri hanno respinto la proposta del Governo in tema di pensioni, avanzata ieri nel corso di un incontro a Palazzo Chigi.

A Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casa e Claai (in seguito sono stati ricevuti anche gli agricoltori e i sindacati autonomi Cisal e Ugl) il presidente del Consiglio Romano Prodi ha ipotizzato: un aumento dell'aliquota contributiva pari all'1% nel '98, e dello 0,5% ogni biennio fino al raggiungimento del 19%; un requisito congiunto per andare in pensione di anzianità che si configurerebbe, dal '98, con 58 anni di età anagrafica e 36 anni di contributi (la riforma Dini prevede 57 e 35). Battendo questa strada, il Governo riuscirebbe a mettere insieme mille e 30 miliardi (ai quali aggiungere i 170 chiesti agli agricoltori).

Ma già sulle cifre sono partite le contestazioni. Secondo il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani questa «manovra inaccettabile» costerebbe invece agli autonomi molto di più, circa 2-3 mila miliardi. È dunque, insieme ai segretari della Cna Giancarlo Sangalli e della Casa Giacomo Basso, oltre che al presidente della Confcommercio Sergio Billè, ha suggerito al Governo di rifare i conti.

Visti i no che la proposta di Prodi ha scatenato, si è perciò deciso di avviare incontri tecnici con gli esperti del Tesoro e del Lavoro. Questa mattina commercianti e artigiani torneranno a Palazzo Chigi per un nuovo incontro politico. Ci saranno anche Cgil, Cisl e Uil ma non allo stesso tavolo: dopo l'accordo sulla previdenza (che per il leader di An Gianfranco Fini peserà sulle spalle degli autonomi e per il numero uno di Forza Italia Silvio Berlusconi è risibile come le dichiarazioni del Governo che parla di intesa storica) si metterà nero su bianco anche negli altri capitoli del Welfare, cioè sanità, lavoro, istruzione, formazione, famiglia, fisco, ammortizzatori sociali.

Torniamo però agli autonomi e all'incontro di ieri. «Siamo disponibili», ha dichiarato il presidente della Confcommercio Sergio Billè, «a valutare le proposte, però ne abbiamo avanzate anche di nostre». L'idea degli esercenti di discutere in alternativa l'età pensionabile mette però a disagio gli artigiani. Ai quali piacerebbe di più, a questo punto, un mix tra innalzamento dell'età anagrafica per il pensionamento anticipato e un aumento dell'aliquota contributiva. Vale forse la pena ricordare che già la riforma Dini aveva inasprito le regole previdenziali per i lavoratori autonomi, prevedendo 57 anni più 35 di contributi nel '98 invece dei 54 e 35 dei dipendenti privati.

Inaspettata, la lancia spezzata a favore dei piccoli commercianti e piccoli artigiani da parte del segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti: «Sono ormai strangolati da condizioni creditizie e mancanza di politica di sviluppo, andrebbero davvero aiutati».

Roberta Sorano

Intervista al presidente della Confcommercio, che si dice pronto a dare battaglia

«Non copriremo buchi altrui»

Billè disponibile soltanto all'aumento di un anno per le pensioni anticipate

ROMA «Si può discutere se alzare di un anno l'età per andare in pensione. Non si può discutere di alzare i contributi per il lavoro autonomo». Sergio Billè, presidente della Confcommercio, si propone come solitario alfiere della linea dura contro la riforma delle pensioni. E mentre artigiani e agricoltori scelgono toni più sfumati e accettano l'ipotesi di un mix di interventi, Billè ribadisce, al termine dell'incontro con il Governo, che i commercianti italiani non possono accettare inasprimenti contributivi tali da minare la sopravvivenza di migliaia di aziende. E sono pronti a non firmare l'accordo e a studiare dure forme di protesta nel caso il Governo insistesse su questa strada.

- Il vostro no all'aumento dei contributi può essere paragonato al no dei sindacati all'aumento dell'età contributiva sopra i 35 anni?

«Sicuramente sì. E non vediamo perchè i cedimenti del Governo debbano venir pagati a duro prezzo dai lavoratori autonomi. Con i sindacati hanno dato una «spolveratina» alle pensioni di anzianità e ora vogliono rivalersi sulle categorie del lavoro indipendente».

- Ma voi che cosa proponete?

«Noi al Governo abbiamo spiegato che siamo disponibili ad accettare, anche se questo sarebbe un grande sacrificio per i nostri associati, l'aumento di un anno dell'età per i pensionamenti anticipati, facendola passare dal prossimo anno a 57 anni».

- Ma se i risparmi così ottenuti non fossero sufficienti?

«Dai nostri calcoli vediamo che non c'è poi grande differenza tra l'aumento di un punto contributivo e l'innalzamento di un anno dell'età. Comunque abbiamo accettato la sospensione proprio per permettere ai tecnici di valutare le cifre».

- E nel caso il Governo, come ha fatto capire, volesse procedere per la sua strada?

«Siamo pronti a non firmare l'accordo e valuteremo forti forme di protesta. Trovo comunque singolare che si possa procedere in questo modo».

- Si riferisce anche al diverso trattamento con i sindacati?

«Faccio semplicemente notare che l'idea di concertazione del Governo è un po' particolare. Fa un accordo con i sindacati senza interpellarci e poi ci convoca a cose fatte per coprire i buchi lasciati da altri».

- Ma il Governo spiega che non potete lamentarvi tanto, mettendo sul piatto anche gli incentivi ai negozi presenti in Finanziaria.

«Sono due cose non paragonabili. E comunque voglio ricordare che gli incentivi possono essere sfruttati solo da una minoranza di operatori e saranno in vigore solo dal '99 e dal 2.000. Mentre l'aumento dei contributi scatterebbe subito».

Paolo Tavella

Monta la protesta dei sindacati dopo la decisione dell'esecutivo di far slittare di un ulteriore anno l'uscita lavorativa di 32.500 docenti

Scuola: primi scioperi fra gli insegnanti al palo

«E' il pedaggio più alto» - Gli Unicobas annunciano il blocco degli scrutini del quadrimestre

Ed è in agguato il rischio che chi non presenterà una nuova domanda possa trovarsi il prossimo settembre senza più posto di lavoro

ROMA Preoccupazione e contrarietà da parte dei sindacati della scuola per il «trattamento speciale» riservato agli insegnanti che avevano fatto domanda di pensione già da quest'anno e che sono stati rinviati prima di un anno e ora al settembre 1999. Daniela Colturani e Sandro D'Ambrosio, della Cisl-scuola, rilevano che «non c'è dubbio che alla scuola è stato chiesto il pedaggio più alto, con l'ulteriore slittamento di un blocco dei pensionamenti che lo stesso Parlamento aveva circoscritto ad un anno». «Si apre - sottolineano i due sindacalisti - una contraddizione da sanare nella traduzione in legge dell' accordo, essendo impensabile che venga bloccato anche chi possiede i nuovi requisiti richiesti per l'accesso alle pensioni di anzianità ».

Per il segretario generale della Cgil scuola, Enrico Panini, la decisione di far slittare il pensionamento di 32.500 insegnanti pone diversi problemi. Panini sostiene che se, di fatto, si considerassero questi 32.500 tutti nelle stesse condizioni ciò «porterebbe a veder bloccato fino al 1999 personale che ha i requisiti per andare in pensione già dal settembre 1998».

«Non credo - dice a sua volta Nino Gallotta, segretario generale del maggior sindacato autonomo della scuola, lo Snals - che possa passare liscia questa sortita del governo. Stiamo organizzando ricorsi direttamente alla Corte costituzionale, perchè si tratta di un vero e proprio sopruso. Qui si sono soppressi - conclude Gallotta - dei diritti fondamentali, come quello di andarsene in pensione».

Gli Unicobas della scuola hanno già proclamato uno sciopero generale della scuola per il 28 novembre «se il Governo non cambierà linea» e si preparano a bloccare gli scrutini del primo quadrimestre. «L'Italia - affermano in una nota - è diventato un Paese in cui non c'è più certezza e legittimità, né rispetto per una categoria che funge ormai da parafulmine e da capro espiatorio per tutto il lavoro dipendente».

Anche la Ugl-scuola sta valutando la possibilità di uno sciopero nella scuola per protestare contro l'accordo sulle pensioni. Secondo il segretario nazionale, Luigi Ianne, «l'intesa sancisce la fine dello Stato di diritto» perchè «sono stati calpestati gli elementari diritti dei lavoratori della scuola».

Per i lavoratori della scuola c'è un altro rischio in agguato: dopo la revoca della prima richiesta di pensione, che ha fatto slittare il collocamento a riposo nel 98, i professori sono ora obbligati a presentarne un'altra. Altrimenti, rischiano di ritrovarsi a settembre senza posto (con le dimissioni accolte) e senza pensione. Resta invece da definire il trattamento di chi ha già 35 o 36 anni di servizio, e 53 anni di età. In base alle regole generali questi dovrebbero andare regolarmente in pensione.

INQUADRAMENTI

Metalmeccanici: resta aperto il problema degli impiegati

ROMA I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil confermano il giudizio positivo sull' accordo per la riforma delle pensioni ma anche la necessità di definire in tempi rapidi quali tra i lavoratori inquadrati come impiegati debbano essere classificati come «equivalenti» e quindi esclusi dalle nuove norme. E' questo il senso di una dichiarazione congiunta dei segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabattini, Pier Paolo Baretta e Luigi Angeletti. «Le segreterie nazionali di Fim-Fiom-Uil - si legge nella dichiarazione - valutano positivamente la proposta del governo per l'accordo sulla previdenza. In particolare per quanto riguarda i lavoratori dell'industria va sottolineata l'esenzione per tutti gli operai e i lavoratori che hanno iniziato a lavorare tra i 14 e i 18 anni dalle nuove norme di accesso alla pensione di anzianità; l'abolizione del divieto di cumulo tra lavoro e pensione; il raggiungimento della sostanziale parità di tutti i trattamenti pensionistici tra pubblico e privato. Resta aperto - continuano - la definizione precisa ed esigibile delle figure impiegatizie 'equivalentì e dei lavoratori usuranti. Fiom, Fim e Uilm - concludono - ritengono che questo accordo chiude una fase travagliatissima della vicenda pensionistica».

I sindaci dell'Anci protesteranno giovedì a Roma contro una Finanziaria poco federalista

Insoddisfazione dei Comuni

Fra le questioni irrisolte il finanziamento separato per la gestione scolastica

ROMA I sindaci aderenti all' Associazione dei Comuni d'Italia (Anci) si sono dati appuntamento giovedì a Roma per sollecitare alcune modifiche alla legge finanziaria. L'iniziativa - si legge in un comunicato dell'associazione - arriva dopo che l'Anci ha fatto pervenire a Governo e Parlamento alcune proposte di modifica che, se accolte, «avrebbero sollevato i Comuni piccoli, medi e grandi da quelle incertezze finanziarie che ne ostacolano la piena e autonoma capacità operativa». Nel sottolineare che Governo e Parlamento hanno accolto solo alcune modifiche («tra cui quella importante e significativa della compartecipazione Irpef a favore dei Comuni, senza alcun aggravio per la pressione fiscale sui cittadini, come richiesto dall'Anci»), il comunicato conclude rilevando che «tale riconoscimento, pur importante e significativo, non risolve le gravi difficoltà in cui si trovano le amministrazioni locali».

Nella sostanza, come spiega il sindaco di Bologna Walter Vitali, l'Anci ritiene di aver presentato un pacchetto di modifiche alla Finanziaria volto, nel suo complesso, a disegnare un nuovo sistema di autonomia impositiva e fiscale per i Comuni. «Ma nonostante alcuni punti importanti siano stati recepiti - afferma Vitali - una parte qualificante del pacchetto non è stata accettata».

«Per questo motivo, come avevamo preannunciato già giovedì scorso - dice ancora il sindaco di Bologna - è stata convocata la manifestazione di giovedì a Roma». I nodi da sciogliere sono diversi, ma tre sono i principali: l'istituzione di una addizionale comunale Irpef, la possibilità di prolungare la durata dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti e la possibilità di ricontrattare i mutui contratti con gli istituti di credito ordinario.

«Un'altra questione irrisolta - afferma Vitali - è anche quella dei finanziamento ai Comuni per la gestione di scuole dell'obbligo o medie-superiori. In questo periodo si parla molto del sostegno dello Stato alle scuole autonome o private e noi non vorremmo che ci si dimenticasse di ciò che fanno ormai da anni anche i Comuni».

Nel ribadire che l'attività dell'Anci sul versante della Finanziaria è stata improntata alla attuazione «di un vero federalismo fiscale», Vitali ha quindi concluso invitando alla manifestazione di giovedì anche i sindaci della Lega (che la settimana scorsa hanno annunciato la loro fuoriuscita dall'Anci). «Non credo che la risposta dell'Anci alla Finanziaria sia «tiepida» - ha detto Vitali - e ritengo anche che quello dell'Associazione sia un modo per sostenere veramente le legittime aspettative dei Comuni. Altre strade per raggiungere questi obiettivi appaiono oggi come diversivi che non giovano alle nostre città».

IN POCHE RIGHE

Critiche dall'esponente di Rinnovamento

Dini fa il guardiano a sinistra «Il diktat di Rifondazione finisce per pesare su altri»

ROMA Lamberto Dini non è completamente soddisfatto per l'accordo sulle pensioni: l'intesa, ha detto, va nella «buona direzione» ma il diktat di Rifondazione per l'esonero degli operai e «equivalenti» ha «comportato spostamenti di onere su altre categorie. Se «l'obiettivo generale viene raggiunto - ha continuato - tuttavia ci sono effetti distributivi non soddisfacenti dal nostro punto di vista». Quindi ha messo in guardia: Rinnovamento italiano sarà il guardiano nel Governo contro ogni ulteriore deriva a sinistra perchè altrimenti sarà inaccettabile». Parlando con i giornalisti in vista delle consultazioni romane, Dini ha puntato il dito contro il Prc: «Credo - ha aggiunto - che gli operai certamente hanno delle buone ragioni ma non vedo perchè gli insegnanti e le altre categorie non abbiano gli stessi diritti».

Il ministero vuole più tempo per rivedere le tabelle E così slitta a marzo l'aumento delle sigarette

ROMA Dovrebbe scattare entro il primo marzo '98 l'aumento delle sigarette previsto dal ddl collegato alla finanziaria. Il relatore al collegato ha infatti presentato per l'aula un emendamento che corregge la scadenza fissata in commissione, prevedendo che il rincaro delle «bionde» avvenga entro 60 giorni dall'entrata in vigore della stessa finanziaria, prevista per il primo gennaio prossimo. La correzione, hanno spiegato fonti del ministero delle Finanze, sarebbe dovuta a questioni tecniche, e in particolare all'esigenza di avere a disposizione tempi più elastici per la revisione della tabelle.

Pensioni: il capo del governo difende l'accordo anche dalle colonne dell'«Herald Tribune»

ROMA L'accordo sulle pensioni, raggiunto sabato tra governo e sindacati, è «storico», è «il primo di questo tipo in Europa e pone l'Italia davanti a Francia e Germania per quanto riguarda le azioni concrete di riforma del Welfare». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Romano Prodi all'«Herald Tribune» che ha dedicato ieri un articolo all'intesa raggiunta sabato tra governo e sindacati. L'intesa è «storica» ha affermato Prodi, e «garantirà la nostra qualificazione per l'Unione monetaria europea». «Di fatto - continua il presidente del Consiglio - essa è l'ultimo passo necessario ad assicurare che centreremo l'obiettivo del 3% del Pil, non solo quest'anno ma anche negli anni futuri». Sotto il titolo di apertura «Guerra e pace sul lavoro europeo», l'articolo sull'Italia viene affiancato da un secondo servizio sulla Francia, e sulle sue difficoltà per il blocco dei camionisti. Per l'Italia, invece, corrono tempi diversi: «Prodi saluta la riforma sul taglio delle pensioni pubbliche» è il titolo dell'articolo in cui si ricorda che anche Francia e Germania sono impegnati sullo stesso terreno.

Oggi si decide per la riduzione dei parlamentari e sulla «proroga» del Presidente della Repubblica

Bicamerale, battaglia sui numeri

I senatori diventerebbero 200, i deputati 400 o 500 (ma non c'è ancora l'accordo)

ROMA Decidere quanti deputati siederanno nel futuro Parlamento è l'ultimo scoglio della Bicamerale. Un problema spinoso, perchè sono gli stessi membri delle due assemblee a dover tagliare le proprie poltrone. Tra i partiti, poi, le posizioni sono divergenti con Pds e An decisi a sfoltire di più, mentre Forza Italia è divisa e Ccd e Cdu sembrano contrari a drastiche riduzioni. La decisione dovrebbe arrivare oggi, poi l'ultima parola toccherà all'aula, su questo come su tutte le altre riforme.

C'è un sostanziale accordo per portare a 200, dagli attuali 315, i seggi dei senatori, com'è emerso ieri nel Comitato ristretto. Non sarebbe invece rispettata la decisione già presa a giugno dai Settanta, che avevano portato i deputati da 630 a 400. Questa cifra sembra però tramontare perchè l'orientamento è diventato quello di fissare un tetto massimo di 500 deputati. Lo stesso presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema, ha detto che ci sarà un altro testo, diverso da quello di giugno.

Per il capogruppo della Sinistra democratica al Senato, Cesare Salvi, «la riduzione del numero dei parlamentari è un punto qualificante, ma non per volontà punitiva che sarebbe demagogica».

Forza Italia chiede di fissare nella Costituzione solo un tetto massimo di 500 deputati, e non quello minimo, «in modo di dare la possibilità al legislatore di adottare la legge elettorale più conveniente». Giuliano Urbani sostiene insomma che un numero «rigido» è sconsigliabile perchè è legato alla legge elettorale, e ci vorrà tempo per farla.

«Una decisione difficile e complicata», dice la vice presidente del Senato, Ersilia Salvato, di Rifondazione comunista, che si augura decisioni della Bicamerale «con senso di responsabilità». Su questo tema, avverte, possono formarsi maggioranze anche trasversali. Rifondazione, però, propone una sola Camera con 400

parlamentari, con l'abolizione del Senato. Il presidente del Senato, Nicola Mancino, si pronuncia intanto per una riduzione «giusta» e «non eccessiva» del numero dei parlamentari.

La Bicamerale però avrà oggi un altro ingarbugliato nodo da sciogliere, quello delle «proroghe» degli organi costituzionali che saranno riformati. In particolare il problema riguarda il Presidente della Repubblica. Che cosa succede se le nuove leggi non entrano il vigore in tempo per l'elezione del successore di Scalfaro? Per il Quirinale ci sono varie ipotesi: una nuova elezione con un mandato brevissimo, fino a quando verrà scelto direttamente dai cittadini il Presidente, oppure una proroga dell'attuale mandato fino all'entrata in vigore delle nuove regole.

Marina Maresca

INDAGINE

Oltre nove giovani su dieci non credono nello Stato

MILANO Non hanno fiducia nei politici, vivono in famiglia fino ai 30 anni e non riescono a trovare un posto di lavoro. Sono i giovani italiani come escono dall'ultimo rapporto Iard sulla condizione giovanile presentato ieri mattina a Milano dai ricercatori Antonio De Lillo, Alessandro Cavalli e Carlo Buzzi. L'indagine è stata condotta su un campione dei 2.500 ragazzi tra i 15 e i 29 anni.

Il dato che più desta scalpore è l'enorme sfiducia nelle istituzioni. La percentuale dei giovani che diffidano degli uomini politici tocca il 91 per cento.

Inoltre, l'87 per cento non crede nei partiti e l'83 nel lavoro del governo. Ma la sfiducia è anche verso i funzionari pubblici (80 per cento) e i sindacalisti (76 per cento). «Quello che più preoccupa - ha spiegato Antonio De Lillo - è la pervasività di questo sentimento che condiziona negativamente tutto il sistema di relazioni e di valori».

Ma se la sfiducia nelle istituzioni è grande, i giovani amano invece la politica intesa come impegno per la collettività: negli ultimi quattro anni, hanno infatti sottolineato i ricercatori, sono aumentati coloro che svolgono attività nel sociale, sia al nord sia al sud.

Per quanto riguarda l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, dalla ricerca emerge che dal '92 a oggi la percentuale di coloro che ha avuto un'esperienza lavorativa è scesa dal 21 al 15 per cento.

L'altro dato interessante, legato in qualche modo al problema della disoccupazione, è l'aumento del numero di giovani che continua a vivere in famiglia anche dopo i 30 anni. E parallelamente c'è la riscoperta del focolare domestico come valore fondamentale in cui credere.

Secondo l'87 per cento del campione, infatti, sono proprio gli affetti familiari quelli più importanti. Poi ci sono l'amore (80%), l'amicizia (73%) e al quarto posto la libertà e la democrazia.

A conferma, infine, del grado di disaffezione dei giovani nei confronti delle istituzioni e dei politici c'è anche il fatto che 86 ragazzi su 100 pensa che «la gente guarda prevalentemente al proprio interesse».

I popolari propongono l'aumento dei fondi di 150 miliardi e il Polo rilancia a 300

Scuola privata a colpi di emendamenti

ROMA L'aumento dei finanziamenti per la scuola non statale e la scadenza della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno sono i due temi «caldi» a cui governo e maggioranza devono ancora trovare una risposta nella finanziaria. E non è escluso che le prime soluzioni possano essere individuate nella riunione di maggioranza col governo prevista per questa sera.

Ieri la commissione Bilancio del Senato ha avviato l'esame della finanziaria e del ddl di bilancio, che dovrà essere chiusa entro oggi. Proprio a quest'ultimo provvedimento è stato presentato l'emendamento del Ppi per aumentare di 150 miliardi i fondi in favore della scuola non statale. Ma anche il Polo ha avanzato la richiesta di un incremento di 300 miliardi.

E Ri, con il portavoce Ernesto Stajano, si è detto pronto a raccogliere i consensi del centrodestra sulla questione. Nella maggioranza infatti persiste l'opposizione di Rifondazione e dei verdi, mentre il capogruppo della Sd, Cesare Salvi, ha auspicato che sul tema dei finanziamenti alla scuola non statale si arrivi a una posizione comune nel centrosinistra, evitando «maggioranze trasversali».

Resta da sciogliere anche il nodo degli sgravi alle imprese del Mezzogiorno: il governo dovrebbe individuare in questi giorni la copertura finanziaria per evitare che le imprese vengano penalizzate dall'accordo Pagliarini-Van Miert. Domani in sede Ecofin poi dovrebbe essere esaminata la possibilità di una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Intanto ieri sono emerse altre novità dal testo del ddl collegato licenziato sabato notte dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. Innanzitutto la riapertura dei termini per la sanatoria dei versamenti Iva e Irpef, scaduta il 30 settembre. Una norma del collegato proroga la scadenza al 31 maggio '98, ma il relatore ha già presentato per l'aula la proposta di portare la scadenza al 28 febbraio '98. Sempre nel collegato viene precisato che gli sgravi per le ristrutturazioni edilizie saranno concessi solo a chi è in regola con l'Ici e con il catasto, mentre è stata introdotta una integrazione alla delega per il trasferimento delle funzioni ai comuni (legge Bassanini), affinchè si fissi la percentuale di compartecipazione dei comuni al gettito Irpef.

IN BREVE

Davanti al tribunale militare di Padova

Peculato: a giudizio l'ex comandante dei Cc in Friuli-Venezia Giulia

PADOVA L'ex comandante della Regione Friuli-Venezia Giulia dei carabinieri, generale Salvatore Marzano (ora in congedo), il col. Pierino Cauti e il cap. Riccardo Cavara sono stati rinviati a giudizio per peculato pluriaggravato. Al tribunale militare di Padova dovranno rispondere delle centinaia di milioni in bilancio per beni di cancelleria, invece utilizzati a fini personali. Un giro di false fatturazioni avrebbe coperto acquisti di beni personali.

Abbandonato sui binari un feto di pochi mesi di vita Potrebbe essere stato abortito su un treno in corsa

VERONA Un feto di sesso femminile tra i cinque e i sette mesi è stato trovato, ieri, lungo il terzo binario della stazione di Nogara (Vr) da due ragazze che aspettavano un treno. Il feto, dall'incarnato bianco, si presentava con il cordone ombelicale e senza particolari segni. Secondo una prima ricostruzione il feto sarebbe stato abortito su un treno in sosta. Nella stazione di Nogara, prima del ritrovamento, erano passati due convogli: quello da Verona per Bologna delle 11.20 e quello, in direzione opposta, delle 12.

Troppe multe per aver superato i limiti di velocità E così rubano l'autovelox ai vigili urbani di Terni

TERNI I vigili urbani di Terni hanno multato quest'anno, grazie all'autovelox, 702 automobilisti per avere superato i limiti di velocità, e così qualcuno ha pensato di rubare l'apparecchiatura mentre era in funzione. L'autovelox è stato ritrovato abbandonato all'interno del mercatino rionale. Il furto è avvenuto nella notte fra sabato e domenica. L'apparecchiatura era collocata a un centinaio di metri dal punto in cui era appostata una pattuglia. I ladri hanno agito indisturbati nel buio. I vigili se ne sono accorti quando hanno notato l'interruzione dei segnali.

Dell'Utri ha un pentito della Sacra corona unita che avrebbe assistito a tentativi per incastrarlo

PALERMO I difensori di Marcello Dell'Utri hanno citato nel processo che si apre domani a Palermo, in cui il deputato di FI è imputato di concorso in associazione mafiosa, il collaboratore Cosimo Cirfeta, ex boss della Scu. Dovrà deporre sulla «codetenzione con i collaboratori Di Carlo e Onorato e sulle intese tra i due relative a indicazioni accusatorie sul processo di domani». Cirfeta - dice Dell'Utri - gli avrebbe telefonato dicendo di aver assistito agli accordi stipulati fra tre pentiti per accusarlo.

Verona: in Corte d'assise la testimonianza di un carcerato

Stevanin confessò gli omicidi al suo «dirimpettaio» di cella

I genitori dell'agricoltore pagarono per recuperare delle foto pornografiche che ritraevano il figlio in intimità con una coppia toscana

VERONA I rapporti con le donne che sarebbero diventate le sue vittime, i delitti, le passioni per il sesso estremo, le foto pornografiche, le amicizie nel mondo della prostituzione, Stevanin le «confessò» in lettere e in lunghi colloqui notturni con il suo «dirimpettaio» di cella nel carcere di Montorio. Lo ha ricordato ieri lo stesso carcerato, Adriano Milan, la cui deposizione ha aperto in Corte d'assise a Verona l'ottava udienza del processo a carico dell'agricoltore di Terrazzo, accusato della morte di cinque donne e di una violenza carnale.

Stevanin, secondo il teste, raccontò, nel 1995 di aver ucciso Claudia Pulejo e Biliana Pavlovic perchè ricattato da entrambe. In particolare, Milan ha ricordato che Stevanin gli confermò che dopo aver ucciso la tossicodipendente di Legnago, Claudia Pulejo, chiamò la madre e un cugino perchè lo aiutassero a disfarsi del corpo. Confessioni che il detenuto, secondo le indicazioni dello stesso Stevanin, non avrebbe mai dovuto rendere pubbliche. In un suo breve periodo di libertà Milan ricevette anche una lettera anonima, realizzata con ritagli di giornale, contenente minacce nel caso avesse raccontato i dialoghi di Stevanin.

Breve passaggio in aula anche della madre di Stevanin, Noemi Miola, che, imputata di reato connesso per concorso in occultamento di cadavere e detenzione d'arma, si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Il pensiero dell'anziana donna, che deve rispondere di favoreggiamento reale come il cugino di Stevanin, Antonio De Togni, è stato interpretato con i giornalisti dal difensore Vilmo Duò. Secondo il legale, «il sentimento religioso della madre di Gianfranco non avrebbe mai tollerato determinati comportamenti del figlio. Se solo avesse saputo dei crimini di Gianfranco - ha spiegato l'avvocato - l'avrebbe denunciato». Duò, riferendo che la donna «non aveva motivo di entrare nel vecchio casolare», ha ammesso che Noemi Miola conosceva la passione del figlio per le riviste pornografiche. «La madre - ha continuato il legale - si recò da alcuni psicologi per chiedere spiegazioni sul comportamento del ragazzo. Tutti presero il problema sottogamba e la tranquillizzarono». La famiglia Stevanin aveva tuttavia paura che l'esuberante sessualità del figlio venisse alla luce. E per questo, com'è emerso ieri in Corte d'assise, che i genitori dell'agricoltore arrivarono al punto di pagare due amici di famiglia per recuperare, ad Arezzo alcune decine di fotografie pornografiche che ritraevano Gianfranco in intimità con una coppia toscana. Foto che Stevanin aveva scattato promettendo ai coniugi aretini di accelerare la carriera della donna nel mondo delle pornostar.

Del Turco critica pesantemente la serie televisiva della Rai davanti agli studenti di Avezzano

La Piovra: «Romanzacci diseducativi»

Invece Maria Falcone: «Giovanni non la guardava, ma pensava fosse utile»

ROMA La polemica non è nuova. Si rinnova a ogni nuova uscita della serie televisiva «La Piovra». Da una parte le ragioni di bilancio, «saziate» a sufficienza da un successo che non appare avere confini. Dall'altra quelle estetiche sulla qualità del prodotto - che in tanti presumono scadente e inverosimile - e soprattutto quelle morali sulle finalità educative. Incurante delle accuse, «impermeabile» alle critiche così come il fenomeno che cerca di raccontare, la serie televisiva, che ha fatto dell'ispettore Cattani un eroe sia in triveneto che ad Agrigento, continua invece puntuale a sedurre spettatori.

Ottaviano del Turco, presidente della commissione Antimafia, ha bocciato ieri senza mezzi termini la serie televisiva. Sono «romanzacci negativi sia dal punto vista pedagogico sia educativo». Durante un incontro con gli studenti ad Avezzano, Del Turco ha demolito senza appello la validità etica di questi programmi: «Se potessi impedirei romanzacci in tv sulla mafia come 'La Piovra' - ha ribadito Del Turco - perchè rischiano seriamente di mitizzare il fenomeno mafioso e i suoi personaggi. Penso che sia sbagliato che la Rai mandi in onda questi colossal soltanto perchè costituiscono un buon affare».

Del Turco ha anche sottolineato ironicamente di non avere alcun potere sulla Rai, «per la quale esiste un'altra commissione parlamentare», non mancando di aggiungere: «Ma se lo avessi direi alla Rai, per favore, fate produrre ad altri 'La Piovra', non lo faccia lo Stato italiano con i suoi mezzi».

Da Palermo Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso, ricorda: «Giovanni non la vedeva, come del resto anch'io - non ne ho mai visto nemmeno una puntata - eppure lui riteneva che potesse essere utile, svolgere un ruolo di stimolo delle coscienze, sollecitare conoscenza e reazioni su un argomento che per troppo tempo è stato taciuto e sottodimensionato».

È stato colto da malore mentre era al telefono. La Tac ha escluso che fosse un ictus

Pannella colpito da ischemia

ROMA Marco Pannella è ricoverato in ospedale a causa di un'ischemia. È stato colto da malore mentre era solo in casa, al telefono con un collaboratore. Non riusciva ad articolare bene le parole. Il suo interlocutore, Sergio Rovasio, ha intuito che stava male e ha chiamato un'ambulanza prima di precipitarsi a casa sua per soccorrerlo. «Marco era accasciato - ha riferito Rovasio - ma non ha mai perso conoscenza». Una prima Tac ha escluso che il malore, come si era temuto in un primo momento, fosse dovuto a un ictus. Si è invece trattato di una ischemia transitoria. Lo ha precisato ai giornalisti la compagna di Pannella, Mirella Parachini, ginecologa dell'ospedale San Filippo Neri in cui ora il leader radicale è ricoverato in terapia intensiva. Le sue condizioni sono «discrete». Tra un paio di giorni sarà sottoposto a una seconda Tac.

Poche ore dopo il ricovero è stato lo stesso Pannella, con voce a tratti sofferente, a dare sue notizie in diretta a Radio Radicale con un messaggio polemico e ironico soprattutto nei confronti della stampa. «Oggi - ha detto - proprio non ho voglia di morire, anche perchè voglio evitare che la mia amica, Dacia Maraini, faccia con me quello che ha fatto per la morte di Pasolini. Se un giorno tirerò le cuoia - ha aggiunto - vieterò a chiunque di fare commenti perchè questo regime di fuorilegge è un regime di assassini». Ha concluso esprimendo la sua «più profonda disistima» nei confronti della tv, della stampa e del Corriere della sera per l'atteggiamento tenuto nei confronti della conferenza stampa di Emma Bonino.

Forse collegati con i «bambini di satana» i tre giovani scoperti in un cimitero dai carabinieri nella notte di Halloween

Sorpresi a profanare la tomba dell'amico

ARONA Ai carabinieri che li hanno sorpresi a trafficare fra le tombe nella notte delle streghe hanno dato questa giustificazione: «Ce l'ha chiesto lui dall'aldilà. Di venire a prendere il suo cadavere e cremarlo». Non un granchè come scusa, neanche nella notte di Halloween. E infatti sono stati arrestati tutti e tre, colti in flagrante profanazione quando secondo un antichissimo rito celtico dovrebbero essere i morti a venire a rompere le scatole ai vivi. Lui, l'amico, li aveva lasciati sei mesi fa,. Incidente automobilistico, uno schianto alla James Dean. Dalla scorsa primavera l'amico riposava nel cimitero di San Marcello, frazioncina di quel piccolo comune che è Paruzzaro, terra di lago e colline fra Borgomanero e Arona.

Una zona in cui negli ultimi tempi i morti hanno poco da stare tranquilli, viste le continue razzie nei camposanti da parte di anonimi commando. L'amico dall'aldilà aveva fatto quella macabra richiesta agli unici che potevano starlo ad ascoltare, i vecchi compagni di scorribanda: «Venite a prendermi e crematemi». Questo almeno è quanto sostengono loro, i tre amici sorpresi dai carabinieri nella notte di Halloween a trafficare attorno alla sua tomba.

Mezzanotte era passata da due ore, era buio pesto trattandosi di notte senza luna: momento fatale paventato dagli antichi celti perchè proprio allora gli spiriti maligni cercano di entrare nei corpi dei viventi più belli (da cui la tradizione di fregarli con maschere bruttissime).

Gli uomini di pattuglia della stazione di Gattico si erano documentati a forza di sentire parlare di satanisti e messe nere sulle colline del Vergante, sapevano che in notti così gli adoratori del Male entrano in azione. A dimostrarlo c'era la Polo parcheggiata davanti al cimitero di Paruzzaro. Più tardi i carabinieri di Novara avrebbero scoperto la provenienza del macabro carico del bagagliaio illuminato dalle torce: l'ossario precedentemente visitato, da cui erano stati prelevati sei teschi e otto lunghe osse. I colleghi invece si sono fatti coraggio e hanno sparato il fascio di luce sulle tombe. Una delle lapidi era stata spostata e tre ombre si accanivano a martellate contro la parete di mattoni per arrivare alla bara.

La prima ombra, il ventottenne Guglielmo Fornara, viene subito ammanettato. La sua convivente e coetanea Donatella Garlaschi e Sebastiano Palumbo (27), entrambi residenti a Stresa, sono invece acciuffati mezz'ora dopo. In caserma i tre ripetono quella giustificazione da brivido e altri brividi mette il cognome della ragazza, quasi omonima di quella Manuela Garlaschi meglio nota come «Hecate» che nel '96 venne identificata come la «direttrice» per la zona di Milano della sede dei Bambini di Satana. Il riferimento è quello, anche se l'albero della grande famiglia degli orrori è intricato come un labirinto.

Degustazioni in anteprima stanotte al decimo Salone nazionale di Vicenza

Nei calici i vini Novelli 1997

VICENZA *L'annata 1997 è già vino in bottiglia. Parliamo dei Novelli, che saranno stappati in anteprima stanotte. La legge ne vieta la commercializzazione prima del 6 novembre di ogni anno. Ma una deroga è concessa al Salone nazionale di Vicenza, che può anticipare di un giorno l'avvenimento. Per carpire quanto più si può all'attesa del primo calice, la manifestazione vicentina, giunta alla decima edizione, attenderà, come in passato, la mezzanotte di oggi affidando il primo sorso alla presentatrice Susanna Messaggio.*

Sono in programma anche alcuni convegni: il seminario organizzato dalla rivista enologica «Civiltà del Bere», che fornirà le cifre sui consumi di Novello in Italia, e l'anteprima della manifestazione senese del maggio prossimo dedicata al connubio "Vino e territorio".

Il Salone di Vicenza sarà passerella di quasi 300 Novelli prodotti principalmente in Piemonte, Alto Adige, Veneto e Toscana. E' una moda che non demorde: quest'anno la domanda è in ulteriore crescita del 6 per cento e si stima saranno messe in vendita (molte all'estero) quasi 13 milioni di bottiglie. Il pubblico avrà invece accesso al Salone giovedì (orario 10.30-18, biglietto lire 12 mila).

A Milano, al Four Seasons Hotel, venerdì scenderà invece in campo il Bardolino Novello, primo Doc italiano di questa categoria. Prodotto in 12 mila ettolitri da uve Corvina, Rondinella e Molinara, rappresenta una riuscita diversificazione di mercato rispetto al Bardolino classico e al Chiaretto, vini, tratti sempre dalle stesse uve, ma che saranno maturi soltanto fra alcuni mesi.

Baldovino Ulcigrai

Gli oggetti ritrovati nella camera iperbarica

- Una spilla da balia
- Sciarpa di fibra sintetica
- Anelli, braccialetti, orologi, una collana d' oro con ciondolo
- Calze e gonne sintetici
- Felpa in pile
- Impermeabile in plastica
- Un foulard in fibra sintetica
- Un portachiave con monitor alimentato da una pila a stilo
- Uno scaldino per le mani, funzionante a gas, con fiammella tipo NippoN

Nessuna delle vittime indossava indumenti di sola fibra naturale, gli unici consentiti nelle camere iperbariche (pura lana e/o puro cotone)

SEI

Il sospetto è che il serbatoio d'acqua, trovato vuoto e con ragnatele, non era stato riempito fin dall'installazione

Nei guai la ditta di manutenzione

Il responsabile è il sesto indagato - Oggi gli interrogatori, domani le autopsie

MILANO Cominciano questa mattina gli interrogatori dei sei indagati per la morte delle undici persone nella camera iperbarica dell'Istituto Galeazzi di Milano.

I vertici del «Galeazzi», accusati di omicidio colposo plurimo, devono spiegare perchè il sistema antincendio era senz'acqua. Il sospetto è che il serbatoio, trovato vuoto e pieno di ragnatele dagli inquirenti, non era mai stato riempito da quando, sette anni fa, era stato realizzato. Dunque non ha mai funzionato.

Il pm Francesco Prete ha inoltre chiesto all'equipe dei medici, che eseguiranno domani le autopsie, di accertare, oltre alle cause, anche i tempi della morte dei dieci pazienti e dell'infermiere. Solo così infatti si potrà sapere se il funzionamento dell'impianto antincendio avrebbe potuto salvare le vittime.

Sul banco degli imputati ci sono il responsabile della sicurezza dell'Istituto Galeazzi, Silvano Ubiali; il proprietario dell'ospedale, Antonino Ligresti; il direttore sanitario, Ezio Zambrelli; il capotecnico Roberto Piero Beretta e il primario Giorgio Oriani. Il sesto avviso di garanzia è stato inviato ieri mattina a Raffaele Bracch, responsabile della ditta «Clinical Service», incaricata della manutenzione della camera iperbarica.

E mentre le indagini vanno avanti, cresce anche la rabbia dei familiari delle vittime che ieri hanno deciso di costituire un unico collegio di difesa al processo dove chiederanno la costituzione di parte civile.

«Non mettiamo l'essere umano nelle condizioni di trovarsi in queste tragiche situazioni a causa dell'incuria che io noto negli ambienti sanitari. Occorre più rigore e serietà», ha detto Carla Bocchi, che nella camera iperbarica ha perso il padre.

E sulle responsabilità della tragedia si sono scatenate ieri feroci polemiche e una sorta di scaricabarile tra l'ospedale, l'Usl, la Regione e il Ministero della sanità.

Lo scontro più accesso è quello tra il presidente del Pirellone Roberto Formigoni e Rosy Bindi. «La Regione Lombardia - ha affermato il ministro - doveva sorvegliare e accertare la sicurezza e la qualità delle prestazioni del 'Galeazzi'. Spero che ora la convenzione verrà revocata».

Dura la replica di Formigoni, che comunque si è detto pronto a togliere l'accredito al nosocomio privato: «Abbiamo effettuato tutti i controlli che dovevamo fare. Il ministro sbaglia, ma se vuole utilizzare questo momento tragico per una polemica ideologica contro la Lombardia faccia pure: queste operazioni di sciacallaggio le lasciamo a lei. Perchè le sue dichiarazioni sono sciacallaggio di fronte alle vittime a cui si aggiungono anche bugie».

Secondo il presidente regionale infatti «il controllo sul sistema anticendio non spetta alla Regione, ma all'azienda, all'Ispettorato del lavoro e ai vigili del fuoco».

LA POLEMICA

Il ministro della Sanità «sconsiglia» i privati

Rosy Bindi va all'attacco: la Regione non ha vigilato Formigoni: «Sciacallaggio»

NAPOLI La sicurezza e la qualità delle prestazioni nelle strutture sanitarie private hanno riacceso ieri la polemica tra il ministro della Sanità Rosy Bindi e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, dopo l'incidente all'Istituto Galeazzi di Milano dove tre giorni fa sono morte 11 persone. «Non solo non entrerei in una camera iperbarica del 'Galeazzi' - ha detto Bindi in una intervista a Radio Capital - ma non permetterei a nessuno di entrarvi. La Regione Lombardia deve interrogarsi sull'opportunità di conservare l'autorizzazione a quella clinica. Quello che sappiamo, infatti, ci lascia sconcertati. Le leggi esistenti avrebbero dovuto permettere alla Regione Lombardia di verificare se l'Istituto Galeazzi aveva i requisiti e si comportava secondo le norme».

L'esponente del Polo afferma di avere la coscienza a posto e dice di aver disposto ben due indagini

Subito la replica di Formigoni: «La Regione - ha detto in una intervista al Tg1 - è l'unica che ha stanziato 50 miliardi costruendo un accordo con i sindacati e imprenditori per la sicurezza del lavoro. Abbiamo predisposto un piano di 735 miliardi per la prevenzione degli incidenti, inviato già da settembre ma fermo al Ministero perchè le altre Regioni sono in ritardo». «Abbiamo effettuato tutti i controlli che dovevamo fare - ha aggiunto Formigoni - e siamo angosciati per ciò che è successo e per questo abbiamo nominato due commissioni di indagine».

«Occorre verificare la qualità delle prestazioni delle strutture private accreditate», ha ribadito il ministro Bindi in una intervista al Tg1. Riferendosi alla vicenda milanese Bindi ha spiegato che «la prima responsabilità è del titolare della clinica privata ma anche di chi ha accreditato una struttura privata che viene rimborsata con il fondo sanitario nazionale. La Regione e l'azienda sanitaria devono verificare se la struttura privata si comporta secondo i requisiti della legge di autorizzazione e di accreditamento». Quanto alla mancanza di una legge, Bindi detto che «in questo caso la legge non c'entra proprio. Qui c'entra, a quello che si sa, la mancanza di manutenzione, la mancanza di correttezza da parte degli operatori e da chi è responsabile del funzionamento di questa terapia».

«In altri centri - ha aggiunto in un'altra intervista al Gr1 - le persone vengono immesse dentro la camera con un camice monouso. Ci troviamo di fronte a un caso nel quale c'è stata carenza di controllo, anche da parte della Regione che doveva verificare se una struttura autorizzata ed accreditata, era davvero funzionante e di qualità. Gli ispettori ministeriali si concentreranno sui controlli che la Regione ha esercitato o meno».

Al «Cardarelli» di Napoli l'Unità fegato respinge ogni polemica mentre il figlio della donna migliora

«Abbiamo fatto tutto il possibile»

La soluzione bioartificiale è ancora in fase sperimentale

NAPOLI «Non portare i tuoi organi in paradiso, il paradiso sa che ne abbiamo bisogno qui, sulla terra». Recità così, tradotta dall'inglese, una scritta che campeggia sulla parete dello studio dei medici dell'Unità fegato dell' Ospedale Cardarelli di Napoli. E' lo stesso studio nel quale nei giorni scorsi cominciarono al telefono le febbrili trattative tra Ministero della sanità, Procura di Napoli e Centro di riferimento regionale per i trapianti di organo. Si cercava un fegato arrivato troppo tardi per Antonietta Coscia, si cercava anche la soluzione dell'impianto di un organo artificiale, anzi «bioartificiale» come precisano i medici.

Il giorno dopo la morte della paziente - la salma sarà sottoposta ad autopsia nelle prossime ore - giunge nell' Unità fegato l'eco delle polemiche. Ma il dott. Fulvio Calise intende spegnerle subito e punta l'indice proprio contro la carenza di donazioni. «Abbiamo 140 pazienti in lista di attesa - dice - e centinaia di altre persone sono in 'stand by' presso l'altro centro del Policlinico: la verità è che mancano le donazioni, siamo agli ultimi posti in Campania anche se il trend va migliorando». Non manca però la replica alle polemiche.

«Abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere - continua Calise - confermo che abbiamo parlato con il dott. D'Ari direttore generale degli ospedali per il Ministero e poi con i magistrati». Traspare un velo di amarezza nelle parole di Calise, anche se l'appello che il chirurgo fa a 24 ore dalla morte di Antonietta, è di «incentivare le donazioni». «Ci sono decine di persone che muoiono in attesa di un fegato o di un altro rene che non arriva - dice il chirurgo - muoiono tra l'indifferenza generale perchè non sono sotto i riflettori dei media come il caso della signora irpina. Eppure nessuno grida allo scandalo, nessuno se ne meraviglia».

Ma le polemiche tornano a fare capolino nello studio del medico. Il Gr alla radio dà conto delle dichiarazioni del prof. Sirchia e Calise replica. «Non ci siamo rivolti al comitato etico dell'ospedale perchè c'erano motivi di urgenza nella nostra richiesta rivolta al Ministero e al funzionario del Ministero abiamo spiegato la situazione: ripeto non c'erano certezze sull'efficacia dell'impianto del fegato «bioartificiale» ma abbiamo fatto tutto il possibile, l'ospedale ha risposto con prontezza, la signora era pronta per il trapianto, purtroppo mancava soltanto l'organo». Intanto ai numeri telefonici dell'Unità fegato continuano a giungere richieste sulla possibilità terapeutica dell'organo «meccanico». «Occorre far chiarezza - spiega Calise - si tratta di una sperimentazione, l'unica terapia al momento che dà garanzie è l'impianto di un organo umano».

I parenti di Antonietta Coscia intanto hanno lasciato per qualche ora l'ospedale per far ritorno ad Altavilla Irpina. Gianluca, il figlio, ricoverato nel centro antiveleni del Cardarelli sarà dimesso nelle prossime ore. E' guarito, dicono i medici, ma non è riuscito a superare lo choc della morte della madre.

Rosy Bindi con il piccolo Bojan che ha subito il trapianto del fegato all'Ospedale civile di Padova.

IL PROGETTO

Cosa prevedono i progetti di legge

Trapianti, in futuro senza un espresso diniego gli organi saranno prelevati

ROMA L'esame parlamentare dei progetti di legge (Pdl) in materia di trapianti è per ora fermo in un comitato ristretto della Commissione affari sociali della Camera. L'obiettivo è quello di unificare i testi già approvati dal senato (separatamente per la manifestazione di volontà alla donazione d' organi e per l' organizzazione delle attività di trapianto) con quelle depositate a Montecitorio.

Ecco che cosa prevedono, in sintesi, i tesi approvati già da Palazzo Madama.

MANIFESTAZIONE DI VOLONTA': entro un anno dall'entrata in vigore della legge i cittadini italiani maggiorenni dovranno essere messi nelle condizioni di dichiarare se sono favorevoli o contrari alla donazione degli organi per i trapianti. Dovranno anche essere informati che, senza espressione della volontà, saranno «non contrari» alla donazione. La manifestazione di volontà potrà comunque essere espressa, revocata, o modificata in qualsiasi momento; sarà il Ministero della sanità a stabilire, entro 90 giorni dall' approvazione della legge, le modalità sia per invitare i cittadini ad esprimersi sia per la registrazione sui documenti personali della decisione.

In caso di mancanza di documenti i familiari potranno opporsi alla donazione. Ci sarà coordinazione nazionale

OPPOSIZIONE ALLA DONAZIONE: in caso di mancanza di documenti, coniuge (o convivente more uxorio) o figli maggiorenni o genitori, potranno presentare un' eventuale dichiarazione di volontà contraria del loro congiunto.

INFORMAZIONE AI CITTADINI: il Ministero della sanità dovrà diffondere tra i cittadini una serie di informazioni sulle possibilità terepautiche dei trapianti, sul fatto che la donazione è un atto di solidarietà che può salvare la vita e sui contenuti della legge.

COMPITI REGIONI E ASL: Regioni e Aziende sanitarie si attiveranno per informare i medici e avvalersi della loro collaborazione - in particolare dei medici di famiglia - per diffondere una corretta informazione ai cittadini. Stato, Regioni e Asl potranno utilizzare a questo scopo un numero verde, i mass media, le associazioni di volontariato, le società medico-scientifiche.

ORGANIZZAZIONE ATTIVITA' TRAPIANTO: livello nazionale: istituzione all'Istituto superiore di sanità di un centro per individuare i criteri per i protocolli operativi e gestire i registri nazionali delle liste d'attesa e dei trapianti avvalendosi anche di una consulta tecnica permanente. Livello regionale e interregionale: centri di riferimento collegati per via telematica con il centro nazionale, con gestione delle liste e monitoraggio delle informazioni sull'attività del territorio di loro competenza. Strutture di prelievo e trapianto accreditate dalle Regioni su requisiti indicati dal Ministero della Sanità.

TRAPIANTI ALL' ESTERO: potranno essere eseguiti a carico del Servizio sanitario nazionale solo se autorizzati da una commissione costituita da una rappresentante del centro regionale di riferimento e da un medico del centro di trapianti italiano al quale il paziente asserisce.

CASI URGENTI: il Centro regionale di riferimento potrà cercare l'organo necessario direttamente sui circuiti nazionali e internazionali.

Da giorni il Viminale aveva allertato prefetture e questure: e in Turchia sono ammassati migliaia di disperati in attesa di partire

Profughi curdi senza nessuno scampo: tutti espulsi

Ai clandestini in fuga dall'Iraq negato l'asilo politico - Per rimpatriare hanno 15 giorni

BARI L'odissea dei disperati non si ferma. Altri clandestini sono sbarcati ieri in Puglia e a Lampedusa mentre scattavano le espulsioni per centinaia di curdi arrivati domenica sulla nave-carretta partita da Istanbul. «Siamo rifugiati politici, questo dovete capire voi in Italia», hanno urlato. Ma non sono stati ascoltati. Un esodo annunciato quello dei curdi in fuga.

Da una decina di giorni infatti il Viminale aveva allertato le questure e i posti di polizia di frontiera sul possibile imminente massiccio sbarco di curdi. Migliaia di immigrati clandestini provenienti dall'Iraq, stando alle notizie rimbalzate in Italia, si troverebbero infatti in Turchia disposti a tutto pur di non rinunciare al viaggio della speranza verso l'Europa. Nessuno dei clandestini arrivati sulla «Hassam Beirut» ha ottenuto l'asilo politico. Sono stati per la maggior parte espulsi dall'Italia. Con il foglio di via centinaia di curdi si sono diretti verso la stazione ferroviaria di Lecce. Con i pochi spiccioli rimasti hanno acquistato un biglietto e si sono allontanati diretti al Nord. Per 15 giorni saranno liberi di circolare e di sparire nel nulla. Molti di loro tenteranno di raggiungere la Germania, via Francia, altri saranno reclutati dalla malavita. Molto meglio che rischiare la morte in Turchia o in Irak. Ed ecco perchè le espulsioni sono state accolte con sollievo, come se la diaspora, che interessa particolarmente i curdi, fosse finita in un porto italiano di cui non conoscono neanche il nome. E poco importa se il trattato di Schengen impedirà loro di arrivare nella maggior parte dei paesi europei. La spesa vale l'impresa, dicono e continuano a fuggire. L'aumento dei controlli in mare infatti, non ha fermato l'esodo di curdi, pakistani, egiziani, verso le coste meridionali pugliesi, diventate ormai porta d'oriente per chi, pur di sfuggire a guerra, fame e disperazione non esita a fare accordi con la mafia turca. I racconti dei clandestini sbarcati domenica a Santa Maria di Leuca lo confermano.

Giorni e giorni di navigazione, a bordo di grandi navi da carico, il trasbordo in carrette del mare o in piccolissime imbarcazioni, in grado di sfuggire ai radar delle forze dell'ordine e poi l'approdo clandestino sulle coste pugliesi. Il tutto in cambio di denaro e gioielli, che poi vengono convertiti in marchi e dollari. I mafiosi garantiscono sulla carta lo sbarco e il lavoro in Italia e in Europa. E così l'esodo continua senza che nessuno possa farci nulla. L'altra notte a tentare di sbarcare sulle coste che vanno da Monopoli a Brindisi, sono stati almeno in 300. Prima di essere espulsi hanno avuto modo di apprezzare l'ospitalità dei centri di accoglienza della Caritas. I bambini hanno avuto visto per la prima volta un parco giochi, mentre gli adulti, che hanno ricevuto anche del vestiario, non si stancavano di ringraziare.

IL CASO

Destra e sinistra si scontrano Manca una politica dei flussi

ROMA Puntualmente, di fronte al problema dell'immigrazione clandestina, la reazione del mondo politico assume forme d'isteria che, del resto, non fanno altro se non rappresentare l'atteggiamento dell'uomo della strada.

A destra si accusa di arrendevolezza il governo, di eccesso di buonismo, d'incapacità di «rimandare indietro» i clandestini. A sinistra si eccede in senso opposto, non solo tentando arditi ampliamenti del concetto di rifugiato politico ma accusando di lesa umanità chiunque si limiti a chiedere più attenti controlli e più rapide espulsioni.

Il caso vuole che a una settimana dall'ingresso dell'Italia tra i Paesi dell' accordo di Schengen e alla vigilia della ripresa della discussione in Parlamento della nuova normativa sull'immigrazione, una massa di clandestini, in prevalenza curdi in fuga dal Nord dell'Iraq in fiamme e quindi potenzialmente rifugiati, siano sbarcati sulle nostre coste. Ciò che ha riacutizzato immediatamente le opposte tesi, malgrado i tentativi di chiarimenti e di giustificazioni da parte dei rappresentanti del governo. C'è da chiedersi del perchè di tanto rumore.

Soprattutto della ragione per cui si sostenga che è stato già tradito lo spirito di Schengen e che fanno benissimo gli altri Paesi europei a diffidare di noi. Quest'ultima argomentazione è quella che più stupisce.

Gli altri europei diffideranno sempre dell'Italia e non per caso.

Altrove sanno benissimo che abbiamo circa 8.000 chilometri di coste e che basta un pò di bonaccia, come in questi giorni, a permettere a qualsiasi carretta o gommone di avvicinarsi ai nostri lidi. E ce lo dicono pure. Ma qualcosa rispetto al passato è cambiato.

Abbiamo fatto tesoro della vicenda albanese e se non siamo riusciti a rimandare indietro tutti i 1.700 clandestini, come invece sostiene Napolitano, certamente la situazione dal maggio a oggi è alquanto migliorata. Gli stranieri che riescono a sbarcare sono più spesso di prima individuati, raccolti in campi d'accoglienza, espulsi. Nel caso della nave di Santa Maria di Leuca si potrà recriminare che a individuarla non è stato un guardacosta ma un diportista. Il fatto è che controllare in mare tutte le nostre coste è praticamente impossibile e comunque troppo costoso, come ammette candidamente l'ammiraglio Ferraro, comandante delle Capitanerie di porto. Ci si dovrà affidare piuttosto al controllo strumentale. E l'espulsione? In realtà stiamo facendo ciò che fanno anche gli altri Paesi d'Europa, Germania in testa.

Quella che continua a mancare è invece una politica dell'immigrazione intesa come regolamentazione dei flussi. E non se ne vedono tracce.

Secondo le previsioni del Tesoro sarebbero inferiori alle attese per oltre 6 mila miliardi

Entrate tributarie con «giallo»

Ma le Finanze smentiscono: sono elaborazioni superate, non c'è alcuna riduzione

Riaperti i termini per la sanatoria dei versamenti Iva e Irpef scaduti lo scorso 30 settembre. Pagamenti rateali per le imprese «pizzicate» dal fisco

ROMA Un «giallo» fiscale con qualche incongruenza tra Tesoro e Finanze. Ieri pomeriggio, infatti, fonti di agenzia trasmettevano: entrate tributarie inferiori alle attese, tanto da aver indotto i tecnici del Tesoro a correggere verso il basso di 6.700 miliardi di lire il risultato previsto per fine anno dal Documento di programmazione economica e finanziaria. «La minor dinamica delle entrate», inoltre - si legge nel documento stilato dai tecnici dei ministeri del Tesoro e del Bilancio - «si è riflessa necessariamente in una revisione delle stime per il 1998». Il prossimo anno mancheranno all'appello rispetto alle stime del Dpef oltre 10.300 miliardi di entrate tributarie.

Poco dopo il ministero delle Finanze (nella foto il titolare Vincenzo Visco) ha smentito: precisa che allo stato non sono prevedibili riduzioni delle entrate a fine '97. Nella nota si ribadisce quanto dichiarato dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco che, giovedì alla Camera, aveva detto: «nei primi nove mesi dell' anno le entrate tributarie sono ammontate a 370.666 miliardi: si tratta di una cifra che supera di circa 1.000 miliardi la previsione contenuta nel Dpef».

La seconda parte della Relazione previsionale e programmatica, documento «disponibile integralmente solo da alcuni giorni» - come si legge nella nota delle Finanze - indica un andamento più riflessivo delle entrate tributarie valutabile a fine '97 in una riduzione di 6.700 miliardi rispetto alle previsioni del Dpef. «Quelle cifre - si legge ancora nel comunicato del ministero - che essendo elaborate sulla base dei risultati del mese di luglio non potevano tenere conto nè dei risultati di gettito dei mesi successivi, nè dei provvedimenti adottati dal Governo alla fine di settembre - registravano una previsione di scostamento che in seguito è stata ampiamente smentita dalle tendenze in atto ».

Sempre in materia fiscale, si riaprono i termini per la sanatoria dei versamenti Iva e Irpef, scaduti il 30 settembre scorso. E' quanto prevede un articolo introdotto dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato al ddl collegato alla finanziaria. La norma indica il nuovo termine al 31 maggio '98, ma la data potrebbe cambiare, poichè il relatore Enrico Morando, ha già presentato per l'aula un emendamento che prevede come nuova scadenza il 28 febbraio '98.

Anche per l'Irpef si tratta di somme dichiarate ma non versate, relative però ai periodi di imposta chiusi entro il 31 dicembre '95. In entrambi i casi la sanatoria prevede che la regolarizzazione avvenga senza il pagamento di sanzioni o interessi, ma con l'aggiunta di una sovrattassa che varia a seconda della casistica.

Infine, possono richiedere un pagamento rateizzato le imprese che, pur se colte in fallo, per pagare l' importo dell' accertamento rischiano di mettere in crisi la propria attività e di non riuscire a mantenere gli attuali livelli occupazionali. Le modalità sono state fissate dalle Finanze in una circolare.

Classifica

Città d'affari: per «Fortune» Milano è meglio di Londra

NEW YORK Per gli affari in Europa, Milano è meglio di Londra. Come dire che Piazza Affari batte la City. Lo assicura la rivista americana «Fortune» nella sua classifica annuale delle migliori città del mondo dal punto di vista strettamente economico. Una lista, giunta al nono anno di vita, che riserva non poche sorprese. Suddiviso in quattro sezioni (Nord America, Europa, Asia, America Latina), l'elenco di 'Fortunè -per il vecchio continente- colloca Milano al sesto posto. Londra è settima, e precede Roma, seguita dalla capitale ungherese Budapest e da Bruxelles, decima e ultima. Prima è Dublino: «grazie a una forte economia, la vecchia e sporca città di James Joyce è pulita e tranquilla», dice il giornale. Al numero due tra le europee, Amsterdam che «oggi è stupenda per gli affari», terza è Barcellona, quarta Praga e quinta Vienna. Non figura neppure una città della Germania, il gigante economico d'Europa, ed è invece ai Paesi ex comunisti dell'est che deve guardare il capitale secondo 'Fortunè, come prova la presenza di Praga e di Budapest.

In ottobre si è attestato a 16 mila miliardi, 4 mila in meno rispetto al '96

Cala il fabbisogno statale

ROMA Il fabbisogno del settore statale in ottobre è stato, come anticipato dalle previsioni, di 16.000 miliardi di lire, inferiore di circa 4.000 miliardi rispetto a quello dello scorso anno. Il dato di ottobre, reso noto ufficialmente dal Tesoro, porta il totale dei primi dieci mesi a 67.500 miliardi (118.600 miliardi nel periodo gennaio-ottobre 1996), una cifra «perfettamente in linea con il raggiungimento dell'obiettivo annuale di un indebitamento netto della pubblica amministrazione pari al 3% del Pil».

La giusta direzione di marcia dell'Italia verso i criteri di convergenza è quindi confermata dal fatto che rispetto ai primi dieci mesi del '96 c'è stato quest'anno un 'risparmiò di 51 mila miliardi nel fabbisogno di cassa tra gennaio e ottobre.

La rilevazione dei tecnici del Tesoro, che coincide puntualmente con il dato anticipato la scorsa settimana, avvicina, quindi ancor di più l'Italia al traguardo di Maastricht. Una impressione che ha trovato riscontro anche nell'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia, dove per la prima volta viene indicata come raggiungibile la fatidica soglia del deficit al 3% del Pil.

Adesso, per decretare il definitivo raggiungimento dell'obiettivo europeo, per l'Italia non resta che aspettare i prossimi due mesi; soprattutto novembre, considerato ancora a rischio. Per dicembre, infatti, sono attesi risultati positivi sull' onda della contabilizzazione delle imposte di novembre, della seconda rata sul trattamento di fine rapporto e delle nuove norme fissate da Eurostat.

Infine, al termine del '97 l'Italia potrà vantare un saldo commerciale attivo per 50mila miliardi, contro i 67mila dello scorso anno. La previsione è stata formulata dal ministro per il commercio estero, Augusto Fantozzi, in una intervista al Tg1. Per Fantozzi «le esportazioni reggono e un-

Risparmiati nel '97 51 mila miliardi: passo in avanti verso Maastricht

pò crescono. Le importazioni, che erano crollate nel '96, si sono riprese, segno che l'economia italiana è in ripresa. Il saldo commerciale a fine anno sarà leggermente inferiore rispetto a quello del '96, ma vale doppio, proprio perchè conseguito a moneta stabile, e a importazioni in ripresa».

Secondo il ministro le esportazioni cresceranno attorno all'1%, «ma è molto, se si considera che nel '95 e nel '96 abbiamo fatto tanto e nei primi mesi del '97 anche per le scorte e i magazzini c'è stato un momento di flessione».

Hong Kong e Wall Street in forma

Borse, sembra passato il ciclone del Pacifico Piazza Affari sta meglio

MILANO Hong Kong e Wall Street mandano in orbita le Borse europee. Così dopo giorni di nervosismo, Piazza Affari ritrova la calma registrando un progresso del 2, 20% a quota 15.089 con scambi per un controvalore di 1.600 miliardi di lire. Il ciclone del Pacifico sembra dunque solo un ricordo anche se gli esperti invitano a non abbassare la guardia. Ieri le borse asiatiche (Tokio era chiusa per festività) hanno terminato quasi tutte con il segno positivo: Hong Kong +5,94%, Singapore +7,43%, Kuala Lumpur +7,83%, Taipei 4,55%.

Al progresso delle borse europee ha poi contribuito anche l'apertura-sprint di Wall Street che in pochi minuti ha incassato quasi 150 punti facendo scattare i blocchi per eccesso di rialzo. Un lunedì a tinte rosa per il Vecchio continente con Parigi che ha incassato un +1,78% e Francoforte un +3,4%. E ieri sulle recenti turbolenze finanziarie si è soffermato anche il governatore della Bundesbank, Hans Tietmeyer: «Determinate correzioni dei mercati azionari erano inevitabili e saranno nel complesso vantaggiose per l'ulteriore sviluppo dei mercati». Sul fronte tassi di interesse, invece, Tietmeyer non si è sbottonato: la Bundesbank è alla finestra in attesa ma il governatore tedesco ha confermato che farà di tutto per impedire un aumento dell'inflazione prima dell'ingresso nell'Uem. La lira ha cominciato bene la settimana valutaria: nel tardo pomeriggio il marco era scambiato a 977,7 lire in ribasso rispetto alla quotazione di 981,7 di venerdì. Dollaro (1.702,5 lire) in risalita rispetto alla settimana scorsa quando era scambiato a 1.692,06.

A Ginevra

Finanza mondiale in lutto: morto il barone de Rothschild

PARIGI E' morto il barone Edmond de Rothschild, uno dei maggiori banchieri francesi e grande personaggio della finanza internazionale. Tra i gioielli della famiglia, figurano le tenute di vigneti nella regione di Bordeaux, inclusi quelli del Chateau Clark. Si è spento a 71 anni per enfisema a Ginevra in Svizzera.

Soffriva da anni di problemi circolatori e aveva subito numerose operazioni.

Presiedeva la holding di famiglia, la Benjamin and Edmond de Rothschild e di una serie di società finanziarie in Svizzera, Israele, Lussemburgo e le Antille. Faceva parte del consiglio di amministrazione del club Meidterranee, del gruppo editoriale Hachette e dell'editrice Filipacchi. Gli succede il figlio Benjamin, di 34 anni.

Edmond de Rothschild era figlio di Maurice, il quale era stato senatore nella Francia della III Repubblica e aveva votato contro il governo di collaborazionista di Petain.

IN BREVE

Settore automobilistico

Volkswagen ha ingranato la quarta: a Wolfsburg decollano utili e fatturato

WOLFSBURG La Volkswagen ha innestato la quarta. Nei primi nove mesi di quest'anno la casa di Wolfsburg ha registrato un aumento dell'utile netto dell'83,2% a 852 milioni di marchi rispetto al corrispondente periodo del 1996 su un fatturato consolidato in crescita del 12,8% a 84,01 miliardi. Il fatturato della capogruppo è salito del 7% a 39,57 miliardi. In una nota Vw, che non ha spiegato le ragioni dell'elevato incremento del profitto, ha aggiunto che l'utile lordo è cresciuto del 55,6% a 2,30 miliardi.

Per gli azionisti dell'Imi si profila un dividendo più ricco: il direttore Masera ne è convinto

ROMA Potrebbe essere più ricco il dividendo 1997 per gli azionisti dell'Imi: rispetto ad una cedola di 550 lire incassata quest'anno, l'anno venturo la remunerazione potrebbe essere nell'ordine delle 630 lire (+15% circa). L'indicazione arriva dal direttore generale, Rainer Masera.

Marzotto «tesse» un bilancio con i fiocchi: favorevole l'andamento di vendite e ricavi

VALDAGNO Il fatturato netto consolidato della Marzotto nei primi nove mesi del 1997 ha raggiunto i 1.943 miliardi di lire (+7%). L'utile netto consolidato è passato dai 51 miliardi di lire dei primi nove mesi del 1996 ai 61 miliardi segnando un più 19,6 per cento.

Adesso la Croazia è meno rischiosa: la Sace ha migliorato le condizioni di «assicurabilità»

ROMA La Sace ha migliorato le condizioni di assicurabilità verso la Croazia ed ha deciso di ricreare nuovi margini di operatività nei confronti di Libano e Pakistan. La Croazia è stata spostata dalla quinta alla quarta categoria di rischio.

Buone notizie dalla holding italo-francese Eridania Beghin-Say: un aumento del 14,9%

PARIGI Il gruppo agro-alimentare italo-francese Eridania Beghin-Say ha realizzato nei primi nove mesi dell' anno un fatturato consolidato di 46,04 miliardi di franchi, in rialzo del 14,9% dai 40,06 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno.

Argel (marchi Arena, Mare Pronto, Brina) va in liquidazione: Sopaf affitta un ramo d'azienda

MILANO La Argel, la società dei surgelati Arena, Mare Pronto e Brina, va in liquidazione. Lo ha deciso l'assemblea straordinaria dei soci che presenterà al Tribunale una domanda di concordato preventivo. La Sopaf, la finanziaria della famiglia Vender che è azionista di maggioranza (43,4%) di Argel, si farà carico delle garanzie per il buon fine della richiesta e tramite la 'Nova Surgelati srl, interamente controllata, ha affittato il ramo d'azienda Argel.

Il ministro Burlando recepisce l'ultimatum della Ue

Compagnie, monopolio in porto «Bisogna modificare la legge»

GENOVA Modificare la legge che sancisce la fine del monopolio delle compagnie portuali conservandone la specificità: è questo l' orientamento del ministro dei trasporti Claudio Burlando dopo l' ultimatum della Commissione europea che giudica troppo «protettivo» nei confronti delle compagnie portuali il meccanismo adottato dall' Italia. A Genova, Burlando si è soffermato sulla questione della manodopera portuale sottolineando la difficoltà di introdurre in questo settore la legge sul lavoro interinale a causa delle particolari caratteristiche dell' attività portuale. «Un' attività - ha detto - difficilmente paragonabile a quella dell' industria perche più difficilmente programmabile, con una più marcata stagionalità, con picchi di lavoro più evidenti, e una forte componente di sicurezza». La soluzione, secondo Burlando, andrebbe trovata nella riscrittura di quella parte della legge (in particolare il terzo comma dell' articolo 17) che consente l' utilizzo della manodopera conservando una certa priorità per i dipendenti delle ex compagnie e che, secondo la Commissione europea, non dà sufficienti garanzie di trasparenza. L' obiettivo, secondo Burlando, è una norma che abbia il consenso delle parti sociali e dell'Unione europea ma che conservi la sua specificità «.

Lo stesso Burlando, con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», ha autorizzato il commissario liquidatore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali a versare alle ex-compagnie portuali le restanti quote (70%) del trattamento di fine servizio maturate dai lavoratori alla data del 31 gennaio 1990, data in cui le compagnie sono state trasformate in società. La decisione è stata presa dopo un parere dell' Avvocatura dello Stato in seguito ai ricorsi presentati davanti alla magistratura amministrativa da quasi tutte le ex-compagnie.

Ferrovie

Trasporto merci nel Nord-Est: costituito a Udine un gruppo di lavoro

UDINE Costruire un quadro certo per il trasporto merci su rotaia nel Nord Est, dove le ferrovie stentano ormai a sostenere l' aumento dei volumi di traffico, è l' obiettivo di un gruppo di lavoro costituito a Udine, al quale partecipano Regione Friuli Venezia Giulia, l' area Nord-est delle Ferrovie dello Stato, il Ministero dei Trasporti, la Tav (la società per l' alta velocità) e il Comune di Trieste. L'iniziativa - ha ricordato l' assessore regionale ai Trasporti del Friuli Venezia Giulia, Giorgio Mattassi - è nata nell' ambito di un 'accordo quadrò per la definizione del nuovo assetto dei trasporti ferroviari in regione ed è la prima del genere in Italia. Il coordinatore del bacino logistico Nord Est delle Ferrovie dello Stato, Tersilio Tomasetti, ha affermato la volontà dell' ente di giugere a «una completa rivisitazione della programmazione dei treni merci, grazie a un contatto diretto e costante con i clienti». A fronte di una domanda «certa e costante» da parte delle imprese - ha aggiunto - si potrebbe giungere a garantire con regolarità l' 80 per cento dei convogli merci, mantenendo «flessibile» il restante 20 per cento. Del resto - ha concluso - in quest' area si prevede un incremento del 12 per cento l' anno, da qui al 2000, del traffico su ferrovia, rispetto a un aumento medio nazionale che è previsto intorno al nove per cento.

Montature

Sono tutti positivi gli indicatori di Luxottica nei primi nove mesi

VENEZIA Risultati positivi, nei primi nove mesi dell' anno, per il gruppo Luxottica che ha venduto 14,2 milioni di montature, con un aumento - rispetto allo stesso periodo dell'anno precdente - del fatturato del 13,3% (da 1.832,7 miliardi a 2.076,3 miliardi) e dell' utile netto del 21,7% (da 154,4 a 187,9 miliardi). Pertanto il margine netto consolidato è stato del 9,0%, contro l'8,4 dei primi nove mesi del 1996. L'utile per 'American Depositary sharè nei primi nove mesi del 1997 è stato di oltre settecento lire (4.181 lire rispetto alle 3.436 del corrispondente periodo), con una crescita del 21,7%. In dollari Usa l'utile per azione è stato di 2,46 - calcolato ad un cambio medio lira/dollaro del periodo di 1,697,8 - contro 2,22 dei primi nove mesi del '96. L'incremento del fatturato è stato più sensibile nel terzo trimestre di quest'anno, salendo del 23,1%, così come l'utile netto, aumentato del 31,5%, e l'utile per Ads, pari a 1317 lire contro le 1001 del terzo trimestre '96. L'utile industriale lordo del gruppo ha raggiunto, nei primi nove mesi del 1997, i 1508,2 miliardi contro i 1293 miliardi dello stesso periodo del '96, in un aumento del 16,6%. L'utile operativo, pari a 334,3 mld, ha registrato un incremento del 19,8% e rappresenta il 16,1% del fatturato totale relativamente ai primi nove mesi '97.

Ammonisce i ricognitori dell'Air Force a non sorvolare il territorio iracheno nelle missioni Onu

Saddam minaccia gli aerei Usa

Washington pronta ad agire, ma Annan manda una delegazione

Bonn e Parigi condannano l'aggressione

BONN Il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel ha energicamente condannato il rifiuto opposto da Bagdad ad una collaborazione incondizionata con la missione dell'Onu per il disarmo (Unscom) guidata da Richard Butler.

Il comportamento di Saddam Hussein, ha affermato il ministro in una nota diffusa a Bonn, rappresenta una provocazione nei riguardi dell'intera comunità internazionale. Saddam attua la sua «cinica politica a spese della sfinita popolazione irachena» e mettendo in conto che il suo paese finisca sempre più nell'isolamento. Il governo di Bonn, si afferma ancora nella nota, appoggia incondizionatamente gli sforzi del segretario generale dell' Onu Kofi Annan diretti a far in modo che l'Iraq si attenga alle norme di comportamento che gli sono state imposte.

La Francia, da parte sua, ha chiesto al Consiglio di Sicurezza dell' Onu, di fronte alla sfida irachena nei confronti delle Nazioni Unite, di «prendere, alla luce dei fatti che gli sono riportati, le decisioni imposte dalle circostanze e dalla difesa della propria autorità».

I lavori della commissione sono stati bloccati dalle forze di sicurezza irachene che hanno impedito un'ispezione cui partecipavano tre americani

NEW YORK L'Iraq ha accettato di ricevere la missione di mediatori Onu inviata da Kofi Annan, ma l'opzione militare rimane nell'aria minacciosa, specialmente dopo che il rappresentante iracheno all'Onu ha minacciato di abbattere i ricognitori americani che sorvolano l'Iraq.

Gli Stati Uniti si dicono pronti ad agire, anche unilateralmente, se Saddam Hussein non farà marcia indietro permettendo anche agli ispettori statunitensi di fare il loro lavoro. Il rais ribatte minacciando di fare entrare in azione la contraerea contro gli U-2 americani che sorvolano il territorio iracheno: «Una minaccia diretta contro le Nazioni Unite», l'ha definita l'ambasciatore americano all'Onu Bill Richardson. Saddam Inoltre - rivolgendosi al figlio Udai - ha affermato che i leader iracheni e le loro famiglie «sono pronti a battersi contro un'aggressione imperialista degli Usa».

Come minacciato da tempo, l'Iraq ha respinto ieri un' ispezione Onu da parte di un gruppo di cui facevano parte anche due esperti statunitensi. Se n'è andato anche un terzo americano, membro dell'Agenzia per l'energia nucleare, e tutto il gruppo è rientrato alla base in attesa di istruzioni dal Palazzo di Vetro.

Intanto Baghdad ha fatto sapere di essere disposta a ricevere i negoziatori Onu, missione proposta nell'ultima riunione del Consiglio di Sicurezza dalla Francia e appoggiata dalla Russia. I tre inviati, un algerino, un argentino e uno svedese arriveranno oggi in Iraq.

Il segretario generale dell' Onu Kofi Annan ha sottolineato che i tre non hanno il compito di discutere se gli ispettori statunitensi possano rimanere in territorio iracheno o no: una questione che viene definita «innegoziabile». Obbiettivo della missione è quello di arrivare a un chiarimento per «una ferma attuazione delle risoluzioni dell'Onu», precisano al Palazzo di Vetro.

Gli Usa intanto scalpitano e fanno sentire clangore d'armature. Dopo le dichiarazioni secondo cui «questo non è uno scontro tra Stati Uniti e Iraq, ma tra l'Iraq e l'Onu e quanto deciso dal Consiglio di Sicurezza» fatte da Richardson, il Congresso, per bocca del capo del gruppo democratico al senato, Tom Dashle, ha detto che è ora di dare una lezione a Saddam.

A Washington, il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry ha espresso appoggio all'iniziativa di Annan, ma ha sottolineato che gli Stati Uniti non intendono avallare la sensazione di un negoziato.

La mossa di Saddam Hussein, di negare l'ingresso nel paese agli ispettori Onu con passaporto statunitense e di impedire a quelli già in Iraq di fare il loro lavoro perchè ritenuti «spie», viene letta da alcuni osservatori come un tentativo di estorcere una data certa per la rimozione delle sanzioni imposte dall'Onu dopo l'invasione del Kuwait, nel 1990.

Secondo altri Saddam cercherebbe invece di distrarre gli ispettori Onu dai suoi depositi nascosti di armi chimiche, tra cui ingenti quantitativi di gas nervino pronti a un eventuale utilizzo.

Primo incontro a Washington nonostante lo scetticismo dei palestinesi

Israele e Arafat ci riprovano

WASHINGTON Israeliani a palestinesi ci riprovano. Le parti aprono a Washington una nuova tornata negoziale con un'agenda di lavoro preparata dal segretario di Stato americano, signora Madeleine Albright, e che molti considerano troppo ambiziosa viste le difficili circostanze politiche.

Il dipartimento di Stato si prefegge di estendere il controllo dell'Anp di Yasser Arafat in Cisgiordania - come prevedono gli accordi di pace già sottoscritti - e vuole che gli israeliani congelino la costruzioni di insediamenti ebraici nei territori conquistati alla Giordania nella guerra dei Sei Giorni nel 1967 e che definiscano il calendario per il ritiro dell'esercito al di qua dei confini prebellici. Per ultimo la signora Albright, che di recente ha manifestato insofferenza nei confronti della politica dilatoria del premier conservatore israeliano Benjamin Netanyahu in merito all'attuazione degli accordi interinali, sta sollecitando le parti a cominciare a definire i termini di un'intesa sullo status finale dei territori, compresa Gerusalemme, così come chiesto più volte da Netanyahu.

Mentre il ministro degli Esteri israeliano David Levy e Mahmoud Abbas, il numero due dell'Anp di Yasser Arafat, si apprestano a sedersi intorno al tavolo della trattativa, l'attenzione degli osservatori è tutta puntata sulla signora Albright e il suo inviato in Medio Oriente, Dennis Ross, per capire quanta pressione intendano esercitare su Israele. Finora Arafat aveva lamentato proprio il fatto che l'amministrazione Clinton non avesse mostrato fermezza nei confronti di Netanyahu. Lo spirito con cui i palestinesi affrontano

il negoziato è sintetizzato in una dichiarazione di Arafat: «Prenderemo parte ai colloqui pur sapendo che non hanno possibilità di riuscita».

Più ottimisti gli israeliani. Il portavove di Levy, Ariv Shiran, ha assicurato

Tutti gli occhi puntati sulla Albright: riuscirà a spuntarla?

che il ministro degli Esteri ha il mandato per trattare su tutti i temi in agenda, compreso il ritiro dalla Cisgiordania e la «sospensione» nella costruzione degli insediamenti. Arafat insiste affinchè la delegazione israeliana si attenga ai quattro punti concordati nell'incontro di settembre a New York, sempre con la mediazione Usa, cioè al ripiegamento israeliano dalle zone rurali della Cisgiordania, al blocco degli insediamenti ebraici, alla cooperazione in materia di sicurezza e alle future trattative sullo status definitivo dei territori.

DAL MONDO

All'indomani della visita di Jiang

Cina e Stati Uniti già ai ferri corti

PECHINO All'indomani della visita di Jiang Zemin negli Usa, Pechino reagisce con irritazione alla decisione americana di nominare un coordinatore per il Tibet e riaccende così il fuoco della polemica con Washington. «Il Tibet è una parte indivisibile della Cina, un fatto riconosciuto dalla comunità internazionale. Gli affari del Tibet riguardano la politica interna cinese e nessun Paese straniero dovrebbe immischiarsi o interferire, nè ne ha il diritto», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Tang Guoqiang.

Tre armeni in autostop col morto in Germania: «È il vecchio padre cieco e paralitico»

BONN Hanno fatto l'autostop col morto, un cadavere in carne e ossa, facendo credere all'ingenuo automobilista che li ha presi a bordo che il vecchio padre era cieco e paralitico, incapace di fare un solo passo. La cosa è venuta allo scoperto nella centralissima piazza antistante la stazione di Hannover quando la polizia ha fermato una vettura sulla quale viaggiavano quattro clandestini armeni, due uomini e due donne. Agli allibiti tutori dell'ordine, i tre armeni hanno spiegato di essere entrati illegalmente in Germania con l'intenzione di chiedere asilo politico.

Auguri di Natale speciali timbrati Nazareth? È possibile spedendoli alle poste israeliane

GERUSALEMME Chiunque voglia rendere più simbolici i propri auguri di Natale spedendoli con il timbro postale di Nazareth, luogo dell'adolescenza di Gesù, potrà farlo grazie a un'iniziativa delle Poste di Israele. Basterà inviare in busta chiusa almeno 10 cartoline complete di indirizzo ma non affrancate, al seguente destinatario: Nazareth Post Office, Box 777, Nazareth, Israel, 16100. I postini israeliani penseranno a mettere il bollo e uno speciale adesivo dorato con la scritta «Via Nazareth», e quindi a smistarle verso i Paesi di destinazione.

Gli otto fotografi indagati per la morte di Diana querelano l'autrice del libro «L'hanno uccisa»

PARIGI Otto fotografi indagati dalla polizia francese in relazione alla morte della principessa Diana, di Dodi Fayed e del loro autista Henri Paul, hanno querelato l'autrice di un libro sulla fine di Lady Di, Madeleine Chapsal. Nel volume, intitolato «L'hanno uccisa», gli obiettivi e i flash vengono paragonati a pistole puntate contro Diana, e i paparazzi sono comparati a una muta di cani durante la caccia. Nel ricorso si accusa Madeleine Chapsal di violare la presunzione di innocenza.

CRISI

Il vertice dei Balcani in corso a Creta

Un cordiale dialogo tra tantissimi sordi

BELGRADO *Il primo ministro turco Yilmaz è pronto a parlare con il suo omologo greco, Simitis, praticamente di tutto tranne del problema di fondo: Cipro. Lo jugoslavo Milosevic potrebbe trattare del Kosovo con il primo ministro albanese, Nano, ma da Pristina è già giunto il «niet» da parte dell'autoproclamata Repubblica. Il suo presidente Ibrahim Rugova è stato esplicito: «L'Albania può collaborare con chi vuole in questa regione, ma sul Kosovo può decidere solo la sua reale leadership, che non vive certo a Tirana». Difficilmente il presidente della Macedonia, Kiro Gligorov, riuscirà a dialogare con il primo ministro bulgaro, Ivan Kostov, visto che Sofia se riconosce lo Stato macedone, misconosce la sua nazionalità, la lingua di Skopje, la sua cultura e la sua storia. Senza dimenticare poi Atene che della Macedonia non accetta neppure il nome.*

Ieri i lavori del summit balcanico di Creta si sono aperti con grandi pacche sulle spalle, ma nulla più. Anzi la vigilia è stata animata da sparatorie, poi parzialmente smentite, tra militari greci e turchi lungo la «linea verde» che divide l'isola di Cipro. Ma il premier turco, Yilmaz non ha dubbi, «uno scontro può avvenire in qualsiasi momento nell'Egeo - afferma - e da qui l'escalation potrebbe avere conseguenze veramente gravi e degenerare in aperto scontro armato». Meno pessimista il diplomatico Usa, Richard Holbrooke, il «padre» di Dayton, secondo il quale tra Atene e Ankara la situazione non esploderà visto che, a suo avviso, lo scontro è unicamente un duello verbale. «Nessuna delle due parti - sostiene - vuole giungere alla guerra».

Cipro resta l'argomento tabù nel confronto tra la Grecia e la Turchia. Sofia muta con Skopje, la mina vagante Kosovo

L'unica tensione che potrebbe essere smussata in questo summit dell'impossibile è quella relativa al contenzioso ancora aperto sui confini tra la Macedonia e la Jugoslavia. Sia Gligorov che Milosevic hanno dimostrato buona volontà su questo punto alla vigilia dei lavori. Certo l'ombra del Kosovo grava minacciosa come quella di Cirpo su tutti gli incontri, anche quelli bilaterali. Il timore è che la mafia albanese, ben spalleggiata dalle potentissime «famiglie» turche, rifornisca il già cospiscuo arsenale del sedicente Esercito di liberazione del Kosovo, braccio armato della rivolta albanese in quella regione.

Per questo al summit si è molto parlato di criminalità organizzata anche se il fatto può sembrare alquanto paradossale se a discuterne ci sono anche alcuni tra i più potenti registi occulti di questo fenomeno nell'esplosiva area balcanica. Insomma un buon dialogo tra sordi e niente più. E l'ottimismo ostentato dal premier greco Simitis all'apertura del summit ha assunto subito un amaro sapore pilatesco.

Mauro Manzin

I blocchi dei camionisti dilagano su tutto il territorio

La Francia paralizzata

Il governo riconvoca le parti per oggi

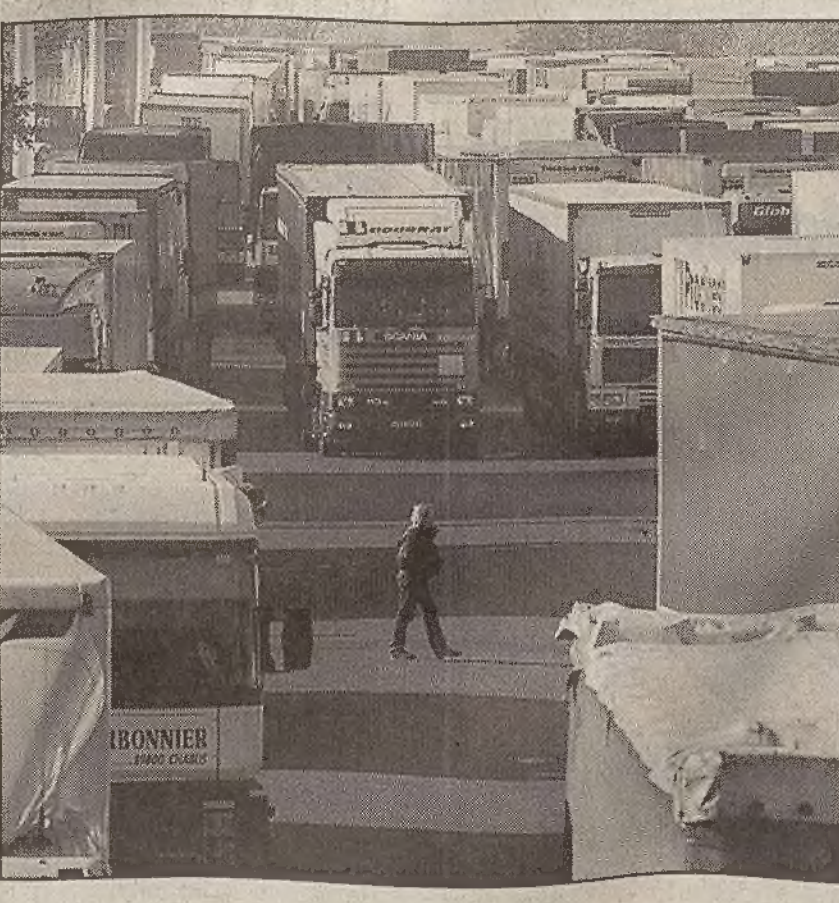
«Va bene diritto di sciopero ma anche libera circolazione»

BRUXELLES «Garantire un certo equilibrio tra il diritto di sciopero e la libera circolazione delle persone e delle merci all'interno del mercato unico»: con questo obiettivo la Commissione Europea segue lo sciopero dei camionisti in Francia in stretto contatto con le autorità francesi alle quali ha chiesto di «mantenere le vie aperte dov'è possibile». Secondo quanto ha spiegato ieri in sala stampa il portavoce della Commissione, Sara Lambert, «in casi come questo, lo Stato membro interessato deve garantire il diritto di transito, e secondo le notizie giunte a fine mattinata, sono stati tolti i blocchi ai Pirenei e al Pont de l'Europe a Strasburgo. Al fine di garantire il transito, viene inoltre fornita dalle autorità francesi un'informazione in tempo reale via internet e minitel sulla situazione delle strade».

Lo stesso portavoce ha tenuto a ricordare che la Commissione Europea non ha «alcuna intenzione di rimettere in discussione il diritto di sciopero, nè intromettersi negli affari interni agli stati membri». Fin da domenica sera, quando è iniziato lo sciopero, la Commissione Europea ha espresso il proprio «rammarico per l'incidenza che i potenziali blocchi avrebbero potuto avere sul mercato unico, sulle stesse attività delle piccole e medie imprese».

I tre Commissari più interessati, Mario Monti per il mercato interno, Neil Kinnock per i trasporti e Padraig Flynn per gli affari sociali, hanno inoltre lanciato un appello alle parti, sindacati e imprenditori francesi, perchè riprendano la via del negoziato.

PARIGI I camionisti francesi continuano a bloccare i punti strategici della rete viaria, i porti, i posti di frontiera e i depositi di carburante. Secondo i leader sindacali, i blocchi sono già 100-135, mentre il Centro nazionale per le informazioni stradali ha parlato di 77. La protesta è cominciata dopo il fallimento del negoziato sulle rivendicazioni avanzate dagli autotrasportatori riguardo ai salari e all'orario di lavoro.

A Calais decine di autotrasportatori hanno chiuso l'accesso al terminal dei traghetti per la Gran Bretagna. Bloccati anche i porti di Le Havre, il ponte di Normandia e il ponte d'Europa vicino Strasburgo, che porta al valico franco-tedesco di Kehl. I camionisti hanno interrotto importanti snodi a Rouen, Valence, Nancy e Besançon. Sulle strade a scorrimento veloce intorno alle maggiori città si sono formati ingorghi e a est di Parigi si è creata una coda di sei chilometri. Al confine con la Spagna la polizia è

dovuta intervenire almeno due volte per far sgomberare gli scioperanti. Ci sono poi i blocchi ai depositi di carburante, che potrebbero determinare gravi problemi e hanno già provocato la corsa all'accaparramento della benzina.

Tutte le regioni del paese sono interessate alla protesta, iniziata in coincidenza con il rientro dal ponte di Ognissanti, esattamente un anno dopo l'agitazione che paralizzò la Francia per 12 giorni. E si prevede che quasi tutti i 300.000 autotrasportatori si asterranno dal lavoro.

All'elaborazione dell'accordo di massima raggiunto grazie alla mediazione del governo non hanno partecipato nè la Utf, che rappresenta l'80 per cento delle società di trasporto su strada, nè la Cgt, il sindacato di ispirazione comunista. E a nulla sono valse le promesse del governo di ridurre le imposte applicate al settore. L'intesa, che non ha soddisfatto neppure la base degli autotrasportatori, prevede un aumento salariale del cinque per cento da qui al 2000, ma non scioglie il nodo dell'orario di lavoro e non fa alcun riferimento al salario garantito di 10.000 franchi (tre milioni di lire circa) per 200 ore di lavoro mensile rivendicato dalle organizzazioni sindacali.

Jospin vuole tentare il tutto per tutto pur di evitare un blocco che metta in ginocchio il Paese e l'Europa come un anno fa

Intorno alle 6 la polizia è entrata in azione anche alla periferia di Strasburgo, per ripristinare il traffico al valico franco-tedesco e lungo una delle strade di accesso a Parigi. Molti camionisti stranieri sono già rimasti bloccati in territorio francese, mentre a Dover centinaia di autocarri sono in attesa di essere imbarcati sui traghetti.

Lo sciopero degli autotrasportatori è la prima vera sfida sindacale posta al governo del primo ministro socialista Lionel Jospin, che ha cercato in ogni modo di evitare la rottura delle trattative. L'esecutivo è ancora impegnato nella ricerca di un accordo, come testimonia il fatto che il ministro dei Trasporti Jean Claude Gayssot ha convocato per le 15 di oggi il presidente della Uft Jehan de Marne.

L'ex sede del Parlamento e della Banca d'Italia rase al suolo in 24 ore

I palazzi costruiti sotto la dominazione fascista abbattuti a colpi di ruspa

Tripoli demolisce l'Impero

TRIPOLI Due grandi statue bronzee di Minerva e di Settimio Severo sono seminascoste tra cespugli di piante selvatiche, in mezzo a mattoni rotti ed altre macerie, in un cortile che dà poi accesso all''Archeological Restaurant'. Così chiamato perchè sorge accanto ad un' area-deposito di reperti archeologici.

E' alla periferia ovest di Tripoli, in una traversa della grande arteria 'Gargaris', dove il padrone del ristorante ha trasferito il locale dopo la demolizione dell'antico palazzo del parlamento libico costruito dagli italiani, nel centro della città, che ospitava il ristorante di pesce Gazzella, ben noto ai connazionali di Tripoli. Uno dei tanti che i libici stanno abbattendo quasi per cancellare le tracce italiane.

Tentare di fotografare le statue o averne più notizie è impresa disperata: un giovane africano si mette davanti alla macchina fotografica e insiste perchè ci si doti di permessi di una qualche autorità. Si viene poi a sapere che le due statue - probabilmente - erano state installate negli anni '30, durante la dominazione fascista in Libia, nel centro dell' attuale Piazza Verde - ribattezzata Piazza dei Martiri - accanto al castello medioevale sul lungomare. Proprio dall'altra parte della stessa piazza c'è un parcheggio circondato da palme, lì dove fino a febbraio scorso sorgeva un bel palazzo italiano dello stesso periodo, già sede della Banca d'Italia.

Sia la ex-sede della Banca d'Italia, nella quale ultimamente erano gli uffici del primo ministro, sia l'ex-parlamento libico sono stati demoliti in 24 ore - pare per ordine personale del colonnello Gheddafi - tra la meraviglia ed il dispiacere di molti tripolini, che hanno visto crollare i soffitti affrescati ed i mosaici dei pavimenti del palazzo sotto i colpi inarrestabili delle ruspe.

«Sembra che ci siano state anche due vittime», racconta un testimone che preferisce mantenere l'anonimato e che attribuisce le demolizioni all'«irrefrenabile volontà del leader libico di cancellare dalla città le tracce evidenti del periodo coloniale italiano»: «Se è così, allora nel giro di qualche mese dovrebbe demolire tutta Tripoli», aggiunge preoccupato. Già nei mesi successivi erano stati abbattuti gli edifici della vecchia fabbrica della birra «Oiea» (il nome romano dell'antica Tripoli), da tempo non più in produzione, ed un ex-convento di suore italiane, ultimamente adibito a scuola materna.

Gran parte dell'architettura delle strade principali della capitale libica risale al periodo della colonizzazione. La lunga strada intestata all'eroe della insurrezione contro gli italiani, Omar Mukhtar, che dalla Piazza Verde porta fuori città ha caratteristici palazzi con porticati pieni di negozi e locali, che rievocano quartieri di Bologna o Genova.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 fax 38826/38347

In progettazione a Ragusa una gigantesca centrale idroelettrica sotterranea

Energia dagli anfratti carsici

Erogherebbe elettricità sufficiente per l'intera Dalmazia meridionale

SPALATO Già da mesi un'équipe di geologi, coadiuvata da sommozzatori e speleologi, sta «radiografando» gli anfratti del sottosuolo carsico alle porte di Ragusa (Dubrovnik) nell'ambito degli studi di fattibilità di un progetto che potrebbe risolvere il deficit energetico della regione ragusea e dell'intera Dalmazia meridionale, incluse le isole di Lagosta (Lastovo), Curzola (Korcula) e Lissa (Vis).

Il progetto – i cui fautori definiscono un «inedito» su scala mondiale, almeno in quanto a dimensioni – è quello di una centrale idroelettrica «sotterranea», per la quale verrebbero utilizzate le giacenze idriche nel sottosuolo carsico. Si tratta di acqua raccolta in laghi sotterranei, che alimentano poi il modesto corso in superficie del torrente Ombla, che sfocia in mare immediatamente a Nord del porto raguseo di Gravosa (Gruz). L'acqua del sottosuolo verrebbe accumulata in un lago di dimensioni maggiori grazie a una diga o a uno sbarramento di circa 200 metri e convogliata nelle turbine attraverso una condotta di poco più di mezzo chilometro. Ad alimentare la centrale sarebbero quindi le precipitazioni – abbastanza generose nella zona ma immediatamente assorbite dal suolo carsico – dell'intero bacino imbrifero dell'Ombla. Vale a dire un'area di almeno 600 chilometri quadrati.

Stando agli autori del progetto della «centrale sotterranea» (che ovviamente non avrebbe alcun impatto ambientale, almeno sotto il profilo estetico), questa fornirebbe alla regione predetta sui 200 milioni di chilowatt all'anno, con un effetto finanziario calcolabile sui 23 miliardi di lire. Per realizzare l'impianto ci vorrebbero almeno quattro anni e mezzo di lavori e un finanziamento non inferiore ai 140 miliardi. Il rientro dei capitali investiti dovrebbe aversi nell'arco di dodici anni.

Stando ai riscontri finora raccolti dalle «esplorazioni» nel sottosuolo raguseo, il progetto sembra assolutamente fattibile, per cui l'azienda elettroenergetica di Stato (Hep) ha già deciso di dare avvio al progetto attuativo. Per la stesura sono stati fissati quattro mesi di tempo.

Entrata in vigore

Carte d'identità: scambio di note tra i governi italiano e croato

ZAGABRIA E' entrato in vigore dalla mezzanotte scorsa l'accordo tra Italia e Croazia che rende possibile il passaggio del confine tra i due paesi per i cittadini delle due nazionalità con la sola carta d'identità. Il ministro degli Esteri croato Mate Granic e l'ambasciatore d'Italia in Croazia Francesco Olivieri hanno scambiato stamani a Zagabria note diplomatiche a questo proposito. Si è parlato anche di Schengen e la Croazia ha chesto a Roma la creazione di corsi epreferenziali ai valichi anche per i propri connazionali. Il comunicato del ministero degli Esteri croato che rende noto l'accordo sulla soppressione dei titoli di viaggio tra i due paesi sottolinea l'importanza di questa intesa per l'ulteriore sviluppo degli amichevoli rapporti tra Italia e Croazia. Granic e Olivieri hanno espresso la loro soddisfazione per lo stato dei rapporti bilaterali e fatto notare che l'Italia è il primo partner commerciale della Croazia.

La visita ufficiale del presidente Oscar Luigi Scalfaro in Croazia, prevista entro la fine dell' anno, sarà la conferma dei rapporti amichevoli, si legge nel comunicato del ministero degli esteri croato, il quale aggiunge che durante tale visita è prevista la firma di un accordo di amicizia e cooperazione tra Italia e Croazia.

E' chiuso per inagibilità dal lontano 1991

Pirano: il teatro Tartini pronto a rifarsi il «look» I lavori al via a dicembre

PIRANO Dopo il celebre palazzo Manzioli di Isola d'Istria, già tra breve un altro importante edificio del comprensorio costiero dovrebbe venire rimesso completamente a nuovo. Si tratta del teatro «Giuseppe Tartini» di Pirano, chiuso al pubblico ormai da oltre sei anni. I lavori preliminari si dovrebbero iniziare il primo dicembre per concludersi nella primavera del prossimo anno. L'annuncio è stato dato quasi contemporaneamente dal sindaco della cittadina costiera Franko Ficur e da Jana Tolja, da qualche mese alla guida dell'auditorio di Portorose. Lo stabile intitolato al più illustre figlio di Pirano, situato nelle vicinanze del mandracchio, venne costruito nell'ormai lontano 1910. Nell'arco di ottant'anni ha ospitato migliaia di rappresentazioni, concerti, proiezioni cinematografiche, conferenze, simposi eccetera.

Venne chiuso definitivamente nel 1991 per completa inagibilità. Ma ormai da alcuni decenni la costruzione versava in condizioni pietose. Oltre agli spettacoli teatrali e alle proiezioni cinematografiche, la forzata chiusura dello stabile finora ha completamente bloccato anche numerose altre attività culturali, imponendo lo stop anche a numerosi progetti nelle scuole di Pirano e dintorni. Negli

Dure critiche sono piovute sul capo dell'amministrazione comunale e sull'ente teatrale di Portorose che gestisce la storica struttura costiera

ultimi due anni si sono moltiplicate le critiche dirette soprattutto alla municipalità di Pirano e alla dirigenza dell'auditorio di Portorose, che gestisce il teatro ormai in disuso. In questi giorni, a conclusione di un lungo calvario, sono stati completati i progetti di rinnovo del teatro e nei prossimi giorni gli investitori richiederanno la licenza edile per poter iniziare i lavori preliminari nei primi giorni di dicembre. Stando agli ultimi preventivi il costo del restauro del Teatro Tartini si aggira sui 185 milioni di talleri (circa due miliardi di lire).

Metà della somma dovrebbe venire assicurata dai ministeri per la cultura e le attività sportive. Il rimanente dal bilancio comunale, dalla associazione che raggruppa le principali aziende turistico alberghiere della zona e da alcuni sponsor. Il teatro, una volta rinnovato, disporrà complessivamente di 500 posti a sedere. Ospiterà spettacoli teatrali, congressi, seminari e persino banchetti. Se non insorgeranno nuovi intoppi Teatro Tartini potrebbe venire riaperto al pubblico già nel mese di maggio del prossimo anno.

Personale pittorica

Al museo di Albona i quadri di Paladin

ALBONA Una mostra del pittore connazionale Bruno Paladin sarà inaugurata questa sera alle 18 presso il Museo Popolare di Albona. Alla cerimonia, sono previsti gli interventi dei critici Sergio Molesi e Erna Toncinich.

L'iniziativa, promossa da Università popolare di Trieste e dell'Unione italiana, si inserisce nell'ambito del Premio promozione Istria Nobilissima '94-'95.

La mostra resterà aperta fino al 16 novembre.

Rubati anche abiti firmati da Versace e da Armani

Slovenia: si scatenano i ladri dell'alta moda

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 10,58 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 278,86 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 102,50 = 1.142,22 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1.213,05 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 94,40 = 1.051,96 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1.121,03 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

LUBIANA Colpo grosso messo a segno da un gruppo di persone rimaste finora sconosciute. Marjan Gabersek, direttore generale di M-Club, una delle più note case di moda slovene, ha denunciato un furto davvero clamoroso. Ultimamente dagli uffici dell'azienda con sedi a Lubiana, Velenje, Celje, Postumia, sono sparite diverse decine di disegni esclusivi di modelli della prossima collezione primavera-estate 1998. Sono stati elaborati da alcuni tra i più famosi stilisti sloveni e stranieri. Inoltre l'uomo d'affari ha notificato agli inquirenti la sparizione di abiti già confezionati di particolare valore, firmati da due celebri stilisti italiani, Gianni Versace e Giorgio Armani. Si tratterebbe in prevalenza di abiti da sera per donna, i quali su concessione delle due note case di moda italiane, la M-Club avrebbe dovuto riprodurre in serie limitate per una clientela esclusiva.

Stando alle prime indagini si tratta del primo furto del genere in Slovenia. Gli investigatori sostengono che il colpo è stato messo a segno da esperti del settore. Non si esclude l'ipotesi che potrebbe perfino trattarsi di collaboratori della M-Club. Ora potrebbero confezionare in proprio o vendere a caro prezzo la collezione di Gabersek e in particolare i modelli di Versace e Armani ad aziende specializzate in Slovenia oppure all'estero.

Ma a Lubiana lo scottante tema resta al centro del dibattito politico

Autonomie locali, il Parlamento passa le modifiche del governo

LUBIANA Le autonomie locali sembrano destinate a rimanere in Slovenia un capitolo aperto. Le ultime modifiche proposte di recente dal gabinetto Drnovsek sono state approvate senza entusiasmo dal parlamento. Tendono a correggere le anomalie denunciate in numerose località. In primo luogo si vuole creare una nuova base giuridica per definire nome, sede ed estensione delle varie municipalità. Vengono rilevate difficoltà anche per lo status di alcune zone dei comuni, che devono veder riconosciuta la loro soggettività. In futuro si cercherà di far funzionare meglio i comitati di controllo che a livello locale sovrintendono al funzionamento delle amministrazioni comunali.

Si è ritornati a parlare anche delle giunte comunali, che la legge in vigore non prevede. I sindaci si sono così trovati nell'ingrata posizione di dover rispondere in prima persona della realizzazione dei vari progetti, senza poter nominare uno staff adeguato. L'ostacolo è stato aggirato affidando a professionisti la cura di alcuni settori specifici, sebbene la loro posizione di assessori non sia regolata per legge. Alla Camera i partiti hanno accolto con forti riserve le modifiche proposte.

Le hanno, comunque, appoggiate come rilevato dal deputato capodistriano Aurelio Juri, della Lista unita, pur sapendo che non risolvono globalmente i problemi evidenziati. Saranno necessarie nuove riforme prima delle prossime amministrative 1998 per appianare i conflitti di competenza tra sindaci e consigli comunali.

Un altro tema che resta aperto è la prevista frammentazione di alcuni comuni sloveni, tra cui quello costiero di Capodistria e che ha incontrato la netta avversione della gente. Il governo, dicono alla periferia, dovrà tenere conto di quella che è la volontà popolare.

Tournée teatrale in Istria

Contrada: recital a Capodistria

CAPODISTRIA Con lo spettacolo "Quela note in via Crosada" del Teatro stabile "La Contrada" di Trieste, si conclude l'intensa stagione artistica intitolata "Tournée dei teatri triestini in Istria", realizzata in collaborazione tra l'Unione italiana e l'UpT e le Ci, sotto il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia. "La Contrada" sarà presente: domani alle 19 al teatro di Capodistria, giovedì al Teatro popolare istriano di Pola e venerdì al teatro di Umago. È previsto un servizio di autobus dalle Ci di Albona, Sissano, Pisino, Gallesano, Fasana, Dignano, Rovigno, Valle, Cittanova, Buie, Verteneglio, Villanova, Pirano e Isola.

TEMPERATURE

Minime e massime di alcune capitali estere

HELSINKI 7/1 · OSLO 3/3 · STOCCOLMA -3/3 · MOSCA -5/2 · COPENAGHEN 2/11 · LONDRA 4/9 · AMSTERDAM np/6 · BERLINO np/6 · VARSAVIA 1/5 · PARIGI -2/6 · PRAGA 3/6 · VIENNA -1/9 · GINEVRA np/10 · BELGRADO · BUCAREST 0/10 · MADRID 11/12 · BARCELLONA 15/20 · LISBONA 19/np · SOFIA 4/7 · ISTANBUL 10/15 · ALGERI 16/23 · TUNISI 14/22 · ATENE 12/15 · LARNACA 16/24 · IL CAIRO np/np

IL TEMPO OGGI

2.000 m -2° C
1.000 m 1° C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 11/14 Tmin. 2/5

Tmax. 11/14 Tmin. 6/9

IERI	min.	max.
TRIESTE	9,0	14,5
GORIZIA	2,9	16,8
MONFALCONE	4,0	15,1
UDINE	1,7	16,7

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 3 novembre 1997

OGGI — **attendibilità 70%**

Sulla costa in prevalenza cielo poco nuvoloso, sulla pianura variabile, in montagna nuvoloso con possibili deboli precipitazioni, nevose, eventualmente, oltre i 1000 metri circa e sul Tarvisiano. Bora moderata in pianura, più forte sulla costa.

DOMANI — **attendibilità 70%**

Su tutta la regione cielo coperto con piogge: sulla costa da deboli a moderate (0-10 mm), in pianura abbondanti (10-30 mm), in montagna intense (oltre 30 mm). Neve oltre i 1700 metri circa. Le piogge più consistenti si avranno in serata quando, sulla costa, il vento girerà da Est a scirocco.

TENDENZA PER GIOVEDÌ

Su tutta la regione piogge intense, anche molto intense su Carnia e Prealpi. Scirocco forte.

DOMANI

2.000 m 0° C
1.000 m 5 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 12/15 Tmin. 3/6

Tmax. 14/17 Tmin. 7/10

	MIN.	MAX.
VERONA	3	16
VENEZIA	3	17
MILANO	4	17
TORINO	3	15
GENOVA	13	18
BOLOGNA	7	16
FIRENZE	5	17
PISA	6	15
ANCONA	5	14
PERUGIA	6	np
PESCARA	8	18
L'AQUILA	6	9
CIAMPINO	10	16
FIUMICINO	9	18
CAMPOBASSO	7	9
BARI PALESE	13	15
NAPOLI	9	20
POTENZA	7	9

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	13	16
R. CALABRIA	np	np
PALERMO	np	19
MESSINA	15	19
CATANIA	12	20
CAGLIARI	14	20
ALGHERO	12	19

SERENO 8 o più ore di sole · POCO NUV. 6 - 8 ore di sole · VARIABILE 4 - 6 ore di sole · NUVOLOSO 2 - 4 ore di sole · COPERTO 2 o meno ore di sole · SOLE NUBI BASSE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO

PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante

MEDIA DEI VENTI: MODERATI · FORTI · TEMPORALE · NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord cielo generalmente nuvoloso, con nubi più intense sul settore occidentale e possibilità di precipitazioni sparse, localmente anche temporalesche. Al Centro: cielo parzialmente nuvoloso, con annuvolamenti più estesi sui versanti di Ponente e possibilità di qualche pioggia sulla Toscana, mentre ampie zone di sereno potranno essere presenti su Marche e Abruzzo. Al Sud della penisola e sulle due isole maggiori: cielo poco nuvoloso sulle regioni peninsulari, salvo annuvolamenti sparsi, più estesi sulla Calabria. Molto nuvoloso su Sicilia e Sardegna, dove saranno possibili brevi piogge; nel corso della giornata aumento e intensificazione delle nubi e dei fenomeni che, localmente, potranno assumere carattere temporalesco.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al Nord; in leggero aumento al Centro-Sud; stazionaria su Sicilia e Sardegna.

VENTI: deboli orientali, tendenti a disporsi di scirocco e a rinforzare sulle due isole maggiori e sulle coste tirreniche.

MARI: poco mossi, ma con moto ondoso in rapido aumento a iniziare dai bacini ad Ovest della penisola, e mare molto mosso sul Tirreno e sul mare e il canale di Sardegna.

ANIMALI

Porte aperte nei ristoranti di Roma: un'ordinanza di Rutelli

Invito a cena, ma per il cane Ha la ciotola e il suo menù

Porte spalancate delle trattorie romane per cani e padroni, con un menù particolare per Fido che ha a disposizione anche una ciotola con la scritta "Questo è mio". Non è un sogno di animalisti indignati perché in molti locali i quattrozampe vengono trattati come lebbrosi, ma è la realtà che proviene da un'ordinanza del sindaco Francesco Rutelli.

La civile iniziativa è stata ideata dall'assessore al commercio e da Monica Cirinnà, responsabile dell'Ufficio diritti degli animali. Oltre trenta ritrovi hanno sinora sposato la novità, esponendo anche la lista delle vivande per i clienti a quattro zampe. Monica Cirinnà ha dichiarato che «l'ordinanza, oltre a essere un ulteriore atto di civiltà, offre anche la possibilità di migliorare l'ospitalità cittadina».

I cani «potranno entrare negli esercizi solo al guinzaglio, non dovranno occupare le seggiole, e se imbrattano il pavimento, che non deve avere la moquette, l'oste deve disinfettarlo». Nell'osteria-guida vive anche Pepe, un gattone che dalla sua cesta ha osservato con distacco l'arrivo dei secolari nemici. Quando a Trieste?

■ Un personaggio da Buoni della strada, Bianca Maria Rutteri, figlia dello storico Silvio Rutteri: nove anni fa, al canile, prese Fiocco, il suo inseparabile cane bianco, e ora si è portata a casa Lila, la cagnetta che vegliò per quattro giorni la sua padrona morta. Bianca Maria e suo marito Lucio Rulli sono del gruppo appoggio di Greenpeace e convivono già con due gatti.

■ Una cagnolina pechinese fulco-carbonata è sparita nei pressi della stazione di Prosecco, portando alla disperazione la sua padroncina. Chi la vedesse è pregato di chiamare lo 040/251127. Un Collie con due collari, uno a catena, l'altro antipulci, è stato trovato in piazzale Cagni. Chi lo cerca telefoni nelle ore d'ufficio allo 040-351097 e nelle altre ore allo 040-228295. Due gatti bianchi, uno pezzato di nero, l'altro di grigio, sono scomparsi nella zona di Coloncovez. Chi li notasse è pregato di chiamare l'820270. Nel gattile di Giorgio Cociani attendono una casa un bellissimo gatto bianco, un siamese e alcuni cuccioli (tel. 040-369400). Al canile di via Orsera due persone hanno ritrovato i loro Fido che si erano perduti. Sul posto ci sono una pastora meticcia, due miti Pitt Bull, un barbone, un Charplanine non puro, un bracco tedesco, un pastore e un meticcio di taglia media. Per averne uno chiamare ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040-820026. Lilli, un gatto dal bel pelo grigio folto, è sparito in via dei Salici, a Opicinia. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 213059.

Miranda Rotteri

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
La giornata è dominata da una certa tensione con tutti i vostri collaboratori.

Toro 20/4 20/5
Occorre molta pazienza per venire a capo di una faccenda di lavoro molto seria e ingarbugliata.

Gemelli 21/5 20/6
Scrollatevi di dosso l'apatia e nel lavoro fate qualcosa di nuovo, esplorate nuove strade.

Cancro 21/6 22/7
Sarete tolleranti verso i colleghi. Questo comportamento migliorerà sicuramente i risultati.

Leone 23/7 22/8
Possibilità di interessanti incontri professionali. Non rifiutate un invito a cena.

Vergine 23/8 22/9
Attenti perchè ogni evento potrà avere una ripercussione. In amore sfoderate il fascino.

Bilancia 23/9 22/10
Soluzione positiva per una situazione ritenuta da tanto tempo quasi irreparabile.

Scorpione 23/10 21/11
Giornata di decisioni importanti per il futuro della vostra professione.

Sagittario 22/11 21/12
Giornata di movimenti incerti che vi faranno stare in ansia fino a sera.

Capricorno 22/12 19/1
Sfuma un affare importantissimo per colpa di un'errata valutazione della situazione.

Aquario 20/1 18/2
Una trattativa di lavoro va studiata molto bene e curata nei dettagli: non abbiate fretta.

Pesci 19/2 20/3
Non prendete alla leggera un contrasto di idee sorto di recente con un collaboratore.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 È detta anche tintarella - 12 Topino - 13 Tipo di benzina - 14 Gabbia per pennuti - 15 Il «grande» di Cirano - 18 Rifiuto - 19 Iniziali di Bolchi - 21 Sigla di Ragusa - 23 Saggio di capacità - 25 Pallida rosa - 26 Suddividono la Francia - 30 Come parole indistinte - 31 Fa uscire... la mina - 32 Uniti due a due - 33 pagabile in più volte - 34 Tuo... a Lione - 35 Abitazione - 36 Nel manico - 37 Buchini cutanei - 38 A noi - 39 Tipo d'ostacolo ippico.

VERTICALI: 1 È contraria alla ragione e al senso comune - 2 Sono simili ai Cct - 3 Vivace allegrezza - 4 Responsabilità Civile Auto - 5 Per noi e voi - 6 Valle... del rifiuto - 7 Atleta eccellente - 8 Possessivo maschile - 9 Iniziali di Pagliai - 10 Seconda nota - 11 Pietra sacrificale - 16 Oggetti non più di moda - 17 Avere per argomento - 19 Tipo d'impiastro - 20 Giocatore di baseball - 22 Viluppi spinosi - 23 Come un'ala tagliata - 24 Regionali di Graz - 25 Macchine per tessitura - 27 Pianure argentine - 28 Prendono... cose delicate - 29 Concittadini di Pergolesi - 35 Antico 200 - 37 Pericoloso all'inizio.

INDOVINELLO

Un tiranno

C'è chi lo porta, questo è indubitato;
ma c'è pure qualcuno che, adirato,
con le cattive a prenderlo s'appresta,
a costo di rimetterci la testa.

Il Valletto

CAMBIO DI LETTERA (5)

Contadini lavoratori

Nel loro ambiente sanno funzionare
e amministrano bene, 'sti pastori.
Di pascoli e prati son cultori
e operando vanno spesso a piedi!

Fra Bombetta

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
LA PARRUCCA

Cambio d'iniziale:
ARGANO, ORGANO

Cruciverba

A N D Y C A P P ■ T I C
G U A T E M A L A ■ T O
A C I ■ E ■ L A N S O N
T A ■ S ■ L E S T O ■ T
A ■ R E S I S T E N T E
■ C E L E S T I N O ■ A
D I M E N T I C A R E ■
■ P A T T I N A T O R E
P O R T I N A R I ■ C S
■ L E O N I ■ E ■ L O T
I L ■ R A ■ C ■ B I L E
C A N E ■ S T A R T E R

IL LOTTO

BARI	21	64	58	46	39
CAGLIARI	72	26	71	74	46
FIRENZE	90	61	70	67	38
GENOVA	68	27	39	70	54
MILANO	77	32	80	51	2
NAPOLI	45	52	55	20	36
PALERMO	83	20	8	50	57
ROMA	4	87	39	43	36
TORINO	12	52	6	38	42
VENEZIA	13	2	76	41	74

COLONNA VINCENTE ENALOTTO

1 2 2 2 2 X 2 1 1 1 X 2

Ai vincitori con 12 punti spettano lire 92.000.800
Ai vincitori con 11 punti spettano lire 3.631.600
Ai vincitori con 10 punti spettano lire 221.300

Le illusioni del titolo di studio

Meglio un mestiere che andare a scuola se non si ha voglia

Non si può obbligare un genitore a far studiare il proprio figlio fino ai 16 anni, illudendolo che un giorno avrà un'occupazione migliore. Se uno non ha attitudini per lo studio, ne avrà altre e potrà imparare un mestiere. Dai 14 ai 16 anni un giovane può apprendere molte cose. Il genitore non ha possibilità economiche, queste unite alle non attitudini allo studio del figlio, lo potrà seguire meglio se assunto in qualche azienda o ditta. I mestieri che non necessitano di titolo di studio ne sono un'infinità: muratori, falegnami, elettricisti, meccanici, carrozzieri, carpentieri in ferro, saldatori e tanti altri ancora.

Si incoraggino le ditte all'assunzione di questi con aiuti finanziari, con esenzioni, si dia la facoltà a questi giovani di fare un orario ridotto, 6 ore di lavoro e due d'istruzione oppure 4 di lavoro e 4 d'istruzione, questa sia fatta a seconda della necessità dell'apprendista dando la priorità alla pratica o alla teoria, l'istruzione potrebbe essere fatta dalla stessa ditta o dalle scuole d'istruzione serale o pomeridiana. Il salario venga suddiviso in tre-quattro stati di merito per concludersi dopo 2-4 anni alla paga di qualificato.

Quanti giovani in meno davanti alle scuole, queste tante volte occupate inutilmente e il più delle volte danneggiate. Questi giovani obbligati ad andare a studiare contro voglia, sono merce facile di quegli ultras che ne approfittano creando disordini e proteste a ogni piccola occasione, portando via tempo e risorse a tanti giovani che di voglia ne hanno a sufficienza.

Tempi addietro, quando un giovane fatti i tre anni di corsi serali, quasi solo teorici, si presentava a una ditta per l'assunzione, questa era obbligata dopo sei mesi, di dare la paga di operaio qualificato, cosicché le assunzioni per le ditte diventavano un problema e i giovani non venivano assunti.

Sono pienamente d'accordo con il sindaco Illy, molte ditte tipo: Fiat, Ferriera, fabbriche di elettrodomestici e tante altre hanno la necessità di manodopera con titolo di studio per venire impiegate dove le lavorazioni non vengono fatte manualmente ma vengono usate leve, tasti se non addirittura computer.

Solo facendo così (tornando un pochino indietro) eviteremo il caos che ora regna nella scuola, in più eviteremo le difficoltà che si trovano nel reperire un idraulico, un falegname o un operaio in genere.

Basta illudere tanti giovani, non li abbiamo preparati dicendogli lo studio non è un diritto al posto di lavoro ma una cultura personale la quale ci può dare la precedenza nel trovare un impiego.

Si parla di ben 12% di disoccupati, mentre le ditte non trovano né manovali e nemmeno operai specializzati, donne non vogliono fare i servizi di casa, pullman pieni di donne che arrivano dalla vicina Slovenia.

I giovani finite le scuole, s'iscrivono all'ufficio di collocamento aspettando il posto in qualche ufficio, possibilmente in qualche ufficio statale.

L'onorevole Berlinguer e chi prima di lui li hanno incoraggiati a studiare, illudendoli, ora questi vogliono un impiego corrispondente agli studi fatti.

I comuni, le province, la regione invece di assumere tanti impiegati, assumano lavoratori generici. Abbiamo strade invase dall'erba, giardini che fanno brutto spettacolo, in città non abbiamo servizi igienici, ne dovrebbero essere almeno una ventina con l'assunzione di una ventina di donne per la manutenzione di questi.

Vogliamo risolvere ancora la disoccupazione? Al Comune, alla Provincia, alla Regione e in tanti altri uffici pubblici le assunzioni potrebbero venire fatte con il part-time, in special modo negli uffici dove le paghe sono piuttosto allettanti. In questi uffici statali come vengono fatte le assunzioni? Quanti concorsi ne sono stati fatti? Chi non ha una raccomandazione cosa deve fare? Caro sindaco Illy dia l'esempio e unisca anche questi consigli alle sue cose buone già fatte.

Silvio Semez
Trieste

Macché seconda repubblica, è la riedizione della prima

Abbiamo potuto apprendere in questi giorni che i «gattopardi» della Bicamerale hanno improvvisamente compreso che anche l'indecenza ha un limite e si sono conseguentemente degnati, nell'approvare il «semi-presidenzialismo all'italiana» – oh, potenza dell'umorismo involontario! – di concedere benevolmente anche ai buoni sudditi il diritto di proporre candidature alla presidenza della repubblica. Diritto che la prima versione, strenuamente difesa dal sig. Fini, tassativamente negava, riservandolo esclusivamente alla restauranda partitocrazia, data la notoria immaturità del cittadino italico che deve perpetuamente essere guidato e difeso da sé stesso, onde impedirgli di commettere fesserie come quella che si è permesso di compiere il 18 aprile 1993, appoggiando Segni con gioioso furore. Col rischio che la prossima volta potrebbe anche andargli bene...

Ignoriamo le cause di tanta generosità e, in fondo, non ci interessa granché conoscerle. Forse il doge Gradenigo del Quirinale, tutto intento, fin dall'inizio, a rendere intoccabile il Libro d'Oro dell'oligarchia partitocratica, ha ritenuto imprudente che si stuzzicasse troppo qualche Baiamonte Tiepolo che – quod deus avertat! – potesse essere più fortunato di quello precedente e riuscisse a buttar fuori a calci una classe politica che non merita altro, tanto a destra quanto a sinistra...

Personalmente ritengo che questa attività calcistica debba costituire il più intenso impegno morale del paese al preciso scopo di far «saltare», con un bel no al «referendum confermativo», contemporaneamente e il papocchio partorito dalla Bicamerale e la classe politica che lo ha messo al mondo, al fine di far sì che la sedicente seconda repubblica non sia altro, in realtà, che la seconda edizione, riveduta e peggiorata, della prima. Anzi, formulo «an humble proposition». Chiedendo scusa tanto ai «grandi magazzini» omonimi quanto al «vate dell'amarissimo», propongo di chiamare, d'ora in poi, la seconda repubblica col nome che ben più legittimamente le compete: «la Rinascente».

L'attuale è la peggiore classe politica della nostra storia unitaria, che pure certamente non manca di esempi trasformistici. Potremmo definirla «delle cento bandiere» per quante ne tiene in guardaroba, pronta ad agitare quella «giusta» al vento dell'infatuazione momentanea del Paese. Abbiamo visto le stesse persone inneggiare a tutti gli statalismi, a tutte le nazionalizzazioni, più deleterie in nome di un loro sedicente «sociale». Ora le vediamo inneggiare con lo stesso ardore per il liberismo, il mercato, le privatizzazioni, la mondializzazione dell'economia, ecc. E, come allora, chi dissente, a cena senza la frutta! Tutto al solo lodevole scopo di rimanere sempre a galla, continuando a infelicitare il Paese. Prima litigavano per spartirsi assessorati o posti nei consigli di amministrazione. Adesso, invece, pure...

In presenza di una simile classe politica, accettare il «presidenzialismo» costituirebbe una follia suicida. Vorrebbe dire garantire, nella «Rinascente», alla rinata partitocrazia un potere dispotico superiore a quello di «prima». Non siamo e non siamo mai stati un paese liberale perché non conosciamo il «fair play» che sta alla base del liberalismo ben più di mille articoli di costituzione o di regolamenti. Quando parliamo di «vecchia e gloriosa Italia liberale» ci raccontiamo una balla sapendo di raccontarcela. Da noi ogni governo tende al «regime», anche perché è il Paese stesso a volerlo, forse senza rendersene conto.

Ma il «presidenzialismo» in sé stesso, specialmente come ce lo presentano, è una menzogna. Se fosse indispensabile – come ci raccontano – per garantire stabilità e governabilità, come si spiega che lo Stato europeo dotato della più forte stabilità e della più ferma governabilità è la Germania Federale, che è una repubblica parlamentare come la nostra? Sono bastati, a garantire questa situazione, lo «sbarramento» al cinque per cento e, soprattutto, l'istituto della «sfiducia costruttiva» che – guarda caso! – la nostra Bicamerale ha rifiutato.

Senza «presidenzialismo» ci profetizzano la fine della «repubblica di Weimar». Altra menzogna. Perché la «repubblica di Weimar» era una repubblica presidenziale! Il che non le ha impedito di finire come finì. Questo significa approfittare poco onestamente dell'ignoranza in fatto di storia della più parte degli italiani!

È chiaro come il giorno, pertanto, che non già una gattopardesca Bicamerale, ma solo una costituente doveva effettuare le riforme, in quanto solo i cittadini, attraverso una costituente, hanno diritto di decidere il quadro istituzionale in cui intendono vivere. Esistono dei «progetti costituzionali» preparati da qualificati cittadini che potrebbero essere proposti al Paese in vista di una costituente, e che proprio per l'indipendenza e il disinteresse di chi li ha predisposti potrebbero essere considerati dai cittadini ben più validi di quelli prospettati dai partiti e che tendono inevitabilmente a salvaguardare il loro potere. È ben per evitare questo «rischio» che si è rifiutata la costituente e si è voluta la Bicamerale, che sempre più si sta rivelando come il terreno di ricerca di compromessi fra interessi di potere di partiti e di politicanti.

È per tale ragione che possiamo definire la Bicamerale, come un furto a danno dei nostri diritti. E chi lo ha commesso se ne deve andare.

Cominciamo con lo stabilire le precise responsabilità.

Il Pds, almeno, è un residuato della prima repubblica e quindi non possiamo pretenderne un granché in fatto di cambiamento. L'incapacità di portare a termine la propria trasformazione in senso «laburista» non può che cristallizzarne le vecchie tendenze consociativistiche. Bicamerale docet. Possiamo comprendere, ma non perdonare in quanto la sua responsabilità nel «furto» è fuori discussione e giustifica la condanna.

Il più colpevole di tutti è il Polo. Non si può perdonare chi si è tranquillamente «rimangiato» i suoi più qualificanti e precisi impegni politici ed elettorali, presentandosi al paese come un «nuovo», pieno di promesse e di speranze!

Ha promesso la costituente in nome dei sacrosanti diritti dei cittadini e poi non solo ha accettato la Bicamerale, rendendosi in tal modo complice del «furto», ma ha fatto del sig. Fini il più ardente paladino del gattopardismo «bicamerale». Ha proclamato con forza che l'Italia aveva bisogno di una costituzione totalmente nuova essendo superata, se non inaccettabile, pure la sua prima parte. Dopo di che, con la Bicamerale, dimostra di ossequiarla come fosse un sacramento.

Non basta. Perché questo Polo, tutto patria e «Va' pensiero...», ha avuto l'animo di accettare il suo «presidenzialismo» in regalo da un noto signore di profondo sentire antinazionale, che vuol spaccare l'Italia e far garrire il Tricolore nel cesso. E poi, qui da noi, spara con la «Berta Krupp» su chi si azzarda a parlare di bilinguismo!

Non ancora contento, il Polo ha accettato con la più colpevole indifferenza l'abolizione dei senatori a vita. Demagogica rinuncia all'apporto nel governo del Paese dei migliori e più qualificati cittadini, apporto che viceversa veniva giustamente garantito dal Senato regio. Anche con questo, dunque, il Polo ha voluto dare il proprio contributo allo strapotere della partitocrazia!

Se questo è il Nuovo, esso è talmente tale da dover essere tutti profondamente grati al IV conte di Carnarvon per averlo, senza alcun dubbio, scoperto dalle parti del Nilo, in un celebre sepolcro noto per le sue allarmanti potenzialità iettatorie...

Poiché lo spettacolo, grazie a stampa e Tv, lo abbiamo quotidianamente sotto gli occhi, è inutile farla più lunga. Possiamo tranquillamente affermare che Ulivo e Polo, «tutti insieme appassionatamente», vogliono ribadirci, più forti di prima, le catene partitocratiche.

Il Paese deve quindi liberarsi di tutti e due e non si dica che la società italiana non è in grado di esprimere nuove forze politiche capaci di prendere il posto di entrambi questi schieramenti di «vecchio» malamente imbellettato.

Che fare? Dobbiamo essere tutti decisi a votare no al «referendum confermativo». Hanno puntato tutto il loro futuro politico sul papocchio «bicamerale». Se glielo bocciamo sono finiti in quanto è chiaro che le forze che li avranno sconfitti prenderanno il loro posto convocando per prima cosa la costituente. C'è già della gente che si cerca, si contatta e vede di organizzarsi per costituire il «Fronte del no». Se questi tentativi di ridare coraggio a un paese deluso, che ha visto vanificare tutte le grandi speranze del 18 aprile 1993, avranno successo, dobbiamo tutti appoggiarli con il calore derivante dalla consapevolezza che non già di una «rivolta politica» si tratta, bensì di una «rivolta morale», in difesa non solo della libertà, ma della nostra stessa dignità personale che quei signori stanno offendendo.

Una «rivolta morale» che li spedisca a casa rivolgendo loro l'invettiva di Cromwell al «Rump Parliament»: «Da troppo tempo siete qui per quel poco di buono che avete fatto. Andatevene, in nome di Dio, e che nessuno senta più parlare di voi!».

Mario Cravich
Gorizia

SPAGNA

Quando il temporale «gioca» con le auto

SPAGNA Un motociclista di passaggio osserva stupefatto gli spettacolari effetti delle piogge torrenziali che durante la notte hanno flagellato il Nord del Paese con effetti catastrofici anche per molti automobilisti.

I carnefici abbondano in tutti gli schieramenti

«Quis custodiet custodies?» si chiedevano i nostri padri latini. Chi stabilisce chi è il carnefice o la vittima? Farebbe bene a chiedersi il signor Peter Behrens (che con la moglie Claudia imperversa da alcuni mesi su questa rubrica) nella sua lettera del 29 ottobre scorso. Infatti i «carnefici», nei campi di concentramento (mai sentito parlare della Siberia, di Borovnica, di Coltano o dei Pow anglo-americani?) e non, sono abbondati in tutti gli schieramenti in campo nell'ultimo conflitto mondiale.

Quanta sicumera, poi, nello svalutare le opinioni storiche altrui e quale certezza granitica (o «trinariciuta»?) nell'affermare che il movimento partigiano ha praticamente vinto la Seconda guerra mondiale; che la potenza militare degli Usa sia stata un'optional?

Inoltre secondo gli ultimi studi del prof. De Felice (prima della sua prematura scomparsa) si ritiene che la Repubblica sociale italiana contasse circa un milione di uomini in armi (tra cui il recente Premio Nobel Dario Fo) e che avrebbe fatto volentieri a meno della presenza tedesca negli ultimi tragici anni della guerra civile. Infine, il rispetto e il culto dei morti è sempre stato patrimonio di popolazioni ricche di cultura e civiltà; chi non lo possiede scende a livello dei cannibali, o forse peggio.

Giuliano Bagatin
Duino

Non affossate la Seleco di Campoformido

Siamo un gruppo di lavoratori e lavoratrici della Seleco di Vallenoncello che hanno lavorato per tanti anni nello stabilimento di Campoformido che è stato chiuso nel 1994.

All'origine lo stabilimento di Campoformido noto come Telefox nel 1963 produceva televisioni in bianco e nero, fu acquisito dalla Zanussi elettronica nel 1972.

Nel corso degli anni è stato ristrutturato per produrre per conto terzi, in particolare, componenti di circuiti stampati per l'Ibm, con lavorazioni su tre turni (6x6x3) e con commesse a forte stagionalità, per un complessivo di 300 occupati.

Nel 1989 si è iniziato a produrre su licenza Jvc i videoregistratori arrivando attorno ai 100.000 pezzi/anno con 80 addetti.

Lo spostamento delle lavorazioni Ibm in Francia, l'alto costo industriale del videoregistratore, hanno portato il Gruppo Seleco a chiudere Campoformido, con il conseguente trasferimento di tutti i lavoratori a Vallenoncello.

Nel corso di questi anni lo stabilimento non ha trovato alcun acquirente. Si tratta di 12.000 mq coperti collocato in un'area geografica centrale del Friuli. Rilevarlo dal fallimento può essere economicamente appetibile per chi volesse riaprire una nuova attività.

Delle ipotesi che riguardano la Seleco, l'interesse è verso lo stabilimento di Vallenoncello mentre di Campoformido non se ne parla, anzi, si dice che ci si contenda i 24.000 mq perché insufficienti.

Chiediamo a gran voce alle istituzioni locali e regionali, alle associazioni economiche di categoria, agli imprenditori del ricco Nord-Est, che qualcuno si faccia avanti per un'offerta verso quell'area.

Se all'interno di quest'offerta ci possiamo stare anche noi, non ci dispiacerebbe ritornare a lavorare più vicino a casa.

La nostra e-mail su Internèt per i prossimi anni che ci mancano alla pensione vorremmo fosse il sito Campoformido.

Un gruppo di lavoratori
e lavoratrici della Seleco
di Campoformido

---

†

«Signore, accoglimi nel Tuo Regno»

Il giorno 31 ottobre si è ricongiunta ai suoi cari la mamma e nonna

Giuseppina Novell ved. Zecchin (nonna Pina)

Lo annunciano le figlie ROSAMARIA e LUCIA, i generi PLINIO e MARIO, la nuora CHIARA, i nipoti PAOLO con TANJA, GIOVANNI con FABIA, MARINA, GIULIA con ALDO, MICHELE, ENRICO, LAURA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 6 novembre alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 novembre 1997

---

†

È mancato

Egidio Polacco

Lo annunciano le figlie GABRI con ROBERTO e VALENTINA, RITA con CATERINA.
Si ringraziano la signora OLGA VASCOTTO e famiglia per l'affettuosa assistenza, il dottor FABIO TONEATTI e i suoi collaboratori della «Pineta del Carso», il dottor PAOLO POLACCO e il dottor PIERLUIGI RIMONDINI.
I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 novembre 1997

4.11.1978 4.11.1997

DOTTOR

Domenicantonio Adovasio

Ricordandoti sempre.

I tuoi cari

Trieste, 4 novembre 1997

I ANNIVERSARIO

Armando Bressani

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 4 novembre 1997

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliano Beacco (Giuli)

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio IVAN, la sorella LILIANA con il marito LELLO, la nipote CINZIA con EZIO ed il piccolo KEVIN unitamente ai parenti tutti.
Il funerale sarà celebrato mercoledì 5 novembre alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 novembre 1997

Zione

resterai sempre nel mio cuore: CINZIA.

Trieste, 4 novembre 1997

Ciao

Giuli

da zia BRUNA, zio RENZO con tutti i cugini.

Trieste, 4 novembre 1997

Ti ricorderemo sempre con affetto: zio MARIO, ALBERTO, GIANNA, FRANCESCA, famiglia MARIANO.

Trieste, 4 novembre 1997

Ciao

Rosso

da RENATA e GIULIANA.

Trieste, 4 novembre 1997

Resterai nei nostri cuori: famiglie BELLO, DUDINE, ARGENTI, PIERINA e ADRIANO, BRUNO e ADRIANA.

Trieste, 4 novembre 1997

Si associano al dolore fam. MILOCCO e CROSTA.

Trieste, 4 novembre 1997

Ti ricorderemo sempre: GIANNI e LAURA, RICHI e MILLI.

Trieste, 4 novembre 1997

Si associano al dolore SERGIO CAN e MAURI.

Trieste, 4 novembre 1997

Ciao

Giuli

- Famiglie BELLETTI e BONAVIA

Trieste, 4 novembre 1997

---

†

È mancato all'amore dei suoi cari

Fabrizio Fumi

di anni 26

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello, la cognata, gli zii, i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 4 novembre, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Muzzana del Turgnano.
La cara salma giungerà dall'ospedale di Palmanova.
Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Muzzana del Turgnano, 4 novembre 1997

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR

Gianni Paterniti

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, i figli FAUSTO e SABRINA, i fratelli RENATO, EMILIO, GUIDO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 5 novembre alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 novembre 1997

XVI ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ricordandoti

MAYA, CHRISTIAN

Trieste, 4 novembre 1997

---

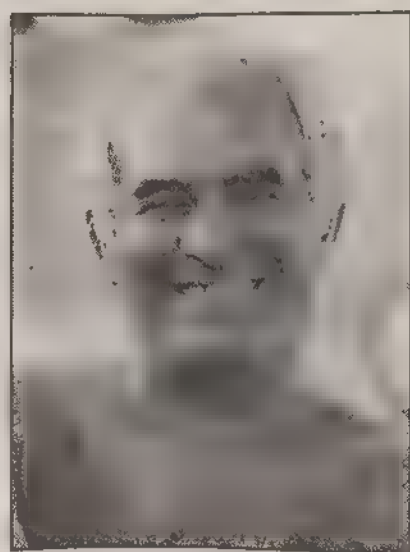
50 ANNI FA

4 novembre 1947

TRIESTE - Sabato scorso è stata aperta la galleria per il traffico veicolare e pedonale da piazza Foraggi a Sant'Anna, i cui lavori si erano iniziati nel 1943 e, sospesi alla fine della guerra, erano stati poi ripresi nel marzo del 1946 dall'Impresa Farsura sotto l'egida del Public Works. Un'importante opera e un gran sollievo per i 1400 automezzi che circolano quotidianamente nei due sensi sulla vecchia via dell'Istria, senza parlare di tram, carri, motocicli e biciclette.
GORIZIA - Si è aperto recentemente in città, per iniziativa dell'istituto per il movimento delle industrie e dell'artigianato, un corso per merletti frequentato da 31 allieve. La più giovane ha 17 anni e solo un terzo sono del capoluogo. L'arte del merletto è qui giunta nel '600 da Venezia e una scuola diretta dalle Orsoline ne diffuse l'industria casalinga, che si estese soprattutto nell'Idriano.

CHI ERA

Carmelo De Luca, un pugliese diventato triestino «patoco»

Carmelo De Luca nacque a Trepuzzi in provincia di Lecce nel 1936. Fu inviato a prestare servizio militare a Trieste. Si innamorò della città e soprattutto di Amalia, la ragazza che poi divenne sua moglie. Decise di stabilirsi nel capoluogo giuliano e di costruire qui il suo futuro. Ma negli anni '60 la situazione economica non era facile e per trovare un lavoro idoneo a mantenere la famiglia emigrò per qualche anno in Austria, lavorando come scalpellino per conto di una ditta del luogo. Ritornò poi a Trieste e fu assunto alla Cava Romana di Aurisina. I suoi sforzi per migliorare la propria situazione furono premiati quando vinse un concorso e divenne dipendente dell'Acegat, addetto alla manutenzione della funicolare di Opicina; successivamente, con la trasformazione della municipalizzata in Act, lavorò al deposito di San Sabba. Ebbe tre figli e si inserì perfettamente con la sua famiglia nella vita triestina, sentendosi triestino «quasi patoco» a tutti gli effetti. Socievole e disponibile, metteva a disposizione dei suoi numerosi amici le sue abilità che gli consentivano di svolgere bene ogni lavoro, dall'elettricista all'idraulico, dal saldatore al meccanico, dal pittore al muratore. Il resto del suo tempo lo passava in mare con una piccola barca, facendo qualche viaggio o con i due nipoti di cui era estremamente orgoglioso.

Corrado Vittori, una brillante carriera nella marina militare

È stato inumato con gli onori militari nella tomba di famiglia a Gorizia l'ammiraglio di squadra Corrado Vittori, mancato a Roma qualche giorno fa. Era nato a Gorizia nel 1919. Terminati gli studi superiori nel 1937, insieme agli altri giovani goriziani Mario Ciuffarin, Federico Bellingher e Fabio Stocca, accomunati dalla passione per il mare e dal desiderio di diventare ufficiali di Marina, fu ammesso all'Accademia navale di Livorno. Il loro corso, denominato «Alcione», terminò nel giugno del 1940, nei giorni dello scoppio della seconda guerra mondiale. Gli «Alcioni», quasi duecento giovani, furono imbarcati su varie unità e nel corso del conflitto cadde circa un quarto di essi, fra cui Ciuffarin, Bellingher e Stocca, gli amici più cari di Corrado, pluridecorato al valor militare. Nel 1950, mentre prestava servizio in Somalia, si sposò con Vittoria, che conosceva fin da ragazzo. A Mogadiscio nacque il loro primo figlio; gli altri due nacquero a Roma e a Napoli. Compì una brillante carriera fino a raggiungere il grado di ammiraglio. Fu addetto navale a Londra, dove collaborò con Stelio Nardini, anche lui goriziano. Terminò la sua attività a Parigi come funzionario dell'Ueo e nel 1985 si trasferì con la moglie a Trieste. Nel capoluogo giuliano, che amava soprattutto per il suo mare, partecipò all'attività della Lega navale italiana, sodalizio di cui fu vicepresidente.

Ufficializzate le candidature del centrosinistra e del centrodestra per le elezioni suppletive nel collegio senatoriale isontino

Parte la sfida per il dopo Bratina

L'Ulivo con l'incognita Rc schiera Volcic, il Polo Mulitsch, la Lega forse Koglot

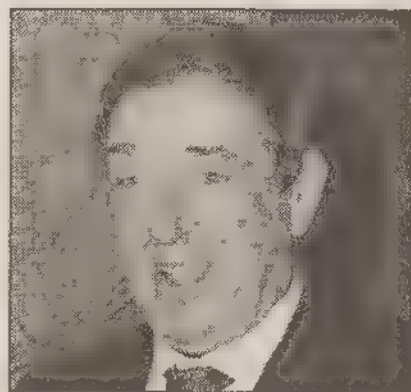
Metodi e programma

I Verdi appoggiano l'ex giornalista Rai Ma il loro è un sì «condizionato»

GORIZIA Un sì chiaro, ma condizionato. I Verdi del Friuli-Venezia Giulia hanno voluto esprimere in modo netto la loro posizione sull'intesa raggiunta nell'Ulivo sul nome di Volcic quale candidato per il seggio senatoriale di Gorizia. Lo stesso Massimo Brianese, coordinatore regionale dei Verdi, aldilà dell'assenso sul nome, ha voluto infatti mettere in risalto la distanza del proprio movimento dal metodo utilizzato per la scelta del candidato e per l'individuazione della forza politica, in questo caso il Pds, che se ne è fatta carico.

I Verdi in ogni caso si augurano che questi metodi siano rettificati in tempi brevi, considerate anche le varie scadenze elettorali che attendono Gorizia e tutta le regione. Infine il movimento dei Verdi lancia un appello in materia di programma allo stesso Volcic. «Solo attraverso a un piano programmatico veramente corrispondente alle esigenze di questo collegio – conclude Brianese – questo candidatura potrà essere dignitosa fino in fondo».

GORIZIA Corsa a tre nelle elezioni supplettive del 14 dicembre per il collegio del Senato di Gorizia – che comprende oltre a tutto l'Isontino alcuni comuni del Carso triestino, il Cividalese, il Manzanese e Cervignano – e che si sono rese necessarie in seguito alla morte del senatore Darko Bratina.

L'Ulivo ha confermato che il suo candidato sarà il giornalista Demetrio Volcic, già direttore del Tg1, per molti anni la voce e il volto della Rai da Mosca. Il Polo, per bocca del coordinatore regionale di Forza Italia, ha annunciato ieri una scelta decisamente locale, l'imprenditore Dario Mulitsch, già presidente dell'Associazione delle piccole industrie di Gorizia. Per quanto riguarda la Lega Nord, infine, tutto fa ritenere che per il Senato correrà l'ex consigliere provinciale goriziano Milan Koglot, che alle politiche dello scorso anno aveva sfidato Bratina e Romoli intascando un ragguardevole 20 per cento dei consensi (Bratina era stato rieletto con il 44 per cento, Romoli aveva ottenuto il 36). La decisione finale sarà comunque presa stasera dal «consiglio nazionale» della Lega Nord Friuli che valuterà l'esito delle «primarie» tenutesi venerdì scorso.

Demetrio Volcic

Dario Mulitsch

Milan Koglot

La candidatura di Volcic, fermamente voluta soprattutto da Ppi e Pds, è quella che fin dall'inizio ha fatto maggior notizia mettendo di fatto in moto, attorno a un nome così prestigioso, la campagna elettorale dell'Ulivo con largo anticipo. Ciò anche a causa delle riserve di Rifondazione comunista sul metodo della scelta, sul fatto che non era stata presa in considerazione l'ipotesi di un candidato locale e sulla preoccupazione che Volcic sarebbe poco presente sul territorio. RC, dopo una serie di incontri, ha preso atto che l'Ulivo attorno a Volcic fa quadrato, soprattutto perchè considera una falso problema quello del candidato locale a tutti i costi laddove in un collegio così articolato come quello di Gorizia è meglio individuare una persona che, oltre a professionalità e capacità di entrare nel vivo dei problemi, dia anche garanzie di imparzialità nei confronti di tutte le anime del collegio. Rifondazione deciderà domani sera, in una seduta congiunta delle segreterie regionali e provinciali di Gorizia, Trieste e Udine, la propria linea che potrebbe sfociare, anticipa il consigliere regionale Roberto Antonaz, in una scelta alternativa (piuttosto improbabile dati i tempi ormai stretti per la raccolta delle firme e la presentazione dei candidati) o in una forma di desistenza che potrebbe chiamarsi «sostengo critico a Volcic». Il quale, però, manda un messaggio rassicurante: «Le basi del mio programma poggeranno su quello che ha impegnato Bratina e che era stato, evidentemente, concordato anche con la Sinistra. Se sarò eletto senatore, il mio impegno per il collegio sarà prioritario nel senso che, naturalmente, mi appassionerò ulteriormente al ruolo che l'area dovrà ricoprire sullo scacchiere del centro Europa senza però tralasciare le problematiche sociali, occupazionali ed economiche che spaziano dalla cantieristica alla piccola industria, dallo sviluppo delle Valli del Natisone al rilancio della microeconomia dell'Altipiano del Carso».

to. ba.

Oltre sessanta i comuni interessati dal voto Con sconfinamenti nel Triestino e nell'Udinese

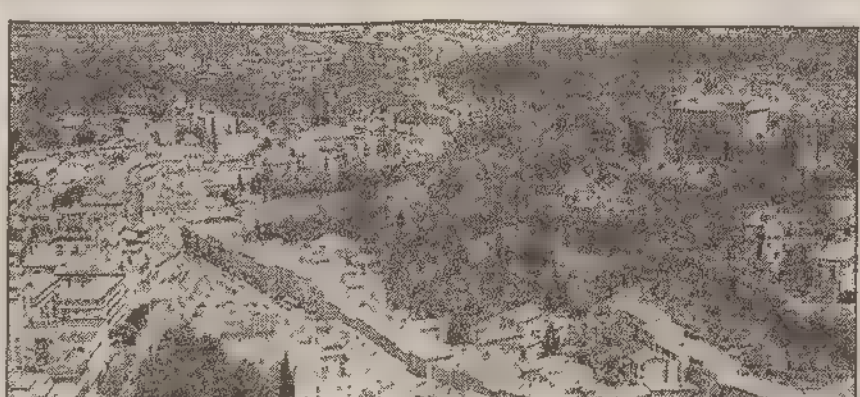
Oltre all'intera provincia isontina, il collegio comprende anche Duino-Aurisina, Monrupino, Sgonico, il Cividalese e parte della Bassa friulana

GORIZIA L'appuntamento di domenica 14 dicembre, giorno fissato per le elezioni supplettive per il seggio del Senato di Gorizia, riguarda in realtà non soltanto la provincia Isontina. Sono infatti 62 i Comuni interessati all'elezioni che dovranno scegliere il successore di Darko Bratina, con sconfinamenti nella provincia di Udine e di Trieste.

COMUNI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Capriva del Friuli, Cormòns, Doberdò del Lago, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Fogliano, Gorizia, Gradisca, Grado, Mariano, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Ronchi, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Staranzano, Turriaco, Villesse.

PROVINCIA DI UDINE

Aiello, Aquileia, Attimis, Campolongo al Torre, Cervignano, Chiopris-Viscone, Cividale, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Fiumicello, Grimacco, Lusevera, Manzano, Moimacco, Nimis, Premiariacco, Prepotto, Pulfero, Resia, Ruda, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, San Vito al Torre, Savogna, Stregna, Taipana, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Torreano, Trivignano Udinese, Villa Vicentina, Visco.

PROVINCIA DI TRIESTE

Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico.

Oggi le cerimonie al Sacrario

A Redipuglia l'omaggio a tutte le Forze Armate con Mancino e Rivera

A Maniago

Una nuova vittima della strada Donna di 36 anni muore all'istante

PORDENONE Non si arresta la scia di sangue sulle strade della nostra regione. Dopo gli incidenti mortali di domenica notte e domenica pomeriggio, ieri mattina si è avuta un'altra vittima. Lidia Perin, di 36 anni, di Maniago, è. morta nello scontro frontale tra l'automobile sulla quale viaggiava e un' autoarticolato, avvenuto poco prima delle 8 sulla statale numero 464 Maniago-Spilimbergo, alla periferia di Maniago. Lidia Perin è morta all' istante. L'autista dell' autoarticolato – Fabrizio Forgiarini, di 25 anni, anche lui di Maniago – è rimasto illeso.

Secondo quanto hanno potuto ricostruire gli stessi Carabinieri, l'incidente è avvenuto mentre l'automezzo pesante effettuava una svolta a sinistra per immettersi nel cortile di un'azienda. Accertamenti e indagini sono state avviate dai Carabinieri per ricostruire le cause che hanno provocato il sinistro.

FOGLIANO REDIPUGLIA Il giorno del ricordo, della Celebrazione, ma anche del rilancio dei temi dell'unità nazionale. Come tradizione, il sacrario militare italiano di Redipuglia ospita oggi la cerimonia per la festa della Vittoria delle Forze armate. Alla presenza del Presidente del Senato Nicola Mancino e del sottosegretario alla difesa Gianni Rivera, sfileranno reparti in armi, i medaglieri nazionali delle associazioni combattentistiche e d'arma, i gonfaloni dei comuni decorati con medaglia al valor nazionale. L'occasione sarà propizia poi per il conferimento della Croce di Cavaliere di Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia alla bandiera dell'Esercito. A Redipuglia si attendono migliaia di persone per una cerimonia il cui spirito e il cui valore non sono mai venuti meno in questi anni, anche se sono molti a chiedere che la giornata del 4 novembre torni a essere una festa nazionale a tutti gli effetti. L'assunzione del comando, che sarà effettuata alle 9.35, darà inizio alla cerimonia che dovrebbe concludersi attorno alle 11.40 dopo la partenza del presidente Mancino e del sottosegretario Rivera. Alle 10.45 è attesa la staffetta alpina che, partita dal sacrario di Timau, provvederà all'accensione del tripode. dalle 8.30 alle 12.15 la strada statale 305 sarà chiusa al traffico da Ronchi dei Legionari Sagrado.

Luca Perrino

A causa delle correnti provenienti dal Mediterraneo

Addio al gelo pre-invernale Sono in arrivo le piogge

Lavori di restyling al ristorante Roma di Tolmezzo

TOLMEZZO Chiusura sì, ma a quanto pare solo temporanea e soprattutto dovuta non certo alla volontà dei titolari. Gianni Cosetti del ristorante «Roma» di Tolmezzo confermando la chiusura dell'esercizio, ci tiene comunque a sottolineare che «le cause devono essere imputate alla proprietà dell'immobile, che ha deciso tardivamente di ristrutturare il fabbricato». Per gli amanti della buona tavola friulana, quindi, tempo di diete, ma non eterne. Sperando che questi lavori di ristrutturazione e di adeguamento alla legge 626, non solo al Roma, lascino di nuovo il posto ai piatti tipici.

UDINE Dopo il gelido invernale dei giorni scorsi, ecco le piogge scroscianti.

Il Centro meteo regionale dell'Ersa prevede che, dopo un mese di ottobre, da poco conclusosi, particolarmente secco ed eccezionalmente freddo, il tempo si prepara a condizionare pesantemente anche questo inizio di novembre a causa dell'arrivo di forti piogge sulla nostra regione.

Per la parte centrale della settimana in corso sono infatti in arrivo piogge intense sul Friuli-Venezia Giulia e con esse la fine della siccità e delle temperature basse.

Questa svolta meteorologica, piuttosto radicale e repentina, è dovuta alla nuova disposizione delle correnti atmosferiche, che in questa settimana provverranno da sud, dal Mediterraneo e quindi saranno calde e molto umide, invece che da nord-est, come la scorsa settimana, quando erano secche e fredde e provenivano dalla Scandinavia.

Da domani, mercoledì fino a venerdì, il tempo, sulla nostra regione, sarà pertanto caratterizzato da cielo coperto, vento di scirocco sulla costa e pioggia abbondante.

Sui monti e sulla fascia prealpina e pedemontana le piogge potrebbero essere anche molto intense.

Niente di eccezionale, comunque.

Questo tipo di fenomeni sono infatti abbastanza tipici, in questa stagione, per il Friuli-Venezia Giulia, quando il il forte scirocco provoca e si alterna a piogge molto intense.

Al via ieri gli approfondimenti e i tavoli tecnici tra la giunta regionale e il mondo industriale e sindacale

Dagli imprenditori un no al bilancio: «E' vecchio»

«Nei documenti contabili non si colgono i cambiamenti del mondo produttivo»

L'Ente regionale teatrale ricorre al Tar contro il Comune di Udine

UDINE Il ricorso tanto minacciato, alla fine è arrivato. Proprio quando ormai lo stesso sindaco di Udine BArazza aveva superato la prova della crisi politica della sua giunta e il Teatro nuovo Giovanni da Udine aveva avviato con successo la sua stagione, è arrivata la notizia del ricorso al Tar presentato dall'Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia, contro la delibera di affidamento della gestione della stagione al Css, il Centro servizi e spettacoli.

Nel merito l'Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia contesta l'affidamento dell'appalto, in quanto avvenutopubblicità, senza preventivo bando, senza aver interpellato alcun soggetto diverso da quello affidatario e senza tenere in nessuna considerazione la diversa proposta dell'ente ricorrente. A giudizio dei ricorrenti, infatti, «non è ammissibile che nel nome di una urgenza conseguente soltanto dalla colpevole inerzia dell'amministrazione e di una eccezionalità di presupposti, si permettano tutti i criteri che presiedono al corretto svolgimento degli affidamenti di contratto in appalto. Il tribunale – come si legge ancora nel ricorso presentato dall'Ert – perciò non potrà esimersi dal valutare se la gestione di un teatro attesa da decenni può essere alla fine conseguenza di una decisione estemporanea e urgente».

I rappresentanti dell'agricoltura chiedono facilità di spesa dei finanziamenti. Mentre gli artigiani ritengono troppo sottovalutato il loro settore

UDINE Proseguiranno per tutta la settimana riunioni di approfondimento e tavoli tecnici per esaminare spunti, suggerimenti e proposte sui documenti finanziari e di bilancio della regione che saranno approvati dalla giunta nella seduta di venerdì prossimo 7 novembre.

Il tavolo di concertazione tra Regione e forze sociali ed economico-imprenditoriali ha iniziato ieri a riunirsi a Udine per analizzare la filosofia di fondo del bilancio, sugli obiettivi, condivisi, di un consolidamento dei processi di ripresa e di rimozione dei fattori di instabilità e sui distinguo che ogni settore ha presentato in termini di attenzione politica e di finanziamenti per i diversi comparti rappresentati.

Un bilancio, che secondo le prime consultazioni, è certamente perfettibile. Le sollecitazioni avanzate ieri sono infatti molte: da quelle del mondo agricolo su una maggiore capacità e velocità di spesa che va legata ad una più profonda cultura di leggi e regolamenti comunitari, a quella dei rappresentanti dell'artigianato che lamentano una «sottovalutazione politica del settore» a quelle – ancora – degli industriali che hanno parlato di «bilancio con una struttura vecchia non in grado di cogliere i cambiamenti in atto nel sistema produttivo».

Il presidente della giunta Cruder, assieme agli assessori D'Orlandi, Degrassi, Mattassi, Puiatti, Sonego, Degano e Gottardo, hanno riaffermato l'apertura al dialogo e alle possibili modifiche da apportare – compatibili con il quadro finanziario – con un indirizzo politico di fondo che, specie riguardo ai costi sociali, la giunta intende portare avanti.

Cruder ricordando l'impossibilità di una impostazione dei documenti finanziari diversa rispetto al passato – sarebbe necessaria una modifica della legge di contabilità – ne ha sottolineato però gli elementi di novità già presenti. In questa logica innovativa – ha concluso il presidente della giunta Cruder – vanno valutati sia gli interventi sulle cosiddette economie marginali, il no profit e il lavoro socialmente utile, che quelli di investimento su settori strategici come formazione, management, penetrazione commerciale, processi di internazionalizzazione e ricerca avanzata.

Nel pomeriggio la giunta si è incontrata con i rappresentatnti di Comuni e Province i quali hanno avanzato proposte e sollecitazioni soprattutto su viabilità, infrastrutture, edilizia scolastica, ma anche sviluppo della montagna, sistemazione del bacino del Tagliamento e difesa idrogeologica.

«Storie al microscopio»: a tu per tu con Pino Roveredo, scrittore della sofferenza e della solitudine, ma anche testimone di una energia ritrovata

«Anche un semplice abbraccio è un conforto ineguagliabile»

«Operata al seno, sono ora una sopravvissuta Il mondo per me è diventato più bello»

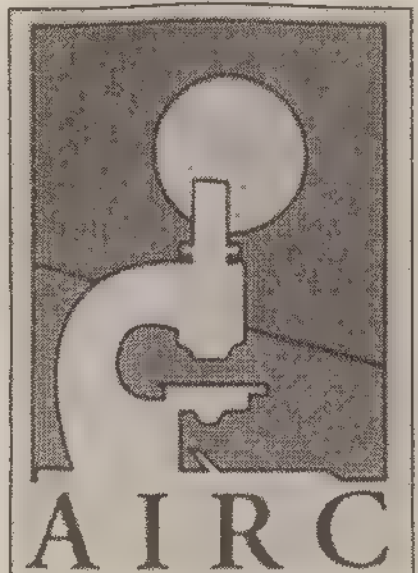
«Sono mastectomizzata dal 1985. Ora va tutto bene, ma non è stato così facile al principio. Sono stata operata "per precauzione" con la garanzia che le probabilità di positività sarebbero state solo del 2%. Al risveglio dell'intervento mi sono sentita dire che tutto era andato bene (ma si trattava solo dell'intervento!).

«Solo due giorni dopo, ho saputo che quel "tutto era andato bene" si riferiva all'asportazione del seno, delle ghiandole linfatiche e di altri piccoli tumori metastatizzati. Penso che il saperlo dopo aver provato la gioia di credere che ero scampata alla piaga del cancro sia peggiore di una diagnosi positiva pre-operatoria.

«Ma grazie alla mia fede e a due colleghe di lavoro (sono rientrata in servizio solo dopo due mesi dall'intervento per non pensare sempre a ciò che mi aveva colpita) sono uscita dalla disperazione per entrare in un mondo nuovo, visto da un'ottica di sopravvissuta e ancor oggi vedo ancora tutto bello!»

TRIESTE «I miei genitori sono morti di tumore al polmone. Se ne sono andati uno dopo l'altro nel giro di due settimane. È stato un dolore immenso che allora non sono riuscito a vivere. Non sono riuscito a stare loro vicino nel momento finale. Ho cominciato a soffrire, come una bestia, per la loro morte solo dieci anni fa. Allora è iniziato con loro un colloquio interiore che è reale, forte, quotidiano».

Pino Roveredo ha 42 anni. Operaio in una fabbrica di tappi, ex alcolista, ex carcerato, è oggi uno scrittore dalla voce inconfondibile. È diventato famoso con il suo primo romanzo autobiografico, «Capriole in salita»: storia del viaggio all'inferno e ritorno di Pino, la cui anima galleggia in un mare di alcol. Dolore, sofferenza, solitudine. Pino Roveredo racconta la sua vecchia vita, quella in salita, con pudore e con lucida intelligenza. Ma soprattutto parla della sua vita nuova, quella fatta di forza di volontà, di serenità e di voglia di aiutare gli altri. Sì, perché lo scrittore Roveredo – balzato agli onori delle cronache alcuni anni dopo qualche apparizione al Costanzo show – se ne rimane ai margini.

La sua strada oggi incrocia piuttosto quella di chi soffre: per la dipendenza da alcol o da droghe, perché malato nel corpo o nell'anima, perché detenuto. Dopo il turno in fabbrica Roveredo collabora con la Comunità di recupero per tossicodipendenti San Martino al Campo, lavora con i carcerati e dà una mano a un piccolo drappello di amici e di amiche ammalati. «Aiutando gli altri, aiuto me stesso. Non c'è nessun compiacimento in questo. Vivo giorno dopo giorno con il mio fantasma aggrappato alla spalla. Aspetta il primo passo in fallo per ripiombarmi addosso». «So che dalla dipendenza non si esce mai definitivamente, so che per andare avanti non bisogna mai abbassare la guardia. Ma so anche che si può uscirne, che non è vero che la strada è chiusa».

È per quest'immensa carica di energia che «Capriole in salita» è diventato un libro di culto nei reparti di alcologia di tutto il Nord-Est.

«I miei genitori sono morti di tumore al polmone. È stato un dolore immenso»

D'altronde, sostiene Roveredo, basta poco per stare vicino a chi soffre. «Un abbraccio, può sembrare una cosa stupida. Ma per chi sta male è un conforto ineguagliabile. Sono piccoli segnali, piccoli gesti che non costano fatica. E poi c'è il dialogo. Il silenzio e la solitudine, dice Roveredo, avvolgono la sofferenza come una nube fittissima. «Il dialogo è un bisogno essenziale. Chi sta male molto spesso parla e racconta. Ma senza dire nulla, in realtà. Si tratta di spezzare questo muro invisibile per trovare un contatto forte, reale».

Daniela Gross

OGGI

Il Sole:	sorge alle	6.49
	tramonta alle	16.48
La Luna:	si leva alle	10.24
	cala alle	20.03

45.a settimana dell'anno, 308 giorni trascorsi, ne rimangono 57.

IL SANTO

San Carlo Borromeo

IL PROVERBIO

L'uomo più accorto impazzisce se ama, la donna più sciocca diviene accorta quando ama.

TEMPO

Temperatura:	**9** minima
	14,5 massima
Umidità:	**68** per cento
Pressione:	**1013,3** in diminuz.
Cielo:	sereno
Vento:	**6,5** km/h N
Mare:	calmo **14,7** gradi

MAREE

Alta:	ore	10.42	**+41**	cm
Bassa:	ore	4.49	**-14**	cm
	ore	17.40	**-50**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	0.24	**+24**	cm
Bassa:	ore	5.34	**-7**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Il suo primo pontificale di San Giusto

Il vescovo Ravignani: «Diamo slancio alla città con iniziative audaci»

«La comunità cristiana intende porsi al servizio della città affinché esca dalla rassegnazione e riprenda slancio». È l'offerta che il vescovo di Trieste, monsignor Eugenio Ravignani, fa alla componente laica della città nel giorno del santo patrono. Nel suo primo pontificale di San Giusto, a 9 mesi dal suo arrivo in diocesi, il nuovo vescovo lancia un ponte alla cultura dominante cittadina anche per ridare più vigore e visibilità all'impegno socio-politico dei cattolici. Se ai tempi di Diocleziano S. Giusto morì a seguito di una legge imperiale che condannava a morte coloro che non rinunciavano alla fede cristiana per cedere all'idolatria pagana, «la nostra testimonianza a Cristo – ha detto il presule in cattedrale – appare anche oggi, non meno di ieri, difficile perché deve confrontarsi con una cultura che sembra non accoglierla o relegarla ai margini della vita della società».

Il vescovo Ravignani

Ravignani non lancia crociate, ma vuole un confronto con questa cultura «non cristiana» sul terreno delle cose da fare chiedendo ai credenti che, «con lealtà e coerenza e nel rispetto di tutti, impegnino decisamente se stessi per il bene di questa nostra città su cui gravano – ha aggiunto – le ombre di alcune incertezze, di passati ritardi, di rassegnata sfiducia». Al riguardo, il presule ha denunciato i «pesanti riflessi» sulla realtà locale che conseguono dagli annunciati licenziamenti alla Grandi motori («la massiccia riduzione di posti di lavoro che una grande industria sta proponendo») e dalla vicenda delle case di via Metastasio («l'ansietà che genera in tante famiglie la prospettata ipotesi di essere private della loro abitazione per scelte che, se forse sono giustificate da criteri economici, non possono gravare su chi meno può e di meno dispone»).

Monsignor Ravignani ha colto quindi l'occasione della presenza in cattedrale delle massime autorità locali per dire, seppur a suo modo, quello che urta di più alla sua coscienza di pastore guardando alla situazione sociale di Trieste. E ciò in continuità con i suoi predecessori che hanno sempre utilizzato la festa patronale per soffermarsi sulle esigenze prioritarie della città. Il vescovo, dopo aver ricordato alcuni problemi aperti, ha però voluto anche valorizzare quelle che ha definito «iniziative audaci che vengono promosse per ridare alla nostra città un ruolo internazionale che le è proprio, e non solo nei traffici e nel commercio, ma anche nel dialogo culturale con una realtà europea che le riconosce una vocazione singolare».

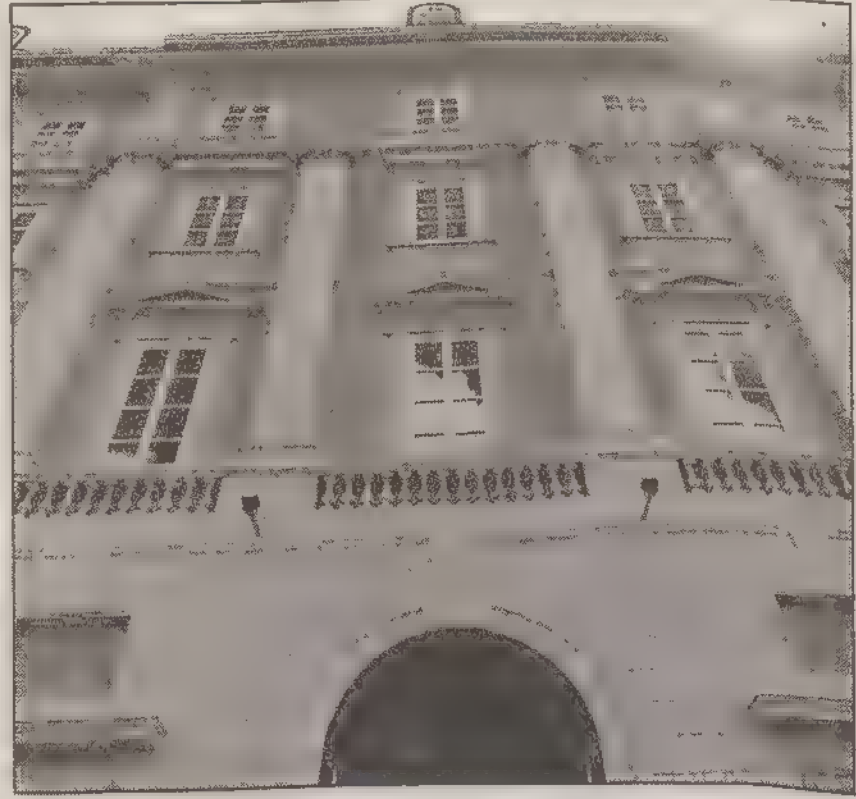
Da qui nasce la forte esortazione del presule ai cattolici: «L'amore a questa città esige che i cristiani sappiano aprirsi a ogni leale collaborazione nell'interesse comune; sappiano dialogare con la cultura che onora la città offrendo, senza alcuna superiorità, ma con profonda convinzione, l'apporto della loro visione della vita; vogliano offrire la loro competenza e la loro professionalità per la realizzazione di progetti che aprono a sicura speranza, onorino con la trasparenza e l'onestà l'impegno politico e sociale che sono chiamati ad assumere». Un vero e proprio «manifesto» per l'impegno dei cattolici in campo civile questo lanciato dal pulpito di S. Giusto dal vescovo Ravignani giustificato dal fatto che – ha detto – «questa nostra Chiesa vive in una città dalle molte attese e non è affatto estranea alle sue difficoltà e ai suoi problemi, anzi, con essa è solidale».

Il presule, a conclusione dell'omelia, ha messo in guardia i credenti dal pericolo dell'alterazione del messaggio evangelico. «La nostra fede oggi corre due rischi – ha affermato – da una parte quello di perderne l'integrità, dall'altra quello di inquinarne la purezza». In particolare, il vescovo ha puntato l'indice contro «alcuni nuovi movimenti religiosi che insinuano un vago sincretismo per cui aspetti dottrinali ed esperienze spirituali diverse possono convivere con la fede cristiana». Un palese riferimento alla sempre più diffusa «new age» che insidia la stessa comunità cristiana.

Sergio Paroni

Si apre la nuova stagione lirica ospitata nella rinnovata sede del «Verdi»

Tutti a piedi alla prima del Don Carlo

Piazza Unità off-limits per le auto: la zona pedonale ora è inviolabile

Più d'uno, a dire il vero, ci aveva provato: perché non organizzare una serata di gala con il popolare «Nabucco» o con un «Ballo in maschera»? Non sarà così. Stasera si torna al Verdi accolti dall'impegnativo «Don Carlo»: oltre quattro ore e un quarto di spettacolo per due soli intervalli da dedicare a un frizzantino e ai primi commenti a caldo...

Si apre dunque la prima stagione lirica ospitata nella rinnovata sede del teatro. Un teatro che si preannuncia pieno, tranne che per qualche poltroncina di galleria o loggione (quelle più «infelici», non più numerate, sono in vendita al prezzo unico di 15 mila lire). Ma il ritorno dei melomani ai velluti rossi delle Rive non è l'unica «chicca» del momento. Di novità – parlando di argomenti più prosaici come orari e parcheggi – ce ne sono altre.

Il sipario, a partire da oggi, si alza alle 20.30 (e non più alle 20). Il consiglio d'amministrazione del Verdi ha approvato la proposta del sovrintendente Lorenzo Jorio, direttamente connessa all'altra novità: piazza dell'Unità *off-limits* per le auto, in base all'ordinanza comunale che fa del salotto buono una zona pedonale. Sarà caccia al parcheggio sulle Rive, dunque: ma dopo le 20, quando i posteggiatori se ne vanno a casa e lo spazio disponibile è gratis. Chi contasse sull'autobus stia in allerta: il sipario calerà non molto prima dell'una di notte, quando l'Act normalmente ha già sospeso le corse. Ci saranno speciali bus «verdiani»? «Mah, vedremo domani mattina (oggi, ndr) se si può fare qualcosa», glissa Jorio.

A non avere problemi di trasporto sarà invece il centinaio di commensali che dal Verdi, a fine spettacolo, si riverseranno al vicino Harry's Grill per il buffet proposto dall'Associazione amici del teatro Verdi. Il menu, alla cui degustazione sono stati invitati pure gli artisti, è stato opportunamente trasformato dopo una rapida consultazione fra organizzatori. Sparito l'originario risotto ai funghi seguito da filetto in crosta, arriverà in tavola qualcosa di più... digeribile in orario notturno: insalata tiepida di mare cotta a vapore, branzino sfilettato al forno, verdura e mousse al cioccolato bianco.

Ultima annotazione: il sempre gradito gioco del «chi ci sarà». O meglio, in questo caso, del chi *non* ci sarà. Cancellate le presenze istituzionali di livello nazionale – Walter Veltroni aveva assistito al concerto inaugurale della nuova sede, il 16 maggio, e in questa occasione si è limitato a spedire a Jorio un telegramma di auguri – sono infatti già state annunciate le assenze del sindaco di Udine, Enzo Barazza, e del presidente della Provincia udinese, Giovanni Pelizzo. I due hanno fatto sapere che proprio stasera allo stadio Friuli si gioca l'Udinese–Ajax. *Sorry*, irrinunciabile...

Muore a 28 anni una triestina in un incidente in provincia di Pordenone lungo la strada che porta al Vajont

Una giovane in maxi-moto si schianta contro un'auto

Simonetta de Guarrini era alla guida di una potente Honda 750: un urto terrificante

È morta a 28 anni schiantandosi con la sua moto contro un'auto. È successo ieri poco dopo le 13. Vittima della tragedia è stata Simonetta de Guarrini, abitante in salita al Mombev, nelle vicinanze di Cattinara. L'incidente si è verificato lungo la statale 251 in provincia di Pordenone, in comune di Barcis. Simonetta era alla guida di una potente Honda 750 e stava dirigendosi verso la diga del Vajont.

La seguiva a pochi metri Daniele Mordenti, 27 anni, via Commerciale 25, pure lui in sella a una Honda 750. Avevano deciso di andare fin sopra il monte Toc, da dove la sera del 9 ottobre 1963 si staccò la frana che causò lo straripamento della diga e la morte di duemila persone. Dopo una curva sulla destra lo schianto. Simonetta de Guarrini è finita contro il muso del fuoristrada Opel Frontera guidato da Aldo Del Bo, 65 anni, di Bressanone, che stava sopraggiungendo dalla direzione opposta.

Simonetta de Guarrini

Un urto violentissimo. Simonetta è stata sbalzata a terra dopo un "volo" di una decina di metri. Del Bo è subito sceso dall'auto. Poi, dopo pochi secondi, è arrivato Daniele Mordenti, l'altro motociclista. I due hanno cercato disperatamente di soccorrere la giovane. Ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Simonetta de Guarrini è morta poco prima dell'arrivo dell'ambulanza. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri della stazione di Montereale Valcellina.

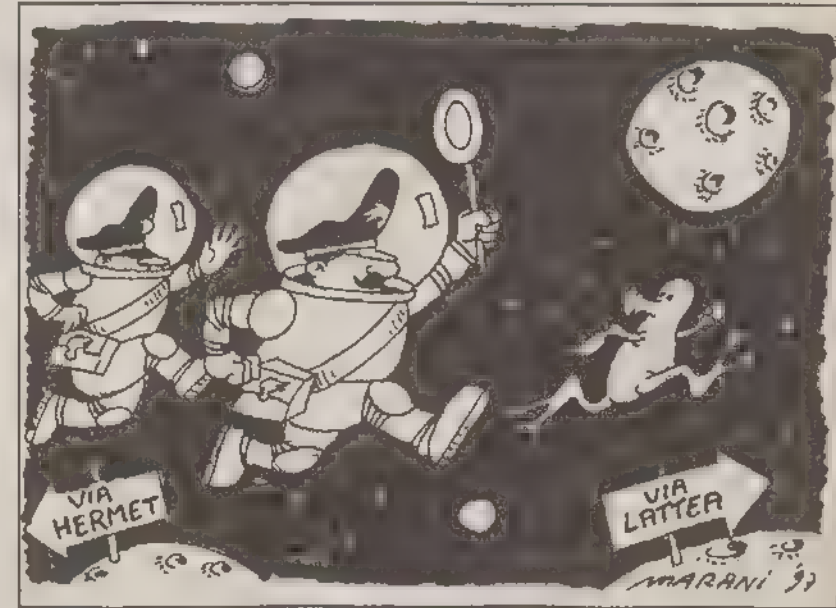
Simonetta de Guarrini lavorava in una ditta di prodotti farmaceutici. Era laureata in biologia. Era partita ieri verso le 9 assieme a Daniele Mordenti, un suo caro amico, con in comune la passione per le moto. In programma c'era la gita sul monte Toc, un posto reso ultimamente famoso da una trasmissione televisiva.

c.b.

«Ufo» di colore verde o blu

Una palla di fuoco in cielo Misterioso fenomeno con centinaia di testimoni

Un razzo sparato da una barca? Un missile? Un Ufo? Un lampo globulare? Oppure un frammento di immondizia spaziale che ha «bucato» l'atmosfera cadendo a bolide? Mistero. Fatto sta che ieri l'hanno visto in molti il globo di luce comparso per pochi secondi nel cielo del nostro golfo, per sfrecciare a bassa quota in direzione del Carso e svanire al di là dell'altopiano. Un fenomeno ancora senza una spiegazione, ma un fenomeno reale, al punto da diventare oggetto di un'accurata indagine da parte dei carabineri di via Hermet. Anche perché uno dei numerosi testimoni ha giurato ai carabinieri di aver individuato in quel globo luminoso l'inquietante sagoma di un missile.

L'avvistamento è avvenuto verso le 17.10. La palla infuocata l'hanno vista da Duino, da piazza dell'Unità, dalla riviera di Barcola, ma anche a Gorizia. Proprio lì, in quel momento, c'era, tra gli altri testimoni, il presidente del circolo «Miani», Maurizio Fogar : «Passavo in macchina – racconta – quando ho visto lungo la riviera molta gente che guardava in alto; ho guardato anch'io, e ho visto una specie di globo infuocato, di una luce blu-verde, che precipitava velocissimo verso l'altopiano; non ho idea di cosa fosse». Altre testimonianza del genere sono arrivate al centralino dei carabinieri, senza contare che tra chi ha visto il globo di fuoco c'era proprio una pattuglia di militari. Così sono scattate le verifiche, in particolare con i controllori di volo civili e militari, o per appurare se ci fossero esercitazioni nei paraggi. Ma fino a tarda sera non sono stati segnalati né incidenti aerei né oggetti caduti dall'alto, né i radar hanno rilevato anomalie, né alla Capitaneria di Porto era giunta alcuna richiesta di soccorso.

Si è trattato forse di un fenomeno atmosferico? «Non ho visto quel globo, ma dalla descrizioni lo escluderei», dice il meteorologo Franco Stravisi dell'Università di Trieste. «I cosiddetti lampi globulari – continua Starvisi – sono molto riconoscibili, durano a lungo, si verificano in prossimità del suolo e hanno una sorta di ramificazione di scariche elettriche; insomma, difficile sbagliarsi, così come è difficile non riconoscere i fuochi Sant'Elmo, che si accendono intorno a parti metalliche acuminate; e comunque ieri non c'erano proprio le condizioni atmosferiche adatte a questo tipo di fenomeni». E allora? Per il momento il mistero rimane, e i carabinieri continuano a raccogliere testimonianze.

Duecento camion intrappolati dalle lungaggini burocratiche e danni per decine di milioni: cresce la sfiducia

Fernetti strangolato dalla dogana

Gli spedizionieri denunciano: «L'Autoporto rischia una morte immediata»

«Quando abbiamo visto due soli addetti negli uffici della dogana abbiamo capito che la situazione sarebbe esplosa»

Duecento camion intrappolati dalle lungaggini burocratiche, danni per decine di milioni causati da una sosta tanto inopportuna quanto inattesa, rabbia crescente sia fra gli spedizionieri che fra i camionisti e, soprattutto, una sfiducia che comincia ad annidarsi negli animi di tutti.

E' questo il bollettino della situazione registrata ieri sera all'autoporto di Fernetti, al termine di una giornata che per Trieste dovrebbe essere di festa e invece, per chi opera a poca distanza dal valico, si è trasformata nell'ennesima via crucis.

Una situazione di vera e propria emergenza che non cessa di allarmare gli operatori.

"Altro che quattro addetti in più come promesso dai responsabili della circoscrizione doganale - tuonava Adriano Padone, presidente della categoria - oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo avuto a disposizione solo due operatori, uno per le importazioni, l'altro per le esportazioni. Andando avanti di questo passo l'autoporto è destinato a una morte immediata".

Ancor più bruciante il commento del "Comitato di agitazione", l'organismo sorto nelle ultime settimane proprio a causa dei problemi dell'autoporto.

"Le avvisaglie di un clima che si andava surriscaldando le avevamo già avute venerdì - spiegavano i rappresentanti dei dipendenti - quando, al termine di un'intensa giornata di lavoro, protrattasi fino a tarda sera proprio in previsione del fatto che seguivano due festività piene, abbiamo dovuto lasciare in attesa una cinquantina di camion destinati all' esportazione, a causa dell' impossibilità di completare le formalità doganali".

"Stamane (ieri, ndr) quando abbiamo visto due soli addetti negli uffici della dogana abbia mo subito capito che la situazione sarebbe esplosa".

E infatti ieri sera l'autoporto aveva le sembianze di un accampamento piuttosto che di un valico internazionale di un paese evoluto, dove transitano uomini e merci.

La tensione oramai ha invaso anche la parte slovena: ieri sera gli spedizionieri di Sesana hanno fatto sapere di essere pronti ad attuare qualsiasi forma di protesta pur di arrivare allo sblocco di una situazione della quale nessuno sembra volersi interessare nè tantomeno assumersi le relative responsabilità.

"Manteniamo pure noi lo stato di agitazione - hanno subito confermato i dipendenti della case di spedizione di parte italiana - e a tempo indeterminato. Intanto attueremo una continua vigilanza sull' operato della pubblica amministrazione, con puntuale denuncia delle inadempienze e disfunzioni".

Temperatura in salita rapida dunque, con minacce di nuovi cortei e manifestazioni. Intanto di quanto sta avvenendo sull'altopiano è stato ufficialmente informato il Prefetto, al quale vengono inviati in copia per conoscenza tutti i comunicati diffusi dal "Comitato di agitazione", e forse dal palazzo di piazza dell'Unità potranno arrivare finalmente i provvedimenti necessari a disinnescare un meccanismo che potrebbe sfuggire al controllo della autorità.

Ugo Salvini

La lunga attesa dei camion all'autoporto di Fernetti

Sia in mattinata sia nel pomeriggio gran parte dei negozianti del centro (ma anche di certi rioni) ha scelto di tenere aperto

Shopping a gonfie vele nella giornata festiva

Ma sloveni e croati, forse per l'effetto-Schengen, non si sono quasi visti

I negozianti che ieri hanno tenuto aperto, soprattutto nel pomeriggio, sono stati premiati. Dopo due giorni di chiusura totale (fatta eccezione per i fiorai), i triestini hanno approfittato della giornata festiva anche per dedicarsi a quegli acquisti per i quali durante la settimana lavorativa il tempo è sempre poco.

La deroga alla chiusura del lunedì, facoltativa, ha permesso ai commercianti di optare per una mezza giornata di apertura. In parte hanno lavorato in mattinata, nel corso della quale si è registrato quasi un assalto ai supermarket (la forte bora della scorsa settimana aveva reso difficili anche i normali rifornimenti). Ma anche certe zone come Barriera Vecchia e San Giacomo hanno visto un discreto affollamento.

E' stato però nel pomerigggio che il centro si è animato. Da Piazza Oberdan a Corso Italia, da Piazza Goldoni alle Rive, circa il 70 per cento dei negozi era aperto.

Strade e negozi affollati, quindi, ma essenzialmente solo dai triestini. Di acquirenti sloveni e croati se ne sono visti pochissmi. I pullman parcheggiati a Largo Santos si contavano sulle dita di una mano (nell'ultimo week-end, anche grazie all'accordo con l'Autorità portuale per il parcheggio in Porto vcecchio, erano più di trenta).

Un'assenza, quella degli acquirenti d'oltreconfine, dovuta al fatto che tradizionalmente il lunedì è giorno di chiusura dei negozi, cui potrebbero aver contribuito anche gli effetti negativi (leggi code ai valichi) prodotti dall'entrata in vigore degli accordi di Schengen.

Un'esperienza positiva, comunque, quella di ieri, anche come pròva per il mese di dicembre quando, come negli anni passati, il lunedì i negozi rimarranno aperti per tutto il giorno.

Più in generale la deroga alla chiusura prevista dal riconoscimento di città turistica sembra funzionare, tanto che circolano voci secondo cui nel'98 questa possibilità verrebbe estesa all'intero anno.

Tornando al movimento che ha animato ieri i negozi cittadini, va anche registrata la «sensazione» di alcuni commercianti secondo i quali, con l'attuale situazione economica. la possibilità di un «ponte» lungo è limitata a una cerchia abbastanza ristretta.

Ad ogni modo, il discreto successo dell'operazione «negozi aperti» mette pace fra le organizzazioni del commercio (Confcommercio e Confesercenti) e i sindacati, che ha visto i due fronti divisi sulla scelta dell'apertura fra sabato scorso e ieri.

Circa un mese fa l'assessore comunale al commercio, Neri, ha infatti inviato alle parti interessate una lettera in cui chiedeva di scegliere l'apertura facoltativa fra la due giornate.

Confcommercio e Confesercenti, per una volta concordi, aveva sottolineato che era preferibile il sabato. «L'apertura andava fatta al sabato — conferma Manlio Romanelli, presidente del Trieste City Club — per favorire gli acquirenti abituati a venire a Trieste il sabato. Anche se in termini di acquisti il lunedì non è equivalente al sabato — aggiunge — va un plauso a quanti hanno deciso di tenere aperto, perchè dimostrano che si sta cercando di cambiare le abitudini».

Rispondendo alla richiesta di Neri, Cgil, Cisl e Uil avevano invece sostenuto che, dato il «ponte» festivo, la cosa era equivalente, e che inoltre la festività del primo movembre andava rispettata. Per evitare sterili polemiche, le organizzazioni dei commercianti hanno lasciato che prevalesse il punto di vista sindacale. Da come sono andate le cose ieri, ad ogni modo, non sembra che abbiano motivo per rammaricarsene.

Il consigliere della Lega Nord presenta un'interrogazione al presidente della Provincia

Bussani: «A noi esuli scrivono "Croazia" sul luogo di nascita violando la legge»

Ci risiamo con le anomalie sui documenti della pubblica amministrazione riguardo il luogo d'origine degli esuli. Secondo la legge Pazzaglia del 1989 «tutti gli uffici dello Stato, del Parastato, delle Regioni e dei Comuni e di qualsiasi altro ufficio o ente devono riportare nei certificati il nome italiano del Comune (di nascita) senza alcun riferimento allo stato jugoslavo al quale ora appartiene il Comune». Dunque quando si riportano sui documenti ufficiali i dati anagrafici di chi è nato in quei territori che una volta erano Italia e ora sono in Slovenia o in Croazia va sempre e solo indicato, in italiano, il comune di nascita (Capodistria, Pirano ecc.).

Ma a quanto pare ciò non sempre avviene. E' quanto rileva in un'interrogazione con risposta scritta al presidente della Provincia Codarin il consigliere provinciale della Lega Nord Mario Bussani, che rivendica la sua italianità evidentemente «in deroga» alle aspirazioni secessioniste del suo partito. Bussani nei giorni scorsi si è visto recapitare dalla Capitaneria di Porto un'ordinanza ingiunzione nella quale il consigliere figura nato in «CRO», vale a dire in Croazia. Secondo Bussani si tratta dell'«ennesimo atto provocatorio e apertamente offensivo perpetrato da enti pubblici», anche perché non solo, secondo il consigliere, non doveva essere citata la Croazia, ma ciò è stato fatto anche erroneamente, visto che la sigla «CRO» per Croazia, non è accettata né riconosciuta neanche da quello stesso stato che si avrebbe voluto indicare, invece della sigla internazionale abbreviata HR per Hrvatska».

Lo «sbaglio» commesso in un documento della Capitaneria di porto. Casi analoghi già nel 1994

Perciò Bussani ha interrogato il presidente della Provincia per sapere «quali misure intenda prendere o intenda suggerire ai superiori dei responsabili dell'atto», e per sapere se Codarin «nelle funzioni di Pubblico Ufficiale presenterà o meno debita nota per atto dovuto alla Magistratura segnalando la violazione fatta».

Non è la prima volta che accade un fatto del genere. Nel 1994 scoppiò un putiferio quando si scoprì che sia sui modelli 730 per la dichiarazione dei redditi del ministero delle Finanze, sia sul codice fiscale, nelle caselle sulla nazionalità dei nominativi degli esuli comparve prima la sigla «EE», vale a dire escursionista estero, poi la sigla «JU», cioè Jugoslavia. È ciò perché il computer non riconosceva le sigle dei comuni ex italiani. Fioccarono le interrogazioni, fino a quando la Direzione regionale del ministero delle Finanze non diramò una nota esplicativa nella quale in sostanza si ribadiva come tutti coloro i quali erano nati nei territori ceduti prima del 15 settembre 1947 (data dell'entrata in vigore del Trattato di pace) avevano diritto a veder riportato nei documenti il solo «comune di nascita con la denominazione italiana», e così «per i soggetti nati nei comuni posti sotto amministrazione jugoslava in base al memorandum di Londra e passati definitivamente alla RSF di Jugoslavia con il Trattato di Osimo in data anteriore al 3 aprile 1977». Per tutti gli altri (praticamente i nati in Istria dopo il 15 settembre '47 e i nati nella ex Zona B dopo il 3 aprile 1977), viene posta la sigla «Ju». Di qui la reazione di Mario Bussani, che nella sua interrogazione non ha mancato di ricordare «il patrimonio di sofferenze e di ingiustizie che i profughi hanno dovuto subire nell'abbandonare la loro terra di origine e quella dei loro avi, nell'intento di salvaguardare l'identità e l'appartenenza alla lingua e allo Stato italiano».

Per i danni causati dalle mucillagini

Aiuti ai mitilicoltori locali: il ministro Pinto accoglie le richieste della Provincia

Il ministro delle Risorse agricole e della pesca, Michele Pinto, ha inviato una lettera al presidente della Provincia di Trieste, Renzo Codarin, nella quale, facendo seguito a una missiva dello stesso Codarin del 22 ottobre scorso che segnalava i gravi danni subìti dagli operatori dell'Alto Adriatico nel settore della pesca e della mitilicoltura a seguito del fenomeno delle mucillagini e sollecitava l'immediata attivazione del Fondo di solidarietà nazionale della pesca, rende noto che il competente comitato di gestione ha reso parere favorevole in ordine alla dichiarazione di avversità ecologica.

Il relativo decreto è in corso di emanazione e il ministro Pinto ha già dato disposizione alla competente Direzione generale di trasmetterlo al presidente Codarin non appena le necessarie pratiche verranno ultimate.

L'intervento del Fondo di solidarietà, in base a quanto stabilito dalla Legge 72/92, sarà possibile nell'ipotesi in cui per le attività che si svolgono, nell'ambito territoriale regionale gli interessati potranno dimostrare di aver subìto in dipendenza degli eventi mucillaginosi un danno superiore al 35 per cento in rapporto all'ánno precedente.

Codarin, dopo aver preso atto con soddisfazione della decisione adottata dal ministro Pinto, «che può rappresentare una vitale boccata d'ossigeno per un settore ridotto ormai allo stremo», ha inoltre manifestato l'intenzione di rendersi attivo già nei prossimi giorni con tutti i soggetti locali preposti al fine di pervenire a una valutazione oggettiva dei danni provocati dalle mucillagini, attivare l'eventuale iter burocratico e una sollecita erogazione dei contributi ai soggetti aventi diritto.

L'intervento potrebbe rivelarsi di grande aiuto per un comparto dell'economia locale piccolo ma esso è anche molto significativo per il mantenimento di un corretto rapporto fra l'economia della città e l'equilibrio ambientale del nostro golfo.

Interventi di Roberto Decarli (Lista Illy) e Laura Tamburini (Nord Libero) per una verifica ambientale

Ferriera, allarme dei consiglieri comunali

Roberto Decarli

Il consigliere della Lista Illy, Roberto Decarli, ha presentato di recente un'interrogazione urgente all'assessore comunale alla Sanità Gianni Pecol Cominotto sui problemi ambientali nelle zone adiacenti la Ferriera di Servola.

Decarli ricorda che il Consiglio circoscrizionale, all'unanimità, aveva dato mandato al presidente di organizzare un incontro con i responsabili del gruppo Lucchini e l'assessore ai servizi sanitari del Comune relativamente ai progetti, agli impegni di finanziamenti regionali e ai tempi di installazione degli impianti anti-inquinamento.

L'incontro, poi slittato per indisponibilità dei vertici della Ferriera, doveva tenersi il 22 ottobre.

Decarli esprime quindi preoccupazione per il dilatarsi dei tempi e invita l'assessore a illustrare quali passi siano stati compiuti per fissare un'altra data in tempi strettissimi.

Su questo problema si è mossa la consigliera di Nord Libero, Laura Tamburini, con un'altra interrogazione urgente alla giunta, in cui si sollecita la verifica delle emissioni inquinanti provenienti dall'inceneritore e dall'Italcementi e l'adozione di opportune misure per abbatterle.

La Tamburini invita inoltre l'esecutivo a chiedere al direttore della Ferriera informazioni più dettagliate in merito alla data di sostituzione della vecchia batteria della cokeria, nonché alle urgenti soluzioni per il grave problema costituito dal polverino del carbone.

Dopo gli schianti sulle rive le condizioni di Mauro Schileo, che ha investito una giovane e si è dato alla fuga, sono stazionarie

«Sono un ufficiale della Legione»

La ragazza travolta, dopo un breve ricovero, è già ritornata a casa

È polverone su Schengen «Razzismo stop» attacca Illy

Ancora l'effetto-Schengen alla ribalta. Mentre non accennano a diminuire le file ai principali valichi italo-sloveni, la vicenda è approdata in Regione, complice un'interrogazione di Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste. Facendo riferimento ad alcuni testi precedentemente presentati, Gambassini conferma «l'assoluta necessità di rinforzare i contingenti della polizia e della dogana», ferma restando la validità di una presenza dell'esercito in zona, visto quello che viene definito «il confine-groviera».

E intanto Gambassini fa un'interrogazione in Regione chiedendo più forze di polizia e l'esercito ai confini

A giudizio dell'esponente listaiolo, presidente e giunta dovrebbero intervenire urgentemente presso il Governo per sollecitare «un sostanzioso aumento delle forze di polizia» e la delega ai contingenti militari dei compiti di pattugliamento lungo la linea confinaria.

Un'affermazione analoga è intanto costata al sindaco Illy una dura reprimenda da parte dell'associazione "Razzismo stop". «La consueta compostezza del sindaco — si legge in una sua nota — è tristemente naufragata in una richiesta d'ordine che avremmo preferito provenire da parti ben più a destra nel panorama politico». Ironica anche la battuta successiva, secondo la quale «isolarsi e sparare a vista sugli indesiderati sembra essere il monito di Schengen per Trieste». Di qui l'invito a Illy a imparare dal sindaco di Venezia Cacciari, «che prima di preoccuparsi dei potenziali clandestini si è prodigato per accogliere decorosamente almeno chi era profugo o richiedeva asilo».

A detta di "Razzismo stop", «Illy si è sempre distinto per non prendere posizione pubblicamente su molte questioni», a partire dalla vicenda riguardante decine di curdi che chiedevano asilo politico. Secco, dunque, il giudizio finale. «La verità è che la sindrome da accerchiamento di cui questa città ha sempre sofferto, assieme a tutti i pseudo-nazionalismi rinfocolati ad arte, continua ad annebbiare la possibilità di fare politica seriamente».

Permane il mistero sul comportamento del trentenne, che in uno stato di semincoscienza avrebbe rivendicato di appartenere all'organizzazione militare

«Sono un ufficiale. Della Legione straniera».

Mauro Schileo, 30 anni, il protagonista degli schianti a catena di domenica pomeriggio sulle rive, è ricoverato nel reparto di Diagnosi e cura dell'Ospedale Maggiore. Un reparto che accoglie chi si trova in un momentaneo stato di «debacle» psichica.

«Dorme da ore e ore» dice il medico di guardia. «Gli sono stati somministrati alcuni sedativi». Prima di chiudere gli occhi più d'uno lo ha sentito affermare di essere stato un ufficiale. Prima del nostro esercito, poi della Legione straniera.

«Mio figlio non è nè un ubriacone, nè un drogato. E' un tenente dell'esercito» ha protestato ieri il padre, rispondendo al telefono della sua abitazione di Stazione di Prosecco 12. Poi, indispettito dalle domande, ha buttato giù la cornetta.

«Come lo sapete? Chi vi ha detto che Mauro è stato un ufficiale della Legione?» ha ribattuto lo zio. Poi anche lui ha buttato giù il telefono.

Conferme ufficiali di questo arruolamento non ne possono arrivare. La Legione è lontana e certe cose non si dicono. Comunque Mauro Schileo affermando di essere un ex legionario, ha voluto accreditare l'immagine che lui ha di sè. Un uomo forte, sicuro, rude e maschio. Un Rambo, uno dei tanti combattenti col chepì bianco che hanno ispirato leggende, romanzi e film. Se l'affermazione del giovane sia vera, verosimile o inventata, ai medici importa poco. Devono assisterlo, curarlo in questo difficile momento.

Le sue condizioni non sono comunque gravi. Ieri mattina è stato accompagnato nel reparto di stomatologia. Il tremendo contraccolpo del tamponamento ha proiettato il suo volto contro il parabrezza della Opel Corsa che stava guidando a una velocità superiore ai 100 all'ora. Forse a 140. La bocca, il naso, la fronte sanguinavano vistosamente quando i pompieri lo hanno estratto da ciò che restava dell'abitacolo dell'utilitaria. Vetri infranti, lamiere contorte, plastica pressata.

Sul suo capo pende per il momento una denuncia per omissione di soccorso. Un primo rapporto è stato inviato alla Procura della Pretura dai vigili urbani. Il sedicente «legionario» ha

infatti investito una ragazza che attraversava la strada nei pressi del teatro «Miela». Si chiama Barbara Sellan. Invece di fermarsi Mauro Schileo ha pigiato sull'acceleratore percorrendo le rive a velocità altissima, incurante dei passanti e delle altre automobili. Da qui gli incidenti a catena e lo schianto finale contro un distributore di benzina.

Barbara Sellan è stata soccorsa da alcuni passanti. Poi l'ambulanza l'ha trasportata all'ospedale di Cattinara. Oggi è ritornata a casa. Anche lei si chiede perchè il giovane investitore è scappato. Perchè ha reagito in quel modo inconsulto, senza preoccuparsi nè di lei, nè di aggravare ulteriormente la sua situazione? Come poteva sperare di non essere visto dalle centinaia di persone che di domenica affollano le rive?

Di certo si mimetizza maggiormente una vettura che procede di conserva con le altre. Non una che scatta, sgomma e si lancia in una folle corsa slalomando tra i passanti e le altre vetture.

A queste domande stanno cercando di dare una risposta anche gli agenti della polizia stradale e i vigili urbani. Per ora l'automobilista non ha potuto rispondere. Ha detto solo di essere un ufficiale, un legionario. Poi è ripiombato nel sonno profondo provocato dai sedativi. Oggi gli investigatori del nucleo di polizia giudiziaria della Stradale si presenteranno nuovamente nel Reparto di diagnosi e cura. Tenteranno nuovamente di interrogare l'automobilista.

Stanno intanto migliorando le condizioni degli altri feriti. Bruna Vigneti Reggente, 39 anni, via Colautti 12, è stata dimessa dall'ospedale di Cattinara. Guarirà in due settimane. Era alla guida della «Lancia Dedra» speronata dalla «Opel Corsa» di Mauro Schileo. Luciano Reggente, 49 anni, il marito, è ricoverato nella Divisione urologica dello stesso ospedale. Oltre a lesioni interne, i medici gli hanno riscontrato un'incrinatura delle ossa del bacino. Elena, 17 anni, la figlia della coppia, guarirà in due settimane.

Claudio Ernè
Corrado Barbacini

In alto Mauro Schileo, qui sopra la scena dell'incidente

Oggi la giornata delle Forze armate

Fanfare dei bersaglieri per ricordare il ritorno dell'Italia a Trieste

Centinaia di triestini si sono nuovamente stretti attorno ai bersaglieri che hanno rinnovato l'annuale appuntamento con la città ricordando il 3 novembre 1918, quando i fanti piumati portarono il tricolore, simbolo del ricongiungimento del capoluogo giuliano con l'Italia.

Ieri le manifestazioni sono cominciate in mattinata con l'Alzabandiera cui è seguito il pontificale a San Giusto; nel pomeriggio una compagnia dell'11° Reggimento bersaglieri dell'Ariete con fanfara (vi era pure il comandante del Reggimento colonnello Antonino Cecconi) assieme alla fanfara della sezione «Toti» di Trieste e ai labari delle associazioni di bersaglieri hanno attraversato le vie cittadine.

Dopo una sosta al monumento al bersagliere i fanti piumati si sono schierati davanti alla Stazione Marittima dove al suono del «Piave» prima e del «Silenzio» poi sono state deposte corone d'alloro da parte del Comune, del Comando militare e dei bersaglieri in congedo; la commemorazione ha avuto termine in piazza Unità dove alla presenza, tra gli altri, del viceprefetto vicario Pasquale Vergone, del vicesindaco Damiani, del presidente della Provincia Codarin, del vicecomandante militare della regione Friuli-Venezia Giulia generale Giampaolo Pozzi e dell'assessore De Gioia per la Regione (con in testa il suo cappello da bersagliere) è stata effettuata l'ammainabandiera.

Al termine le fanfare dell'11° e della «Toti» hanno tenuto un applauditissimo concerto. Oggi, giornata delle Forze Armate, alle 17 vi sarà l'ammainabandiera solenne, mentre in precedenza (alle 16) l'Associazione Arma di cavalleria deporrà una corona al cippo che ricorda i suoi caduti.

Domenico Musumarra

Il giovane croato durante la guerra nell'ex Jugoslavia aveva crivellato di colpi una serba a Novi Sad

Omicida zaratino ammanettato a Pese

E «Maniac» il criminale umaghese latitante è stato visto nella nostra zona

Le ferite della guerra nell'ex Jugoslavia stanno pericolosamente spurgando anche verso il confine triestino. Un assassino è stato bloccato a Pese mentre rientrava in Croazia, un altro, che abitava a Umago, è stato visto a pochi chilometri da Trieste ed è ricercato dalle polizie di tutta Europa. Su entrambi pende il sospetto di famigerati e atroci crimini di guerra. Sullo sfondo di queste vicende, l'enigmatica e raccapriciante storia di Zvonko Repic, il commerciante sloveno al quale un commando di tre serbi avrebbe appiccato il fuoco prima di rinchiuderlo in fin di vita nel bagagliaio di un'auto sulle rive.

L'intensificazione dei controlli ai valichi nelle prime giornate di applicazione degli accordi di Schengen ha fatto cadere nella rete tesa dalla polizia di frontiera Borislav Dugandzija, un croato di 24 anni colpito da un ordine di cattura internazionale per il reato di omicidio. Secondo l'Interpol, il giovane crivellò di colpi Irena Francia, una cittadina serba. Il fatto accadde a Novi Sad, in Bosnia; nel '93 in pieno periodo di guerra. La donna, raggiunta da numerosi proiettili sparati con una «Czm 57» calibro 7.62, morì sul colpo. Borislav Dugandzija, un croato nato a Otokac e residente a Zara, allora non aveva che vent'anni. La polizia serba non ha fornito altre indicazioni ai colleghi italiani, ma è presumibile che il giovane fosse arruolato nelle milizie antiserbe e che l'omicidio sia stato un delitto etnico. Fatto sta che un tribunale di Belgrado lo ha condannato a quattordici anni di carcere e ora quella condanna pendeva sul suo capo.

Altro particolare scottante è che Dugandzija non stava tentando di entrare in Italia, bensì, alla guida di una «Golf» targata Fiume, stava uscendo dall'Italia, secondo la polizia probabilmente per tornare a casa, a Zara, convinto che tutti si fossero dimenticati del suo crimine. E' possibile dunque che abbia trascorso questo periodo di latitanza nel nostro Paese, a quanto pare meta di numerosi criminali che hanno combattutto nella guerra dell'ex Jugoslavia.

Su entrambi pende il sospetto di efferati crimini bellici e di una latitanza probabilmente trascorsa in Italia

Al valico di Pese l'uomo ha presentato il suo vero passaporto. «Mentre noi ci insospettivamo - hanno raccontato i poliziotti - il croato è apparso tranquillo, poi quando gli abbiamo rammentato il fatto del '93 dal quale evidentemente pensava di averla ormai fatta franca, è diventato nervoso.» E' stato ammanettato e rinchiuso al Coroneo, in attesa di venir estradato in Serbia.

Un altro presunto criminale di guerra, che in Italia è venuto addirittura a uccidere, è Jasmir Sabanovic, 37 anni, più conosciuto con il soprannome di «Maniac», ora ricercato in tutto il continente dopo l'omicidio della barista Maria Troiano, violentata e assassinata in un giardino di Milano. Mentre le polizie di tutta Europa gli stavano dando la caccia, alcuni giorni orsono «Maniac», secondo una voce confidenziale arrivata alla polizia, era a pochi chilometri da Trieste, verso Monfalcone. Sabanovic, bosniaco di nascita, fin da bambino è vissuto a Umago e sarebbe stato liberato dal carcere dalle autorità di Zagabria in cambio del suo arruolamento tra i miliziani croati. Le sue violenze nel dopoguerra sono continuate in Italia.

Silvio Maranzana

Barbara Fancellu, nipote del senatore Mancino

Figlia di un medico triestino la ragazza morta a Potenza

La giovane, 24 anni, è morta all'istante. Aveva abitato alcuni anni a Trieste. I funerali si sono svolti a Colleferro dove la ragazza viveva

Era figlia del professor Giovanni Fancellu, della Clinica ortopedica di Cattinara, Barbara Fancellu, di 24 anni, originaria di Sassari e residente a Colleferro (Roma), nipote del Presidente del Senato Nicola Mancino, morta in un incidente stradale avvenuto venerdì notte al chilometro 152 della carreggiata sud dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo per Laino borgo (Cosenza). La donna era bordo di un'automobile «Renault Clio», guidata da Cesare Zampieri, di 40 anni, di Roma, sulla quale vi era anche un'altra ragazza, Sonia Favilla, di 25 anni, di Lucca. I tre erano diretti in un villaggio turistico della Calabria. Per cause non ancora accertate, il conducente ha perduto il controllo della vettura, che è finita prima contro la barriera di protezione di sinistra, poi contro un muro sul lato destro della carreggiata. Barbara Fancellu è morta all' istante, le altre due persone che erano a bordo dell' automobile sono rimaste ferite. Sulle cause e sulla dinamica dell' incidente sono in corso accertamenti da parte della Polizia Stradale di Lagonegro.

I funerali della ragazza, che ha vissuto alcuni anni a Trieste, si sono svolti a Colleferro. Secondo quanto si è appreso nel paese casilino - dove la ragazza risiedeva insieme alla madre e a due sorelle più piccole - la nipote del presidente Mancino lavorarava come animatrice nei villaggi vacanze. Sembra che la sua permanenza in Calabria fosse proprio dovuta ad una visita che doveva compiere in un villaggio vacanze. Appena informato dell'incidente il professor Giovanni Fancellu si è recato a Colleferro, dove ha partecipato alle esequie.

Si presenta sabato per la prima volta al pubblico triestino una tra le più esoteriche delle scuole spirituali

I Rosacroce escono allo scoperto

E' un movimento gnostico che si rifà agli Esseni, ai Manichei e ai Catari

Il simbolo fa la sua apparizione su un altare longobardo, a Cividale. La corrente che approda in città è quella del «Lectorium rosicrucianum»

E' una scuola spirituale che si definisce erede dei movimenti gnostici del passato, gli Esseni, i Manichei, i Catari. Segue il filo d'oro della tradizione alchemica che permette di trasmutare il piombo della natura umana nell'oro dello Spirito. E' il «Lectorium rosicrucianum» che per la prima volta nella propria storia si presenterà al pubblico triestino sabato in una conferenza pubblica che si terrà all'albergo Savoia sulle rive. L'appuntamento, realizzato in collaborazione con i centri di Padova e Lubiana, sarà addirittura doppio: in serata, alle 20.30, in lingua italiana, e nel pomeriggio, alle 17.30, in sloveno.

Nel panorama delle associazioni che si richiamano agli ideali rosacrociani, il «Lectorium» è quella più aperta al mondo e più incline al proselitismo. Il centro di Padova, che ha giurisdizione sul Triveneto, tiene ora nelle principali città della zona una serie di incontri che sono propedeutici a successivi corsi. «In un centro di conferenze, vero focolaio della Gnosi -si legge in un opuscolo del movimento- possono nascere l'esperienza e il sapere interiore.» Chi si dimostra interessato al messaggio, per alcuni mesi viene invitato a conferenze, riceve informative sotto forma di lettere, partecipa a cicli di letture, prende conoscenza delle opere edite dalla scuola. Se dopo questo periodo di contatto, il suo interesse si è ulteriormente consolidato, gli viene proposto di diventare allievo della Scuola spirituale della Rosacroce d'Oro.

Massimo Introvigne, maggior esperto europeo dei movimenti magici, dà una sintesi della dottrina del «Lectorium». Dio si esprime attraverso correnti magnetiche e vibrazioni che creano i mondi (anche gli altri pianeti sono abitati) e l'uomo. Nella Terra Santa non entrano nè i vivi, nè i morti, ma soltanto coloro che -attraverso un cammino iniziatico oggi controllato dalla Scuola spirituale del Lectorium in contatto con la Fraternità di Shamballa che si trova nell'isola di Iside- si sottraggono definitivamente all'ordine dialettico e al ciclo delle reincarnazioni. Per usare la stessa espressione di un dirigente del movimento, «la vera intelligenza non sta nella lotta per migliorare un mondo assurdo, ma nella ricerca del modo per sfuggirvi.»

La nascita del simbolo della Rosacroce ha un legame molto stretto con le nostre zone stando a Cesare Ambesi, noto studioso di esoterismo. La sua prima apparizione storica infatti sarebbe impressa sull'altare fatto erigenre all'inizio dell'ottavo secolo dal duca longobardo Ratchis e che si trova oggi al museo cristiano di Cividale. Per sentir parlare dei Rosacroce bisogna però aspettare novecento anni. E' un mattino del 1623 allorchè i parigini entrano in agitazione. I muri dei quartieri centrali sono tappezzati di manifesti di questo tipo: «Noi, deputati del Collegio principale dei Fratelli della Rosacroce abbiamo eletto a soggiorno visibile e invisibile questa città, in grazie dell'Altissimo, a cui si rivolge il cuore dei giusti. Allo scopo di trarre gli uomini nostri simili dall'errore mortale.»

Varie e discusse le ramificazioni e le pseudoafiliazioni spurie dei Rosacroce. Dalla Società Rusicruciana in Anglia prese lo spunto la Golden Dawn frequentata da Aleister Crowley il più noto mago nero del Novecento. L'Ordine della Rosacroce esoterica finì con il fondersi con l'Ordo templi orientis che pratica una magia degradante nel satanismo. Il Lectorium rosicrucianum è stato invece fondato da Jan van Rijckenborg nel 1924 ad Haarlem in Olanda dove si trova tuttora la sua sede internazionale.

Silvio Maranzana

Nelle imminenti festività, grande manifestazione alla «Marittima»

«Natale con i tuoi»... e i regali

In mostra duemila idee per gli acquisti, dal 16 al 23 dicembre prossimi

Anche quello del 1997 sarà un «Natale con i tuoi» indimenticabile. «Natale con i tuoi. Duemila idee regalo», la mostra del regalo con ingresso assolutamente libero e gratuito, ritorna infatti quest'anno in una forma particolarmente ampliata e rinnovata, arricchita da un maggior numero di operatori commerciali (54 standisti delle più svariate categorie merceologiche, uno per ogni comparto) ed estesa al primo piano più soppalco (zona Promotrieste) dell'elegante edificio della Stazione marittima, che per otto giorni si trasformerà in un grande contenitore di idee regalo.

Un piccolo grande centro commerciale su due piani dove ogni settore commerciale sarà ben rappresentato da selezionate aziende scelte tra le più note e dalla più lunga tradizione a livello cittadino, dotato di ogni comfort e servizio (dal Bancomat al guardaroba e il servizio baby-sitter gratuito), da preferire anche per la grande facilità di parcheggio. E valorizzato inoltre da un prestigioso allestimento. Rimane naturalmente immutato lo spirito che ha mosso l'organizzatore Roberto Faggiani di Publimare '90 (in collaborazione con Smile Service e la Confesercenti): quello di offrire al pubblico cittadino (con ingresso libero) il meglio del meglio e un caleidoscopio di proposte particolari e vantaggiosissime, allo scopo di favorirlo al massimo nella scelta del regalo più adatto alle singole esigenze, il tutto in un unico spazio attrezzatissimo e soprattutto in orario ampliato e innovativo, tale da consentire una ricerca della strenna da far trovare sotto l'albero ai propri cari la più comoda possibile, senza ridursi ad affannose corse dell'ultimo minuto. Un orario pensato anche per i forzati delle festività, e cioè per chi nel periodo prenatalizio, a causa degli orari di lavoro coincidenti, non ha mai tempo per dedicarsi agli acquisti, e soprattutto alla scelta del regalo «giusto».

Ulteriormente ampliati quest'anno a «Natale con i tuoi» il servizio bar, con un fornitissimo punto ristoro fisso, e le attrazioni per i visitatori, con intrattenimenti musicali e di spettacolo dedicati in particolare ai più piccoli e ai giovani. Per questo, nonostante il periodo di apertura concentrato, si conta di superare la lusinghiera quota di 25.000 presenze fatte registrare la scorsa edizione. Alla manifestazione sarà pure legato un concorso, in collaborazione con una primaria marca di caffè, che permetterà ai più fortunati di vincere buoni caffè, ingressi gratuiti in un noto casinò della Slovenia, buoni acquisto dal valore di 500.000 e un milione, fino a un'automobile Fiat. L'appuntamento è fissato pertanto alla Stazione marittima dal 16 al 23 dicembre prossimi (compresi) con orario nei giorni feriali 17-24 e la domenica dalle 10 alle 24. Per un Buon Natale «con i tuoi» a tutti.

Idea del professor Gullo per risolvere l'emergenza costante del settore

Anestesisti, dal gettone alla borsa di studio per incentivare gli «specializzandi» interni

Attualmente chi opera nel settore arriva dall'ateneo di Padova, ed è prezioso: senza il suo apporto, infatti, le sedute operatorie andrebbero deserte

Non gettoni di presenza, ma borse di studio. Potrebbe essere questo il sistema per risolvere in via permanente l'ormai cronica carenza di anestesisti in cui versano gli ospedali. A lanciare l'idea è Antonino Gullo, responsabile dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Università. Da anni, proprio per il ruolo ribvestito, si ritrova a tentare di pareggiare i conti tra gli anestesisti che mancano e le sale operatorie che devono invece continuare il proprio lavoro. Ma è un compito improbo, dover far quadrare i conti è impresa che va anche al di là dei suoi pur notevoli sforzi.

Nel frattempo, ad ogni modo, in una maniera o nell'altra ci si arrangia. Al Burlo, da questa primavera, si è ricorsi a dei gettoni di presenza (60 mila lire all'ora) per remunerare gli anestesisti che – mediante una convenzione tra gli enti – arrivano dall'Università di Padova. Senza il loro apporto le sedute operatorie sarebbero andate deserte.

Ma i «gettonisti» replica il professor Gullo, sono una soluzione tampone. Si tratta invece di risolvere in maniera definitiva la fame di anestesisti, nell'interesse di tutti gli operatori sanitari. «Il problema – spiega Gullo – è già stato sottoposto all'attenzione della Regione. E l'obiettivo comune è quello di attivare un programma che nell'arco di tre o quattro anni possa ovviare a una mancanza che oggi nel Friuli-Venezia Giulia si aggira sui 50 medici».

I sussidi dovrebbero essere erogati dagli stessi ospedali, con un costo annuale di appena 22 milioni

La questione, che riguarda peraltro tutto il territorio nazionale, è di ordine squisitamente economico. La scuola di specialità viene infatti pagata dal Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e dalla Regione mediante delle borse di studio di circa 1 milione 800 mila lire al mese. E a determinare il numero degli specializzandi è di solito la disponibilità finanziaria, più che la reale necessità degli ospedali.

Accade così che nella nostra regione, in cui vi sono due scuole di specializzazione (una a Trieste e una a Udine), lo scorso anno siano state erogate per gli aspiranti anestesisti dieci borse di studio in tutto: una goccia nel mare. Nel prossimo anno, in base ai piani della Regione, le borse di studio sarebbero destinate ad aumentare, a Trieste di due o di quattro unità.

Intanto, propone il professor Gullo, perché non pensare a borse di studio erogate dagli stessi ospedali? «Sarebbe un modo per investire sul proprio futuro – dice –. Con questo sistema, che è già stato attivato con altri nosocomi della regione, le strutture sanitarie interessate avrebbero i propri specializzandi che per due anni lavorerebbero e farebbero il tirocinio pratico "in loco", aggiornandosi nel frattempo alla scuola di specialità per ciò che concerne la parte teorica». L'escamotage potrebbe risultare vantaggioso anche sul fronte economico. Una borsa di studio annua verrebbe a costare 22 milioni, un anestesista a gettone a 60 mila lire all'ora forse è più oneroso.

Daniela Gross

Illustrata la nuova iniziativa della Cooperativa 2001, un capannone di 900 metri quadrati su due piani

Spazio multimediale nell'area Ezit

Comprende un bar, una sala convegni che all'occorrenza può trasformarsi in cinema e un'enorme sala-mostre, a disposizione anche di altre realtà

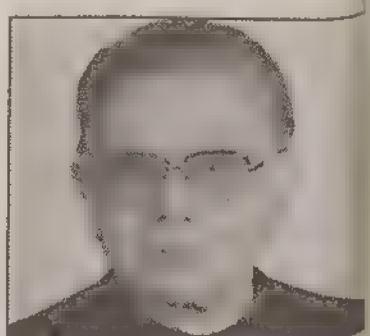
All'esterno è solo un capannone di 900 mq su 2 piani. Ma basta entrarci per stupirsi: ci si ritrova in un confortevole bar, fornitissimo ed accogliente. Da qui si accede alla sala convegni, attrezzata per divenire all'occorrenza anche cinema, e ad un'enorme sala-mostre. Con queste realtà, pronte per esser messe al servizio di altre aziende, lavoratori ed enti pubblici o privati, venerdì scorso la cooperariva Duemiladieci si è presentata a pubblico e a numerose autorità in via Colombara di Vignano 3 (nell'ex Villaggio Valdadige della zona industriale). Costituta già nel '95 la Duemiladieci è un'emanazione della Cooperativa Duemilauno, che ha sede al primo piano ed è attiva dal '90 nel campo dei servizi socio-sanitari rivolti in particolare ai portatori di handicap, ai minori in situazioni di disagio sociale e alla psichiatria. Ci sono voluti due anni per concretizzare l'idea di fornire servizi alla collettività, perseguendo anche l'inserimento lavorativo di alcuni di quei soggetti svantaggiati che per anni erano stati seguiti nel corso del loro cammino di vita. La possibilità di installarsi, col vincolo di utilità sociale, nell'attuale sede di proprietà dell'Edit, ha segnato l'inizio di questo nuovo percorso, che verrà sviluppato anche attraverso diversi servizi: uno sportello di gestione del lavoro interinale per le imprese e per i lavoratori, la consegna rapida di lettere e plichi nella provincia, la manutenzione degli spazi verdi e le pulizie di quelli collettivi, la progettazione formativa. «Di questi servizi e di queste strutture possono aver bisogno sia le imprese presenti in zona industriale che altre aziende, associazioni ed enti locali – ha affermato il presidente della Duemiladieci, Paolo Fusari –. La nostra sfida ora è fornire i servizi alle imprese coniugandoli con quell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati che abbiamo già avviato».

Annamaria Naveri

IN BREVE

Domani i funerali alle 11.30

E' morto monsignor Sissot fu parroco di Roiano per quasi quarant'anni

Monsignor Stefano Sissot *(nella foto)* parrroco emerito della comunità di Roiano si è spento mercoledì scorso. Aveva 85 anni. Era nato a Verteneglio nel 1912. Fu ordinato sacerdote dal vescovo monsignor Fogar nel 1936. Esercitò il suo primo ministero in Istria e fu parroco di Monte di Capodistria. Riparò a Trieste negli anni dell'esodo. Fu zelante cappellano all'ospedale Maggiore e dal 1952 parroco a Roiano. Per quasi 40 anni profuse le sue migliori energie al servizio della comunità parrocchiale dedicandosi in particolare al mantenimento e al miglioramento della chiesa e alla realizzazione delle opere parrocchiali. Celebrò lo scorso anno il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale. E anche dopo il pensionamento fino all'aggravarsi della malattia, con encomiabile zelo, continuò il suo servizio in parrocchia. I funerali si svolgeranno domani 5 novembre alle 11.30 nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato con una solenne concelebrazione presieduta dal vescovo Ravignani. La salma sarà esposta dalle 10. La tumulazione avrà luogo nei prossimi giorni nel cinitero di Verteneglio, suo paese natale.

Università: uno sportello aiuterà gli studenti a chiedere il rinvio del servizio militare

Siete studenti universitari e vi turba la questione del servizio militare? Vi farà piacere, allora, apprendere che all'ufficio immatricolazione dell'Università è stato attivato un servizio per la presentazione delle domande di rinvio relative all'anno solare 1998, con zone di competenza i distretti militari di Udine, Padova, Trento e Verona. Tale domanda andrà presentata entro il 31 dicembre, tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Gli studenti arruolati Leva mare dovranno comunque rivolgersi alla Capitaneria di Porto.

Polizia di frontiera, concluso il corso di specializzazione Riconoscimenti dal prefetto De Feis e dal direttore Scifo

Si è svolta ieri, al centro di addestramento della polizia di frontiera di Duino, situato a Trieste in via della Cernizza, la cerimonia di chiusura del 45° corso di specializzazione. Vi hanno partecipato 49 agenti, in servizio negli uffici di frontiera marittima, aerea e terrestre dislocati sull'intero territorio nazionale.

Durante la cerimonia ha porto un indirizzo di saluto ai partecipanti il prefetto di Trieste De Feis, mentre il direttore del centro, Giovanni Scifo, ha premiato gli iscritti che si sono distinti in maniera particolare.

An lancia la Consulta per i servizi sanitari e sociali Un pool di medici si metterà al servizio del cittadino

Nuova iniziativa di An, che ha aperto nella propria sede di piazza Goldoni 10 la Consulta per il servizi sanitari e socio-assistenziali. Il servizio sarà attivo tutti i martedì dalle 17 alle 19. Tutti i cittadini che abbiano bisogno di un consiglio su problematiche di natura sanitaria o sociale possono rivolgersi direttamente in sede o fissare un appuntamento telefonico allo 040 / 364677. Con la Consulta collaborano 12 medici specialisti, l'assessore all'assistenza sociale del Comune di Muggia Maurizio Grotto e, per le problematiche sindacali, Alfredo Perulli, segretario regionale della Ugi medici.

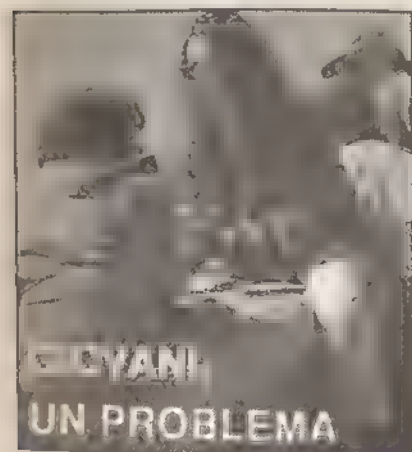
An e Forza Italia unite nella Comunità montana Porro e Sardos lanciano un segnale simbolico

Due gruppi nuovi, almeno quanto a denominazione, in senso alla Comunità Montana del Carso. Si chiamano "Alleanza nazionale - Polo delle libertà" e "Forza Italia - Polo delle libertà" e saranno rappresentati rispettivamente da Salvatore Porro e Paolo Sardos Albertini.

la scelta, a detta dei diretti interessati, ha carattere soprattutto simbolico, e mira dichiaratamente ad auspicare che «anche nelle altre assemblee elettive si pervenga, al più presto, a formalizare la comune appartenenza al Polo delle libertà».

GIOVANI UN PROBLEMA

MUGGIA Dati e analisi preoccupanti su una situazione che l'assessore all'assistenza definisce «drammatica»

Il difficile mestiere di chi non ha l'età

Bassa scolarità, disoccupazione e lavoro nero, alcol, piccola delinquenza e droga

Giovani muggesani, allarme rosso. Basso indice di scolarità, alcol, droga, disoccupazione, piccola delinquenza e disagio sociale, sono parole che a pieno titolo, ormai, si adattato a descrivere le condizioni di parte del mondo giovanile residente al di là dell'Ospo.

Fenomeni circoscritti, è bene ribadirlo, ma non per questo meno preoccupanti. Del resto le cifre parlano da sole. Da una recente indagine compiuta dall'ente municipale su un campione di età tra i 14 e i 25 anni, risulta infatti che su una popolazione totale di 1565 ragazzi e ragazze, 844 non hanno alcun titolo di studio, o appena la licenza elementare, 542 hanno conseguito la licenza media e appena 179 quella superiore (i dati riguardanti la laurea non sono significativi, in quanto la conclusione degli studi universitari spesso travalica i limiti d'età presi in esame).

Completa il quadro l'ottantina di reati comuni, ai quali vanno aggiunti gli oltre 20 relativi a spaccio e consumo di stupefacenti, commessi nel corso del '97 da residenti al di sotto dei 26 anni. «Si tratta di numeri forniti dai carabinieri e dalla pubblica sicurezza – spiega l'assessore all'Assistenza, Maurizio Grotto –, e testimoniano l'esistenza a Muggia di una situazione davvero drammatica».

Ulteriore conferma giunge dall'osservatorio privilegiato del Servizio sociale di base del Comune, che attualmente si occupa di 62 casi (35 femmine, 27 maschi), sempre tra i 14 e i 25 anni. Assistiti ai quali la municipalità offre diverse forme di aiuto, a seconda del disagio: dall'affidamento ad altre famiglie (si tratta di percentuali minime) al vero e proprio ricovero (se ne contano 24) in istituti specializzati nella tutela dei minori, dalle borse di lavoro, unite a corsi di formazione professionale o alle 150 ore per chi non ha finito la terza media, al sostegno scolastico.

Ed è in quest'ultimo progetto che quest'anno si inserirà un optional in più: gli educatori saranno infatti coadiuvati da esperti di agricoltura, botanica, pesca, tradizioni locali e quant'altro possa arricchire la formazione dei bambini «difficili» seguiti dal servizio. Quanto ai lavori socialmente utili, la giunta Dipiazza, di concerto con il direttore del carcere, avrebbe intenzione di coinvolgere dei detenuti per il ripristino ambientale dei laghetti delle Noghere (si attende però la definizione della destinazione d'uso).

Ma vediamo più da vicino che cosa significa disagio giovanile a Muggia. «Purtroppo, oltre alla disaffezione al mondo della scuola e dell'istruzione – sottolinea Grotto – nel nostro Comune molti giovani si pongono in modo sbagliato verso il lavoro, dando la propria preferenza a un'occupazione "in nero" per evitare orari pesanti e tasse, salvo poi diventare casi sociali bisognosi di supporto pubblico. Una mentalità che si è cominciata a instaurare con la chiusura del cantiere San Rocco e del deposito dell'Aquila, e che ben si accompagna a una sorta di pressapochismo esistenziale improntato alla filosofia del "viva la e po' bon"».

Il responsabile? Secondo l'assessore non è tanto la società, quanto la famiglia – spesso con problemi di droga, alcolismo, privazione di valori affettivi e comunicativi – che segue i figli in maniera approssimativa affidandone la crescita all'esperienza della strada. Da qui all'approccio con realtà devianti il passo è breve: piccola delinquenza, consumo di stupefacenti e alcol. Basti pensare che uno studio condotto già nel 1984 dall'Istituto di igiene dell'Università di Trieste aveva evidenziato nella comunità scolastica muggesana, tra gli 11 e i 14 anni, una pericolosa tendenza all'assunzione di bevande alcoliche (la quantità media di alcol ingerita giornalmente era quasi tripla rispetto a quella consumata dai coetanei triestini).

«Molti sono i casi di indisciplina – sdrammatizza il nuovo preside della "Nazario Sauro", Glauco Tiez – ma attualmente, per fortuna, non si registrano episodi di droga o di alcolismo a scuola». In ogni caso, la parola d'ordine è prevenzione. Via libera, allora, ai progetti di educazione sanitaria, sessuale e di informazione sull'Aids («Lila»), elaborati dal collegio docenti della scuola media e dal Provveditorato, e rivolti soprattutto ai ragazzi delle seconde e delle terze.

Barbara Muslin

Hanno bisogno di spazi (che non ci sono) ma si progetta invece uno «sportello»

La consulenza specializzata dovrebbe partire dal prossimo anno. Si organizzerà una conferenza sulla droga con un detenuto come relatore

Indirizzo allo studio, al lavoro, allo sport, assistenza tossicologica e psicologica, informazioni di carattere sanitario. Basterà prendere appuntamento al Servizio sociale del Comune per potersi consultare sulle tematiche più diverse con la figura professionale adatta al caso, scelta tra il personale in organico o tra volontari selezionati. Stiamo parlando dello «Sportello giovani», che nelle previsioni dell'amministrazione muggesana dovrebbe essere operativo entro il prossimo anno.

«È un progetto già sperimentato con esiti positivi in Friuli, si avvarrà della cooperazione tra gli assessorati all'Assistenza, alla Cultura e all'Istruzione – spiega l'assessore Grotto – basandosi sul principio della sussidiarietà tra i servizi per modulare gli interventi in maniera al tempo stesso efficace ed economica».

Più a lungo termine, invece, si prospetta la creazione di un «Centro giovani», capace di dare una risposta concreta al bisogno di spazi autogestiti, dove incontrarsi e fare musica, emerso con chiarezza dal sondaggio attuato nel '95 dalla giunta Milo tra i «teenager» muggesani. Un'indagine, lo ricordiamo, che era stata condotta su un campione di 113 ragazzi tra i 14 e i 20 anni, e su 57 studenti della scuola media, i cui dati erano stati poi rielaborati dalla Swg.

«Al riguardo abbiamo avuto degli incontri con i gruppi giovanili – riferisce l'assessore all'Istruzione, Italo Santoro –, ma per il momento spazi a disposizione non ce ne sono, nè per i giovani, nè per altre associazioni. Una soluzione, ancora tutta da verificare, potrebbe essere rappresentata dai locali degli uffici tecnici di via Roma, il cui personale è destinato a trasferirsi in parte al Centro Millo, in parte ai magazzini comunali. Altrimenti si configura una convenzione con la parrocchia per l'utilizzo del ricreatorio, che però deve essere risistemato». Ed è su quest'ultimo progetto che punta in particolare il consigliere di maggioranza, Paolo Prodan, data la centralità dello stabile, sito in piazza Repubblica, l'ampiezza degli spazi e la presenza di un campo da gioco attiguo. Ma i fondi necessari alla sua ristrutturazione e all'acquisizione dell'abitabilità – 200 milioni – arriveranno appena nel '99.

Nel frattempo, e in attesa che venga avviato lo «Sportello giovani», la giunta continua con la prevenzione, attuata mediante progetti a sfondo sociale, interventi di tutela sui minori e una campagna di informazione. Come ricorda Grotto, sono state infatti organizzate dalle conferenze-dibattito sull'anoressia-bulimia e sulle stragi del sabato sera, mentre è in preparazione un incontro dal titolo «Tossicodipendenza e dintorni, fuga dall'incubo» (in collaborazione con il Sert e la Casa circondariale di Trieste), al quale parteciperà un recluso con trascorsi di droga.

Ma la prevenzione passa anche attraverso le numerose realtà associazionistiche, sportive e ricreative presenti a Muggia. «Basti pensare alla vasta offerta sul territorio – prosegue Santoro –, dalla pallacanestro al tennis, dal canottaggio alla vela, dal calcio allo judo. Senza contare poi il ruolo aggregante delle compagnie di Carnevale».

b.m.

Venerdì a Muggia dibattito coi direttori della Sanità

Futuro sanitario della provincia di Trieste sotto i riflettori. L'argomento sarà oggetto di un incontro-dibattito, aperto alla cittadinanza, venerdì alle 16 nella sala del consiglio di piazza Marconi, organizzato dalla Consulta per i servizi sanitari e socio-assistenziali del Comune di Muggia. Oltre al sindaco Roberto Dipiazza e all'assessore all'Assistenza, Maurizio Grotto, che la presiede, interverranno Gino Tosolini e Riccardo Rinaldi, direttori generali, rispettivamente, dell'Azienda Ospedali riuniti di Trieste e dell'Azienda sanitaria territoriale. «E' un avvenimento importante – rimarca Grotto – che vedrà la partecipazione delle due massime autorità a livello sanitario aziendale, disponibili al colloquio col pubblico, e che nel tempo stesso sancirà il ruolo istituzionale della consulta». Un'équipe, quest'ultima, che a breve accoglierà due nuovi componenti (per un totale di 19), nelle persone di Boris Pangerc, sindaco di San Dorligo (Comune che condivide con quello di Muggia lo stesso sottoambito socio-assistenziale), e della presidente della Commissione per le pari opportunità, Mara Ciacchi.

Carini e impauriti dal futuro Confessioni di «teenager»

Dialogo a più voci a Duino che mette in prima linea il non-accesso al lavoro

E a Duino? Giovani, carini, disoccupati. Sono anche così, proprio come nel titolo di un celebre film, i ragazzi d'oggi. Qualcuno di loro, nel corso di un incontro dedicato alla condizione giovanile dal Circolo culturale «1991», ha accettato di raccontarsi, mettendo a nudo le proprie ansie e i propri sogni. E sono storie di ordinaria quotidianità quelle di Paolo, Nevenka e Massimo. Un'adolescenza tranquilla passata tra la scuola e il campo di calcio, la scelta combattuta di una facoltà universitaria che poi si è rivelata diversa da quello che ci si attendeva, mille lavori precari in attesa di quello vero. Storie di privata normalità, dove la trasgressione sta nella decisione di passare da Fisica a Ingegneria, oppure di lasciare l'università per andare a lavorare. Insolite proprio perché, una volta tanto, raccontano e scoprono quel pianeta giovanile che pochi conoscono.

«Il mondo dei ragazzi è ricco di sfaccettature diverse - ha spiegato infatti il presidente del Circolo "1991", Michele Gangale - ma solitamente tutti, a partire dai mezzi di comunicazione, evidenziano solo il disagio giovanile, soffermandosi poco o nulla sulla dimensione della normalità. E la gran parte dei giovani diventa soltanto una realtà sfuocata, che si vede e si fa sentire poco, con la quale non si comunica affatto».

Dai racconti dei ragazzi è emerso un quadro certamente noto, ma non per questo meno allarmante. L'incertezza sul futuro è enorme, le prospettive poche. E quel «che cosa farò da grande» è un interrogativo che rimane ancora in attesa di una risposta convincente. Ma dare risposte di questo genere non è facile neanche per esperti del mercato del lavoro, come Bruno Zvech, della segreteria regionale della Cgil, che ha evidenziato l'enorme difficoltà di un «sistema occupazione» in continua evoluzione, sempre un po' più avanti del sindacato, incapace di fornire sicurezze.

«Nel paese - ha detto infatti Zvech - si sta rapidamente affermando una flessibilità priva di regole, dove impera la decontrattualizzazione. Dove i contratti di formazione al lavoro, destinati ai giovani fino ai 32 anni, una volta così criticati anche dallo stesso sindacato, sono divenuti lo strumento contrattuale più garantista. L'accesso al lavoro oggi è infatti completamente cambiato, non esistono percorsi formativi sicuri, e sempre più spesso per lavorare i giovani sono costretti ad accontentarsi di forme contrattuali inadeguate.

«Basti pensare - ha concluso Zvech - al numero impressionante di collaborazioni coordinate e continuative, o al lavoro parasubordinato, e adesso al nuovo lavoro interinale, un concetto che viene presentato come la panacea di tutti i mali, ma che è ben lontano dall'essere la soluzione ideale ai problemi della disoccupazione».

Giovani senza lavoro, giovani frutto di una società che prima li trascura, poi si sente in colpa e tenta di proteggerli quando ormai è troppo tardi, alla fine li abbandona in stato confusionale. Le responsabilità di una struttura sociale che non tutela la prima infanzia e di una scuola eternamente in ritardo, sono state sottolineate dallo psicoanalista Paolo Fonda: «Il nostro sistema scolastico vive ancora in un clima sessantottino - ha spiegato -, nessuno viene bocciato, la selezione non esiste. Così i ragazzi arrivano a 19 anni senza un vero progetto per il futuro. Li si abitua a pensare che bisogna fare solo quello che piace, come se le cose spiacevoli non facessero parte della vita reale.

«Così lo scontro con il mondo del lavoro - ha concluso Fonda - si rivela quasi sempre un trauma enorme, che spiazza i ragazzi, infrange i sonni e distrugge le aspettative. E che per ora, non ha suscitato grandi ribellioni, anche perché la struttura familiare odierna consente di rimanere a lungo a casa dei genitori, e di impegnarsi sempre meno nel sociale, nella politica. Ma il disagio è presente ovunque, e potrebbe trasformarsi in una grande forma di protesta giovanile da un momento all'altro, proprio quando ormai nessuno se lo aspetta».

Erica Orsini

Lista «2000» e Pds oggi incontrano cittadini ed elettori

Giorgio Ret, candidato sindaco di Duino Aurisina, incontrerà gli elettori assieme ai componenti della lista «2000» oggi alle 18 alla Polisportiva San Marco al Villaggio del Pescatore. Sarà presente l'assessore regionale Roberto De Gioia.

Tema della discussione: «Sul futuro dello sport nel Comune di Duino Aurisina».

Sempre oggi, alle 20, alla trattoria «Al Carso» di Malchina, il Pds di Duino promuove un incontro elettorale aperto al pubblico fra i suoi candidati e i cittadini.

Richieste alla prossima giunta dei pensionati di Duino

Fanno sentire la propria voce i pensionati di Duino Aurisina, in previsione delle elezioni comunali. Con una lettera aperta, inviata a partiti e gruppi politici, il Sindacato pensionati del distretto Altipiano carsico, aderente alla Cgil, fa presente l'importanza di alcuni problemi e chiede che la prossima amministrazione se ne faccia carico. Per prima cosa i pensionati chiedono che continui il dialogo già instaurato con la giunta Depangher sull'Ici, sulla tassa rifiuti, sui trasporti pubblici, sulla casa di risposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana. Chiedono che si mantenga un confronto con i sindacati dei pensionati, e che venga inserita nei bilanci una quota come incentivazione e sostegno per la permanenza nel nucleo familiare delle persone non autosufficienti. Fra le richieste, inoltre, centri di ritrovo diurni per anziani e giovani e sportelli d'informazione sui servizi territoriali. Infine, i pensionati vogliono una revisione degli estimi catastali per le case del Villaggio del Pescatore, «oggi i più alti del Comune, in considerazione del luogo dove sono ubicate le case e della qualità delle abitazioni».

Incontro con Tomizza e altri testimoni della «convivenza»

«Convivenza e solidarietà» è il titolo dell'incontro con lo scrittore Fulvio Tomizza promosso dal Comitato elettorale «Per Marino Vocci sindaco». Si terrà giovedì alle 18 nella Sala dei cori di Duino. Interverranno anche Loredana Bogliun, vicepresidente della Regione Istriana, Dino Debeljuh, sindaco di Buie (gemellata con Duino), lo scrittore Ace Mermolja, Aurelio Juri, deputato al parlamento sloveno, Johann Strutz ed Eva Masel dell'Università di Klagenfurt. Seguirà una cena di autofinanziamento.

LE ORE DELLA CITTA'

Artisti torinesi al Miela

Si inaugura oggi alle 18.30 al Teatro Miela la mostra di tre artisti torinesi – Giovanni Cabras, Santo Leonardo e Fabrizio Monetti – che espongono le loro tele per la prima volta in città. La rassegna, promossa dal Gruppo 78 international contemporary art in collaborazione con Bonawentura e la galleria torinese Figure, resterà aperta fino al 21 novembre in concomitanza con l'orario del teatro.

Pro Senectute

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 «Viaggio in Olanda tra tulipani e mulini a vento», proiezione di diapositive di viaggio di Corrado Ballarin commentate dall'autore; mentre al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32 il pomeriggio sarà dedicato a giochi vari. Ogni martedì alle 17 una volontaria è a disposizione per la biblioteca aperta a tutti i soci.

Rotary club Trieste Nord

La riunione conviviale di questa sera si terrà alle 20.30 all'Hotel Savoia. Nell'ambito del ciclo di conferenze sul management etico, parleranno Giorgio Cappel, Alessandro Franconi e Giorgio Liveris.

Amici dei musei

L'Associazione triestina Amici dei musei Marcello Mascherini comunica ai soci che oggi, alle 12, nella sala rossa della Camera di commercio, verrà presentata ufficialmente la cartellina con gli itinerari artistici e museali, ora anche tradotti in inglese, nella sua nuova veste tipografica. La realizzazione è stata possibile grazie alla sponsorizzazione dell'Azienda di promozione turistica e della Camera di commercio.

Alpinismo giovanile

Il Gruppo di alpinismo giovanile della sezione XXX Ottobre comunica che oggi alle 18.30 nella sede di via Battisti 22, verranno proiettate delle diapositive sulla Val Rosandra e sull'attività di gruppo. Si invitano i ragazzi, i loro genitori e amici a intervenire.

Mostra all'Apt

Oggi alle 18, nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica in via S. Nicolò 20, avrà luogo l'inaugurazione della mostra dell'artista concittadina Beatrice Movia «Carso, amore mio...». Saranno esposte incisioni e piccoli dipinti. La mostra rimarrà aperta sino al 18 novembre con orario da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13, domeniche e festivi chiuso.

Chitarre in concerto

Oggi alle 21 al caffè San Marco si esibirà un quartetto chitarristico triestino di recente formazione, composto da Marko Feri, Anna Garano, Paolo Peresutti e Mauro Pestel. I quattro chitarristi eseguiranno musiche classiche e romantiche, appositamente create per la serata.

Incontinenza urinaria

È in funzione ogni martedì dalle 17 alle 19 in via Ghiberti 4 (terzo piano) il consultorio per l'incontinenza urinaria in età adulta e in età pediatrica attivato dall'associazione di volontariato A.Pro.Con. Le consultazioni avvengono previo appuntamento telefonando soltanto il martedì dalle 17 alle 19 al 3997827.

Centro Unesco

La celebrazione del 51.o anniversario dell'Unesco è stata rinviata a venerdì, alle 11, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, in via Giustiniano 3. Giordano Fornizzi, dell'Università di Verona tratterrà il tema «L'Unesco a tutela dei diritti dell'uomo».

Amici della lirica

In occasione della rappresentazione del «Don Carlo» al Teatro Verdi, il vicepresidente dell'Ass. triestina Amici della lirica, Giulio Delise, terrà domani, alle 17.30 nella sede sociale di corso Italia 12, una conferenza-ascolto su «Il Don Carlo, questo sconosciuto»: verranno esaminati e approfonditi particolari e suggestivi aspetti interpretativi dell'opera. Ingresso libero.

Università della Terza età

Queste le lezioni in programma oggi: aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli: Lingua inglese corso A, corso B e III corso; aula B, 9.30-10.20, L. Earle. Lingua inglese: corso avanzato; aula B, 10.30-11.20, L. Valli: la lezione è sospesa; aula B, 11.30-12.20, L. Leonzini: Lingua inglese: corso base; aula C, 9.30-11.30, W. Allibrante: Pittura e disegno; aula D, 9.30-11.30, M.G. Ressel: Pittura su stoffa e vetro; aula A, 17, proiezione: Livorno città d'acqua - Immagini lagunari del Friuli-Venezia Giulia; aula B, 16-16.50, D. Fum: Grande fratello o cara sorella? Stato dell'arte e prospettive della comunicazione; aula C, 16-17.50, E. Sisto: Lingua francese corso base e II corso.

Aiuto alla vita

Oggi nell'ambito del corso di formazione per volontari del Centro di aiuto alla vita, Maria Tudech, segretaria del centro, parlerà sul tema: «L'aborto procurato». L'incontro avrà inizio alle 17.30 nella sede del Centro, via Marenzi 6.

Strategie di studio e di memoria

Oggi alle 17 nell'aula O dell'Università (piazzale Europa, corpo centrale, lato Giurisprudenza) a cura dell'associazione culturale universitaria Isru (Istituto sviluppo risorse umane) incontro a ingresso libero con Carmelo Latino su «Strategie di studio e di memoria: costruiamoci un metodo migliore». Per informazioni tel. 367696.

Club Zyp

Oggi, alle ore 15.30, presso il centro diurno di via San Vito 6, per il ciclo introduzione all'ascolto e storia della musica, verrà presentato musica e poesia a cura di Giuseppe Torselli. Alle 18.15 per gli incontri di poesia, in via delle Beccherie 14 si svolgerà l'incontro di poesia, laboratorio di scrittura. Chi scrive può portare alcuni suoi scritti; l'ingresso è libero; per informazioni tel. 301018, o 301689, al pomeriggio.

Gruppi Al-anon

Se l'alcol è un problema per un tuo parente, per un tuo amico, puoi rivolgerti per essere aiutato ai Gruppi familiari Al-anon. Riunioni: via Palestrina 4, martedì alle 17.30 (tel. 369571); pendice Scoglietto 6, martedì e venerdì alle 19.30 (tel. 577388); via dei Rettori 1, lunedì alle 17.30 e venerdì alle 18 (tel. 632236).

Arrampicata sportiva

Sono aperte le iscrizioni al corso di arrampicata sportiva di base per adulti organizzato dalla Lega montagna Uisp Trieste, con la collaborazione tecnica degli istruttori dell'Associazione Olympic Rock. Il corso si svolgerà nella palestra della scuola elementare di Domio; avrà la durata di un mese con frequenza serale bisettimanale nei giorni di lunedì e giovedì più quattro uscite da effettuare il sabato o la domenica; è prevista anche un'uscita di chiusura corso. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Lega Montagna Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 639382, fax 362776.

PICCOLO ALBO

Smarrito sabato 1.o novembre giovane gatto bianco, occhi azzurri, in via Angelo Emo. Chi lo vedesse o lo avesse visto vivo o morto, è pregato di telefonare al 308485, ore pasti, o al 371544, ore negozio.

Registrazioni storiche in un nuovo Cd

«Vose de Trieste austriaca» Dal canto delle limonere all'augurio di Cecco Beppe

Cinema in francese Parte domani un ciclo all'Alcione

Prende il via domani al cinema Alcione la quinta edizione di «Langue et cinema», un ciclo di film in versione originale francese. La manifestazione è organizzata da Progetti d'allegria in collaborazione con il mensile *L'Idea*.

Il ciclo si aprirà appunto domani con «La felicità è dietro l'angolo». A seguire, il 26 novembre, «Anna Karenina» di Bernard Rose; il 3 dicembre «La promesse», di Luc e Jean-Pierre Dardenne. Il 28 gennaio sarà la volta di «L'età acerba», per la regia di André Téchiné, mentre il 18 febbraio verrà proposto «Ognuno cerca il proprio gatto», sceneggiato e diretto da Cédric Klapisch. Il 4 marzo, «Capitan Conan», per la regia di Bertrand Tavernier (*nella foto*). Ultimi due appuntamenti il 29 aprile con «Ridicule», diretto nel '96 da Patrice Leconte, e il 27 maggio con «Nénette et Boni», diretto sempre nel '96 da Claire Denis.

L'ingresso a ogni proiezione costa 10 mila lire, l'abbonamento a tutti film 45 mila lire; facilitazioni per studenti in gruppi. Per informazioni ci si può rivolgere al 307733.

Grazie ai miracoli della moderna tecnica d'incisione digitale, le voci del passato ritornano a farsi sentire anche a Trieste, restituendoci il piacere di ritornelli popolari che credevamo perduti, lo stile autentico di personaggi e macchiette.

Da un anno a questa parte la Record dischi sta pubblicando una serie di Cd con registrazioni «storiche», ormai da tempo fuori circolazione (dalle canzoni d'osteria alla voce rimasterizzata di Angelo Cecchelin); ora è la volta di altre due importanti testimonianze di vita triestina. La prima è quella dei «cantastorie» di cui Toni Pastrovicchio e la moglie Guerrina sono stati, fino a qualche anno fa, l'ultimo esempio dal vivo: e ora è possibile riascoltare nel disco «Le babe de Rena vecia», un'antologia godibilissima di tutti i pezzi forti del loro repertorio (dalla ballata originale di «Antonio Freno» a «Va in maloron»).

Andando ancora indietro nei ricordi, susciterà una particolare emozione poter sentire la «Vose de Trieste austriaca» (*nella foto, la copertina del Cd*) che attraverso suoni e incisioni degli inizi del secolo riemerge limpida, grazie a delicatissimi restauri, anche dall'inevitabile patina del tempo. Sembra di rivivere in pieno l'atmosfera dei rioni popolari nelle strofette di Sonz, curiosa figura mitteleuropea di girovago con la sua «Salata bionda e riza» cui prestò l'inconfondibile voce Alberto Catalan.

I canti delle limonere e delle sessolote, nel loro intercalare autentico, fanno da contrappunto a messaggi d'amore in cui non manca il risvolto sociale («E ara che cana ontolada... che cana che ga 'l mio paron!). A esse si uniscono le voci dei braccianti che trovavano consolazione dal duro lavoro nel vino («Ancora un litro de quel bon»), delle reclute e dei marittimi che lasciavano con nostalgia le loro belle («Se militar son fato...»), le filastrocche infantili («Noi siamo i tre re»).

Il panorama è completato dal suono delle marce austriache d'epoca (spesso trasformate in canzonette, come «La mula oci de sepa» e «Molighe 'l fil») e – dulcis in fundo – possiamo sentire perfino la voce vera, un po' tremolante, di Francesco Giuseppe in un raro documento del 1915, con l'augurio ufficiale al «Fondo austriaco per vedove e orfani di militari».

Liliana Bamboschek

Melodramma e dintorni: incontro all'Inner Wheel Club

Nell'universo delle eroine

«Eroine da melodramma»: questo il tema dell'ultima riunione sociale dell'Inner Wheel Club, che ha avuto come protagonista l'autrice di programmi culturali della Rai Isabella Gallo Cobianco. Inaspettatamente e volutamente, l'argomento dell'incontro è uscito dall'ambito strettamente musicale. Di eroine non «del» melodramma ma «da» melodramma» la Gallo Cobianco ha infatti parlato, ossia di figure femminili che hanno caratteri identificabili e riferibili soprattutto al loro rapporto con due grandi temi: Amore e Morte.

L'eroina da melodramma è quella che, come Traviata, si trova a «morir sì presso a tergere il mio sì lungo pianto», a morire insomma quando la felicità sembra finalmente a portata di mano. Una costante delle eroine «del» e «da» melodramma è poi quella di suscitare lacrime, ha proseguito la Gallo Cobianco. Se infatti nel melodramma la musica che lo permea può assumere anche una forma giocosa, questo non avviene per l'eroina, una figura caratterizzata in ogni caso – tanto negli spettacoli cinematografici quanto in quelli teatrali e nella produzione letteraria – da una vicenda di estremismo narrativo illustrata con stile teso, se non eccitato.

Così, l'analisi di opere e romanzi – da Donizetti a Bellini, da Verdi a Manzoni, da Puccini a D'Annunzio – e dei film, fino ad arrivare a «Evita», ha permesso di cogliere l'importanza del genere melodramma. Un genere, ha concluso l'oratrice, di cui spesso è sottovalutata la grande influenza che esso ha avuto anche sulla cultura del nostro secolo.

f. cost.

Film & montagna La rassegna al via nel nome di Buzzati

Si apre all'auditorium del museo Revoltella l'ottava edizione della rassegna «Cinema & montagna»: per tre mercoledì di seguito verrà proiettata una selezione delle migliori pellicole e video di sport, avventura, cultura e ambiente a cura della Lega Montagna della Uisp (Unione italiana sport per tutti). Domani alle 18 e alle 21 sarà presentato il film di Mario Brenta «Barnabo delle montagne» che, tratto dal racconto omonimo di Dino Buzzati

(*nella foto*), ha ricevuto nel '95 il Premio Genziana d'oro al Film festival di Trento. Ospite in sala il critico cinematografico Michele Amato. Per informazioni Uisp, tel. 639382.

FARMACIE

Dal 4 all'8 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3, Opicina - tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina - tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 639749.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
4/11	6.00	Ct FIANDARA	Umago	A.F.S.
4/11	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
4/11	15.00	Tu MILTEN I	Novorossijsk	33/4
MOVIMENTI				
4/11	8.00	KARIM M.	da rada a	05
4/11	8.00	ZAHER IV	da rada a	03
TRIESTE - PARTENZE				
4/11	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
4/11	13.00	Ct FIANDARA	Koromacno	A.F.S.
4/11	15.00	Eg NEW LILY	Alessandria	33
4/11	16.00	Sv BALKANSTAR I	ordini	32
4/11	19.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
4/11	21.00	Tu KARAER 2	ordini	S.L.A.
4/11	22.00	Usa S/R MEDITERRANEAN	ordini	Siot 4
4/11	23.00	Cy RHEINFELS	ordini	21

DA TUTTA ITALIA

Presidi al Lloyd Adriatico

Circa sessanta presidi di tutta Italia sono stati ospiti del Lloyd Adriatico nella Giornata di studio sugli scambi scolastici internazionali per presidi di superiori promossa dall'Associazione nazionale presidi e da Intercultura. A ricevere i presidi, il presidente del Lloyd Sandro Salvati e il direttore generale Enrico Cucchiani, che hanno fra l'altro illustrato il corso d'educazione stradale Guida la tua vita.

RICORRENZE

I paracadutisti di El Alamein 55 anni dopo

È ricorso nei giorni scorsi il cinquantacinquesimo anniversario della battaglia di El Alamein, iniziata il 23 ottobre del '42 e combattuta dalla Divisione Folgore i cui tre reggimenti 185.o, 186.o e 187.o furono insigniti della Medaglia d'oro al valor militare. Nella foto Lasorte, i paracadutisti delle nostre terre che parteciparono alla battaglia della Folgore: da sinistra Sirio Ursini, Giovanni Canziani, Arrigo Curiel, Silvano Rovis, Giuseppe Cerqueni, Lucio Mazzoli, Vittorio Rossi e Valentino Bortoli.

ELARGIZIONI

— In memoria di Carla Adam per l'onomastico dalla figlia Uccia e dalle nipoti Marisa e Mirella 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Giorgio Berger da Giuliana 50.000 pro Centro tumori.
— In memoria di Carlo Bernich per l'onomastico dai familiari 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Armando Bressani nel I anniversario (4/11) da moglie figlio nuora e nipote 80.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruno Ciani per il compleanno (4/11) dalla moglie 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Frati Montuzza.
— In memoria di Carlo Collini per l'onomastico (4/11) dalla moglie 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Machnich dai familiari 20.000 pro Amici del cuore.
— In memoria di Walter Milocco nel XXXI anniversario da mamma e papà 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Carlo Porro per l'onomastico (4/11) dalla figlia Bruna e famiglia 30.000 pro Divisione cardiologica.
— In memoria di Carlo Sardo per l'onomastico (4/11) da Alessandro e Mariuccia 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri); da Bruna De Schiller 25.000 pro istituto Rittmeyer.
— In memoria di Carlo Scheri per il suo onomastico dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Astad.
— In memoria di Gemma Sica (4/11), Tina Zorzin (23/12), Tommaso Sica (25/12) dalle famiglie Sica - Maietta 50.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.
— In memoria della mamma Carla Sternista per l'onomastico e di tutti i propri defunti dalle figlie Carla e Armida 50.000 pro Chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù (bisognosi), 20.000 pro Medicina d'urgenza.
— In memoria del professor Carlo Stazzedoni per l'onomastico 4/11 dalla sorella 20.000 pro Uildm; da Bruna Brill 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carlo Tosti per l'onomastico (4/11) dalla moglie Lina e figli Mirella e Riccardo 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Lorenzo Zakrajsek nel IX ann. (4/11) dalla moglie Maria Zakrajsek 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Dario Enrico Zuzig nel IV ann. (4/11) dalla moglie Adriana Bencina 50.000 pro Andos.
— In memoria dei genitori Bianca ed Egidio Umer nei rispettivi anniversari (4/11 e 28/3) dalla figlia Lori 30.000 pro Astad.
— In memoria dei familiari e degli amici scomparsi da Marinella Pross Galdini e figlie 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa del Sacro Cuore), 100.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Elio Cozzarolo da Christiana Zagar 20.000 pro Emergency.
— In memoria di Francesco ed Emilia dalla figlia Lionella 50.000 pro chiesa S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Asta Karis in Gelmini da Albina Vecchiet, Milena Scholz, Ester Scholz Bonifacio 80.000 pro Andos; da Umberto Marocco e Marina 50.000 pro Andos.
— In memoria di Antonio Legovich dall'officina meccanica motoristi Porto nuovo 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianni Padovan da Ines Magris 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ezio Padovani dai familiari 100.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Nerio Pugliese da Luciana Di Donoto 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Marcello Razman dai colleghi Cem 160.000 pro Airc.
— In memoria di Aurelio Rusconi da Licia e Italo Miani 50.000 pro Airc.
— In memoria di Marcella Slaw (zia Cella) e di zio Rudy da Maurizia 100.000 pro Unicef, 100.000 pro missionarie della carità «Madre Teresa di Calcutta».
— In memoria di Nidia Vitri in Taccani da Maurizio Levi e famiglia 50.000, da Zelmira Cescutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei coniugi Zanini dai colleghi Sandrinelli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei cari defunti Giovanna, Andrea e Miro da N.N. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei cari defunti da Elda Ferro 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti da Mario e Luciana Bartoli 100.000 pro Liceo ginnasio «Dante Alighieri» (premio di studio Manlio Seni).

Fino al 20 novembre al Centro Tabor di Opicina le opere di dodici prestigiosi illustratori slovacchi per l'infanzia

«Un veliero per le stelle» fra immagini e racconti

Per la prima volta in Italia la rassegna già presentata al «Pompidou» di Parigi

Accanto alle fiabe, le illustrazioni. La mostra bibliografica «Un veliero per le stelle» organizzata dai ministeri per la Cultura italiano e slovacco tramite i rispettivi organi periferici – la Biblioteca statale di Trieste, il Narodne Literarne Centrum di Bratislava – e il Centro studi Alberti (aperta fino al 20 novembre nella sede di via del Teatro romano 7, con orario 9.30-12.30 e 15.30-18.30), comprende una prestigiosa appendice ubicata a Opicina, nella sede del Centro culturale Tabor, in via Nazionale 51.

Si tratta dell'esposizione dei lavori di dodici celebri illustratori slovacchi per l'infanzia. Le tavole (esposte fino a poche settimane fa a Parigi, al Centre Pompidou) sono famose: sono state fra l'altro premiate nel corso delle dodici edizioni della Biennale di illustrazione di Bratislava, una manifestazione di prestigio di livello internazionale svoltasi a partire dal 1967 e fino a oggi.

Per l'Italia – così come accade per l'altra sezione della rassegna «Un veliero per le stelle», quella dedicata ai libri slovacchi per l'infanzia – si tratta di una prima assoluta: i lavori presenti al Centro Tabor infatti non sono mai stati esposti in precedenza nel nostro Paese. Il loro arrivo a Trieste è stato il frutto della collaborazione tra il Centro studi di letteratura infantile Alberti e Bibiana, la casa internazionale delle arti e del gioco di Bratislava, che aveva allestito e organizzato la mostra parigina. Bibiana rappresenta il principale Centro studi per l'infanzia della Slovacchia: il suo compito, oltre alla promozione e allo sviluppo dell'arte, consiste anche nell'organizzazione di mostre dedicate ai bambini.

Negli ultimi mesi, in particolare, l'associazione ha organizzato a Bratislava una mostra interattiva dal titolo «Le mani nella storia dell'arte», che è stata seguita da un'esposizione sui colori dedicata ai bambini. L'obiettivo del Centro studi triestino Alberti – che insieme alla direzione triestina della Biblioteca statale ha avuto un ruolo fondamentale nell'organizzazione a Trieste del «Veliero per le stelle» – è quello di continuare il dialogo con la Slovacchia nel campo della letteratura per l'infanzia.

La mostra degli illustratori slovacchi, che documenta il profondo legame nel contesto slovacco tra arte e illustrazione, rappresenta un ottimo punto di partenza. Tra gli altri, sono esposti i lavori di Albin Brunovsky, di Robert Brun e soprattutto di Dusan Kallay, un illustratore che con le sue opere ha già conquistato l'Europa occidentale. Le tavole sono originali e dimostrano la profonda cultura dedicata ai piccoli che si è radicata in Slovacchia.

La mostra degli illustratori slovacchi resta aperta al Centro Tabor fino al 20 novembre, con orario (solo nei giorni feriali) dalle 16 alle 19. E' possibile anche, previa prenotazione (tel. 213578) usufruire delle visite che vengono organizzate per le scuole ogni lunedì, dalle 10 alle 12.

Qui accanto, l'immagine di copertina dell'antologia di autori slovacchi per l'infanzia «Un veliero per le stelle». A lato, una tavola di Ondrej Zimka e Tomas Janovic presentata nella rassegna di Opicina.

L'esposizione si inaugura oggi nella sala dell'Albo pretorio

D'Osmo: teatro e computer

Si inaugura oggi alle 18 nella sala dell'Albo pretorio (piazza Piccola 3) la personale di Sergio D'Osmo «Io... io, Federico e il computer» che, promossa dall'assessorato comunale alla Cultura, sarà aperta fino al 17 novembre (feriali e festivi 10-13 e 17-20). La rassegna presenta la produzione di D'Osmo prima e dopo l'apporto informatico: a illustrarli sarà il critico Claudio H. Martelli.

Il rapporto di D'Osmo, attuale direttore dei servizi tecnici del teatro Verdi, con il palcoscenico risale al periodo della fondazione dello Stabile di Trieste a opera di un gruppo di esponenti della cultura e artisti che avevano per capofila Marcello Mascherini. All'auditorium di via Torbandena e al Teatro nuovo di via Giustiniano, essi ospitarono il meglio della produzione italiana inserendo la città in un circuito teatrale di alto livello: nacque così la collaborazione per

le scenografie e i costumi tra i più grandi registi italiani e i migliori artisti cittadini, da Mascherini a Perizi e allo stesso D'Osmo, la cui carriera si è poi consolidata in Italia e all'estero con moltissime scenografie per lo Stabile triestino ma anche per altre prestigiose compagnie. (*nella foto, «L'idea al computer», computergrafica, bozzetto dell'atto primo per «Il paese dei campanelli» '97*)

MONTAGNA

La XXX Ottobre in escursione domenica

Alla volta del Gorski Kotar, dove i profumi mediterranei fanno spazio alle vette alpine

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione nella zona occidentale del Gorski Kotar che inizia nei pressi della località di Klana, dove tra le due guerre c'era il confine fra l'Italia e la Jugoslavia alle spalle di Fiume.

Questo territorio rappresenta anche la linea divisoria fra il clima mediterraneo e quello continentale; da una parte la tipica vegetazione della costa, dall'altra quella selvaggia e alpina. È un'area amatissima dagli alpinisti fiumani che già alla fine del secolo scorso trovavano qui spazi per la loro attività estiva e invernale (sciistica nella conca di Polizza, dove avevano costruito il Rifugio Guido Rei le cui rovine testimoniano tuttora quegli anni gloriosi per la storia dell'alpinismo quarnerino che già si esprimeva con personalità di tutto rilievo).

Raggiunta Klana, dopo 16 chilometri su strada forestale si arriverà alla località di Trstenik, un edificio in rovina e una vasta radura erbosa: un sentiero sale nel fitto bosco e punta all'omonima vetta a quota 1243. Dalla vetta del Trstenik si andrà alla Zelezna Vrata - Porta di ferro (1247 m.), poi alla rocciosa cima dell'Obruk (1377 m.), in italiano «Cerchiato» per la sua forma a ferro di cavallo. Sosta obbligata per ammirare il panorama, poiché vicinissime si vedono le alture dei monti della Vena (Monte Maggiore, Alpe Grande, Sia) ma anche quelle del Carso, come il Nanos e il Nevoso, e una buona porzione delle Giulie, assieme alle Caravanche e alle Alpi di Stein; dall'altra parte il Quarnero, le isole e il Velebit.

A un'ora dalla vetta del Cerchiato, il rifugio Hahlic (1097 m.): distrutto durante l'ultima guerra, è stato ricostruito dalla Sezione Kameniak di Fiume che a tutt'oggi lo gestisce. Lo Hahlic è noto per le sue minestre di fagioli, che però gli alpinisti triestini snobberanno perché a valle, in una capanna di cacciatori, gli amici fiumani allestiranno un pic-nic a base di porchetta allo spiedo. In precedenza gli escursionisti percorreranno l'altopiano del Pakleno e cioè l'Inferno, una zona non molto vasta dove si costeggiano e si aggirano guglie, pinnacoli, torri, pareti incombenti, pozzi strapiombanti e doline scoscese, nelle quali sprofonda una selvaggia vegetazione.

E a fine gita un ricco picnic allestito nella capanna di alcuni cacciatori fiumani

Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7, a Trstenik alle 9, in vetta alle 11.30, al Pakleno alle 12.30, al pic-nic alle 15.30, partenza alle 17.30, arrivo a Trieste alle 20 circa. Prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Informazioni dettagliate sull'escursione il lunedì e martedì dalle 18 alle 20.

Mogli dei medici, aperto l'anno sociale

Prevenire i tumori femminili Dai metodi più efficaci ai progetti per il futuro

È partito l'anno sociale della sezione triestina dell'Ammi, Associazione mogli medici italiani, presieduta da Loriana Tramer. Dopo il saluto di augurio rivolto al pubblico dal presidente dell'Ordine dei medici Giuseppe Parlato, la prolusione inaugurale è stata tenuta da Silvia Milani, aiuto corresponsabile del Centro oncologico triestino, che ha parlato dello «Stato attuale della prevenzione dei tumori della mammella e dell'utero». Il cancro della mammella è la neoplasia più frequente che colpisce la donna – ha ricordato l'oratrice – e la sua incidenza è in continuo aumento sia nei Paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo; la possibilità di venirne colpite aumenta nel corso della vita.

La prevenzione si basa attualmente sulla diagnosi precoce: è la mammografia, seguita in casi particolari da ulteriori indagini, l'esame fondamentale. Si è dimostrato infatti che l'esame mammografico, eseguito regolarmente ogni due anni, riduce la mortalità di circa il 40% nelle donne di età superiore ai 50 anni, mentre il beneficio risulta evidente già a cinque anni dall'inizio del programma di screening.

Il tumore dell'utero – è stato ancora detto durante l'incontro – rappresenta il più chiaro esempio dell'utilità di questo programma. Il cancro della cervice uterina, se trattato in fase iniziale, guarisce nella totalità dei casi: teoricamente si tratta di un tumore che dovrebbe essere destinato a scomparire dalle cause di mortalità. Il cardine della diagnosi precoce è costituito dal Pap-test, esame semplice, ben tollerabile e poco costoso. A Trieste si verificano mediamente 30 nuovi casi e 13 decessi all'anno.

Un'altra iniziativa di estrema rilevanza nel settore della prevenzione è ormai in fase di avanzata progettazione. Si tratta di un programma-pilota di screening modificato, a costo ridotto, proposto da Giorgio Mustacchi, responsabile del Centro oncologico e che la Regione ha fatto proprio per la nostra città.

f. cost.

Club cinematografico

Concluso «Minitest '97» Tutti i nomi dei cineasti premiati al concorso

Si é concluso con la proclamazione dei vincitori il concorso «Minitest '97» organizzato nei giorni scorsi dal Club cinematografico triestino in collaborazione con la Cineteca regionale. Dopo la proiezione delle opere in lizza, la giuria composta da Enzo Kermol, Elisa Romeo e Umberto Vittori ha assegnato i riconoscimenti. Per la categoria «soggetto», il primo premio è andato a «La stecca» di Ronnie Roselli, «per la validità dell'idea e per l'imprevista conclusione»; secondo si è classificato «Credo» di Maurizio Bressan; una menzione speciale infine per «La pitia» di Alessandro Busdon.

Nella categoria «documentario» invece si è imposto «Il tram de Opcina» di Federico Manna, «per l'ottima fotografia, l'eccellente montaggio, la cura del dettaglio e le originali soluzioni adottate in sede di ripresa»; il secondo premio è andato ex aequo a «Viale padre Pio» di Andrea della Ventura, «Dalmazia amore mio» di Giuseppe Rodolfi e «La quiete» di Gianpaolo Caluzzi Pilato (*nella foto, un momento della premiazione*).

Si è chiuso domenica al Teatro sloveno il primo Festival del sordo

Applausi nella lingua dei segni

Proclamati i vincitori delle tre categorie proposte

Un tripudio di mani alzate che ruotano. Questo gesto, tipico modo di applaudire dei sordi nella lingua dei segni, ha concluso felicemente domenica il loro primo Festival.

Prima in regione come rassegna e prima in Italia come concorso, l'iniziativa è stata un momento d'incontro per la minoranza dei sordi e un ponte tra loro e gli udenti: per quattro giorni ha presentato al Teatro sloveno di via Petronio una ventina di compagnie e attori non udenti provenienti da tutt'Italia. Attraverso le loro esibizioni, si è inteso far conoscere un modo diverso di fare teatro dove, anche senza parole e con il solo ausilio di mani, viso e corpo, si possono vivere – e far vivere – momenti entusiasmanti, divertenti o commoventi come quelli offerti dal teatro tradizionale. Il grande successo di pubblico incontrato dalla manifestazione, inserita nell'ambito del riconoscimento della lingua dei segni (Lis), farà dei

Sul palcoscenico nella lingua dei segni: un momento dell'ultima giornata del Festival del sordo.

Festival un appuntamento fisso, biennale e itinerante.

L'ultima giornata ha visto la conclusione della gara con le premiazioni e due attesi appuntamenti. I bambini udenti della quinta classe della elementare Padoa, assieme a un loro compagno sordo, hanno presentato in Lis il lavoro teatrale «Chi è la mamma?» È stato, questo, il miglior esempio di come sia possibile superare tutte quelle barriere che troppo spesso impediscono gli scambi tra il mondo dei sordi e quello di chi sordo non è. Lo spettacolo è stato realizzato con l'autorizzazione e il contributo del Provveditorato agli studi, che ha appoggiato questo progetto sperimentale, e grazie alla disponibilità di alunni e genitori.

Ospite d'onore della giornata di domenica è stato il prestigiatore sordo di Maribor Martin Ploj. L'artista sloveno ha saputo catturare l'attenzione del pubblico, concretizzando così una delle finalità del Festival.

Quanto alle premiazioni, la giuria ha sottolineato la qualità dei lavori in concorso, evidenziando la preparazione e l'impegno profusi dai partecipanti. Ecco i vincitori delle tre categorie. Commedia: primo il Teatro del sole (Catania), secondo Maschera viva (Torino), terzo Laboratorio Zero (Roma). Sketch-mimo: primo Daniele Cosentino (Torino); secondo Scarpa (Roma); terzo Pisciali (Trento). Poesia: primo Gabbiano (Palermo), secondo Daniele (Torino), terzo Liotta (Firenze).

a.m.n.

Vite sacrificate nel nome del dovere

Trenta ottobre. Giorno di celebrazione, ricordando il gesto di un grande dono: quello della vita offerta da Aliano Bracci, sacrificatosi nel compimento del proprio dovere. Sono passati 22 anni da quel giorno, ma il suo esempio e la sua memoria sono sempre vivi e lo ricordiamo con ammirazione per il suo gesto. Anche la scrittura dice: «La memoria del Giusto sarà sempre in benedizione».

Oggi queste testimonianze sono necessarie: abbiamo bisogno di eroi, di sentirci onorati di appartenere alla loro famiglia, di sentirli tra di noi. In Aliano Bracci vediamo la persona convinta della sua missione promotrice di giustizia: per questo lui è morto. In lui scopriamo l'entusiasmo. Da lui ci viene l'incitamento al dovere. Scopriamo ancora il coraggio, l'amore per la patria, la collaborazione per la pace e per una società migliore.

È stato insignito dal Presidente della Repubblica di Medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: «Appuntato di P.s., capopattuglia di autoradio, a seguito segnalazione di una rapina in atto presso un istituto di credito cittadino, accorreva rapidamente sul luogo. Lasciato l'automezzo e avvisati tre malviventi in fuga col bottino, con eccezionale coraggio e notevole prontezza si poneva, da solo, al loro inseguimento, non esitando affrontare uno di essi, che era riuscito a raggiungere. Colpito proditoriamente alla nuca con il calcio di un'arma da altro rapinatore, veniva freddamente e barbaramente ucciso con raffica di moschetto automatico, mentre si trovava già esanime al suolo. Ammirevole esempio di altissimo senso del dovere, di consapevolezza e sprezzo del pericolo e di assoluta abnegazione».

Il Comune di Milano gli ha conferito, alla memoria, la Medaglia d'oro di benemerenza civica. L'Associazione nazionale della Polizia di Stato ha intitolato ad Aliano Bracci la sezione di Trieste, per le benemerenze acquisite.

Aliano Bracci non è stato il solo né l'ultimo. Quanti altri hanno fatto della loro vita un dono per il nostro bene! Ricordiamo anche il nostro concittadino Eddie Cosina e l'ultimo sacrificio dell'ispettore Samuele Donatoni. Il loro gesto ci migliora e con il loro esempio ci incoraggiano. Onore a questi nostri fratelli!

don Alighiero Dalle Pezze
Scuola allievi agenti della Polizia di Stato

Tuteliamo i pedoni

A Trieste quello del traffico è ormai un problema molto serio e drammatico: e si riversa soprattutto sul pedone che quando cammina per le vie cittadine è esposto a molti rischi, data la situazione in cui versa la circolazione e considerato il sistema di parcheggi che è a volte selvaggio, non essendo stata ancora risolta una proposta economicamente più favorevole per i parcheggi a pagamento, come del resto ci risulta, quasi sempre con grandi vuoti.

Il pedone, di quegli spazi a lui riservati – il marciapiedi, gli attraversamenti, ecc. – non può usufruire, a causa spesso dell'invasione di motorini che salgono con prepotenza incalzando magari i cittadini che si trovano lì a camminare; oltretutto gli stessi motorini arrivano a soglie di rumore nocivo alla salute, e i loro conducenti inveiscono magari contro chi non dà loro spazio. Molte volte i marciapiedi mancano di manutenzione e sono pieni di avvallamenti e buche, soprattutto in questo periodo di scavi che poi, qualche volta, vengono bitumati dopo lungo tempo.

Un altro problema serio per il cittadino appiedato è l'attraversamento della carreggiata. Infatti in molti punti le «zebrate» non vengono ripristinate sistematicamente, oppure sono spruzzate appena con una sola mano di colore per lo più trasparente.

La nostra associazione pertanto, a nome di tanta gente che lamenta questo stato di cose, chiede maggiori tutele nelle vie cittadine: segnali sulla carreggiata e segnali semaforici prima delle zebrate, presenze di vigili attenti nei punti più a rischio (dove il numero d'investimenti è più alto), e un impegno maggiore nel perseguire chi invade i marciapiedi: un'educazione con relativa, a volte necessaria, repressione deve far capire che i marciapiedi sono un territorio «inviolabile del pedone».

Sergio Ramani
Lega Consumatori Acli

IL CASO

La presenza dei randagi nel cimitero di Sant'Anna: i lettori schierati a favore dei gatti

Ma chi odia gli animali è intristito dalla vita

Dedichiamo anche oggi l'angolo del «Caso» al vivacissimo dibattito innescato fra i lettori dalla lettera – pubblicata il 29 settembre – nella quale Emilio Felluga protestava contro la presenza dei gatti randagi nel cimitero di Sant'Anna e contro chi li nutre. Dopo quella segnalazione ne sono apparse molte altre, sia pro che contro i quattrozampe. In merito a quelle che pubblichiamo oggi, si tratta soprattutto di repliche alla lettera apparsa nell'edizione del 29 ottobre e sottoscritta da 103 persone contrarie ai felini di Sant'Anna.

Ho letto con una certa pena la lettera dei 103 contrari alla presenza di gatti in cimitero. Come tutti quelli che sono ancora in vita, sopravvivo a parenti e amici che sono seppelliti a Sant'Anna ma non mi arrogo il diritto di parlare a nome dei 200 mila triestini che non hanno firmato quella lettera. Spero fortemente di rappresentarne una gran parte.

Personalmente sono privo di fobie, non odio né temo alcuna specie vivente. Non mi disgustano i ragni, i topi, i serpenti e nemmeno gli umani che odiano i gatti.

Cerco di capire e come medico so che alcune sindromi fobiche non dipendono dalla moralità del soggetto. Se uno ha paura dei gatti non va condannato, ma solo compatito. Perde l'occasione di godere della bellezza di una delle forme di vita che più ha affascinato l'uomo dall'inizio della sua storia.

Non è questo il luogo dove narrare dei gatti che ho amato e che mi hanno amato: è certo che quando sarà il mio turno, vorrò che la terra che contribuirò ad arricchire di azoto sia calpestata da morbide creature innocenti piuttosto che da umani talmente intristiti dalla vita da arrivare a gettare secchi d'acqua sui gattini.

Marino Andolina

E adesso basta! Me ne sono stata buona in questi mesi proprio perché altri avevano espresso esattamente quello che volevo scrivere io contro il signor Emilio Felluga. Ma ora quest'ultima segnalazione con 103 firme è la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, e penso scatenerà una polemica assurda, una guerra tra umani e presunti tali, tanto che io stessa mi sento spronata ad andare volentieri a nutrire sia i gatti del cimitero sia quelli che trovano rifugio in giardinetti e altri posti. I gatti sono delle creature senz'altro meno bestiali di chi sorregge le dichiarazioni di un crudele e incredibilmente non più isolato signor Felluga. La schiera dei falsi invalidi fa ridere in confronto a quella ben più corposa dei falsi cristiani. Falsi e ipocriti «buoni e pii» personaggi che invece di aiutare tutte quelle creature di Dio più bisognose si vantano oltretutto di «secchiarli d'acqua». Forse non sono a conoscenza, però, che esistono dure sanzioni contro i maltrattamenti degli animali, e spero proprio che qualche vigile di passaggio colga in flagrante queste persone che ripagherei con la stessa moneta. A mio avviso la legge del taglione è la più appropriata in questi casi di cattiveria gratuita e vale più di qualsiasi altra sanzione.

La colpa di questi poveri gatti è solo quella di accorrere quando sentono il fruscio delle borse? È una colpa grave avere fame e cercare di sopravvivere chiedendo aiuto all'uomo? Se questa è una colpa e per questo si chiede vengano puniti, allora stiamo vivendo in mezzo a mostri pazzi e pericolosi. Sono sempre più convinta che l'unica bestia su questo mondo sia proprio l'uomo, e non gli animali di per sé.

Nell'articolo di quei 103 folli «buoni» della strada, si auspica addirittura che qualcuno abbia il «coraggio di intervenire con iniziative che portino a una reale eliminazione dei gatti dal cimitero». Questi personaggi andrebbero denunciati per istigazione a maltrattamenti di animali, infatti è chiaro che essi cercano di incoraggaire qualcuno alla soppressione dei gatti!

Inoltre queste persone sono ignoranti visto che ritengono che in chiesa non si possano portare i cani! Mi dispiace doverli contraddire ma dopo che a Roma è stata aperta una chiesa ai cani (nel nome anche del nobile San Francesco), altre chiese si sono civilizzate aprendo le proprie porte a queste creature di Dio. Anche a Trieste infatti ci sono chiese nelle quali si può entrare con il proprio fedele amico.

Si continua inoltre a sottolineare il fastidio dei gatti che sostano sulle tombe! Ma che danno reale creano questi esseri? Se ne stanno beatamente a prendere il sole e non chiedono nulla a nessuno se non quel cibo che permette loro di vivere! E la vita non è un privilegio degli esseri umani. Dove sta scritto che il diritto di vivere ce l'ha soltanto l'uomo? Senza questi uomini l'umanità starebbe sicuramente meglio, di questo ne sono certa. Se azione di disturbo è sentire un miagolio di un gatto che cammina tra le tombe al punto di dover addirittura diventare disturbo perseguibile per legge, allora questo mio sfogo è proprio inutile perché mi sto rivolgendo a dei pazzi, e i pazzi si sa, hanno sempre ragione.

In ogni caso, sul Piccolo del 21 ottobre c'era un articolo che riportava testualmente: «La sentenza, emessa a Siracusa, potrebbe ora fare giurisprudenza. È lecito dare cibo ai gatti: pretore sconfessa il Comune». E ancora: «Sfamare i randagi è espressione di civiltà e di alto grado di evoluzione». Il pretore di Siracusa ha sancito la liceità della somministrazione del cibo ai gatti randagi facendo vincere il ricorso che Giuseppina Mormile aveva fatto contro il Comune che aveva sancito la signora con L. 200.000 per aver nutrito i mici. Giustizia è stata fatta.

Terminerei, variando il finale della lettera dei 103: «Si cerchi di educare la gente al rispetto dei gatti e di tutte quelle creature indifese, soprattutto quelle randagie che sopravvivono a fatica alle molestie e si difendono dalle cattiverie quotidiane dei folli senza Dio, e si intervenga con sanzioni pesantissime se tale principio viene violato». E infine un plauso: fanno bene questi personaggi «a rimanere in mesto raccoglimento sulla tomba dei propri defunti a riflettere sul grande mistero della vita». Forse un giorno apriranno gli occhi e le coscienze ed esclameranno, dopo aver capito che la vita è un dono per tutte le creature, un saggio «mea culpa».

Elisabetta Sulli

«Il grande mistero della vita? L'ipocrisia di chi si crede un buon cristiano».

Questa lettera che, con amarezza, mi accingo a scrivere, è rivolta in primo luogo alla signora Piazza, che con tanta veemenza accusa mia sorella, Serena Zamola, di indelicatezza e ignoranza nella segnalazione apparsa il 15 ottobre. In secondo luogo la lettera è indirizzata ai 103 signori sottoscrittori di una segnalazione che letteralmente mi ha messo i brividi (si parla di eliminazione).

Tutti, con grande umanità e carità cristiana, rilevano quanto i gatti siano un intralcio per chi, contrito dalla disperazione per la perdita di una persona cara, si reca al cimitero. Io so perfettamente cosa significhi perdere una persona amata e quello che più mi ha turbato è come la signora Piazza si sia eretta a pubblico ministero e giudice inquisitore di Serena, senza avere cognizione dei fatti che nella vita contano. L'ha accusata di nazismo perché come Hitler ama i gatti. Tralasciando di commentare un'affermazione così ingenua e surreale, la storia insegna che la vivisezione umana e animale era molto in voga nel Terzo Reich. Inoltre vi sono stati e ci sono tutt'oggi grandi personaggi della cultura, dell'arte e dello spettacolo che amano i gatti. «Lasciami sprofondare nei tuoi occhi belli misti d'agata e metallo» diceva, uno per tutti, Baudelaire.

Certe volte mi sembra, leggendo le lettere d'odio verso i gatti del cimitero, di esser tornato al tempo dell'inquisizione dove i gatti erano il male, e chi li accudiva servo del demonio. Io invece penso che queste affascinanti e intelligenti creature tengano compagnia e guidino con i loro occhi luminosi le anime perse nel buio della morte con quell'amore e quell'affetto che solo chi è amico dei gatti può capire. Gli altri si scaglino pure contro di loro: li mettano al rogo, li ghettizzino, li eliminino o ne provochino l'esodo: ancora una volta infieriscano sul più debole, uomo o animale che sia. Ma sappiano che chi non è capace di amare o almeno rispettare anche le più piccole creature, è una persona incompleta, indegna di essere amata e rispettata.

Personalmente vado poco al cimitero, perché i cari che mi sono venuti a mancare li conservo come un tesoro nel cuore e una fredda lapide che custodisce un corpo inerme la vedo solamente come un inutile feticcio non rappresentativo di quello che la persona era per me. Rispetto chi sceglie di venerare i suoi morti in modo diverso, ma non tollero che la rabbia per una morte si trasformi in odio verso creature che fanno quello che facciamo noi: vivono. E forse lo fanno meglio di noi che costruiamo bombe, inquiniamo, seminiamo morte, ce ne freghiamo della povertà, odiamo la diversità e ci arroghiamo il diritto di avere il dominio della Terra. Mi consolo con il fatto (anzi, con la speranza) che i nemici dei gatti siano una minoranza. Ci sono tanti morti a Sant'Anna e tanti che li piangono e li piangeranno sempre senza riversare il loro rancore per una vita crudele e che non capiscono su bestiole innocenti.

Andrea Zamola

Sono la nipote della signora Anna Lisa Feriani (Stati Uniti). Lei sarebbe inorridita nel leggere il grande desiderio di eliminare totalmente i gatti del cimitero. Eclatanti le secchiate d'acqua. Questi 103 balordi cristiani si vergognino.

Laureen Wilson Feriani

Due fratellini a Verteneglio

Calzoncini corti e fiocco d'ordinanza: ecco in posa i due fratellini Marino e Valerio Rusconi, nati rispettivamente il 28 gennaio del '21 e il 28 gennaio del '23, qui ritratti a Verteneglio nel 1924.

Sapore di Mitteleuropa: i clienti del Caffè Milano nel 1911

Siamo nel 1911: ecco l'interno del Caffè Milano, che apriva ai clienti i suoi ampi saloni situati in via Giulia. Un esempio tutto «mitteleuropeo» dei vecchi caffè dove ci si ritrovava per sfogliare i giornali, scambiare quattro chiacchiere fra amici oppure dedicarsi alla lettura di qualche buon libro.

Le fotografie de Rota - Borsatti

Vorrei rispondere alla lettera a firma Tullia Hrast, apparsa nelle segnalazioni del 30 ottobre, sotto il titolo «La verità delle fotografie». Sono profondamente rattristato per aver contribuito, con «tanta retorica e demagogia» a deludere la signora: e ancora più sarei dispiaciuto se, come lei ritiene, avessi «offeso tutti i triestini». Per fortuna le migliaia di attestazioni avute dai visitatori della mostra, che hanno apprezzato le foto anche per il loro valore storico e la profonda commozione (e non «disgusto») provata da molti di fronte alle immagini più drammatiche, mi consentono di... superare lo choc, provato nel leggere la segnalazione. Forse non varrebbe la pena di replicare, ma desidero ugualmente puntualizzare quanto segue.

Foto di piazza dell'Unità, 4 novembre '54: non ho avuto allora il tempo di chiedere i documenti ai presenti, per cui non posso garantire che fossero tutti triestini. Per quanto riguarda la didascalia, non ho accennato a «barbara occupazione angloamericana», bensì a «11 anni di occupazioni straniere» (dato storico inconfutabile).

Foto anni '50 senza citazione del Tlt: ho nel mio archivio una foto di un comizio indipendentista, che ritrae l'oratore in una piazza deserta in cui vi è soltanto un cagnolino. Ricordo che era stata pubblicata con il titolo «Non si può dire che non c'era neanche un cane». Avrei potuto esporla, citando così il Tlt nella didascalia: immagino quale sarebbe stata la reazione della signora.

Nuovi confini ed emigranti: in due foto e in due didascalie sono condensati due importanti momenti storici della Venezia Giulia. Ognuno è libero di studiare e dibattere le cause che hanno portato a quegli eventi, ma non era certo questo il compito degli organizzatori della mostra.

«Sessantotto a S. Giacomo»: contesto le illazioni circa la veridicità della data e la gratuita accusa di aver voluto far credere cose diverse da quelle reali. Preciso anche che tutte le foto di cui sopra appartengono all'archivio Foto Omnia, dichiarato «storico» e tutelato dalla Soprintendenza del ministero dei Beni culturali, e che le date citate sono tutte rigorosamente esatte.

La signora Hrast può comunque stare tranquilla: nonostante le ingiurie e le offese contenute nella sua lettera («Si vuol far credere cose diverse da quelle accadute», «spacciare» immagini, «tutto ciò sia stato puramente un falso» ecc.) non ho, almeno per il momento, intenzione di sporgere querela nei suoi confronti.

Ugo Borsatti

I contenuti di certe lettere apparse sulle segnalazioni sono tali che meritano una pronta risposta. Io ho cercato di darla direttamente alla signora Tullia Hrast, che il 30 ottobre si lamentava della demagogia e disinformazione imperante, a suo avviso, nella mostra fotografica degli archivi Rota e Borsatti. Ho cercato di contattarla telefonicamente ma, pur definendosi la signora «triestina», le mie ricerche non hanno avuto esito e quindi eccomi qua a rubare spazio ad argomenti forse ben più importanti.

In prima battuta volevo assicurare la signora, che ne dubitava, che la folla oceanica che attendeva l'Italia in piazza Unità e lungo le Rive nel piovoso ottobre del '54 era formata da gente locale, triestini o istriani che fossero; all'epoca non si organizzavano ancora trasferte per manifestazioni di qualche centinaio di migliaia di persone pro qualcosa o contro qualcos'altro, né tantomeno «viaggi della speranza» di metalmeccanici per scongiurare crisi di governo, come si usa al giorno d'oggi... Ci avevano provato le forze jugoslave qualche anno prima, convogliando in città comitive da Sesana e Postumia, per manifestare pro Trieste jugoslava: ma sinceramente con scarsi risultati, anche dal punto di vista dello spettacolo scenografico.

All'epoca gli italiani di Trieste erano scesi in piazza perché emotivamente coinvolti, perché per tanti di loro la seconda guerra mondiale finiva soltanto allora. E c'ero anch'io, sulle spalle di mio padre, a fissarmi nella memoria uno dei miei più vividi ricordi d'infanzia: una folla enorme di gente entusiasta e commossa, un turbinio di bandiere tricolori mentre nell'estrema periferia, dove abitavo, le bandiere esposte erano di un colore solo: un bel rosso sgargiante.

Dubito che ci fosse stata anche la signora Hrast, che ora si dice rattristata per i tragici fatti del 1953; domenica 26 ottobre scorso, tra l'indifferenza generale, sono stati posti dei fiori alla targa che ricorda quei morti: Addobbati, Zavadil, Manzi, Montano, Paglia e Bassa. Poteva venirci anche lei e rompere il muro di silenzio che circonda quei caduti, ma forse era ancora troppo disgustata per le manovre politiche che avrebbero pilotato quei tragici fatti. Ma, si legga i resoconti dell'epoca, di come gli inglesi e i «cerini» caricavano duramente i manifestanti, i primi per obbedire agli ordini, i secondi per paura di rimanere disoccupati. Di come vennero usate dagli inglesi le armi da fuoco, di come Addobbati caddé mortalmente ferito sulla scalinata della chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Poi la signora non si strappi i capelli per il mancato mantenimento del Tlt, che secondo alcuni sarebbe stata la panacea di tutti i mali di Trieste, mentre basta documentarsi per comprendere quanto sarebbe stata insostenibile quella soluzione, sia per il programmato disimpegno degli alleati e che il fatto che il primo a disattendere il Trattato di pace era stato proprio Tito, inglobando di fatto la zona B e avversando il mantenimento di una zona franca autonoma per Trieste che avrebbe inficiato i suoi piani di sviluppo economico, i quali prevedevano il rilancio del porto di Fiume e la creazione, ex novo, di quello di Capodistria. Programmi puntualmente realizzati.

Non si evochi un altro luogo comune, secondo il quale per l'Australia nel 1954 e per l'America nel 1956 partirono soltanto triestini «sfrattati» dai profughi istriani: è un mito da sfatare perché più della metà di quanti all'epoca partirono erano profughi giuliani (anche parenti a me prossimi). E poi basti considerare il fatto che più di duecentomila istriani, fiumani e dalmati transitarono durante l'esodo per Trieste: cinquanta-sessantamila si fermarono in città, per gli altri vi fu la strada del resto d'Italia o dei quattro continenti.

Quindi vergognose e offensive sono certe speculazioni di parte, perfettamente gratuite se non dettate di antichi asti che ora, in un momento nel quale il senso di appartenenza a una collettività, a una cultura ha toccato decisamente il fondo, ritornano decisamente a galla per dividere ulteriormente.

Basta invece guardarsi attorno per capire di quanta armonia e comunione d'intenti avrebbe bisogno la nostra collettività per superare le attuali contingenze, mirando al futuro nella consapevolezza del proprio passato.

Aldo Rodella

Burlo Garofolo, uno staff efficiente

Da sette mesi siamo genitori di un bel pupo di nome Samuele e vogliamo raccontare la nostra esperienza positiva all'ospedale infantile Burlo Garofolo.

A dispetto di tutto quello che si sente dire in merito alla «malasanità» italiana, noi abbiamo trovato una disponibilità, una gentilezza, una professionalità senza pari, sia prima che durante e dopo il parto. Prima: con dei corsi veramente utili e interessanti che ci hanno preparato all'evento. Durante: con ostetriche che ci hanno circondato di cure e attenzioni, con il personale medico disponibile, paziente e competente. Dopo: siamo rimasti in clinica solo per pochi giorni ma abbiamo avuto il sostegno fantastico di un nido molto attrezzato, di uno staff di ostetriche e di infermiere che facevano a gara per aiutarci con il nuovo arrivato, di pediatri e medici spiritosi e professionali.

Ci auguriamo che questa lettera venga letta da tante future mamme e futuri papà per dar loro serenità e fiducia nell'ospedale infantile triestino.

Samuele, Susanna e Paolo Segulin

Il sorriso di nonna Jole

Cara nonna Jole, gli anni passano ma il tuo sorriso è dolce come quello di tanto tempo fa. Auguri per il tuo compleanno dai figli Daniela e Franco, dai nipoti Sissi, Maxi e Denis e dal genero Tiziano.

CULTURA & SPETTACOLI

INTERVISTA *Come è nato «Scusate dimenticavo», il libro del giornalista che racconta 50 anni di storia*

Biagi, amarcord di fine millennio

«Il segreto di un'intervista? Chiedere ciò che la gente vuol sapere»

MILANO *Alla Rizzoli di Milano, in galleria, una vetrina è tappezzata dal nuovo libro di* **Enzo Biagi: «Scusate, dimenticavo» (Rai-Eri-Rizzoli, pagg. 173, lire 28 mila).** *Il volume, terzo momento dopo «L'albero dai fiori bianchi» e «Lunga è la notte», è un'autobiografia professionale e un amarcord dei grandi di questo secolo così come sono stati raccontati dal famoso giornalista-reporter. Cinquant'anni del Novecento, di cui Biagi fa rivivere i protagonisti, gli amici famosi, ma anche gli uomini entrati nella Storia per breve tempo e poi ritornati nell'anonimato. E nelle pagine appaiono i cittadini di Sarajevo, i martiri dell'Olocausto, i bambini affamati del Corno d'Africa, insieme a Hemingway, la nipote di Lenin, Fellini e Nikita Kruscev.*

Com'è nato questo libro?

«È nato dai ricordi, dalla voglia di ripercorrere momenti della mia esistenza che è stata legata alla vita degli altri perché, facendo il cronista, sono sempre stato coinvolto nelle vicende di questo mondo».

Sono più di settecento i personaggi citati nel volume. Ricorda il primo incontro da giornalista?

«Era un tenore bolognese, tale Gubellini, protagonista di una storia romantica e terribile. Andando a cantare a Mosca, su uno di quei treni che sembrava non arrivassero mai, ebbe un'avventura con una bellissima signora, testimone del fascino slavo, la quale però gli attaccò la sifilide. Fu colpito alla voce, il poveretto. Aveva vissuto una storia d'amore che lo segnò per la vita».

Mi levi una curiosità: come prende gli appunti?

«Scrivo con la biro o la stilografica su blocchi per stenografia. Ho imparato il Gabelsberger-Noe: così con pochi segni riesco a riassumere un discorso. Ma penso avesse ragione il vecchio Luigi Barzini, il quale diceva che bisogna scrivere quello che si ricorda, supponendo che la mente schiumi e trattenga la parte più importante dell'incontro».

Esiste una tecnica dell'intervista?

«Secondo me la tecnica è già nella Bibbia quando Dio chiede a Caino se ha notizie di Abele. Non c'è domanda più provocatoria».

Qual è la differenza fra l'intervista scritta e quella in presa diretta alla Tv?

«Il problema è sempre lo stesso: non annoiare e avere rispetto di chi abbiamo di fronte, considerandolo importante e intelligente quanto noi. Una volta un amico, personaggio di spicco del mondo dello spettacolo, mi disse che un nostro collega gli aveva posto come prima domanda: scusi, lei è impotente? L'amico mi chiese cosa avrei risposto. Quel giornalista è un grande imbecille, gli dissi».

Non si è mai sentito dire: no, grazie! Non ha mai rifiutato un incontro?

«Ciò che desideravo l'ho fatto; ritengo però legittimo che ci siano persone che non vogliono essere intervistate. Ci sono giornalisti che hanno il proprio dittatore e dittatori che hanno il proprio intervistatore. I personaggi si scelgono per la simpatia o per l'antipatia e se in qualche modo ti coinvolgono. Ho intervistato Kappler e Reder, che vogliono dire stragi e delitti atroci; poi ho incontrato più volte Sabin, che vuol dire milioni di bambini salvati dalla polio. Nel mio studio ho una foto del grande scienziato, che ho ammirato profondamente, con una dedica che testimonia la sua stima nei miei confronti».

Crede alla sincerità di chi risponde?

«Non devo esprimere giudizi morali: tutti possono mentire come in tribunale, anche se non considero gli intervistati come imputati. Io sono libero di crederci o no. Le donne sono quelle che si compromettono maggiormente, da Anna Karenina in poi è dimostrato».

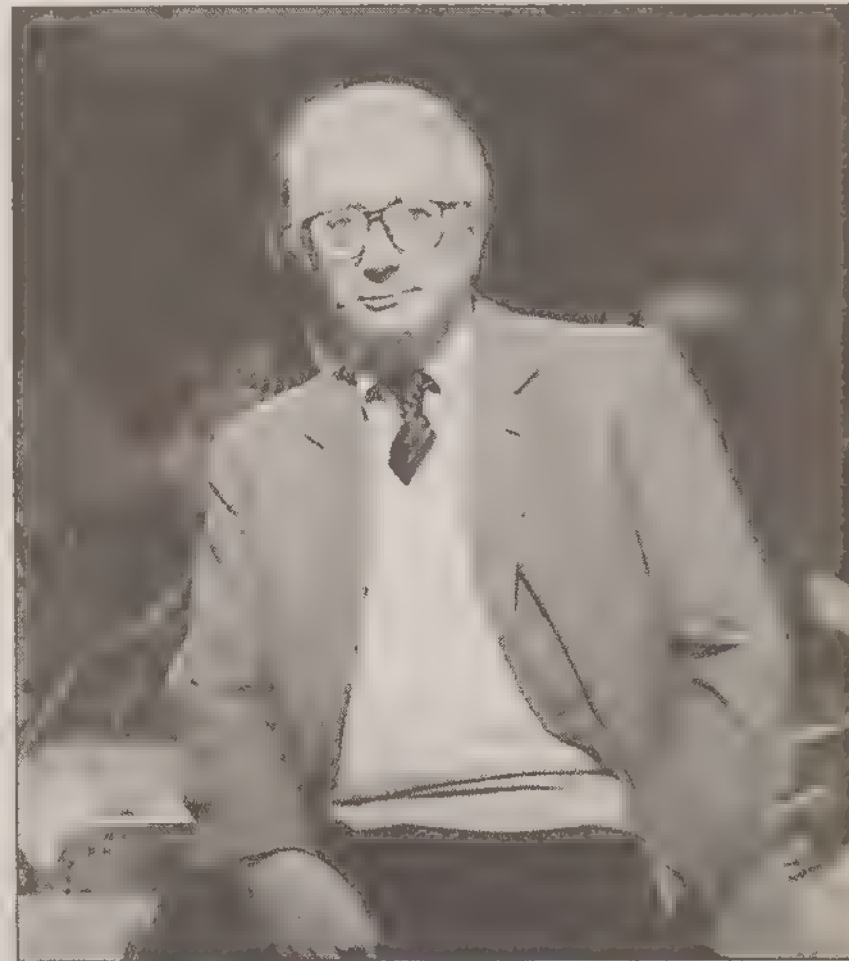
Pensa che il giornalismo sia migliorato con la maggiore partecipazione delle donne?

«A volte sono più brave degli uomini. Più tenaci. Poi è più difficile chiudere loro la porta in faccia che a un giovanotto».

Qual è l'incontro che più l'ha emozionata?

«Sarà stato il momento. L'intervista con Gheddafi, sei ore prima che gli americani bombardassero Tripoli e si era sull'orlo di un conflitto. Tutto il mondo aveva interesse per quanto aveva dichiarato il capo libico alla Tv italiana, ma per l'intervento dell'attuale Presidente della Repubblica, allora agli Interni, l'intervista non andò in onda. Me ne dispiace ancora».

Dei colleghi e del passato chi apprezza professionalmente di più?

«Malaparte, Paolo Monelli, Enrico Emanuelli, Luigi Barzini, Orio Bergani, Giovani Ansaldo. Dico i primi nomi che mi vengono in mente».

Biagi ha passato decenni sulle orme dei personaggi di questo secolo. A sinistra, è con Sandro Pertini nel 1979. Nel riquadro Gheddafi, che fu intervistato dal giornalista.

Non è mai stato smentito o ha avuto richieste di rettifiche?

«No, no, no...».

Se non avesse fatto il mestieraccio, come lo definì Monelli, cosa sognava da ragazzo?

«Avrei fatto forse il pediatra, mi piacciono i bambini e la considero una professione pulita».

Più del giornalismo?

«Dipende come lo si esercita. Non è di per sé un mestiere da peccatori e nemmeno da missionari. A meno di avere ideologie politiche o religiose che io non ho. Il dovere del giornalista è di essere leale e corretto».

La infastidisce l'etichetta di giornalista e scrittore?

«La seconda non è vera. Sono un giornalista che ha scritto anche dei libri. Scrittori sono Manzoni o Sciascia, per esempio».

Quale suggerimento darebbe a un giovane sul modo di condurre un'intervista?

«Di chiedere ciò che, secondo lui, la gente vuol sapere; di rappresentare in qualche modo i suoi lettori».

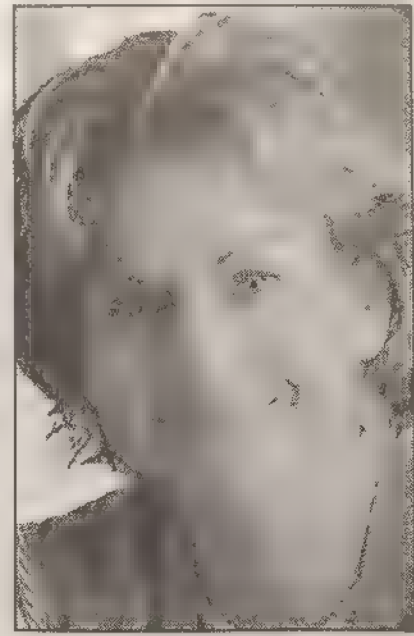
Alberto Morsaniga

GIALLI *Delude il nuovo romanzo poliziesco della popolare scrittrice americana*

La Cornwell perde Kay. E anche lo slancio

Senza l'anatomopatologa-detective «Il nido dei calabroni» non decolla

Niente più autopsie e soprattutto niente più Kay Scarpetta. Ma liberarsi così in fretta del suo alter ego, fonte indiscussa del suo successo, non è stata un'idea felice per **Patricia Cornwell**. Senza la presenza della sua popolare anatomopatologa-detective, il suo nuovo lavoro è diventato un comunissimo e perfino banale «giallo». Probabilmente la scrittrice americana ha avvertito l'esigenza di mettersi alla prova cimentandosi con un modulo narrativo diverso, del tutto estraneo all'universo della dottoressa Kay Scarpetta. Una sorta di prova del nove che la Cornwell non ha superato.

Malgrado il suo nuovo libro **«Il nido dei calabroni» (Mondadori, pagg. 439, lire 26 mila)** stia andando a ruba anche in Italia (ma vive di luce riflessa), non ha il ritmo nè lo spessore dei precedenti. Neanche la traduzione di Anna Rusconi è stata di grande aiuto in questo determinato contesto. Chissà, forse sarà la crisi del settimo libro. Dopo autentici capolavori del genere come «Oggetti di reato», «Quel che rimane», «Insolito e crudele», «La fabbrica dei corpi» e «Il cimitero dei senza nome», la Cornwell ha accusato una battuta vuota guarda caso proprio nel momento in cui ha deciso di abbandonare al suo destino la celebre dottoressa.

Il nido dei calabroni, che dà il titolo al nuovo romanzo, non è altro che la città di Charlotte, dove a dirigere la locale sezione di polizia sono due donne (che combinazione!), Judy Hammer e la sua vice Virginia West. Quest'ultima è la nuova eroina concepita dalla mente della Cornwell; ma è un personaggio che non è in grado di esercitare sul lettore lo stesso fascino della Scarpetta nonostante la scrittrice si affanni a dipingere l'investigatrice come una donna particolarmente attraente, coraggiosa e intraprendente.

Ma a convincere ancora meno è l'altro protagonista, l'improbabile Andy Brazil. E' un ragazzo belloccio (come Beautiful...) che di giorno fa il cronista per l'«Observer» e di notte fa il poliziotto volontario girando in pattuglia con la vicecomandante. Due ruoli che nella realtà sono assolutamente inconciliabili. Risulta quindi difficile calarsi in questo personaggio. Nel romanzo Brazil prende appunti sul luogo del delitto per poi riportare le notizie sul suo giornale. Ma dove si è mai vista una cosa del genere? Roba da fanta-thriller.

La scrittura nitida e scorrevole della Cornwell (resta, questa, comunque una gran dote) permette di arrivare alla fine del libro senza cedere alla tentazione di chiuderlo dopo cento pagine. Qua e là ci sono anche dei passi esilaranti. La descrizione dello scontro tra un corteo funebre e un carro allegorico con la polzia che insegue la bara, non è niente male. Ma è troppo poco. Se i personaggi sono poco attendibili, la tensione narrativa è vicina alla zero. Questo è ovviamente un grave limite per un «giallo».

Al centro della violenza dilagante che infesta Charlotte, c'è una catena di oscuri omicidi. C'è un serial-killer che dopo aver ucciso e violentato le sue vittime (solamente uomini) mortifica i loro corpi colorando con uno spray i loro genitali. All'apparenza sembra una storia forte, capace di inchiodare il lettore sulla poltrona. In realtà non è così. La Cornwell questa volta è più dispersiva, perde (forse volutamente) il filo narrativo per indugiare oltre il lecito sui problemi personali e le vicissitudini dei protagonisti. Prima loro, poi le indagini. Solo nel finale, tanto per impressionare con qualche fuoco d'artificio, torna sulle tracce del trascurato serial killer. Morale: ridateci la dottoressa Scarpetta.

Maurizio Cattaruzza

Un investigatore dell'occulto a caccia di feroci licantropi

Ci voleva un bel po' di coraggio per scrivere un romanzo sui licantropi, argomento sul quale in letteratura è stato ormai raschiato il barile. Il romano **Filippo Tuena**, autore di saggi di storia dell'arte e di opere teatrali, ha rischiato sapendo però di avere in mano una buona carta da giocare. La carta delle memoria, dei ricordi infantili sempre a metà strada tra verità e fantasia. Ne è uscito un libro **«Cacciatori di notte» (Longanesi, pagg. 233, lire 26 mila)** dalle forti suggestioni che potrebbe benissimo essere scambiato per un «giallo». La predilezione di Tuena per il Mistero e per tutti i temi dell'occulto in genere, l'ha portato sui sentieri della narrativa. Sentieri che dimostra di conoscere evitando tutte le insidie della scrittura.

Agli albori degli Anni Sessanta, nella campagna a Sud di Roma, accadono fatti raccapricciantI. Una giovane domestica viene trovata sgozzata da una belva che potrebbe essere un lupo mannaro. Anche alcuni aninali fanno la stessa fine. Sulle orme del luposi mettono un maresciallo dei carabinieri e un cacciatore

di licantropi. Le indagini si indirizzano su tre persone del luogo, tra cui un inquietante pittore. Ma prima che la «bestia» sia catturata, avviene un altro delitto che forse non c'entra con i precedenti. Nella notte di caccia l'investigatore dell'occulto svelerà il mistero. Trent'anni dopo, nello scompartimento di un treno l'autore incontra un uomo anziano. E' il vecchio cacciatore di licantropi che durante il viaggio gli racconta quell'avventura ormai lontana. Ma è tutto vero?

In «Goccia a goccia» killer in camice bianco agiscono in un ospedale

Dai lupi mannari ai serial killer in camice bianco. **Luigi Rainero Fassati**, specialista in chirurgia generale e in urologia, ha sfornato da poco il suo quarto romanzo, **«Goccia a goccia (Longanesi, pagg. 296, lire 28 mila)** continuando a sfruttare il fortunato filone del «medical thriller» inaugurato da Cook. Il libro è ambientato in una clinica dove la dottoressa Bianca Moncada interpreta in maniera del tutto personale e arbitraria il concetto di eutanasia. La «dolce morte» colpisce soprattutto quei pazienti che lei ritiene indegni di vivere per la loro debolezza fisica e morale. Ma per fortuna si frappone un ostacolo sulla sua missione omicida. Un romanzo inquietante e di grande suspence che fa sorgere un interrogativo: e se un ospedale fosse il luogo più adatto per compiere un delitto?

m.c.

Vincenzo Costa: memorie italiane fra il '43 e il '45

La fine della Repubblica di Salò nei ricordi dell'ultimo federale

Vincenzo Costa non avrebbe mai pensato di diventare l'ultimo federale di Milano, città che del fascismo fu culla e tomba. Patriota dalle ispirazioni risorgimentali, volontario adolescente nella grande guerra, legionario fiumano e «corriere» tra D'Annunzio e Mussolini durante l'impresa di Fiume, combattente su tre fronti nel secondo conflitto mondiale: il pedigree di Costa, fino all'autunno '43, fu quello di un «buon italiano», di un convinto fascista, ma i suoi incarichi di carattere politico non andarono oltre la conduzione del fascio di Rogoredo. Preferiva l'attività sindacale e assistenziale.

Poi, i due episodi fondamentali. Il primo: l'8 settembre, che lo sorprese a Udine, dove organizzò la fuga di un gruppo di soldati italiani imprigionati dai tedeschi dentro a un convoglio ferroviario. Il secondo: l'incontro casuale a Milano, dove Costa rincasò depresso e demotivato, con Aldo Resega, il vecchio commilitone che aveva riaperto la sede di piazza San Sepolcro. E di Resega, ucciso dai gappisti nel dicembre '43, Costa sarebbe stato il successore alla guida del «fascio primigenio».

Costa era quindi un «homo novus» alla ribalta del fascismo repubblicano: dopo il 25 luglio tanti roboanti gerarchi avevano dato forfait, ora era giunto il momento di personaggi che nel Ventennio erano rimasti defilati, che avevano mantenuto buoni rapporti con il mondo del lavoro, che vennero chiamati a tentare un'ardua rilegittimazione - in chiave sociale e repubblicana - del fascismo nei confronti di un'opinione pubblica stanca, impaurita, scettica. Quando Mussolini dovette scegliere a chi affidare il partito dopo la morte cruenta di Resega, non ebbe dubbi: l'onesto Costa avrebbe dovuto nel contempo tenere testa ai tedeschi (che non gli erano simpatici), ripulire il fascismo milanese dalle teste calde e dai manigoldi, rilanciare l'immagine del partito. Mussolini cercava insomma un moderato, contrario alla logica della rappresaglia, che contribuisse a «normalizzare» la situazione e a ripristinare un minimo di rispetto istituzionale nel caos dei poteri e delle polizie.

E nel suo libro, pubblicato dal Mulino (**«L'ultimo federale. Memorie della guerra civile 1943-1945», 38 mila lire**) a oltre vent'anni dalla morte avvenuta nel '74, Costa racconta quello che gli riuscì di fare: si scontrò con gli estremisti come il capo della «Muti» Franco Colombo; arginò come potè l'arroganza tedesca, limitando le repressioni nelle fabbriche; organizzò mense popolari e un efficiente servizio di approvvigionamento annonario.

Progettò anche una soluzione militare in vista dell'ormai ineludibile sconfitta: pensò di concentrare le forze fasciste in Valtellina per un'estrema resistenza e per arrendersi agli angloamericani; ipotesi che, qualora fosse stata presa in considerazione, avrebbe forse limitato il bagno di sangue seguito al 25 aprile. Ma Mussolini e Graziani non gli badarono.

E così si giunse al tragico epilogo dell'aprile '45. La storia è nota - l'andirivieni dall'Arcivescovado milanese, la partenza del Duce per Como, l'attesa di un segnale da Churchill, l'eliminazione di Mussolini a Dongo - e non è il caso di soffermarvisi oltre. Nel generale marasma, mentre si susseguivano ordini contraddittori, saltarono i nervi. Eppure Costa riuscì a portare da Milano a Como quasi 7 mila armati: l'indecisione di Mussolini, i contatti che molti tennero sotto banco con i partigiani per salvare la pelle, lo scarso spirito di iniziativa dei gerarchi fecero sì che il fascismo repubblicano cadde senza neppure utilizzare le residue risorse. Costa venne arrestato e riuscì a salvarsi dalla mattanza della primavera '45. Nel '46 fu condannato a 18 anni di carcere ma nel '49 ottenne la libertà condizionale.

Quelle di Costa sono testimonianze importanti per ricostruire la vicenda fascista-repubblicana, alla quale è dedicata l'ultima fatica di Renzo De Felice. Il federale milanese ebbe 12 colloqui con il Mussolini stanco e rassegnato del periodo repubblicano: incontri dai quali emerge la scelta «obbligata» e «necessaria» del Duce per l'edificazione della Rsi, il cui obiettivo precipuo era evitare che i tedeschi rendessero l'Italia una seconda Polonia.

Giustamente Giuseppe Parlato, storico di scuola defeliciana, evidenzia nella sua bella introduzione la carente attenzione dedicata da Costa al movimento partigiano e a fatti rilevanti come gli scioperi milanesi del marzo '44. Forse Costa, convinto della profonda identificazione tra nazione risorgimentale e fascismo, non comprendeva o non accettava di capire la gravità della spaccatura avvenuta all'interno del Paese.

Massimo Greco

Nella foto: milizie fasciste della Repubblica di Salò

LIRICA Il capolavoro della drammaturgia verdiana inaugura questa sera la stagione al Comunale di Trieste

Don Carlo si rigenera al «Verdi»

Opera di compiuta incompiutezza tra conflitto di passioni e di potere

Nel cast Cupido, Potter, la Evstatieva e una giapponese tutta da scoprire

Scenario che esalta il dramma

Don Carlo sarà **Alberto Cupido**, tenore dallo smalto e dallo squillo squisitamente italiani. Si alternerà con lui in alcune recite una star della Staatsoper di Vienna: il tenore di origini hawaiane **Keith Jkaia-Purdy** (che il pubblico triestino rivedrà in «Manon»), già protagonista dell'opera a Strasburgo nella stessa messa in scena di Stefano Vizioli, e convocato per alleggerire l'impegno di Cupido, reduce da un'operazione chirurgica, che proprio a Trieste, durante le prove, ha nrisolto felicemente i problemi di una dolorosa ernia discale.

Sempre dallo spettacolo di Strasburgo proviene il baritono americano **Thomas Potter** *(a destra, nella foto, con Ferruccio Furlanetto-Filippo II)*, già scelto da Muti per l'«Attila» a Ravenna e da Neschling per il «War Requiem» di Britten al San Carlo di Napoli. Potter rimpiazzerà nelle prime recite **Stefano Antonucci** nel ruolo del Marchese di Posa. Il baritono ligure, che in un primo tempo avrebbe dovuto sostenere tutte le rappresentazioni in programma, ha dovuto rinunciare alle prime recite per sottoporsi a un urgente intervento chirurgico a un occhio.

Sul coté romantico dell'opera, accanto a Don Carlo, spiccano le figure della Marchesa di Posa - ruolo di autentico stratega e mediatore «liberale» nella vicenda - e Elisabetta di Valois. La prima sarà interpretata da un'imponente voce della lirica - di casa al Metropolitan di new York - come il soprano bulgaro **Stefka Evstatieva**, con la quale si alternerà una giovane cantante giapponese, **Yohimi Tatsuno**. Dopo la coreana Sumi Jo nel '76 e la cinese Sun Xiu Wei nel '95, è questa la terza artista asiatica sulla quale il Teatro Verdi punta per la scoperta di un nuovo talento.

Manuela Kriscak sarà il paggio Tebaldo nella ariosa scena di Eboli, la gelosa principessa e favorita del Re. In questa parte, di eccezionali difficoltà vocali, si avvicenderanno **Elisabetta Fiorillo**, mezzosoprano napoletano di forte temperamento vocale e drammatico e «specialista» del ruolo, e la triestina **Gloria Scalchi**, oggi belcantista di fama internazionale, esordiente invece in questa parte.

Ai personaggi del dramma si aggiunge - come elemento sacrale e come voce di popolo - la presenza del coro, guidato dal maestro **Luigi Petrozziello**, al suo primo impegno nella stagione lirica.

Ideato per l'Opéra du Rhin di Strasburgo, lo spettacolo è firmato da due artisti che a Trieste hanno sempre realizzato produzioni memorabili: lo scenografo e light-designer **Ulderico Manani** e il regista **Stefano Vizioli** con la costumista **Anne Marie Heinreich**.

Allestimento e regia danno di «Don Carlo» una sintesi drammaturgica depurata da ogni orpello grandoperistico, concentrata su uno scenario che esalta le solitudini, le angosce, le passioni del dramma, sul quale incombe il segno di una religiosità che tutto governa e condiziona.

Sul podio, dopo il lungo lavoro di preparazione in sala e a teatro, il direttore stabile dell'orchestra del Teatro Verdi: **Woldemar Nelsson**.

TRIESTE A 27 anni dall'ultima rappresentazione al Teatro Verdi, ritorna oggi, alle ore 20.30, a Trieste - per inaugurare la stagione lirica 1997-'98 - il «Don Carlo», capolavoro della drammaturgia verdiana. L'opera francese di Giuseppe Verdi, concepita in cinque atti per l'Opera di Parigi (1867), ritorna nella sua più ricorrente versione italiana in quattro atti, vale a dire senza l'atto di Fontainebleau, che costituisce il prologo, l'antefatto «privato» del dramma «politico».

Verdi lo ripristinò, infatti, in una terza edizione del 1886, concludendo un travaglio creativo durato un entennio intorno a un'opera che proprio nella compiuta incompiutezza di dramma aperto sul versante psicologico e insieme su quello storico-politico ha il suo fascino intimo e grandioso.

«Nessun'altra opera di Verdi - ricorda il musicologo danese Frits Noske - è così ricca di sostanza drammaturgica. Nessun'altra ha tanti personaggi di primo piano, ognuno dei quali rappresenta il suo proprio ambiente e lotta con i propri problemi sentimentali. per tutto il dramma, sia i protagonisti sia il pubblico sono quasi sempre consapevoli della morte», che si presenta esplicita o implicita per continui segnali e figurazioni musicali.

Il profondo squilibrio di questo capolavoro così eccentrico e moderno nell'evoluzione creativa verdiana è il segreto della sua grandezza. Segreto intuìto da Gianandrea Gavazzeni, che vide la singolarità del «Don Carlo» nel «trar vantaggio poetico e voce fascinatrice dalla insistita elaborazione, da alcunchè di insoddisfatto che sospinge il Verdi nervoso e veggente di quell'epoca».

Opera aperta destinata a rigenerarsi ad ogni esecuzione, «Don Carlo» - sia che lo si presenti in quattro o in cinque atti, in francese (con tutto l'apparato spettacolare del «grand-operà») o in italiano - ha un'altra prospettiva, unica nel teatro musicale verdiano: la prospettiva di un pre-decadentismo che affiora di continuo, specie nel rapporto particolarissimo di amore e di rinuncia fra l'infante ed Elisabetta, nella voluttà crepuscolare del naufragio sentimentale, che il finale «soprannaturale» (la severa figura del Frate di svela lo spirito di Carlo V che «trascina nel chiostro Don Carlo smarrito») non vanifica né cancella.

Ancorchè l'opera schiuda, nella scena corale dell'Autodafè, un grande «esterno» spettacolare, «Don Carlo» è opera di «interni», in cui si scontrano terribilmente ragioni del cuore e ragioni di Stato, laddove in quest'ultimo si consuma un ulteriore maestoso scontro fra il potere temporale e il potere spirituale.

Ed è straordinaria la contraddizione estrema che agita il paesaggio intimo e quello storico del «Don Carlo»: la contrapposizione fra la solarità intensa e preziosa di quest'opera (si pensi alla canzone del velo intonata da Eboli nella seconda scena) e la tinta densa e scura espressa dalla figura di basso che vi giganteggiano e che alla fine configurano il carattere dominante di un'«opera nera», cui contribuisce il colore della strumentazione sull'abissale scenario iberico controriformista del conflitto di potere fra Stato e Chiesa.

Su quest'ultimo versante l'edizione che andrà in scena da questa sera al Comunale presenta un confronto di bassi di straordinaria presenza scenica e vocale, fronteggiandosi sulla scena - dalla parte di Filippo II - Ferruccio Furlanetto (che sarà poi rimpiazzato da un Eldar Aliev che sta maturando a Trieste una delle sue più intense interpretazioni) e - dalla parte del Grande Inquisitore - Askar Abdrasakov, rivelatosi al «Verdi» nell'«Onieghin» e invitato a sostenere lo stesso ruolo al Comunale di Bologna da Daniele Gatti. Alla temperie cupa dell'epoca appartiene anche la figura del Frate, impersonato dal basso Francesco Palmieri. Degli altri interpreti scriviamo diffusamente nella cornice qui accanto.

«Don Carlo» sarà replicato il 7, 9 (ore 16), 16 (ore 16), 19, 22 (ore 17), 25 e 28 novembre.

Qui sopra, in primo piano, Stefka Evstatieva (Elisabetta di Valois) durante le prove del «Don Carlo». A sinistra, nella foto piccola, il direttore d'orchestra Woldemar Nelsson

IN BREVE

Bergman confessa: «Il cinema mi ha salvato dalla pazzia»

STOCCOLMA «Il cinema mi ha salvato dalla pazzia»: lo ha detto il regista Igmar Bergman in una delle sue rare interviste, concessa alla televisione svedese per presentare un film che ha girato per la tv. «Se non fossi stato così creativo, a quest'ora sarei sicuramente seduto dietro a delle sbarre intento a scuoterle», ha confessato il cineasta, 79 anni che nel film «Larmar och goer sig till» (letteralmente «Fai rumore e recita la parte dell'idiota»), interpreta il ruolo di un paziente di una clinica psichiatrica. Il film è «il frutto di una grande angoscia - ha detto il regista *(nella foto)*. - Nell'estate del 1993 ero convinto che questo sarebbe stato il mio ultimo scenario». In quel periodo «avevo un presentimento della morte, ma non è me che ha colpito bensì mia moglie». Ingrid, sua compagna per 25 anni, è morta nel 1995. Il regista ricorda che il dolore per la perdita della sua compagna lo aveva talmente «distrutto» che si sentì a lungo come «uno straccio» e che si rifugiò nella sua casa di campagna.

Parte alla grande il tour di Fabrizio De Andrè Il 18 novembre sarà al Politeama di Trieste

PARMA La calorosissima accoglienza del pubblico di Parma ha tenuto a battesimo, sabato al «Regio», la nuova tournée di Fabrizio De Andrè *(nella foto)*, che martedì 18 novembre è atteso al Politeama Rossetti di Trieste. Per l'artista genovese si è trattato di un successo a scena aperta, al termine di un concerto sempre in equilibrio tra passato e presente (compresi i brani dell'ultimo album «Anime salve»), incastonato nella scenografia di Bepi Morgia ispirata ai tarocchi.

Di assoluto livello la band: assente Piero Milesi, il musicista che tanto aveva contribuito a «Anime salve», hanno accompagnato De Andrè i figli Cristiano (ormai avviato al polistrumentismo) e Luvi, applaudita corista assieme a Daniela Satragno e Lara De Luca. Poi Mark Harris alle tastiere, Mario Arcari ai fiati, Ellade Bandini alla batteria, Stefano Cerri al basso, Rosario Jermano alle percussioni, Michele Ascolese e Giorgio Cordini alle chitarre.

Saloon e cavalli veri giovedì in scena a Firenze per la «Fanciulla del West» nel segno di Tex

FIRENZE Saloon e cavalli veri per «La fanciulla del West» di Puccini - una delle sue partiture più raffinate e «moderne», autentico «western» ante-litteram che debuttò a New York nel 1919 - saranno in scena giovedì sera al Comunale di Firenze. Ci sono il saloon e i cavalli, lo sceriffo e il bandito redento rivali in amore, e lei, Minnie, la «fanciulla» che sa tenerli tutti in pugno, esatto opposto delle altre eroine pucciniane, vittime predestinate.

Tra canti folk, ninne-nanne pellerosse e ragtime, Lamberto Puggelli per la regia e Raffaele Del Savio per scene e costumi firmano il nuovo allestimento che sembra rendere omaggio anche ai 50 anni di Tex Willer. Sul podio l'israeliano (di origine rumena) Yoel Levi, che ritorna dopo il debutto fiorentino del '96, con una doppia compagnia di rango: Giovanna Casolla *(nella foto)* e Karen Huffstodt sono Minnie, Carlo Guelfi e William Stone lo sceriffo Jack Rance, Sergej Larin e Keith Olsen il bandito Dick Johnson.

CINEMA

In 500 per «Laura non c'è»

ROMA Sono arrivate da Trieste, Benevento, Padova, da tutta Italia. Cinquecento ragazze carine, colorate, ambiziose hanno partecipato ai provini per il film «Laura non c'è», ispirato alla canzone di Nek (nella foto), che verrà realizzato dal regista Antonio Bonifacio. Per il ruolo del protagonista maschile, si parla del bel tenebroso Nicolas Rogers.

DISCHI

Anche un brano inedito, dedicato al leader scomparso, nel nuovo album

Queen, seppur orfani di Mercury

E poi un tributo al Boss e una suite «a tutto Marley»

QUEEN: «Queen Rocks» (Emi). Si credeva che la morte di Freddie Mercury *(nella foto)* avrebbe malinconicamente posto la parola fine alla loro storia. E invece i Queen ripartono con un nuovo album. Per ora soltanto una raccolta di successi che arriva oggi nei negozi, ma dopo le versioni nuove di diciassette brani più o meno celebri, nel cd c'è anche un inedito: «No one but you (Only the good die young)», che già nel titolo - «Nessuno tranne te (Solo i buoni muoiono giovani)» - sembra un estremo omaggio al leader scomparso. E' una ballata romanticà scritta da Brian May, che all'interno del gruppo era un po' l'alter ego di Mercury, e si inserisce nella miglior tradizione dei Queen. Fra i successi, che ripercorrono vent'anni di grande carriera: «We will rock you» (da «News of the world», '77) e «I want it all» ('89), «Headlong» (da «Innuendo») e «Put on the fire» (da «Hot space», '82). Ora non rimane che attendere, per verificare se si tratta di un epitaffio o di una nuova partenza.

BOB MARLEY: «Dreams of freedom» (Polygram). Undici classici del profeta del reggae e dei suoi Wailers, fra cui anche l'immortale «No woman no cry», all'interno di un'unica suite lunga un'ora. L'opera di rimissaggio (in chiave rigorosamente «dub») è firmata da Bill Laswell, che accentua le frequenze dei bassi e della batteria, creando un effetto sonoro modernissimo. Disco importante, per far capire il debito che legioni di «nuovi» hanno - forse senza nemmeno saperlo - nei confronti di Marley.

AUTORI VARI: «One step up/two steps back: The songs of Bruce Springsteen» (Emi). Il Boss appartiene ormai da tempo alla sfera del mito. Dunque è comprensibile che altri artisti gli rendano omaggio, per esempio con un disco-tributo come questo. Nel doppio cd, diciannove suoi brani riletti da artisti molto diversi fra loro: da John Hiatt agli Knack, da Donna Summer a Elliot Murphy, passando per Clarence Clemmons (già sassofonista di Springsteen). C'è anche Richie Havens che rifa «Streets of Philadelphia».

AUTORI VARI: colonna sonora del film «Fuochi d'artificio» (Polygram). Anche l'industria discografica tenta giustamente di beneficiare, seppur in minuscola parte, del ciclone miliardario messo in moto anche da questo nuovo film di Leonardo Pieraccioni. Ecco dunque la colonna sonora del film campione d'incassi. Ci stanno dentro Jovanotti («Bella»), Vasco («Una canzone per te»), ma anche gli Hanson («Lucy»), tutti chiamati a rinforzare i brani originali scritti da Claudio Guidetti per commentare le imprese di Leonardo-Ottone. Del gruppo non fa parte Francesco De Gregori, cui il regista toscano aveva chiesto di poter inserire nella colonna sonora «Caterina» («...questa mia canzone la vorrei veder volare sopra i tetti di Firenze per poterti conquistare...»). Ma il «Principe» dei cantautori ha detto no.

Carlo Muscatello

Non convince del tutto il «Frankensteinmusical» visto a teatro a Pordenone

Solenghi, la tivù dei mostri

Il gotico castello del film è diventato una beauty farm diretta da un ambizioso mago della chirurgia plastica. E il risultato è un vero replicante

PORDENONE *Pare sia nata a Londra, durante uno spettacolo di Gene Wilder, l'idea di «Frankensteinmusical». Tullio Solenghi ci pensava da tempo. Gli mancava però la trovata giusta, il titolo adatto. Veder recitare Wilder, ripensare a «Frankenstein junior», immaginarne una versione teatrale, canora e personalizzata, sono stati tutt'uno.*

I remake hanno spesso portato fortuna a Solenghi, almeno fin da quando, in Trio con Marchesini e Lopez, si dedicava a sbertulare i «Promessi Sposi». Accodarsi al grande filone dei Frankenstein, confortato dalla popolarità del film di Wilder, o dal successo generazionale di «Rocky Horror Picture Show», sarebbe stata una garanzia in più. I risultati purtroppo non confortano sempre le aspettative.

«Frankensteinmusical», lo spettacolo che ne è venuto fuori e che per un'intera stagione porterà Solenghi (con un folto gruppo di musicisti e attori, tra cui Susanna Marcomeni, Donatello Falchi e Carmen Onorati) nei teatri italiani, è ben lontano da quei modelli ed è forse anche più banale di quanto ci si aspetterebbe dal lavoro dei due autori che assieme a Solenghi ne hanno confezionato la trama. Marco Presta e Antonello Dose si mostrano qui assai meno creativi di quanto il loro radiofonico «Ruggito del coniglio» lascerebbe credere. Tale è l'impressione che nasce dalle prime repliche dello spettacolo, la cui tournée, iniziata a metà ottobre, ha toccato nei giorni scorsi Pordenone, aprendo all'Auditorium Concordia il cartellone dell'Associazione Provinciale per la Prosa.

L'attore si è ispirato al famoso lavoro di Gene Wilder

Il gotico castello del dottor Viktor Frankenstein si rivela in questa versione una beauty-farm, diretta da un ambizioso mago della chirurgia plastica. E il «mostro» prodotto nel suo laboratorio non è il bambinone terrificante del film di Wilder, né il biondo culturista di «Rocky Horror», bensì un replicante televisivo che fa il verso ai peggiori esempi della tv nostrana. Ma a far satira sulla televisione si finisce talvolta con l'impantanarsi nei suoi stessi difetti e nelle sue ovvietà: rischi che corre appunto «Frankensteinmusical», per il resto applaudito da chi quegli esempi ama e consuma sistematicamente.

Roberto Canziani

Oggi al «Giovanni da Udine» secondo appuntamento della stagione musicale

Koopman, concerti bachiani

UDINE Dopo l'apertura del Teatro Nuovo «Giovanni da Udine» con l'Ottava Sinfonia di Mahler, stasera si terrà il secondo appuntamento con la stagione musicale '97-'98. Protagonista Ton Koopman *(nella foto)* con la sua Amsterdam Baroque Orchestra e con un programma tutto «bachiano». Verranno infatti eseguiti i Concerti per due, tre e quattro clavicembali e orchestra, rielaborazioni firmate da Johann Sebastian Bach di preesistenti partiture, proprie e altrui, destinate a organici diversi.

Koopman è nato in Olanda nel '44. E' musicologo di vastissima preparazione e musicista di grande sensibilità artistica. Si è formato dalla scuola organistica di Simon C. Jansen e a quella clavicembalistica di Gustav Leonhardt. Ha fondato prima il complesso Musiqua Antiqua e poi, nel '79, ha costituito The Amsterdam Baroque Orchestra, con cui si presenta stasera a Udine in questa formazione: Koopman (direttore e clavicembalo solista), Tini Mathot, Patrizia Marisaldi e hajo Landheer (clavicembalo), Margaret Faultless e Marshall Marcus (violino), Martin Kelly (viola), Alberto Rasi (violone), Eduard Boss (accordatore). Informazioni allo 0432-248422.

TELEVISIONE La decisione presa d'accordo con la Rai dopo l'ennesimo responso negativo dell'Auditel

Ora Enrico non è più «Fantastico»

«Basta varietà, per un bel pezzo!» ha commentato amaro Montesano

ROMA Enrico Montesano lascia «Fantastico». Lo ha annunciato ieri la Rai. La decisione è stata presa «di comune accordo» in una riunione tra Montesano, il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo e il capostruttura Mario Maffucci.

Il divorzio è stato ufficializzato dalla Rai in un comunicato in cui si legge che «è stata esaminata la questione della difficile coesistenza tra uno spettacolo di intrattenimento che puntava su una formula diversa, più rispondente al carattere del suo protagonista, e le particolari esigenze di una trasmissione legata alla Lotteria Italia, che pone alla Rai obblighi istituzionali ben precisi». E' stata valutata, aggiunge il comunicato, «l'opportunità di una modifica dello schema generale del programma, che contemperasse le esigenze reciproche»; ma la ristrettezza dei tempi non lo ha reso possibile.

«Constatata l'impossibilità di percorrere insieme una nuova strada - prosegue il comunicato - Montesano e Raiuno hanno convenuto di sospendere di comune accordo la collaborazione per "Fantastico"». La Rai ha chiesto a Montesano di continuare a lavorare per l'azienda, confermando gli accordi che prevedono la ripresa dello spettacolo teatrale «Trash» e altri importanti progetti.

Mai su Raiuno il varietà del sabato sera abbinato alla Lotteria Italia aveva avuto ascolti così bassi: il picco negativo si era avuto sabato scorso, 1 novembre, quando per Montesano si erano sintonizzati appena 4 milioni 869 mila spettatori (share 22,28). Un nuovo colpo, dopo gli ascolti non brillanti dell'altro varietà «Faccia tosta» (una media del 16 per cento).

Che la sfida con la «Corrida» di Corrado su Canale 5 non lasciasse ben sperare lo si era visto sin dalla puntata d'esordio, quando nonostante la partecipazione di una diva del cinema come Demi Moore, «Fantastico Enrico» aveva raccolto 6 milioni 608 mila spettatori, appena 700 mila in più del rivale Corrado.

«Pensavo di fare un varietà popolare, ma in otto anni la tv è cambiata. E' finita che mi sono trovato preso in mezzo nella guerra dei giornali contro la Rai» ha commentato amareggiato, a caldo, Enrico Montesano. «Otto anni fa avevo condotto il Fantastico più visto, stavolta il meno visto. Non so fare le cose a metà. Per questo non ho preso questa decisione a cuore leggero». Poi ha continuato: «Non ho preso una decisione a cuor leggero. Penso che non mi misurerò più col varietà, per un pezzo. Per le mie battute ormai ci vorrebbe un altro target. Basti pensare all'innocua gag del prete che somigliava a Romano Prodi. Si sono arrabbiati tutti: dal Secolo d'Italia a Rifondazione comunista».

Quando Raiuno aveva scelto Montesano per la nuova edizione di «Fantastico», la scelta sembrava delle più tranquille e tradizionali: l'attore aveva già guidato con successo l'edizione di «Fantastico» dell'88, in coppia con Anna Oxa: quella del post-Celentano. Era un mattatore, un uomo di spettacolo: il varietà affidato a lui sembrava avere ogni garanzia di successo. E invece le cose non sono andate come dovevano. Montesano nonostante il suo repertorio di sketch, i suoi personaggi popolari per il pubblico non è andato come doveva. O meglio, con uno share del 26,63 per cento, superiore alla media di rete, non è andato poi così male: la differenza l'ha fatta la Lotteria Italia che fino all'anno scorso, prima che la vicenda della travagliata estrazione finale la travolgesse, aveva costituito un motivo di appeal per il pubblico.

Enrico Montesano aveva già condotto un'edizione del varietà del sabato sera, nel 1988 in coppia con Anna Oxa

Trovato il sostituto che raccoglierà la sfida con «La corrida» di Corrado

Saranno «fatti» di Magalli

Sabato scorso era stato ospite di Montesano al Teatro Delle Vittorie

ROMA A «Fantastico» arriva Giancarlo Magalli. Dopo le dimissioni di Enrico Montesano alla guida dello show del sabato sera di Raiuno, la rete ha proposto a Magalli *(nella foto)* di raccogliere la sfida con «La corrida». Il conduttore era stato al Teatro delle Vittorie giusto sabato scorso, ospite di Montesano a «Fantastico». Forse non immaginava che nel giro di tre giorni avrebbe preso il suo posto.

Dopo le dimissioni di Montesano, Raiuno si è guardata attorno e Magalli, reduce da «Fantastica Italiana», che aveva guidato con Teo Teocoli a primavera, era l'unico conduttore non impegnato con un programma. Per lui, che avrebbe voluto fare «Domenica in» al posto di Fabrizio Frizzi quando Mara Venier lasciò la Rai per Mediaset, «Fantastico» ha ora il sapore di un «risarcimento».

Pungente, dotato di notevole vis polemica, ma al tempo stesso bonario e cordiale, Magalli è l'uomo delle sostituzioni. Conobbe la prima notorietà sostituendo Enrica Bonaccorti a «Pronto chi gioca?» nell'85-'86. Prima di allora era stato dietro le quinte, come autore di vari programmi, tra cui «Pronto Raffaella?». A lui si deve la «fatidica» invenzione del gioco dei fagioli della Carrà. Condusse «Fantastico 10» nell'89-'90 e poi con successo per varie edizioni «I fatti vostri» su Raidue. Nel '95 con Pippo Baudo dal Delle Vittorie presentò «Papaveri e papere» e l'anno successivo sempre con Baudo «Mille lire al mese». Il resto è storia di oggi.

COMMENTO

È la formula del varietà che mostra i suoi limiti

State contenti: abbiamo il capro espiatorio. Sì, perchè chiunque abbia resistito più di qualche minuto davanti alle gag - peraltro in molti casi decisamente imbarazzanti - di Enrico Montesano a «Fantastico» lo sa bene: la colpa di questo tracollo annunciato non grava tutta sulle spalle dell'attore romano. In una televisione che cambia in fretta, il classicissimo varietà del sabato sera su Raiuno quest'anno più che in passato ha mostrato tutti i suoi limiti. E' vecchio, stantio, privo di idee. Un ricettacolo di situazioni già viste, di schemi superati, di formule da teatrino parrocchiale.

Certo, Montesano paga per tutti. Addirittura va ad aggiungere il suo nome a quello di Dario Fo, che trentacinque anni prima di essere insignito del Premio Nobel aveva abbandonato «per divergenze artistiche e ideologiche» con i dirigenti della Rai la conduzione di quella «Canzonissima» che di «Fantastico» era una sorta di progenitrice. Era il '62, la questione era ben più importante, perchè nascondeva in realtà un grave episodio di censura. Ma non si ricordano altri precedenti di cambi di conduttore in corsa, per il varietà di Raiuno collegato alla Lotteria Italia.

Adesso i cervelloni di viale Mazzini forse crederanno per davvero di poter risolvere tutto chiamando l'onesto Magalli al posto dell'esuberante Montesano. Errore gravissimo. Perchè il pesce, come diceva quel tale, «puzza dalla capa». E cioè: è il programma che non funziona. Chiunque venga mandato allo sbaraglio perde, se non è supportato da nuove idee, da «scatti di fantasia», da formule capaci di tener conto delle nuove frontiere dello spettacolo televisivo.

Perchè tradizionale per tradizionale, il pubblico del sabato sera ha dimostrato di preferire allora la bonomìa di Corrado e l'involontaria comicità dei suoi eterni «dilettanti allo sbaraglio». Divertire - e interessare - è arte al tempo stesso facile e difficilissima. E i clamorosi flop di questa stagione televisiva ne sono la miglior riprova.

Carlo Muscatello

APPUNTAMENTI

Ricordo del regista Vuk Babic John Mayall suona a Lubiana

TRIESTE Stasera alle 21 al Teatro Miela si terrà «Incontro a Trieste», serata dedicata al ricordo del regista belgradese Vuk Babic recentemente scomparso. Verranno proiettati suoi film e documentari.

Stasera alle 21, al caffè San Marco, serata con il Quartetto chitarristico triestino.

Domani alle 20.30, al Teatro Miela, si terrà un concerto della pianista Marcella Crudeli.

Da giovedì a domenica al Politeama Rossetti va in scena il musical «Rocky Horror Show», nella produzione del London Musical Theatre.

Venerdì alle 11.30, nella sede dell'Apt (via San Nicolò 20), verrà presentato il nuovo cd di Silvio Donati *(nella foto qui sotto)* «Impression».

Venerdì alle 21, al «Posto delle Fragole» (nel parco dell'ex Opp di San Giovanni), serata con il gruppo Blues Etcetera. Venerdì 14 arriva il gruppo pordenonese Bang Revolution.

Venerdì alle 22, all'Hip Hop (Ippodromo), si terrà un concerto del gruppo croato Unlogic Skill *(nella foto in basso)*, che presenterà il suo nuovo cd.

MONFALCONE Stasera alle 20.30, al Teatro Comunale, va in scena «Non ti pago», di Eduardo De Filippo, con Carlo Giuffrè. Replica domani.

GORIZIA Stasera alle 20.30, a Romans, al Centro culturale di via Roma, quarto incontro del ciclo «Una tazza di polvere». Protagonista la pittrice friulana Dora Bassi, che parlerà dei muralisti messicani negli Stati Uniti.

UDINE Venerdì alle 21, al Teatro Ristori di Cividale, si terrà un concerto del gruppo The Poozies.

Sabato alle 21.30, al «Gatto e la volpe» di Susans di Majano, si terrà un concerto del gruppo Lepidus, che presenterà il nuovo cd «Anaforismi».

Lunedì alle 21, al palasport, si terrà un concerto dei Litfiba. Sabato 15 novembre arrivano gli 883.

Venerdì 21 novembre alle 21, al «Gatto e la volpe» di Susans di Majano, concerto del Nevio Zaninotto Trio. Il 5 dicembre concerto country-rock con il gruppo Zabriskie Point.

Mercoledì 17 dicembre alle 21, al palasport Carnera, si terrà un concerto di Fabrizio De Andrè.

Venerdì 19 dicembre alle 21, al «Gatto e la volpe» di Susans di Majano, concerto del gruppo Segnali caotici.

PORDENONE Martedì 11 novembre, alle 20.30, sarà inaugurato a Sacile il restaurato Teatro Zancanaro con un concerto del basso Ferruccio Furlanetto e dell'Orchestra del Verdi di Trieste diretta da Woldemar Nelsson.

Venerdì 21 novembre, alle 22, al Rototom arrivano gli Smoke City. Informazioni allo 0434-561285.

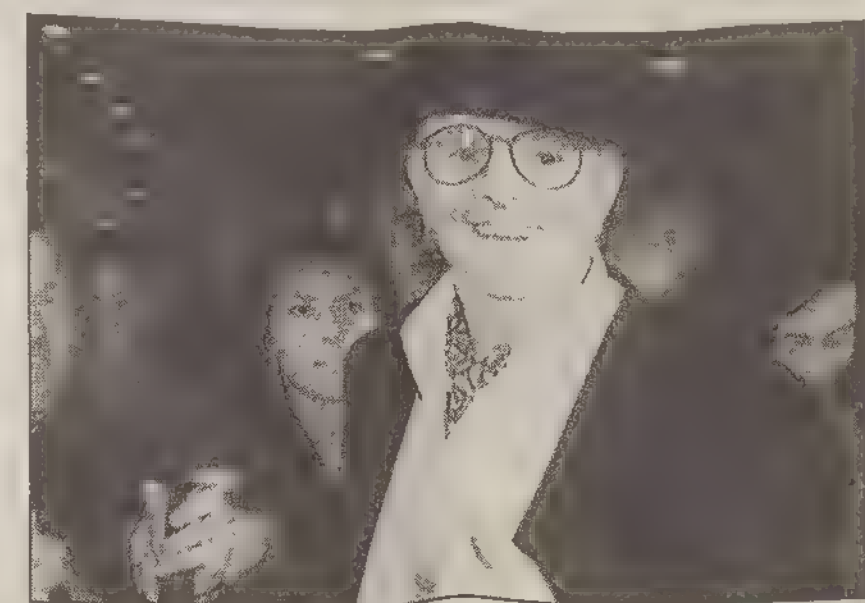
Giovedì 27 novembre alle 22, al Velvet di Giais d'Aviano, si terrà un concerto dei Levellers.

SLOVENIA Stasera alle 20 al Tivoli di Lubiana concerto di John Mayall con i suoi Bluesbreakers.

L'attore premio Nobel prende posizione ed esprime solidarietà al collega

Dario Fo: «Perché? Era bravo»

E Pippo Baudo non ha dubbi: «Non doveva mollare»

ROMA «Montesano lascia? Incredibile, mi dispiace proprio, perchè è bravissimo e lo stimo molto» Così ha detto Dario Fo *(nella foto)*, esprimendo solidarietà al collega, anche alla luce della sua esperienza di tanti anni fa. Il precedente più clamoroso di abbandono di una trasmissione del sabato sera è infatti proprio il suo, quando venne allontanato dalla guida di «Canzonissima». Era il 29 novembre 1962. Mentre l'Italia aspettava l'inizio di «Canzonissima», il programma più popolare del momento, comparve un'annunciatrice, che si limitò a dire: «Dario Fo e Franca Rame si sono ritirati da 'Canzonissima'». Fu l'inizio di un tipico «dramma all'italiana», che regalò a Fo momenti di straordinaria notorietà, coinvolse esponenti politici, provocò interrogozioni in parlamento e inifinite chiacchiere al bar. All'origine di tutto uno sketch, prima approvato dalla Rai, poi censurato, sui lavoratori edili, proprio mentre era in corso la vertenza sindacale della categoria. Un episodio che entrò nella storia della televisione, della censura e del costume italiano.

Per questo, appena informato del «caso Montesano», Dario Fo ha chiesto: «Ma quali sono le 'vere' ragioni? La trasmissione era bella, l'ho vista anche sabato. Enrico faceva cento personaggi, era bravissimo». «Mi era piaciuto soprattutto - ha detto ancora Fo - il personaggio alla Aldo Fabrizi, dell'avvocato che difende dei poveri malandrini. C'erano belle battute, ironia, mordente. Perchè non l'hanno fatto continuare?».

«Una cosa mi era però saltata agli occhi - ha proseguito l'attore premio Nobel: - il pubblico assurdo, ingessato; un pubblico che non rideva. Perchè gli hanno messo quel pubblico freddo? Io credo che dopo anni e anni di questa tv, il pubblico sia oramai talmente disabituato anche ad una mezza satira, che non reagisce più a degli stimoli comici».

Non ha dubbi, dal canto suo, Pippo Baudo: «Mi dispiace per Enrico, davvero. Immagino quanto debba sentirsi giù in questo momento. Ma ha fatto male: non doveva assolutamente mollare. Quanto a Magalli - ha concluso - è un mio fratello, gli voglio bene e gli faccio tutti i miei auguri».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/'98. Continua la distribuzione degli abbonamenti per ogni ordine di posto per i turni A, B, D, G, C, S e E. Oggi, martedì 4 novembre, ore **20.30** prima rappresentazione di «Don Carlo» (turno A). Repliche: venerdì 7 novembre ore **20.30,** turno B; domenica 9 novembre ore **16,** turno D; domenica 16 novembre ore **16,** turno G; mercoledì 19 novembre, ore 20.30, turno C; sabato 22 novembre ore **17,** turno S; martedì 25 novembre ore **20.30,** turno E; venerdì 28 novembre ore **20.30,** turno F. Biglietteria del Teatro. Orario: 8-14, 18-21. Tel. 6722500.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/'98. La distribuzione degli abbonamenti della stagione lirica e di balletto 1997/'98 per il turno F inizierà domani, mercoledì 5 novembre. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-14, 18-21. Tel. 6722500.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6/11 al 9/11, The Richard O'Brien's «Rocky Horror Show». In abbonamento: spettacolo 11 Azzurro. **Continua la campagna abbonamenti 1997/'98.** Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 16-19, feriali) e Biglietteria Centrale Gall. Protti (8.30-12.30 e 15-19, feriali). Per informazioni, in collaborazione con Telecom Italia, numero verde 167-222088.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21:** Susret u Trstu-Incontro a Trieste-Srecanje v Trstu «Omaggio a Vuk Babic». Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18.30:** inaugurazione dell'esposizione di Giovanni Cabras, Santo Leonardo e Fabrizio Monetti. Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Il quinto elemento» di Luc Besson con Bruce Willis. In Dolby digital. **Oggi a sole L. 8000.**

ARISTON. Oggi L. 8000. Il poliziesco dell'anno... Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Cop Land» di James Mangold, con Sylvester Stallone, Robert De Niro, Harvey Keitel, Ray Liotta, Annabella Sciorra. «Un thriller strisciante, oppressivo, molto bello» (P. Lughi, Il Piccolo). 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Solo oggi ingresso L. 8000. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Fuochi d'artificio» di Leonardo Pieraccioni. Solo giovedì: «The brave - il coraggioso».

EXCELSIOR. Solo oggi ingresso L. 8000. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Fuochi d'artificio» di Leonardo Pieraccioni. Il nuovo ciclonico divertimento.

MIGNON. Solo per adulti. **16, ult. 22:** «Taboo di una moglie perversa». Il nuovo hard di Milly d'Abraccio.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «The Peacemaker» con George Clooney e Nicole Kidman. In SDDS digital sound. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 2. 15.30, 17.40, 20, 22.20: «Ipotesi di complotto» con Mel Gibson e Julia Roberts. In Dts digital sound. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 3. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Soldato Jane» di Ridley Scott con Demi Moore. Una donna va nei Marines e vince la sua guerra personale. Dolby stereo. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «MIB, men in black». Il film campione d'incassi in tutto il mondo con Tommy Lee Jones e Will Smith. Dolby stereo. **Oggi a sole L. 8000.**

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: «Il sapore della ciliegia» di Abbas Kiarostami, Palma d'Oro a Cannes '97. 1.a visione. Dolby stereo.

CAPITOL. 17.15, 19.40, 22.10: «Face off», due facce di un assassino. Con J. Travolta e N. Cage. In Dolby stereo. **Ingresso L. 5000.**

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione 1997/'98. Prosa: oggi (turno A) e domani (turno B) ore **20.30** «Non ti pago» di Eduardo De Filippo con Carlo Giuffrè. Martedì 18 e mercoledì 19 «Una bomba all'ambasciata» di Woody Allen con Geppy Gleijeses. Musica: martedì 11 novembre ore **20.30** «The Drummers of Burundi». Biglietti e informazioni presso la cassa del teatro ore 17-19 da lunedì a sabato. (tel. 0481/790470) e per i concerti anche Utat - Trieste, Discotex- Udine.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Oggi, ore **17.30, 19.30, 21.30:** «In barca a vela contromano» di S. Reali.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «The Peacemaker» con N. Kidman e G. Clooney.

VITTORIA. Sala 1. 16.45, 18.40, 20.30, 22.30: «Fuochi d'artificio» di e con Leonardo Pieraccioni.

VITTORIA. Sala 3. 17.20, 19.45, 22.15: «Face off» con John Travolta e N. Cage.

TELECOMANDO

E' un «Deserto» infantile anzi, quasi disneyano

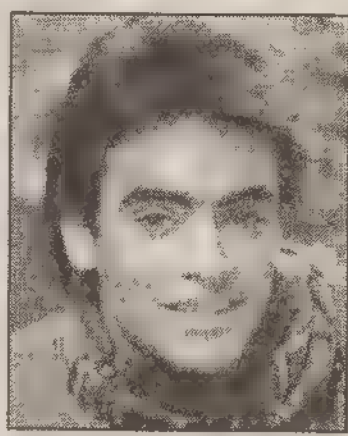
di Giorgio Placereani

Ben fu appropriato il bollino verde che campeggiava all'inizio de «Il deserto di fuoco», la miniserie in tre puntate di Enzo G. Castellari conclusasi domenica su Canale 5. Non solo le inquadrature finali del matrimonio fra Anthony Delon (nella foto) *e Mandala Tayde sono puro Walt Disney, ma è infantile e disneyana tutta l'impostazione dello sceneggiato.*

Enzo G. Castellari è un grande regista di film d'azione (anche capolavori, come il western «Keoma»). Girando fiction tv deve far fronte a tutte le limitazioni del lavoro: i tempi stretti, l'obbligata dimensione fluviale, la prevedibilità delle sceneggiature, l'impiego come protagonisti di attori giovevoli per l'audience ma disastrosi: qui Anthony Delon, che per tutto il film ha sempre lo stesso faccino carino da salotto parigino, e Mandala Tayde, la cui inespressività davvero eroica già rifulgeva ne «Il ritorno di Sandokan». Dal quale la miniserie riprende una serie di interpreti, che è divertente ritrovare nelle stesse funzioni: Mandala Tayde fa la vergine perseguitata, Fabio Testi l'amico fedele e il bravo Mathieu Carrière è un cattivissimo non meno gustoso in questo sceneggiato che nell'altro.

Poco e nulla si salvava ne «Il ritorno di Sandokan» (la deliziosa conclusione con citazione di «Love Story» era un solitario momento di leggerezza sprecata in una miniserie mediocre). E «Il deserto di fuoco»? Lasciateci esser franchi: è appena appena meglio. Tuttavia qui si sente di più il polso del regista. Castellari si trova a portare sul teleschermo un amalgama delle storie più trite e ritrite del mondo: l'agnizione materna attraverso il medaglione, la principessa rapita dai predoni del deserto, il buffo ladro cuordoro, la seduttrice che si redime, le iene del potere finanziario e i nobili beduini (l'ombra di Rodolfo Valentino si stende sul film, ma Rudy era molto più carismatico di Anthony Delon), il tutto cucinato in uno svolgimento che fugge l'originalità come il peccato. Il regista organizza un materiale narrativo così poco invitante con sperimentato mestiere; vedi nell'ultima puntata l'emozionante emersione dei guerrieri dell'emiro dalla sabbia del deserto, o il massacro degli stessi nell'agguato, una pagina di regia molto professionale, con quei bei ralenti. E ci infila anche un suo spiritaccio, benché esso si confonda coi tentativi invero flebili di «relief» comico previsti nello sceneggiato.

Nota in margine: Arielle Dombasle (la corrotta Magda, che si pente per amore e ci lascia la pelle) è davvero splendida. A un certo punto i nostri eroi s'introducono sotto mentite spoglie nel campo del capo dei predoni Jafar (notate il nome, a proposito di spirito disneyano) e costui mette a confronto con la finta schiava Magda, in una specie di scommessa, la prigioniera Mandala Tayde, con quel suo faccione pienotto da luna piena, berciando: «Guardala bene, stupido mercante, e non dirmi che non è più bella della tua schiava!». Si alzi forte la risposta da queste colonne: comprati gli occhiali, sceicco Jafar!

Giova annotare che la puntata raggiunge un vertice di comicità involontaria proprio nella scena del trapasso di Magda, che si è buscata una pallottola (questo di morire a fine film è il classico destino delle donne perdute redente. O donne, ecco un ottimo motivo per non redimersi). Alle sue ultime dolenti parole sul destino, «Era scritto», Anthony Delon le risponde in tono e con espressione conversevole «Sì, le vie di Allah sono infinite», come se dicesse «Non ci son più stagioni». Morire è giù brutto di suo, ma con questi attori vicino... brr.

OGGI IN TV

«Milagro» su Retequattro

Giornata povera di buon cinema, oggi, alle prese con la concorrenza di telefilm, partite di calcio e spettacoli di varietà. Il film forse più caro ai cinefili è il vecchio **«Spettacolo di varietà»** di Vincente Minnelli, con Fred Astaire e Sid Charisse, che si vede alle 9.35 del mattino su Raiuno. Tre, comunque, le offerte serali.

«Gazebo» (1960) di George Marshall, con Glenn Foed e Debbie Raynolds (Telemontecarlo ore 10).

«Milagro» (1987) di Robert Redford (Retequattro, ore 22.40). Un film quasi neorealista, ma con accenti poetici da ottimismo americano per il divo-regista del cinema indipendente. Vi si racconta della speculazione edilizia che vuole distruggere un paesino del New Mexico. Gli abitanti rifiutano le offerte degli speculatori e danno inizio a una vera guerra senza esclusione di colpi. Nel cast Sonia Braga *(nella foto)* e Chris Walken.

«Mamma, ho riperso l'aereo» (1992) di Chris Columbus (Italia 1, ore 20.45). Non ha proprio fortuna il piccolo Macaulay Culkin. La sua famiglia lo dimentica a casa, partendo questa volta per Miami. Ma come nel film precedente, sperando di ripeterne il successo, il bambino si batte da solo contro i ladri Joe Pesci e Daniel Stern.

Canale 5, ore 23.15

Frati e suore da Costanzo

Questi gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»: suor Germana, domenicana dell' Ordine Orgo Virginum; suor Paola, francescana di un convento romano; Frate Sisto, membro della provincia veneta dei frati Cappuccini: Padre Maurizio, prete della congregazione dei Passionisti; Giuseppe Cionfoli, ex frate cappuccino; Fra' Gianfranco, frate cappuccino superiore e segretario delle Missioni estere dei Cappuccini; Don Sales, prete salesiano; Padre Alvaro, frate domenicano. In collegamento telefonico Frate Indovino.

Italia 1, ore 23

Di Cataldo a «Night Express»

Oggi Massimo Di Cataldo sarà il protagonista di «Night Express», il programma musicale condotto da Paola Maugeri. Ospite del «Propaganda» di Milano sarà anche il portoricano Ricky Martin.

Italia 1, ore 19

Torna «Beverly Hills 90210»

Ritorna oggi il telefilm «Beverly Hills 90210», in programmazione dal lunedì al sabato sempre alla stessa ora su Italia 1.

RADIO

Radiouno

6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Panorama Parlamentare; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Questione di soldi; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 9.00: Radio anch'io; 10.08: Italia no, Italia si; 11.05: Radiouno musica; 11.35: Cultura; 12.00: Come vanno gli affari; 12.32: Tecnologia e ricerca; 13.00: GR1; 13.28: Radiocelluloide; 14.08: Lavori in corso, 15.22: Bolmare; 16.32: Ottoemezzo; 16.44: Uomini e camion; 17.08: L'Italia in diretta; 17.35: Spettacolo; 17.40: Express; 17.45: Come vanno gli affari; 19.00: GR1; 19.37: Zapping; 20.40: Calcio: Coppa Uefa; 22.41: Bolmare; 22.46: Oggi al Parlamento; 23.09: Per noi, 23.40: Sognando il giorno; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir; 1.00: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.00: Il risveglio di Maurizio Costanzo; 7.15: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.08: Macheorae'?; 8.30: GR2; 8.50: Prima le donne e i bambini; 9.10: Il consiglio del nutrizionista; 9.30: Il ruggito del coniglio; 10.35: Chiamate Roma 3131; 11.54: Mezzogiorno con Catherine Deneuve; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.56: Mirabella e Garrani 2000 scio'; 13.30: GR2; 14.02: Hit parade - Super Super Hit Singoli; 14.32: Punto d'incontro; 16.36: Punto Due; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 20.45: E vissero felici e contenti; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 23.30: Cronache dal Parlamento; 1.00: Stereonotte; 5.00: Stereonotte, prima del giorno.

Radiotre

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.03: Mattinotre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattinotre; 11.00: Pagine; 11.15: Mattinotre; 11.55: Il vizio di leggere; 12.00: Mattinotre; 12.30: Indovina chi viene a pranzo; 12.45: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.04: Lampi d'autunno; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Bianco e nero; 20.00: Poesia su poesia; 20.08: Poesia e musica; 20.17: Radiotre Suite; 20.30: The golden man of jazz; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde regione, indi Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.30: Giornale radio; 14.30: Stranieri Forever; 15: Giornale radio; 15.15: La trottola; 15.30: Fresca di stampa; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Pagine a più voci; 16.15. Saba a ritroso.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Sloveni oggi; indi: musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Igor Skamperle: «Colloqui con Kosinski» romanzo. Produzione Radio Trieste A, regia di Marko Sosic. XXIII puntata; 9.40: Turismo: alla ricerca di nuovi orizzonti; 10.: Notiziario; 10.10: Concerto di musica da camera; 11.15: Intervista; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Genti d'Istria; indi: musica orchestrale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Davorin Bole: «Il fuggiasco» - scherzo radiofonico. Regia di Adrijan Rustja; 18.40: Soft music; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Dalle ore 7 alle ore 20 ogni ora: notiziario di viabilità in collaborazione con le Autovie Venete; «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto» a cura della redazione locale; notiziario nazionale. Dalle 7 alle 13: Good morning 101, con Leda e Andro Merkù. 7.05: Gazzettino triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Dove come quando locandina; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar - Meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La Borsa Valori in diretta a cura dello Studio Vizzini; 13.05: Tempo di musica con Giuliano Rebonati; 14.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max; 16.05: «On air» il pomeriggio con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 20.05: Dance all day megamix con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: Blue Nite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: Repliche notturne.
Ogni lunedì: alle ore 11.05: «Altrimenti ci arrabbiamo» con Leda.
Ogni mercoledì: alle ore 11.05: «Liberi di... liberi da...» con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni sabato: alle ore 13: Hit 101 Italia con Giuliano Rebonati; alle ore 15: Hit 101 Dance Mr. Jake.
Ogni domenica nel corso del pomeriggio: Quelli della radio, con A. Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS
- 6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
- 6.45 UNOMATTINA
- 7.35 TGR ECONOMIA
- 8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
- 9.35 SPETTACOLO DI VARIETÀ. Film (musicale '53). Di Vincent Minnelli. Con Fre Astaire, Cyd Charisse.
- 11.25 VERDEMATTINA
- 11.30 DA NAPOLI TG1
- 12.25 CHE TEMPO FA
- 12.30 TG1 FLASH
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 ECONOMIA
- 14.05 FANTASTICO PIÙ
- 14.25 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm
- 15.15 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
- 16.00 SOLLETICO
- 17.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 18.00 TG1
- 18.10 PRIMADITUTTO
- 18.45 COLORADO
- 19.30 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 L'INVIATO SPECIALE. Con Piero Chiambretti.
- 20.40 CALCIO COPPA UEFA: LIONE - INTER
- 22.35 CALCIO COPPA UEFA: UDINESE - AJAX
- 23.25 TG1
- 0.25 TG1 NOTTE
- 0.50 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
- 0.55 RAI EDUCATIONAL: TEMPO, NOVECENTO
- 1.20 RAI EDUCATIONAL: FILOSOFIA
- 1.25 SOTTOVOCE: ROBERTO GERVASO. Con Gigi Marzullo.
- 1.40 OMAGGIO A FOLCO LULLI
- 1.50 PRESENTAZIONE DI LUCIO FULCI
- 2.10 COME SCOPERSI L'AMERICA. Film (comico '49). Di Carlo Borghesio. Con Carlo Ninchi, Delia Scala, Folco Lulli.
- 3.40 ADESSO MUSICA
- 4.25 JULA DE PALMA - BETTY CURTIS
- 4.50 CATERINA CASELLI
- 5.00 CORALBA. Scenegg.

RAIDUE

- 6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE
- 7.00 FRAGOLE VERDI. Telefilm.
- 7.25 GO CART MATTINA
- 7.30 CLASSIC CARTOON
- 7.35 PINGU
- 7.40 BABAR
- 8.05 BILLY THE CAT
- 8.35 ANIMANIACS
- 9.15 POPEYE
- 9.35 LASSIE. Telefilm
- 10.00 QUANDO SI AMA
- 10.20 SANTA BARBARA
- 11.00 MEDICINA 33
- 11.15 TG2 MATTINA
- 11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
- 12.00 I FATTI VOSTRI
- 13.00 TG2 GIORNO
- 13.30 TRIBUNA ELETTOR. AMMINISTRATIVE '97
- 14.15 CI VEDIAMO IN TV
- 16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
- 16.30 LA CRONACA IN DIRETTA
- 17.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
- 18.10 METEO 2
- 18.15 TG2 FLASH L.I.S.
- 18.20 RAI SPORT SPORTSERA
- 18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
- 19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "A me gli occhi"
- 19.55 DISOKKUPATI. Telefilm
- 20.30 TG2 - 20.30
- 20.50 UN PRETE TRA NOI. Film tv. Di Giorgio Capitani. Con Massimo Dapporto.
- 22.30 MACAQ. Con Alba Parietti.
- 23.30 TG2 NOTTE
- 24.00 NEON CINEMA
- 0.05 OGGI AL PARLAMENTO
- 0.15 METEO 2
- 0.20 RAI SPORT NOTTE SPORT
- 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.35 RAISAT 1: CULTURA E SPETTACOLO
- 2.00 TG2 - NOTTE (R)
- 2.25 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
- 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
- 2.55 ELEMENTI DI INFORMATICA (I ANNO). LEZIONE 13. Documenti.
- 3.35 MATEMATICA I (I ANNO). LEZIONE 13. Documenti.
- 4.20 MISURE ELETTRONICHE (III ANNO). LEZIONE 13. Documenti.

RAITRE

- 6.00 TG3 MORNING NEWS (6.30 - 7.00 - 7.30 - 8.00)
- 6.15 TG3 (6.45-7.15-7.45-8.15)
- 8.30 IO LE SCRIVEREI (R)
- 9.10 TRAGICA INCERTEZZA. Film (drammatico '50).
- 10.30 RAI EDUCATIONAL: TEMPO SEQUENZE
- 11.00 RAI EDUCATIONAL: TEMA - DOMANDE DI FINE MILLENNIO.
- 12.00 TG3 OREDODICI
- 12.15 RAI SPORT NOTIZIE
- 12.20 TELESOGNI
- 13.00 RAI EDUCATIONAL: IL GRILLO
- 13.30 RAI EDUCATIONAL: MEDIA/MENTE
- 14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.20 TG3 POMERIGGIO
- 14.50 TGR LEONARDO
- 15.00 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA? Telefilm.
- 15.00 TRIBUNE REGIONALI (PER LE REGIONI INTERESSATE)
- 15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
- 15.40 EQUITAZIONE: CAMPIONATO ITALIANO
- 15.55 HOCKEY SU PISTA: CAMPIONATO ITALIANO - 1A GIORNATA
- 17.00 GEO & GEO. Documenti.
- 18.25 METEO 3
- 18.30 UN POSTO AL SOLE
- 19.00 TG3
- 19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 19.55 TGR REGIONE ITALIA
- 19.55 TRIBUNE REGIONALI (PER LE REGIONI INTERESSATE)
- 20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
- 20.30 CHI L'HA VISTO?
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 22.55 DRUG STORIES
- 23.40 FORMAT PRESENTA: MAGAZZINI EINSTEIN, CIBO PER...
- 0.05 EROTIC TALES: IL MAESTRO FIAMMINGO. Documenti.
- 0.30 TG3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA
- 1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
- 1.15 NON È ROMANTICO. Film (commedia '92).
- 2.55 ANNI AZZURRI. Scenegg.
- 3.40 LO SQUALO. Film (giallo).

CANALE 5

- 6.00 TG5 PRIMA PAGINA
- 8.00 TG5 MATTINA
- 8.45 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "L'uomo di ghiaccio"
- 9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
- 11.00 I ROBINSON. Telefilm.
- 11.30 CIAO MARA. Con Mara Venier.
- 13.00 TG5
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
- 13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
- 14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
- 15.45 LE STORIE DI VERISSIMO. Con Marco Liorni.
- 15.50 ATTRAZIONE PERICOLOSA. Film tv (thriller '94). Di Alan Metzinger. Con Connie Selleca, Gregory Harrison, Christopher Meloni.
- 17.45 VERISSIMO. Con Marco Liorni.
- 18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
- 20.00 TG5
- 20.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 21.00 MR. JONES. Film (drammatico '93). Di Mike Figgis. Con Richard Gere, Anne Bancroft, Lena Olin.
- 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
- 1.00 TG5
- 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 1.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm. "Annabel"
- 2.45 TG5
- 3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Anni ruggenti"
- 4.15 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm. "Risveglio a sorpresa"
- 5.15 BOLLICINE
- 5.30 TG5

ITALIA 1

- 6.10 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
- 6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
- 9.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
- 10.20 LA FAMIGLIA BROCK. Telefilm.
- 11.25 DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm.
- 12.20 STUDIO SPORT
- 12.25 STUDIO APERTO
- 12.50 FATTI E MISFATTI
- 12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- 13.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
- 13.25 CIAO CIAO PARADE
- 13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
- 14.00 I SIMPSON
- 14.20 COLPO DI FULMINE
- 15.00 FUEGO!
- 15.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
- 16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
- 16.05 DOLCE CANDY
- 16.30 SAILOR MOON
- 16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
- 17.00 CASPER
- 17.25 INVESTIGATORI INVISIBILI
- 17.30 HERCULES. Telefilm.
- 18.30 STUDIO APERTO
- 18.55 STUDIO SPORT
- 19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.
- 20.00 SARABANDA.
- 20.45 MAMMA HO RIPERSO L'AEREO: MI SONO SMARRITO... Film (commedia '92). Di Chris Columbus. Con Macauley Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.
- 23.00 NIGHT EXPRESS: MASSIMO DI CATALDO - RICKY MARTIN
- 24.00 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI
- 0.30 FATTI E MISFATTI
- 0.40 STUDIO SPORT
- 1.10 RASSEGNA STAMPA
- 1.15 ITALIA 1 SPORT
- 1.50 STAR TREK. Telefilm.
- 2.50 L'UOMO CHE UCCIDEVA A SANGUE FREDDO. Film (thriller '72). Con Alain Delon, Annie Girardot.

RETE 4

- 6.00 LASCIATI AMARE. Telenovela.
- 6.30 PERLA NERA. Telenovela.
- 6.50 DONNA D'ONORE. Film tv (drammatico '89). Di Stuart Margolin. Con Carol Alt, Eric Robert, Serena Grandi.
- 8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
- 8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
- 9.20 AMANTI. Telenovela.
- 9.50 PESTE E CORNA. Con Roberto Gervaso.
- 10.00 REGINA. Telenovela.
- 10.30 CASA PER CASA (R)
- 11.30 TG4
- 11.40 FORUM. Con Paola Perego.
- 13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
- 13.30 TG4
- 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
- 14.30 SENTIERI. Telenovela.
- 15.30 MICKY E MAUDE. Film (commedia '84). Di Blake Edward. Con Dudley Moore, Amy Irving.
- 17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
- 18.55 TG4
- 19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
- 19.35 CALIMERO
- 20.05 BEETHOVEN
- 20.35 LA DOTTORESSA GIO'. Film tv (drammatico '97). Di Filippo De Luigi. Con Barbara D'Urso, Fabio Testi, Flavio Bucci.
- 22.40 MILAGRO. Film (commedia '88). Di Robert Redford. Con Ruben Blades, Richard Bradford.
- 1.05 TG4 RASSEGNA STAMPA
- 1.30 UNA RAGAZZA TUTTA D'ORO. Film (commedia '67). Di Mariano Laurenti. Con Iva Zanicchi, Pietro De Vico.
- 3.00 PESTE E CORNA (R). Con Roberto Gervaso.
- 3.10 WINGS. Telefilm. "Una ragazza pericolosa"
- 3.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
- 3.50 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
- 4.20 MATT HOUSTON. Telefilm. "Testimone oculare"
- 5.10 KOJAK. Telefilm. "Codice postale"

TMC

- 7.00 NELLO E PATRASHE
- 7.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
- 8.30 SALLY LA MAGA
- 9.05 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
- 10.00 GAZEBO. Film (giallo '60). Di George Marshall. Con Glenn Ford, Debbie Reynolds.
- 12.05 PARKER LEWIS. Telefilm.
- 12.45 TMC NEWS
- 13.05 TMC SPORT
- 13.15 IRONSIDE. Telefilm.
- 14.15 AMORI PROIBITI. Film (drammatico '63). Di Robert Stevens. Con Peter Finch, Jane Fonda.
- 15.55 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Stefania Cuneo, Roberta Capua.
- 18.00 ZAP ZAP. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
- 19.25 TMC NEWS
- 19.40 TMC SPORT
- 19.45 CALCIO COPPA UEFA: LAZIO - ROTOR VOLGOGRAD. Con M. Caputi e G. Bulgarelli.
- 22.05 TMC SERA
- 22.35 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
- 23.00 CALCIO COPPA UEFA: ASTON VILLA - ATLETICO BILBAO
- 0.45 TMC DOMANI
- 1.00 DOTTOR SPOT (R). Con Lillo Perri.
- 1.05 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli e Roberta Capua, Stefania Cuneo.
- 3.10 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

- 7.00 ZOOM - MONDO DEL LAVORO.
- 7.30 AMICI ANIMALI
- 8.15 NOTIZIE DAL VATICANO
- 8.30 WEST SELVAGGIO. Film (western).
- 10.15 FIGLI MIEI...VITA MIA
- 11.05 SUPERDOG BLACK. Telefilm.
- 11.30 SPORTQUATTRO
- 13.00 AMICI ANIMALI
- 13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
- 13.45 BASKET: B.CO DI SARDEGNA SASSARI - DINAMICA GO
- 15.15 FIGLI MIEI... VITA MIA
- 16.05 KATTS AND DOG. Telefilm.
- 16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
- 17.00 PALLAMANO: GINNASIUM BO - GENERTE
- 18.30 AMICI ANIMALI
- 19.00 ZOOM GORIZIA
- 19.30 FATTI E COMMENTI
- 20.30 CALCIO: TRIESTINA - VOGHERA
- 22.30 FIRST AND TEN. Telefilm.
- 23.00 FATTI E COMMENTI
- 23.30 ZOOM GORIZIA
- 24.00 DOVE VAI SE IL VIZIETTO NON CE L'HAI?. Film (commedia '79). Di Marino Girolami. Con Renzo Montagnani, Alvaro Vitale.
- 1.30 FATTI E COMMENTI
- 2.00 GIOVANI JENE. Film. Di H. Gordon Boos.

TELEFRIULI

- 7.00 FRIULI VENEZIA GIULIA: LA NOSTRA STORIA
- 8.30 INFORMAZIONE VATICANA
- 8.45 MATCH MUSIC MACHINE
- 9.15 VIDEOSHOPPING
- 11.50 MUSICA E SPETTACOLO
- 12.20 PROPOSTA AUTO USATE
- 12.30 TG CONTATTO
- 13.00 PROPOSTA AUTO USATE
- 13.10 MATCH MUSIC MACHINE
- 13.30 TG CONTATTO
- 14.10 VIDEOSHOPPING
- 18.05 SHAKER PLANET
- 18.50 PROPOSTA AUTO USATE
- 19.11 TELEFRIULI SPORT
- 19.25 TELEFRIULI SERA
- 19.55 SPECIALE UDINESE - AJAX
- 20.25 PROPOSTA AUTO USATE
- 20.30 LA FIDANZATA DI TUTTI. Film (commedia '44). Di Bruce Humberstone. Con Betty Grable, Joe E. Brown.
- 22.30 REPORTAGE: SPECIALE UDINESE - AJAX.
- 23.30 PROPOSTA AUTO USATE
- 23.40 TELEFRIULI NOTTE
- 0.00 PROPOSTA AUTO USATE
- 0.13 TELEFRIULI SPORT
- 0.20 TELEFRIULI NOTTE
- 1.10 VIDEOSHOPPING
- 1.50 MATCH MUSIC MACHINE
- 2.20 UNDERGROUND NATION

CAPODISTRIA

- 15.00 EURONEWS
- 16.00 VITE PARALLELE
- 17.00 STRANI GIORNI
- 17.30 TV SCUOLA. Documenti.
- 18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
- 19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO, SPORT
- 19.30 ECCHECCIMANCA
- 20.00 FAUNA SELVAGGIA
- 20.30 MAPPAMONDO
- 21.15 PARLIAMO DI...
- 21.45 TUTTOGGI II EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
- 22.00 LABIRINTO MORTALE. Film (thriller '88)

RETE A

- 12.00 MTV MIX
- 14.00 HIT LIST UK
- 15.00 HITS NON STOP
- 16.00 EMA SPOTLIGHTS 2: BEST RAP DAY
- 16.30 EMA SPOTLIGHTS 2: BEST R&B DAY
- 17.00 SELECT MTV
- 18.00 MTV HOT
- 19.00 NEWS & NEWS
- 19.30 HIT LIST UK
- 20.30 MTV LIVE'N DIRECT: JAMIROQUAY
- 21.30 ON STAGE
- 22.00 MTV ALBUMS
- 22.30 MTV HOT
- 23.00 NEW ITALIANS
- 23.30 REAL WORLD
- 24.00 ALTERNATIVE NATION
- 2.00 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

- 7.00 JUNIOR TV
- 11.00 VIDEO SHOPPING
- 11.10 TELEFILM. Telefilm.
- 12.00 VIDEO SHOPPING
- 12.20 VIDEO SHOPPING
- 12.30 VIDEO SHOPPING
- 12.45 VIDEO SHOPPING
- 13.00 VIDEO SHOPPING
- 13.15 ZOOM VOLLEY
- 14.00 JUNIOR TV
- 18.00 VIDEO SHOPPING
- 18.20 VIDEO SHOPPING
- 18.30 VIDEO SHOPPING
- 18.35 VIDEO SHOPPING
- 19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
- 19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
- 20.05 CORDIALMENTE
- 20.30 VIDEO SHOPPING
- 20.35 VIDEO SHOPPING
- 20.50 VIDEO SHOPPING
- 21.10 TELEFILM. Telefilm.
- 22.00 VIDEO SHOPPING
- 22.15 VIDEO SHOPPING
- 22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
- 23.30 VIDEO SHOPPING
- 23.45 VIDEO SHOPPING
- 24.00 VIDEO SHOPPING
- 0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
- 0.30 VIDEO SHOPPING
- 1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
- 2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
- 3.00 PROGRAMMI NOTTURNI

TMC2

- 12.00 ARRIVANO I NOSTRI
- 12.35 CLIP TO CLIP
- 14.00 FLASH - TG
- 14.05 COLORADIO
- 16.00 HELP
- 18.00 COLORADIO
- 18.15 AIRWOLF. Telefilm.
- 19.15 COLORADIO
- 19.30 ALTROMONDO
- 19.45 COLORADIO
- 20.00 THE LION NETWORK
- 20.30 FLASH - TG
- 20.35 ROXY BAR
- 23.00 TMC2 SPORT
- 23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE

DIFFUSIONE EUR.

- 9.00 DALLE NOVE ALLE CINQUE. Telefilm.
- 9.30 I FAVOLOSI EROI
- 10.00 CARTONI ANIMATI
- 10.30 COMMERCIALI
- 12.00 LINEA APERTA A NORD EST
- 12.30 TELE NORDEST NEWS
- 13.00 LINEA APERTA A NORD EST
- 14.00 CRAZY DANCE
- 15.00 COMMERCIALI
- 18.00 MUSICA E SPETTACOLO
- 18.30 IL SUPERMERCATO PIU' PAZZO DEL MONDO
- 19.00 TELE NORDEST NEWS
- 19.30 MEDICAL CENTER
- 20.30 BRUCE LEE, IL COLPO CHE FRANTUMA. Film (avventura '78). Di Joseph Kong. Con Bruce Lee.
- 22.30 TELE NORDEST NEWS

ITALIA 7

- 7.00 NEWS LINE 16/9
- 7.30 KEN IL GUERRIERO
- 8.00 UOMO TIGRE
- 8.30 ANDIAMO AL CINEMA
- 8.45 MATTINATA CON ...
- 11.15 NEWS LINE 16/9
- 11.30 CRISTAL. Telenovela.
- 12.30 MUSICA E SPETTACOLO
- 13.00 SUPERAMICI
- 13.30 UOMO TIGRE
- 14.00 CITY HUNTER
- 14.30 CALIFORNIA. Scenegg.
- 15.30 NEWS LINE 16/9
- 16.00 ANDIAMO AL CINEMA
- 16.30 POMERIGGIO CON ...
- 17.30 SUPERAMICI
- 18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
- 19.00 NEWS LINE 16/9
- 19.35 UOMO TIGRE
- 20.05 ARRIVANO I NOSTRI
- 20.20 CITY HUNTER
- 20.50 POSSO CHIAMARTI PAPA'?. Film tv (drammatico '89). Di John Nicolella. Con Donna Mills, Jack Scalia.
- 22.40 SEVEN SHOW
- 23.40 AUTO E AUTO
- 0.10 NEWS LINE IN 16/9
- 0.25 ANDIAMO AL CINEMA
- 0.40 SEVEN SHOW
- 1.40 SPECIALE SPETTACOLO
- 1.50 NEWS LINE IN 16/9
- 2.05 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

- 9.00 ADAM 12. Telefilm.
- 9.25 CARTONI ANIMATI
- 10.25 MATRIMONIO PROIBITO
- 11.30 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
- 12.45 ADAM 12. Telefilm.
- 13.15 MATRIMONIO PROIBITO
- 14.30 VIDEO ONE
- 15.50 ATTRAVERSO L'ITALIA
- 16.15 MATRIMONIO PROIBITO
- 18.30 NOTIZIARIO
- 20.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
- 21.00 AZZURRA SPORT
- 22.35 5 CONTRO 5

TELECHIARA

- 13.50 BUON POMERIGGIO
- 14.00 VIAGGI
- 14.30 LEZIONI DI INGLESE
- 14.45 NEWS
- 15.00 BUON POMERIGGIO
- 15.10 FLYING KIWI. Telefilm.
- 15.30 ROSARIO
- 16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
- 16.30 KUM KUM
- 17.00 SCIENZA E TECNOLOGIA
- 17.30 GIOVANI AVVOCATI
- 18.30 VIAGGIO NELLA STORIA
- 19.00 VIAGGI
- 19.30 NOTIZIE DA NORDEST
- 19.45 ECCLESIA
- 20.00 KUM KUM
- 20.30 IL MONDO È BELLO PERCHÈ VARIO. Documenti.
- 21.00 GIOVANI AVVOCATI
- 22.00 SCIENZA E TECNOLOGIA
- 22.30 NOTIZIE DA NORDEST

IL NONNO DEL CALCIO

Si chiama Wim Blankestein, gioca in un campionato dilettantistico olandese e ieri ha disputato la sua ultima partita. Subito dopo ha annunciato che si ritira. Il calciatore in questione ha 75 anni, ed era il giocatore in attività più vecchio del mondo. Ex poliziotto, ogni fine settimana scendeva in campo da quando aveva soltanto dieci anni (ha cominciato nel 1932).

OGGI IN TV

12.15 Raitre: Sport Notizie
12.20 Italia 1: Studio sport
13.05 TMC: TMC Sport
13.45 Telequattro: Basket: B.co di Sardegna-Dinamica
15.40 Raitre: Equitazione: Campionato Italiano
15.55 Raitre: Hockey pista
17.00 Telequattro: Pallamano: Ginnasium BO-Genertel
18.20 Raidue: Sportsera
18.55 Italia 1: Studio sport
19.11 Telefriuli: Telefriuli sport
19.40 TMC: TMC Sport
19.45 TMC: Calcio Coppa Uefa: Lazio-Rotor Volgograd
19.55 Telefriuli: Speciale Udinese-Ajax
20.30 Telequattro: Calcio: Triestina-Voghera
20.40 Raiuno: Calcio Coppa Uefa: Udinese-Ajax
22.35 Raiuno: Calcio Coppa Uefa: Lione-Inter
23.00 TMC: Calcio Coppa Uefa: Aston Villa-Atletico Bilbao

SCHUMI CALCIATORE

Il team Ferrari indosserà calzoncini e maglietta rossa con l'effige del cavallino rampante in una partita di calcio per beneficenza. Domenica, a Catania, Schumacher, Irvine, Todt, Niki Lauda e gli altri componenti della «squadra» di Maranello sfideranno una rappresentativa di «All star» di calcio. La partita rientra nell'ambito dei festeggiamenti dei 50 anni di vita della Ferrari.

SPORT

CALCIO COPPA UEFA In 42.000 al Friuli per sostenere i bianconeri nella difficile partita con l'Ajax

Vai Udinese che si può fare

Olandesi più forti, friulani caricatissimi - Pozzo promette 600 milioni

Il grande evento

Megaschermo in piazza, biglietti a ruba e una maximaglia

UDINE *C'è anche chi, in un caffè del centro, a due passi dal Municipio, ha esposto in una vetrina dietro la cassa il proprio biglietto di «Laterali» per questa sera. Insomma, la partita con l'Ajax è, a Udine, un evento prima ancora che si giochi. A Udine, ma non solo a Udine: a Trieste sono stati venduti 300 biglietti a fronte di una richiesta di almeno quattro volte tanto. A Gorizia, per la prevendita avevano chiesto cinquemila biglietti, ne sono arrivati appena 650 e si sono volatilizzati in meno di cinque ore.*

Le vetrine addobbate con i colori dell'Udinese in un'orgia di bianconero che coinvolge anche i peluche della Carica dei 101 o le scacchiere, le magliette dei bianconeri e dell'Ajax (a proposito: gli olandesi questa sera giocheranno con la tradizionale tenuta bianca con larga banda verticale centrale rossa) a decine e decine, i tabelloni luminosi lungo le strade che augurano che a vincere sia lo sport. E poi le code in centro sin dalle 6 di mattina per gli ultimi mille biglietti, quelli restituiti da Amsterdam, e l'ultima corsa contro il tempo per verificare la possibilità di allestire un megaschermo in piazza San Giacomo, il salotto buono degli udinesi. Ma anche le decine di appassionati che ieri si sono goduti a Gradisca l'allenamento degli ajaci, in un'orgia di sciarpe biancorosse e bianconere, perchè in fondo non è poi così grave esibirle entrambe in questa vigilia di Coppa.

Udinese-Ajax è tutto questo e molto altro ancora. E' una coreografia tenuta segreta fino all'ultimo minuto con le 40 mila bandierine bianconere da sventolare seguendo il copione capace di regalare brividi d'emozione già vissuto, proprio due settimane fa, all'Amsterdam Arena e una megamaglia bianconera che andrà a coprire la curva Nord.

g. bar.

UDINE Comunque vada, sarà un successo. Indipendentemente dal risultato di questa sera, da chi passerà il turno. Sì, comunque vada, sarà l'avvenimento.

Il gol di Bierhoff non visto da Cesari a Torino? Il primo pareggio dell'Ajax nel campionato olandese, quell'1-1 con il Roda dopo undici successi consecutivi? Tutto già dimenticato. Adesso è Coppa, in palio c'è il passaggio al terzo turno della Uefa. Gli olandesi devono difendere l'1-0 di due settimane fa all'Amsterdam Arena (gol di Dani al culmine di un tambureggiante assalto alla porta di Turci), i bianconeri sognano di ripetere la partita con la quale hanno fatto fuori il Widzew Lodz nel turno precedente, con quell'«unodue» terrificante nei primissimi minuti da gestire poi in tranquillità.

In Olanda i tifosi non hanno dubbi, l'Ajax passa il turno senza faticare. E allora hanno snobbato l'appuntamento di questa sera: meno di mille tifosi hanno raggiunto il Friuli. «Forse non sanno quanto è bella questa regione» dice, con la gentilezza che gli è consueta, il portavoce dei biancorossi, Dave Endt, che rammenta con un sorriso largo così sulle labbra il 2-0 con il quale tre anni fa l'Ajax sconfisse il Milan al «Rocco» di Trieste. Un ricordo di buon auspicio, e proprio per questo motivo i tulipani biancorossi sono tornati in ritiro a Gradisca, stesso albergo di tre anni fa, stesso campo di allenamento, quello dell'Itala.

«Ma non sarà facile affrontare l'Udinese: questa, per i bianconeri, è una partita storica, un'occasione unica. Sì, saranno caricati al massimo. Avessimo vinto 2-0 all'Arena sarebbe stato meglio...» aggiungeva il portavoce dell'Ajax ieri a Gradisca, mentre sul campo di allenamento Morten Olsen provava i suoi rigorosamente con il 3-4-3 abiurato invece due settimane fa in luogo di una più prudente difesa a quattro. Tutto dipende, insomma, dalla posizione di Oliseh, che questa sera potrebbe dunque agire più avanzato, vertice basso del rombo di centrocampo: gli uomini dell'undici di partenza, comunque, dovrebbero essere esattamente gli stessi di due settimane fa.

Non cambia tattica invece Zaccheroni, che pure si porta sino ai minuti della vigilia qualche dubbio. Helveg non è al massimo (ma giocherà sicuramente), Genaux nemmeno (e potrebbe non andare neanche in panchina), Locatelli spinge chiedendo spazio a Poggi (ma difficilmente sarà nell'undici al via).

L'ambiente bianconero è comunque caricato al massimo, sa che questa sera c'è in palio molto, moltissimo. Qualcosa che va oltre anche i 600 milioni di premio che il patron Pozzo ha promesso alla squadra in caso di passaggio del turno. Quella con l'Ajax è una lunga partita su quattro tempi: il primo è stato nettamente a favore degli ajaci, che hanno però segnato un golletto soltanto, il secondo è stato giocato in parità. Gli ultimi due, dunque, questa sera (inizio alle 20.45, diretta tv in regione), sotto la spinta di uno stadio che promette una presenza record, ma non l'incasso record, visto che la società ha praticato prezzi popolari.

La partita, insomma, è apertissima: l'Ajax, ovvio, è strafavorito, ma l'Udinese non si sente già fuori dalla Coppa. Comunque vada, sarà un successo.

Guido Barella

«Fatti sotto Ajax» sembra dire capitan Calori.

COSI' IN CAMPO AL «FRIULI»

UDINESE: 1 Turci, 4 Bertotto, 5 Calori, 23 Pierini, 2 Helveg, 16 Giannichedda, 6 Walem, 21 Cappioli, 10 Locatelli (11 Poggi), 20 Bierhoff, 7 Amoroso. (12 Caniato, 13 Genaux, 15 Zanchi, 25 D'Ignazio, 19 Jorgensen, 11 Poggi o 10 Locatelli, 9 Hazem).
AJAX: 1 Van der Sar, 2 Tobiasen, 3 Blind, 4 Frank de Boer, 6 Ronald de Boer, 15 Oliseh, 10 Litmanen, 8 Witschge, 14 Dani, 24 Arveladze, 22 Hoekstra. (12 Grim, 5 Sier, 17 Benni, 19 Melchiot, 9 Sibon, 20 Gorrè, 18 Rudy).
ARBITRO: Durkin (Inghilterra).

Bierhoff esulta: speriamo che ciò accada anche stasera.

TUTTO COPPE

OGGI
Coppa Uefa
LAZIO-Rotor (0-0) 20 *Tmc*
UDINESE-Ajax (0-1) 20.40 *Raiuno (*)*
Lione-INTER (2-1) 22.45 *differita Raiuno (*)*
Gli altri incontri: Dynamo Tbilisi-Braga (0-4), Karlsruhe-Metz (2-0), Twente-Aarhus (1-1), Ofi-Auxerre (1-3), Croazia Zagabria-Budapest (0-1), Paok Salonicco-Atletico Madrid (2-5), Monaco 1860-Rapid Vienna (0-3), Aston Villa-Athletic Bilbao (0-0), Bastia-Steaua (0-1), Liverpool-Strasburgo (0-3), Valladolid-Spartak Mosca (0-2), Anderlecht-Schalke 04 (0-1, domani)

DOMANI
Champions League
Borussia-PARMA 20.45 *Canale 5*
JUVENTUS-Kosice 22.40 *differita Italia1 (20.40 diretta Tele+)*

GIOVEDI'
Coppa Coppe
VICENZA-Shaktyor Donetsk (3-1) *20.45 Rete4*

(*) solo per il Friuli-Venezia Giulia

Dopo l'allenamento di ieri a porte chiuse

Zaccheroni suona la carica: «Se i tifosi ci aiuteranno vinceremo per tre a uno»

UDINE «Prevedo un gol dell'Ajax, ma sono convinto che l'Udinese abbia i mezzi e le energie per farne tre agli olandesi».

Alberto Zaccheroni abbandona ovvietà, diplomazia e mezze verità per gettarsi di testa nella battaglia. Come un condottiero d'altri tempi parte lancia in resta all'attacco del mito Ajax. Si carica e carica i suoi per la partita della storia nella vigilia passata a studiare strane alchimie nel vuoto catino del Friuli. Nella leggenda di un secolo in bianconero o ci si entra dalla porta principale o si esce da quella di servizio. L'onore delle armi è cosa buona per i brocchi. Via, dunque, con la battaglia (si fa per dire) verbale. «Sono convinto dei mezzi che l'Udinese possiede – continua il tecnico – e per questo motivo mi aspetto una prestazione sapiente e concreta dei miei. Dovremo stare attentissimi e dovremo riuscire a dosare le nostre energie. Altrimenti sono guai».

Il Zaccheroni-pensiero sgorga sicuro proprio quando meno te lo aspetti. «L'Ajax è una squadra potente – afferma –, dotata, fisicamente prestante e tecnica. E può farci gol quando vuole. Ma noi proveremo a farne anche tre. Ci vuole una ferrea convinzione e un surplus di motivazione». Inutile pensare a schemi, tattica e robe strane. «Il surplus necessario – ribadisce il tecnico – ce lo daranno i 42.000 presenti allo stadio. Per noi saranno benzina in corpo. Per loro una normale cornice di pubblico. Ci sono abituati». La lista degli acciaccati olandesi è lunga, ma Zaccheroni non crede alle... funzionali bugie. «L'Ajax vero – conferma – è quello dell'andata. Giocherà come ha fatto all'Arena. Non credo a grandi rivoluzioni di Morten Olsen. I miei dubbi? Non ne ho, so già chi faccio giocare, ma non lo dico. Devo tenere tutti sulla corda». Ma un pensiero gli balena in testa. «Amoroso – conclude – può essere il match winner se scende in campo al massimo e convinto. Ma questa non è la gara dei singoli, è la partita del gruppo. Non cambia molto se metto un difensore invece di un altro. Cambia parecchio se i miei non vanno in campo convinti di sbranare il mondo». La battaglia è aperta. E per Zaccheroni è meglio un giorno da leone che 100 da pecora.

Francesco Facchini

L'Ajax durante l'allenamento di ieri mattina a Gradisca.

Consigli pratici per chi deve arrivare a Udine: meglio non raggiungere il centro in auto

Con il treno verso l'Europa

UDINE Molti i tifosi giuliani e isontini che questo pomeriggio raggiungeranno lo stadio Friuli. Ecco, quindi, una serie di indicazioni utili per raggiungere presto (e bene) lo stadio evitando oceaniche code e conseguenti incavolature. La soluzione più funzionale è quella del treno. Davanti alla stazione ferroviaria di Udine, infatti, ci saranno, fin dal primo pomeriggio, sei autobus che raggiungeranno lo stadio a turno. Con il passare delle ore il numero dei veicoli pubblici aumenterà fino a raggiungere le undici unità.

Nel caso in cui gli appassionati optino per l'automobile sono due le direttrici principali. La prima è l'autostrada (Udine sud e Udine nord le uscite) che consente di arrivare nei parcheggi circostanti lo stadio (basta seguire le indicazioni). Chi arriva da sud sarà dirottato al parcheggio nord dello stadio fino ad esaurimento posti. Dopo si aprirà una via verso il parcheggio dell'Ente Fiera, poco distante. Per chi giunge da nord la via porterà direttamente all'Ente Fiera. La seconda soluzione è la statale. Una volta arrivati alla periferia di Udine è consigliabile lasciare l'auto vicino alla stazione dei treni usufruendo degli autobus. Non è il caso di prendere altre linee (unica eccezione la numero 2 circolare destra) semplicemente perchè dopo la gara cessa il percorso degli autobus normali. Il parcheggio degli automezzi pubblici allo stadio è nella zona della curva Nord. Qualche mezzo sarà dietro la sud per i tifosi olandesi.

In città sarà off limits la zona di piazza Primo Maggio fino alle 20 per dare modo agli autobus provenienti dall'Olanda di trovare un largo parcheggio. La polizia municipale di Udine raccomanda per un uso modico dell'auto.

f.f.

La squadra di Simoni rischia a Lione dopo la sconfitta per 2-1 a San Siro - A Ronaldo e Djorkaeff il compito di risolvere la qualificazione

Moratti avverte l'Inter: «Guai a perdere l'Europa»

MILANO Non può fermarsi a Lione l'Inter, che sembra saper solo vincere, che in trasferta nelle partite ufficiali non ha ancora lasciato un solo punto gli avversari (sei vittorie su sei), che comanda la classifica in campionato, che non teme avversari. Eppure rischiano, i nerazzurri, di uscire dalla Coppa Uefa ad opera del modesto Lione, che ha già perso sette partite su 14 in campionato, sconfitto cinque volte su otto sul proprio terreno, rinfrancato solo dal recente successo sul Paris Saint Germain. Questo modesto Lione ha vinto proprio a San Siro. L'ha fatto senz'altro più per demerito dell'Inter che non per meriti propri, poichè i milanesi commisero il peccato capitale: sottovalutare gli avversari, ritenersi troppo più forti.

Oggi potrebbero pagarne le conseguenze. Ma è proprio dalla consapevolezza di aver sbagliato, e non di avere subito, che nasce l'ottimismo respirabile nel ritiro nerazzurro a Lione. Moratti ammonisce: «Uscire significherebbe un danno economico notevole, ma soprattutto un danno di immagine. L'Europa è parte integrante del nostro progetto, non posso immaginare l'Inter senza il palcoscenico internazionale. Certi investimenti sono stati fatti anche per quello».

Ligio agli ordini presidenziali, Simoni sorride: «Possiamo ribaltare il risultato, ma non può essere facile: partire da un 1-2 casalingo, e con la regola dei gol che in trasferta valgono doppio, non è impresa da poco. Nemmeno per chi ha in squadra Ronaldo». Simoni ammette: «Nessun calcolo dunque, e tutti all'attacco».

L'arma in più, come sempre, sarà Ronaldo. Reduce da un duro colpo allo zigomo rimediato contro il Parma, il brasiliano sarà al suo posto al fianco di un motivatissimo Djorkaeff (il francese a Lione c'è nato, e ci tiene a ben figurare). In coppia con Ronaldo avrebbe dovuto giocare Ganz, supercannoniere di Coppe (10 presenze e 15 gol in Europa con l'Inter): l'ex atalantino però si è procurato una lesione al menisco e starà fuori per un mese. Problemi anche per Sartor che si è infortunato ieri sera durante la partitella di allenamento. Sartor ha lasciato il campo anzitempo per un risentimento muscolare alla coscia destra; il suo utilizzo per stasera è in dubbio.

L'armeno Djorkaeff

L'entusiasmo è un pericolo e i russi del Rotor potrebbero approfittarne

Effetto derby sulla Lazio

ROMA Dimenticare il derby. Non è facile, e Sven Goran Eriksson lo sa. Ma è questo l'imperativo che il tecnico laziale individua per la sua squadra alla vigilia della gara di ritorno di Coppa Uefa con il Rotor. L'onda lunga dell'entusiasmo biancoceleste, trova infatti un ostacolo immediato, che ha anche valore di esame di maturità: per superarlo stavolta non sarà sufficiente giocare di rimessa, tattica nella quale la Lazio si esprime magistralmente, ma occorrerà imporre il proprio gioco. E quando la Lazio è stata chiamata a «fare» la partita, ha finora stentato: vedi le sconfitte con Empoli e Atalanta. Lo 0-0 dell'andata è poi risultato ambiguo, comunque pericoloso: della notte di Stalingrado casomai la Lazio può ricordare con orgoglio le tante opportunità da gol create.

Con queste premesse è poco probabile che Eriksson cambi modulo e torni dal 4-4-2 al 4-3-3 di inizio stagione. Essendo intoccabili Mancini (sempre) e Casiraghi (dopo il derby), la speranza di Signori di ritagliarsi uno spazio è dunque legata all'ipotesi del gol che tarda ad arrivare. L'unico cambiamento rispetto alla formazione di sabato sera sarà in difesa, a dimostrazione di un turn over globale: Negro prenderà il posto di Pancaro, in difficoltà contro la Roma e comunque da preservare per la gara di campionato con la Sampdoria. «Non credo comunque – dice ancora Eriksson – che i russi intendano chiudersi in un bunker. Anche loro per passare il turno devono segnare. Penso però che con la velocità che hanno molti loro elementi tenteranno di sfruttare gli spazi che lasceremo loro. E lotteranno fino al termine».

«Non ho dubbi, passeremo il turno noi», gli ribatte il suo collega russo Prokopenko che dovrebbe schierare la stessa formazione dell'andata: un 3-4-1-2 nel quale l'elemento di spicco è la mezza punta Veretennikov.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro
richieste

GORIZIA signora referenziata con esperienza offresi per assistenza anziani. Telefonare ore serali 0481/521062.

INGEGNERE cinquantatreenne, incisiva esperienza pianificazione produzione, organizzazione, controllo gestione, costi, Dl 626, qualità Iso 9000, curriculum prestigioso, valuta concrete opportunità direzione aziende industriali, consulenze, Trieste - Gorizia - Slovenia. Indirizzare segnalazioni: casella postale n. 82 30026 Portogruaro (VE).
(A11772)

Impiego e lavoro
offerte

A. ASSOCIAZIONE Magazzini ingrosso seleziona candidati disponibilità immediata varie mansioni retribuzione base 2.250.000 + scatti livelli. No vendita. tel. 0481 /410500.

GRIZZLY Italia spa necessita due collaboratori per consulenza industriale presso piccole medie azienda della zona. Affiancamento costante, possibile guadagno 8.000.000 mensili. Telefonata gratuita 1670-14923.
(GBG)

IMPORTANTE e seria ditta di arredamenti cerca esperti montatori per Friuli e Slovenia, tel. 0422/7849.
(C00)

PRIMARIA azienda metalmeccanica isontina cerca elettricisti indùstriali e operatori macchine automatiche. Inviare curriculum vitae a casella Spe-20 R.
(B00)

Rappresentanti

ASSUMIAMO giovani venditori 3 milioni mensili auto aziendale 3 mesi di prova. Telefonare ore ufficio 0444/380348.

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

MONFALCONE UFFICIO centrale 45 mq con posto macchina privato affittasi. 0481/410746.
(C729)

STUDIO 4 040/370796 affitta patti in deroga appartamenti di soggiorno due stanze bagno ascensore stabili signorili altri di ampie metrature viale XX Settembre, colle di S. Giusto per studenti arredati via Locchi - viale XX Settembre.

Capitali - Aziende

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta Spa tel. 0422/422527 - 426378. (GPD)

AC.E.GA.S. S.P.A.
ACQUA ELETTRICITA' GAS E SERVIZI
TRIESTE

ESTRATTO BANDO DI GARA 25/97

1) Ente appaltante: AC.E.GA.S. S.p.A. - Via Genova, 6 - 34121 Trieste - tel. 040.77931 - fax 040.7793558.
2) Procedure di aggiudicazione: Asta pubblica ad unico e definitivo incanto ai sensi degli artt.73 lett. c) e 76 del R.D. 23.05.24 n. 827 ed ai sensi dell'art. 1 lett. e) della L. 02.02.73 n. 14. La gara verrà dichiarata deserta qualora non siano state presentate almeno 2 offerte. La Società eserciterà la procedura di esclusione automatica delle offerte prevista dall'art. 21 della legge n. 109 dd. 11.02.94 aggiornata e modificata dalla L. 02.06.95 n. 216 e nel rispetto di quanto previsto dal Decreto 28.04.97. Decorsi 6 mesi dalla data di aggiudicazione della gara, gli offerenti diversi dall'aggiudicatario saranno svincolati dalle proprie offerte.
3) Luogo di esecuzione, descrizione e importo dei lavori:
a) Luogo di esecuzione: Comune di Trieste.
b) Descrizione: Lavori di scavo e rinterro, edili ed accessori connessi con la gestione dei servizi elettricità, gas ed acqua e di altri servizi rientranti nelle attività aziendali in città e suburbio (Lotto 97° - Zona "B").
c) Importo a base d'asta: L. 1.750.000.000.
d) Categoria A.N.C.: VI^ per importo corrispondente all'appalto.
4) Ricezione delle offerte: L'offerta deve raggruppare tutta la documentazione così come richiesta nel testo integrale del bando e pervenire esclusivamente per posta in plico raccomandato con i suggelli a impronta controfirmato su tutti i lembi **entro le ore 12,00 del giorno 26.11.1997** all'AC.E.GA.S. S.p.A. - Via Genova, 6 - Trieste. L'asta si terrà nella sede della Società alle ore **11,00** del giorno **27.11.1997.**
Si avverte che si farà luogo all'esclusione dalla gara di tutti quei concorrenti per i quali manchi o risulti incompleta o irregolare la documentazione richiesta.
Il testo integrale del bando sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune di Trieste e pubblicato sulla G.U.R.I. nonchè sul B.U.R. della Regione Friuli Venezia Giulia e sul F.A.L. della Provincia di Trieste. **Non verranno accolte le richieste di invio di copia del bando via telefax.** Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste dal lunedi al sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00 all'AC.E.GA.S. S.p.A. - Servizio Nuovi Impianti - Via Genova, 6 - Trieste - tel. 040.7793306.

Trieste, 20 ottobre 1997

Il Dirigente Procuratore
Dott. Ing. Mario Vianelli

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: **www.infopubblica.com**

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.

ACQUISTIAMO attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar pagamento contanti. 02/29518014.

AZIENDE attività commerciali esercizi pubblici da cedere ricerchiamo. Nessuna esclusiva pagamento in contanti. Tel. 011/3833015 - 3850930.

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola, bollettini postali. Massima discrezione, tempi veloci. Mutui casa: 80.000.000. L. 764.000 mensili (15 anni). Trieste 040/772633.
(Gpd)

FINANZIAMENTI, a norma di legge antiusura assistiti da Cooperativa di garanzia. Tutte categorie ovunque residenti senza limite di cifra. Es. Lire 100.000.000 rata lire 950.000. Sconto portafoglio tasso 9,50%. Dipendenti sino a 30.000.000. Es. Lire 10.000.000 rata Lire 190.000. Mutui tasso 8,50%. Visite a domicilio. Cooperservice tel. 0444/547453.

FINANZIAMENTI Italia fiduciari statali sconto effetti conto corrente mutui liquidità aziendale 400.000.000. Risposta immediata 049/8626190.

GORIZIA centro cedesi attività bar trattoria adatto conduzione familiare buon reddito. Tel. lunedì - venerdì 0481/30856.

FINANZIAMENTI VELOCISSIMI
da 3 a 20 milioni
IN 24 ORE
anche FIRMA SINGOLA
040/631223

IL nuovo metodo in franchising per ottenere velocemente a norma di legge un finanziamento/mutuo. Chiamaci subito. 049/658993.
(Gpd)

NESSUNA spesa anticipata finanziamenti fiduciari firma singola. Informazioni 0347/2447330.
(Gpd)

CREDITEST S.p.A.
PRESTITI PERSONALI
ESEMPIO:
5.000.000 RATA 112.000
10.000.000 RATA 223.000
TRIESTE - VIA S. LAZZARO 17 - TEL. 040/634029

SVIZZERA finanziamenti ogni categoria importo e operazione risposta immediata Kronos S.A. Lugano tel. 004191/9605480.

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti personali (bollettini) ottimi tassi rate minime. 167/311030.

Case-ville-terreni
acquisti

APPARTAMENTO in zona signorile composto da soggiorno, matrimoniale, cucina o cucinotto, bagno, poggiolo o terrazza, esclusivamente con posto auto o box, pagamento in contanti. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

PER nostro referenziatissimo cliente cerchiamo villetta o appartamento in casetta con soggiorno o salone 3 camere cucina abitabile bagno con giardino e posto macchina definizione immediata. Rabino 040/368566.

PER ns. cliente appartamento centro città o zona Marina palazzo signorile anche d'epoca 150-200 mq possibilmente vista mare, Imm. Vico 040/311023.

PER ns. cliente casa o villa fine '800 inzio '900 isolata anche da ristrutturare 200-300 mq zona vasta escluso Muggia. Imm. Vico 040/311023.

PER numerose richieste nostri clienti selezionati, cerchiamo appartamento in zona signorile, composto da soggiorno, tre o quattro camere, cucina, bagno/i, possibilmente con box o posto macchina, definizione immediata. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento in affitto, qualsiasi metratura e zona, contratto annuale per non residenti o patti in deroga, seguendo tutte le pratiche contrattuali. Nessuna provvigione a carico del proprietario. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

URGENTEMENTE per nostri referenziati clienti cerchiamo appartamento con ascensore in casa recente composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno. Rabino 040/368566.

Case-ville-terreni
vendite

ALTEZZA Politeama Rossetti favoloso attico su due livelli da dove si gode di un ottimo panorama della città. Misura 150 mq circa interni più terrazzone solarium, ampia cantina e posto macchina in garage. Composto da due stanze, guardaroba, cucina abitabile, salone con tre finestre (da poter ricavare la terza camera) e bagni. Riscaldamento autonomo, ascensore, ampia zona verde condominiale. B.G. 040/272500.

BORGO GROTTA Gigante villetta con ampio giardino di proprietà di 350 mq su un livello, composta da salone, cucinino, camera matrimoniale, cameretta, bagno con possibilità di ampliamento. L'immobile è in ottime condizioni ed è dotato di riscaldamento autonomo. L. 300.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

CARPINETO recente, perfetto, composto da soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio finestrato, poggiolo, cantina, posto auto. L. 190.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

CENTRALISSIMO in stabile d'epoca, appartamento totalmente ristrutturato a nuovo: ingresso, soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, serramenti in alluminio. Lire 105.000.000. Possibilità anticipo lire 15.000.000 e residuo lire 850.000 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

CENTRALISSIMO ultimo piano, ottimo: cucina abitabile, matrimoniale, cameretta, bagno con vasca, riscaldamento autonomo L. 87.000.000, possibilità anticipo 12.000.000, residuo 700 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

CONTOVELLO immerso nel verde, appartamento recentissimo con rifiniture di pregio in palazzina salone con caminetto, tre camere, cucina, doppi servizi, idromassaggio e doccia sauna, due balconi. Soffitta di 60 mq. Possibilità posto macchina. L. 345.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

CORSO Italia, in buon palazzo d'epoca, appartamento con riscaldamento autonomo ed ascensore. Composto da ingresso, tre stanze, salone, doppi servizi. Adatto ufficio/ambulatorio. Misura 160 mq circa, da ristrutturare. Lire 300.000.000. B.G. 040/272500.

CUZZOT 040/636128 Paduina, epoca, parzialmente rinnovato: soggiorno, due camere, cucina, bagno, servizio. 90.000.000.

CUZZOT 040/636128 Revoltella, 35ennale, luminoso, totalmente rinnovato: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, servizio, ripostiglio, poggiolo. Termoautonomo 129.000.000.

CUZZOT 040/636128 Roiano, 30ennale, luminoso, buonissimo: soggiorno, cucina abitabile, camera, cameretta, bagno, servizio, ripostiglio, veranda. Termoautonomo. 156.000.000.

CUZZOT 040/636128 Rossetti alta, stupendo ultimo piano: salone, cucina abitabile, due matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, terrazzona, cantina. Giardino condominiale. 340.000.000.

DOMUS Bellosguardo, vista verde, mare: salone doppio, cucina, due matrimoniali, cameretta, doppi servizi, balconi. Piano intermedio. Da rimodernare. Lire 290 milioni. Tel. 040/366811.

DOMUS Castagneto inizio luminoso recente piano intermedio ristrutturato, ascensore. Cucina abitabile, camera matrimoniale, bagno, ripostiglio, balcone. Perfetto, lire 110 milioni. Tel. 040/366811.

DOMUS Centro primingresso elegante miniappartamento. Soggiorno, cucinino, camera, bagno, consegna 1998. Ascensore, autometano. Lire 120 milioni. Tel. 040/366811.

DOMUS disponibilità ville eleganti di varie metrature con giardino, in zone Opicina, Scorcola, Costiera, Padriciano. Prezzi a partire da lire 750 milioni. Informazioni previo appuntamento. Tel. 040/366811.

ELLECI 040/635222, Belli, libero, luminoso, matrimoniale, cucina abitabile, bagno balconcino, stabile decoroso 48.000.000.

ELLECI 040/635222, Fiera, libero, soggiorno, due camere, cucinotto, bagno, balcone, cantina. 155.000.000.

ELLECI 040/635222, Roiano libero, panoramico, perfetto, soggiorno, camera, cameretta, tinello, cucinino, bagno, balcone, ripostiglio, cantina. 218.000.000.

ELLECI 040/635222, S. Giacomo, libero, ottime condizioni, soggiorno, camera, cameretta, cucinino, bagno, cantina, 97.000.000.

FARO Altura vista mare splendido appartamento composto da soggiorno due camere cucina bagno balcone veranda soffitta perfette condizioni 168.000.000. 040/639639

FARO attico in zona residenziale totale vista golfo e città porzione principale di recentissima villa bifamiliare grande metratura con ampi terrazzi giardino e accesso indipendente doppio box auto. 040/639639.

FARO Barcola in villa bifamiliare primoingresso attico con mansarda in costruzione in posizione dominante con splendida vista sul mare. Materiali di pregio a scelta del cliente. Doppio box auto, terrazze abitabili, cantina, giardino privato 850.000.000. 040/639639

FARO Gretta signorile attico vista mare immerso nel verde con garage e cantina quarto piano: salone pranzo cucina tre camere bagno terrazze; mansarda: salotto con caminetto due camere bagno terrazza. 040/639639

FARO Sistiana villa con 800 mq di giardino salone quattro camere cucina tripli servizi taverna lavanderia studio cantina ampio porticato due terrazze due balconi ottima posizione 650.000.000. 040/639639

FARO Villa Revoltella panoramicissimo in piccola e recente palazzina soggiorno due camere cucina doppi servizi terrazza ampia mansarda con terrazza due posti auto condominiali scoperti. Possibilità di permuta con il Vostro appartamento. 040/639639.

GABETTI OPIMM 040/763325 – Via Cologna, appartamento da ristrutturare. Atrio, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, poggiolo.

Continua in 28.a pagina

CALCIO È polemica sul gol-fantasma con Del Piero

Bierhoff: «Ora l'arbitro deve ammettere l'errore»

IN BREVE

Juve, primato mondiale

FRANCOFORTE Juventus prima, Inter terza. La classifica mondiale Iffhs (federcalcio internazionale di storia e statistiche) non presenta variazioni di rilievo rispetto a settembre. Cinque le squadre italiane tra le prime 100 ma la nazione guida è la Francia con 11. Vicenza e Parma sono in progresso, la Lazio è in regresso. Classifica: 1) Juventus (1 a settembre) 343,5; 2) Barcellona (2) 314; 3) Inter (3) 292,5; 4) Colo Colo Santiago (4) 283,5; 5) Gremio (6) 271,5.

Piacenza: Guerini resta al suo posto

PIACENZA Il pareggio ottenuto ieri dal Piacenza contro la Fiorentina è stato sufficiente a salvare, per ora, la panchina di Vincenzo Guerini anche se non c'è stata ieri nessuna presa di posizione ufficiale della società emiliana sulla sorte del tecnico. E' probabile quindi che il vero esame per Guerini sia rimandato alla trasferta di Udine. L' ultimo posto in classifica della squadra, unica in serie A senza vittorie, e i malumori della tifoseria hanno messo in serio dubbio il futuro del tecnico bresciano.

UDINE Con l'iniziativa di presentare reclamo al giudice sportivo affinchè venga ripetuta la partita attraverso la prova televisiva, il patron dell'Udinese Giampaolo Pozzo ha lanciato non un sassolino ma un macigno nello stagno. La reazione della società friulana ha innescato una pluralità di reazioni, anche all'estero.L aparte lesa, Oliver Bierhoff, è naturalmente favorevole alla prova Tv per chiarire episodi come quello del «gol fantasma» di Juventus-Udinese, «ma anche - ha detto ieri a Udine - per lo scambio di persone nelle espulsioni».

«Come sportivo - ha aggiunto Bierhoff - accetto quello che è avvenuto nella partita contro la Juve perchè tutti possono commettere errori, ma certo non è confortante assistere a queste cose. Sarebbe bello - ha proseguito - se l' arbitro e il guardalinee ammettessero i loro errori nei referti. Anzi dovrebbero farlo, se guardassero le immagini. Io - ha confermato - ero convinto del gol già in campo».

Alex Del Piero risponde per le rime al tedescone: «E' ora che anche l'Udinese si dia una calmata: domenica sera, in Rai ho sentito solo parlare dell' ingiustizia subita da Bierhoff, ma non del rigore clamoroso negato a Inzaghi e di quello non concesso a Zidane; mentre, naturalmente, si è messo in dubbio quello assegnato a me».

Così il giocatore bianconero ha commentato la decisione dell'Udinese di chiedere la ripetizione dell'incontro con la Juve dopo il gol non convalidato a Bierhoff.

La prova televisiva è uno strumento che la federcalcio tedesca adopera da tempo. Trainato da due noti casi di annullamento di un risultato e da una serie di ricorsi disciplinari minori, il calcio tedesco dibatte da anni l'opportunità di utilizzare la tv per dirimere dubbi sorti durante partite di calcio. L'Uefa non gradisce le immagini-prova e osteggia il ricorso al mezzo tv, ma in Germania è ormai abbastanza diffusa la convinzione che le società possano difendersi con successo ricorrendo alla prova televisiva. La federcalcio inglese ha messo in mano ad un professore universitario lo studio per lo sviluppo di un «arbitro televisivo». La lega d'oltremanica ha deciso di analizzare a fondo le possibilità di avviare un sistema di telecamere che permettano ad un arbitro aggiuntivo di sostenere o correggere le decisioni della terna in campo. Episodi come quelli accaduti in Juventus-Udinese potrebbero essere facilmente risolti, alle soglie del 2000, ricorrendo alla tecnologia. E' il parere dell' amministratore delegato della Reggiana Franco Dal Cin. «Personalmente sono un innovatore - ha detto Dal Cin - e sono perfettamente d'accordo sul mettere dei sensori perchè almeno sulla porta quando entra il pallone si abbia la certezza scientifica di questo».

SERIE C2 TRIESTINA La «cura Beruatto» sta dando i frutti sperati

E' già un'altra Alabarda

Il centrocampista Troscè si allena con l'Unione

TRIESTE E' già un'altra Triestina ma non tutti se ne sono accorti. A fine partita i giocatori avevano tutte le intenzioni di andare a salutare il pubblico, un rito abituale dopo ogni vittoria casalinga. Ma vista l'aria che tirava hanno abbassato la testa e hanno desistito. Nessuno è così autolesionista da voler essere massacrato dai fischi. Se al film proiettato domenica al «Rocco» tagliamo però gli ultimi 15' piuttosto osè, resta una pellicola godibile e avvincente. La Triestina ha segnato solo su rigore, tuttavia ha creato una decina di palle-gol che poi ha avuto il torto di sciupare. Ma è già positivo che sia riuscita a costruirle tutte queste occasioni attraverso il gioco. Neanche un mese fa, con l'Albinese, l'Alabarda non era stata in grado di produrre nulla. L'allenatore Beruatto non è nemmeno a metà del suo lavoro di ricostruzione, ma già si intravedono segnali positivi. La Triestina ha acquistato l'umiltà, la laboriosità e la praticità di quelle squadre di provincia che di solito vengono a strappare un risultato positivo al «Rocco». Ovviamente questo è un complimento. La palla ora circola con maggior velocità e c'è la predisposizione a verticalizzare il gioco. La squadra, e questo è molto importante, va dietro all'allenatore. I difetti, comunque, sono ancora tanti: alcuni forse congeniti altri eliminabili col lavoro. Una volta in vantaggio, l'Alabarda ha difficoltà a gestire la partita. Evidentemente si porta appresso antiche paure. Ma alcuni giocatori sono in piena crescita: Tiberi si è perfettamente inserito nei meccanismi di gioco, è il classico centravanti che si porta a spasso due difensori; Sgarbossa al centro della difesa si è rivelato una sicurezza (da rivedere però in trasferta) mentre Coti è stato l'autentico padrone della fascia destra. Ora il mercato. Il presidente Trevisan ha detto sì all'acquisto di un difensore dati i tempi lunghi di recupero di Benetti e Notari. Sabatini ha due-tre obiettivi sotto tiro, in settimana dovrebbe concludere. Da oggi, intanto, si allenerà con la Triestina il centrocampista Carlo Troscè (classe '70), ex Bologna. E' reduce da un brutto infortunio alla tibia, ma ora si è ristabilito. Potrebbe anche restare qui.

Maurizio Cattaruzza

Una conclusione in acrobazia di Zampagna.

OSSERVATORIO ALABARDATO

Marsich e Salerno al Rocco: a volte gli «ex» ritornano

TRIESTE Della serie a volte ritornano. Neanche nella domenica di riposo i giocatori riescono a rimanere lontani dallo stadio. Ferma la C1, Massimo Marsich domenica ha fatto un salto al «Rocco» per dare un'occhiata alla sua ex squadra. Al Savoia si trova benissimo, l'allenatore D'Arrigo e il pubblico napoletano sono contenti di lui (finora ha realizzato due gol). Ha scelto insomma il momento giusto per lasciare Trieste. Ma domenica in tribuna c'era anche Nic Salerno. «Era una bella giornata, non sapevo che altro fare...». Così ha giustificato la sua presenza allo stadio. Ma è un periodo in cui c'è un viavai di «operatori». Notati recentemente anche i direttori sportivi Landri e Landini.

Zanoli in vacanza e la squadra vince

Domenica non è passata inosservata neanche l'assenza in panchina dell'amministratore delegato Angelo Zanoli. Si è concesso una settimana di svago e di vacanza andando in giro per l'Europa. Finchè la Triestina continuerà a vincere dovrà restare in tribuna.

I travasi di bile di Sabatini

Quando al lunedì mattina legge i giornali il diesse Sabatini avverte subito una fitta al fegato. I giocatori che voleva prendere quest'estate (e che per un motivo o per l'altro non sono giunti a Trieste) sono sempre tra i migliori in campo. Gli attaccanti Airoldi e soprattutto Cancellato segnano a raffica. Il secondo è il capocannoniere del girone B della C2. E che dire del monzese Clementini che la Triestina aveva già acquistato prima del gran rifiuto?

Cat.

Azzurri a Trieste

Millesi e Toni, i gemelli del gol

TRIESTE Sono i gioiellini dell'under 20 di serie C guidata da Recagni e Boninsegna che, da ieri, ha fatto tappa a Trieste. Luca Toni e Orazio Millesi hanno quasi tutto in comune. Entrambi attaccanti, colori del Fiorenzuola sulle maglie e tutti e due ventenni dallo scorso maggio. A differenziarli il fisico, le caratteristiche tecniche e il recente passato. Toni, lungagnone e robusto, di mestiere fa la prima punta, e quest'estate per un pelo non è approdato in alabardato. Sabatini voleva prelevarlo a tutti i costi dall'Empoli, sua società di appartenenza. «C'era questa possibilità – conferma il "mancato" alabardato – ma poi la squadra toscana ha preferito mandarmi in C1, a Fiorenzuola. Ora, però, vedendo il Rocco mi sto quasi pentendo della scelta fatta. E non è detto che non possa ritornare a Trieste in futuro».

Fatta tutta la trafila delle nazionali giovanili di A e B, ora Toni ritorna tra gli azzurri di terza serie, dove, ad aspettarlo, è rimasto il suo compagno di club Millesi. Già a primavera, a Trieste, Millesi aveva incantato la platea contro i pari età sloveni, andando pure a segno. Dopo le tre reti siglate in campionato, adesso l'attaccante vuole ripetersi domani, a Parenzo, quando incontrerà la Croazia. Ricciolino, brevilineo e dallo sprint veloce, Millesi si presenta così: «Sono una punta di movimento – dice – con il fiuto per il gol. E spero di poterlo dimostrare anche mercoledì. Contro la Croazia, ci giocheremo l'intera Miropcup». Il futuro, invece, per i gemellini è già assicurato.

Alessandro Ravalico

BASKET

Sullo slancio Nello Laezza domenica ha travolto anche un arbitro. (Foto Lasorte)

Il regista della Genertel ha una mano dolorante

A Montecatini Maric in forse In tre sul podio delle «triple»

TRIESTE Ha giocato un tempo intero, infilando una bomba «pesante», con una mano dolorante. Ivica Maric, dopo aver stretto i denti contro la Montana, rischia però di saltare la partita di domani sera a Montecatini.

Il play croato della Genertel nel primo tempo di fronte ai forlivesi aveva rimediato una botta alla mano sinistra. A caldo, pareva cosa di poco conto. Ieri, tuttavia, è scattato l'allarme. Al mattino ha chiamato il fisioterapista biancorosso, Fornasaro: «Ho un dolorino...» Ha dovuto disertare l'allenamento pomeridiano in via Locchi e fino a ieri sera è stato sottoposto a radiografie.

Non sprizzava salute nemmeno Massimo Guerra, malconcio dopo essere caduto violentemente sul parquet di Chiarbola rincorrendo il pallone. Almeno il capitano triestino, tuttavia, sarà sicuramente della partita al Palaterme.

L'eventuale assenza di Maric domani a Montecatini toglierebbe un protagonista al big-match. Oltre che a rappresentare un problema tattico: la Snai, infatti, ha una ampia rotazione di «piccoli» e di conseguenza può permettersi una difesa aggressiva e continua sugli esterni triestini. E a quel punto Trieste conterebbe solo su Laezza e Giacomi in regia.

Si è visto il peso di Maric in questa Genertel nello scontro con la Montana. Il croato si è preso appena 6 tiri in azione, ma quelli giusti, en-plein dalla lunetta, quattro rimbalzi e altrettanti assist. Nelle statistiche individuali del campionato è terzo nelle triple, quarto ai liberi, terzo negli assist, 15 punti di media a partita. Numeri incredibili, visto che Maric non è il genere di giocatore che si sbatte per inseguire le belle cifre personali. Se arrivano, bene, ma pensa soprattutto a far girare la squadra e mettersi al servizio degli altri.

A proposito di numeri: persa la leadership nella valutazione complessiva, come leggete a fianco, la Genertel ha messo a frutto la gragnuola di bombe nel primo tempo contro Forlì. Da domenica scorsa Trieste è la regina dei tiri da tre punti, ha sorpassato la Faber Fabriano dopo un inseguimento durato sette giornate e fa filotto sul podio degli specialisti con Guerra al top, Esposito e, appunto, Maric.

Domani a Montecatini la squadra di Pancotto se la vedrà con una formazione che vive un momento difficile. La Snai è reduce dalla sconfitta interna nel derby toscano con la Bini Livorno. È a sei punti dalla capolista triestina. Nelle scorse settimane per trovare la quadratura del cerchio sotto canestro ha ingaggiato e poi scaricato De Piccoli, ha firmato Bonsignori e ultimamente ha aggregato alla banda anche il «senatore» Donaldson. Un fa e disfa finora senza risultati.

Roberto Degrassi

Prime conseguenze del «dono» a Imola: guida la valutazione

TRIESTE Ohibò, la Genertel ha perso la testa. Nella classifica della valutazione dell'A2. L'annullamento di qualsiasi traccia delle partite disputate da Battipaglia ha prodotto conseguenze. Come era facile immaginare, a beneficiare del regalo è soprattutto la Casetti Imola che era riuscita a farsi battere dagli Under 20 campani.

Così, la Casetti, «graziata» a tavolino dalla decisione di estromettere Battipaglia dall'A2 e di fare tabula rasa di quanto accaduto prima, è la nuova leader nella valutazione con 102. La Genertel ora è seconda (97, con una partita in più), in compenso aumenta il divario nei confronti della Bini e della Dinamica.

Sorteggio mondiali Italia con Grecia, Canada e Senegal

ATENE L'Italia è stata sorteggiata con la Grecia, paese ospitante, il Canada e il Senegal nel **Girone A** dei campionati del mondo di basket che si disputeranno ad Atene dal 29 luglio al 9 agosto 1998.

Questi gli altri gironi dei prossimi mondiali, sorteggiati ieri sera ad Atene:

Girone B: Jugoslavia, Portorico, Russia, Giappone.

Girone C: Usa, Brasile, Lituania, Corea del Sud.

Girone D: Australia, Argentina, Spagna, Nigeria.

Al secondo turno di qualificheranno le prime tre di ogni gruppo, per un totale di 12 squadre che per la seconda fase verranno suddivise in due gruppi da sei.

ARANCIA A SPICCHI

The best. Aria di ottomila per Mike Mitchell. A 42 anni, il veterano della Cfm Reggio Emilia si è permesso 31 punti con l'80 per cento nelle triple contro la Kinder capolista dell'A1. Bella cosa, avere classe.

Il flop. Si sente perseguitato dai tifosi. Uno spettatore l'ha addirittura aggredito durante il riscaldamento della partita con la Benetton. Vincenzo Esposito vuole cambiare aria e andare via da Pesaro. Visto il suo rendimento nell'ultimo anno, è probabile che la Scavolini lo impacchetti volentieri.

Il festeggiato. Cesare Rubini per celebrare i suoi 76 anni domenica era al Forum di Milano. Ha visto la Stefanel battere la Teamsystem. «Un regalo per il mio compleanno» ha celiato il Principe.

Il «trattato». Che stranezza: in settimana spunta la «voce» che un giocatore di A1 piace alla Genertel e quello, la domenica successiva, con un partitone convince la sua società a toglierlo dal mercato. L'altra settimana è accaduto a Savio, della Fontanafredda, autore di una bella prova con 12 punti. Domenica è capitato al canturino Zorzolo, protagonista della vittoria su Siena. Anche per lui una dozzina di punti. Adesso sappiamo quanto segnerà il danese della Mash Jerichow domenica prossima...

Interessava ai biancorossi

Zorzolo fa l'eroe ed esce dal mercato

La mascotte. Pareva che fosse tramontata la moda dei pupazzetti simbolo. Nell'ultima settimana, invece, ne abbiamo scoperti due: una farfallina che a Napoli voleva ricordare lo sponsor Pasta Baronia (e infatti i partenopei contro Trieste sono andati a farfalle...) e a Chiarbola una cornettona telefonica in omaggio allo sponsor.

Lo sbaglio. Imperdonabile. Aver accettato l'iscrizione di Battipaglia alla A2. Una farsa tranquillamente evitabile. Volendolo, naturalmente.

Ro.De.

RUGBY

Nonostante Coste sia scaramantico

C'è la conferma ufficiale: spalancate all'Italia le porte del «5 Nazioni»

ROMA Il portavoce dell' International Rugby Board, Peter McMullan, ha confermato ieri che l' Italia è stata ammessa al Torneo delle Cinque Nazioni che quindi, a partire dal 2000 diventerà Torneo delle Sei Nazioni. Si realizza il sogno di generazioni intere di rugbisti azzurri, si conclude un inseguimento lungo 87 anni. Fu infatti lo studente Piero Mariani a portare la palla ovale in Italia nel 1910, lo stesso anno in cui la Francia veniva ammessa a sfidare i maestri di Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda. E' tanto bello che Georges Coste, il francese che ha portato la nazionale azzurra a battere Irlanda, Scozia e Francia, è scaramanticamente cauto: «Io sono molto prudente, finchè non vedo la conferma scritta sul tavolo in federazione preferisco non pensarci. Per natura non mi fido troppo degli inglesi, quindi... Ma stavolta penso che sia una cosa seria: ne hanno parlato per 5 minuti pure alla tv francese».

IN BREVE

Ginnastica: ai campionati italiani in gara anche Chechi

BOLOGNA Sarà Jury Chechi il protagonista più atteso dei campionati italiani assoluti di ginnastica artistica maschile e femminile, in programma a Bologna venerdì e sabato. Nonostante le voci che danno il campione sul punto di lasciare le gare, Chechi ha assicurato che a Bologna ci sarà. «Probabilmente non eseguirà tutto il programma - ha detto Giuseppe Vecchietti, del comitato regionale della Fgi - ma l'ho visto nella palestra di Milano del Team Italia; si stava allenando in vista dell'appuntamento bolognese». Alla manifestazione parteciperanno 48 atleti (24 uomini e 24 donne).

Tennis: quinto anno della dittatura Sampras

PARIGI Vincendo il torneo di Parigi-Bercy, lo statunitense Pete Sampras si è assicurato per il quinto anno di fila la leadership mondiale. È la sesta affermazione dell'anno, la 51.a in carriera. Teoricamente Rafter potrebbe superarlo, ma a condizione di vincere gli ultimi 2 tornei (e Sampras dovrebbe uscire al primo turno).

Pattinaggio a rotelle: oro mondiale all'Italia

BUENOS AIRES Gli italiani Ippolito Sanfratello e Valentina Belloni hanno vinto l'oro ai campionati mondiali di pattinaggio a rotelle in corso a Mar del Plata nella specialità dei 500 metri maschili e femminili. Nella prova dei 10.000 metri donne, Adelia Marra ha conquistato l'argento dietro la statunitense Teresa Cliff.

PALLAMANO

Nell'anticipo di campionato domani, alle 18, al Palacalvola la Genertel ospita il Bressanone

In arrivo la Forst (senza i panzer)

TRIESTE Più che una prova generale di Champions League sarà una corsa in salita. La comitiva della Forst Bressanone che domani pomeriggio, alle 18, scenderà sul parquet del Palacalvola per l'anticipo di campionato fa legittimamente paura. Anche perché tra i vari «furetti» dell'attacco ospite sarà presente all'appello anche una vecchia conoscenza biancorossa: si tratta di Marcelo Ricci-Schmidt che torna a Trieste in veste offensiva spalleggiato dal «solito» Milosevic e dall'ottimo Prantner. E' senza dubbio un confronto con i fiocchi, gustoso antipasto del big match con il Prato che si consumerà il 25 o il 26 di novembre.

L'allenatore della Genertel, Giuseppe Lo Duca, bolla intanto i prossimi ospiti con un aggettivo che non lascia adito a dubbi. La Forst, per lui, memore di tante storiche battaglie, è «rognosa». Oggi tuttavia la squadra che busserà all'uscio giuliano non è più un esercito di panzer ma, alleggerito di qualche chilo, è piuttosto un battaglione di velocisti. Attenti dunque ai contropiede che rischiano d'essere fulminanti.

Intanto in casa biancorossa si vivono ore di misurata tranquillità. Oltre alla Forst Bressanone il pensiero corre al Badel Zagabria che approderà a Trieste domenica (si gioca alle 18 al Palacalvola) per il primo incontro di Champions League. Due le note stonate: Alessandro Fusina sta curando un leggero infortunio al piede destro mentre il giovanissimo Zoran Srebernic versa lacrime amare: non potrà venir utilizzato nel torneo europeo per una frattura al dito che gli costerà quattro settimane di stop.

m.e.

Zoran Srebernic

IL PICCOLO

Continuaz. dalla 26.a pagina

GABETTI OPIMM 040/763325 attico, salone con caminetto, cucina, quattro stanze, doppi servizi, ampio terrazzo, posto auto. Zona centralissima in ottime condizioni. (C00)
GABETTI OPIMM 040/763325 centralissimo, prestigioso, appartamento ristrutturato, ampia metratura. (C00)
GABETTI OPIMM 040/763325 Darsella S. Bartolomeo – villa padronale, splendida vista mare, grande giardino. (C00)
GEOM. SBISÀ: Cantù appartamento prestigiosissimo 220 mq, ampio giardino proprio, box. **040/942494.** (A00)

più quasi 100 di terrazze panoramiche vista golfo. Composto da ingresso, quattro camere, guardaroba, ampia cucina, salone, tripli servizi, riscaldamento autonomo, ascensore. Il prezzo è trattabile. B.G. 040/272500.
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 centro nuova costruzione appartamento bicamere giardinetto di proprietà. (C00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Gradisca vicinanze appartamento rustico indipendente su due livelli mq 180 più soffitta terrazza giardinetto.
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi appartamento nuovo due camere cantina garage termoautonomo. (C00)

GEOM. SBISÀ: Giulia alta attico con mansarda panoramico, stupende terrazze abitabile, 420.000.000. FILZI prestigioso 160 mq, 350.000.000. 040/942494. (A00)
GEOM. SBISÀ: S. Luigi vista strepitosa, mq 80 ristrutturato radicalmente, 230.000.000. 040/942494. (A00)
GEOM. SBISÀ: villetta Rozzol mono-bifamiliare mq 220 perfetta, ampio giardino. 040/942494. (A00)
GRETTA vista totale esclusivissimo attico con superattico di ampia metratura (circa 180 mq) terrazzoni e svariati posti auto in garage, lussuoso e prestigiosissimo. L. 750.000.000 L'Igloo 040/661777.
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Bellosguardo signorile in parco: salone, tre stanze, cucina, due bagni, terrazzi abitabili, box auto. 420.000.000. (A11833)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Combi posizione tranquilla: saloncino, tre stanze, cucinino con tinello, bagno, poggioli. 245.000.000. (A11833)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Commerciale signorile ultimo piano vista mare: salone, cinque stanze, studio, cucina, tre bagni, terrazzi, doppio box. (A11833)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Foscolo epoca: due stanze, cucina, servizi separati. L. 945.000 al metro quadrato. (A11833)
INIZIO via Locchi bellissimo attico sviluppato su due piani. Completamente ristrutturato. Misura 200 mq circa

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi villa indipendente costruzione recente posizione tranquilla giardino mq 500. (C00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Staranzano villaschiera recente soleggiata ottime finiture soggiorno cucina tre camere tripli servizi garage taverna ripostiglio giardino mq 200. disponibilità immediata. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale ultimo piano luminoso termoautonomo 3 camere soggiorno cucina bagno cantina. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centro appartamento perfetto autoriscaldato zona silenziosa mq 90 esposto su tre fronti con garage. Tutto da vedere... (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris alloggio autoriscaldato ampio soggiorno 3 camere 2 servizi terrazze ripostiglio garage. Altri 2 camere. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano vicinanze lotto terreno edificabile mq 720 ideale anche per bifamiliare. (C00)
MONFALCONE centro vendiamo urgentemente spazioso appartamento su due livelli tricamere stanzino servizi cucina amplissimo balcone posto macchina coperto cantina giardino condominiale alberato. Inintermediari 230.000.000. 0481/410711 ore serali. (CO755)
MONFALCONE FARAGONA 0481-410230 Fogliano piccola palazzina recente costruzione appartamento biletto, cucina abitabile, soggiorno, bagno, termoautonomo, garage. PERFETTO. Altro Staranzano. (C00)
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centralissima casa bipiani da ristrutturare, giardino. Altra Pieris. (C00)
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centralissimo appartamento biletto, cucina abitabile, soggiorno, bagno, ripostiglio, autoriscaldato, buono stato, L. 130.000.000. Altro L. 95.000.000. (C00)
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi villa accostata, triletto, studio, soggiorno, ampia cucina, tripli servizi, taverna, termoautonoma, giardino. (C00)
MONFALCONE Gabetti Opimm 0481/44611 centralissimo appartamento secondo piano termoautonomo. Lire 125.000.000.
MONFALCONE Gabetti Opimm 0481/44611 soleggiato appartamento due letto cantina garage. Lire 80.000.000.
MONFALCONE Gabetti Opimm 0481/44611 villetta schiera due livelli più interrato salone con camientto giardino.
MUGGA casetta con tetto e solai nuovi, attualmente allo stato grezzo interno, esiste un progetto approvato per la ristrutturazione. Due camere, soggiorno, cucina e bagno. Lire 115.000.000. B.G. 040/272500.
MUGGIA-LAZZARETTO recente villa singola dalla magnifica vista del golfo verso l'Istria. Unico piano abitativo composto da salone, tre camere, cucina abitabile, servizi ed ancora grandissimo garage 100 mq circa e giardino alberato di quasi 2200 mq. B.G. 040/272500.

PINDEMONTE recente, ottimo quinto piano con ascensore luminosissimo con vista verde: atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, grande bagno, due poggioli, ripostiglio, cantina, posto auto condominiale, arredato con mobili nuovi L. 150.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.
PRIMAVERA 040/311363 adiacenze Foraggi matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggiolo piano alto ascensore. (A 11789)
PRIMAVERA 040/311363 Campo Marzio recente soleggiatissimo matrimoniale stanzetta tinello cucinino bagno poggiolo. (A 11789)
PRIMAVERA 040/311363 XX Settembre alta saloncino due stanze cucina bagno ripostiglio soffitta. (A11789)
RONCHI Gabetti Opimm 0481/44611 appartamento 95 mq soggiorno cucina tre camere bagno terrazza.
STUDIO 4 040/370796 vende appartamento zona Teatro Romano in stabile signorile composto da salone quattro stanze cucina doppi servizi ampio terrazzo vista caratteristica possibilità di posto macchina.
STUDIO 4 040/370796 vende Rive fronte mare appartamenti panoramici di ampie metrature palazzi signorili con ascensore ampie soffitte.
STUDIO 4 040/370796 vende Romagna attico panoramico ampia metratura terrazzi vastissimi box per 3 macchine prezzo impegnativo trattative esclusivamente in ufficio.
STUDIO 4 040/370796 vende ville signorili Strada del Friuli, Scala Santa, Scorcola appartamenti in bifamiliari Opicina, Padriciano, Grignano.
VESTA 040/636234 Borgo Teresiano appartamenti signorili primingresso da mq 130 e ampi uffici.
VESTA 040/636234 box via Molino a Vento mq 15 altri adatti camper zona Raute.
VESTA 040/636234 Erta S. Anna appartamenti nuovi due stanze soggiorno cucina bagno poggiolo cantina posto auto.
VESTA 040/636234 Roiano stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore.
VESTA 040/636234 Rotonda del Boschetto luminoso quattro stanze cucina servizi terrazza riscaldamento ascensore.
VIA COMMERCIALE in splendida palazzina signorile con totale vista appartamento di salone con terrazzone abitabile, grande cucina prospiciente il terrazzo, tre camere, doppi servizi, ripostiglio, box grande più posto macchina scoperto. L'Igloo 040/661777.
VIA Crispi alloggio in decoroso palazzo epoca dai caratteristici soffitti alti. Quarto piano composto da salone, tre camere, cucina abitabile, servizi separati, balcone. Misura 150 mq circa più soffitta. Da sistemare lire 170.000.000. B.G. 040/272500.
VIA del Coroneo alta appartamento in buon stabile epoca. Si compone da due camere, salone, camerino finestrato, cucina abitabile, servizi separati e ripostiglio. Da sistemare internamente. Misura 140 mq circa. Adatto abitazione/ufficio/ambulatorio. Lire 195.000.000. B.G. 040/272500.
VIA Revoltella (adiacente il ricreatorio Giglio Padovan) perfettissimo appartamento dotato di riscaldamento autonomo, camera, cameretta, cucina abitabile, soggiorno, bagno e cantina. B.G. 040/272500.
VIALE XX Settembre epoca, signorile, luminoso ultimo piano: atrio con corridoio, due ampie camere, cucina abitabile, servizio, ripostiglio, cantina, riscaldamento autonomo L. 69.000.000. Possibilità anticipo 19.000.000 e residuo 470.000 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.
VILLETTA Longera a schiera, splendido primo ingresso con vista aperta, finiture lussuose, disposta su due piani e composta da: soggiorno, tre camere, cucina abitabile, due bagni completi, ripostigli, ampia terrazza, giardino proprio di circa 100 mq e quattro posti auto coperti di proprietà L. 390.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.
ZONA FIERA appartamento in zona tranquilla senza problema di parcheggio, in ottime condizioni composto da soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio e riscaldamento. L. 175.000.000. Gallery tel. 040/7600250.
ZONA PAM in condominio recente tranquillo appartamento composto da ingresso soggiorno, cucina, camera, bagno, in buone condizioni di manutenzione. Ottimo investimento L. 100.000.000. Gallery tel. 040/7600250.
ZONA Tribunale appartamento luminosissimo settimo e ultimo piano in stabile signorile composto da saloncino con terrazza con vista, due matrimoniali, cucina abitabile con veranda sul verde doppi servizi, ripostiglio atrio e cantina. L. 240.000.000, possibilità box in affitto e o acquisto. L'Igloo 040/661777.
195.000.000 via Piccardi libero appartamento in stabile d'epoca ristrutturato con impianti a norma composto da salone cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno + servizio cantina riscaldamento autonomo. Rabino 040/368566. (A00)
206.000.000 via Madonna del mare libero in stabile d'epoca ristrutturato appartamento all'ultimo piano di totali 200 mq composto da soggiorno cucina abitabile 4 camere matrimoniali bagno. Rabino 040/368566. (A00)
106.000.000 inizio Scala Santa libero appartamento in stabile recente signorile con doppi ascensori piano alto luminosissimo composto da soggiorno con cucinotto camera matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio. Rabino 040/368566. (A00)
110.000.000 adiacenze piazza Sant'Antonio libera appartamento mansardato con serramenti in alluminio composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno + servizio ripostiglio riscaldamento autonomo. Rabino 040/368566. (A00)
120.000.000 via Fabio Severo libero appartamento composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere bagno rifatto poggiolo cantina giardino condominiale. Rabino 040/368566. (A00)
120.000.000 via Vergerio libero in stabile d'epoca ristrutturato appartamento rimesso a nuovo composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno + servizio riscaldamento autonomo. Rabino 040/368566. (A00)
130.000.000 via della Tesa libero appartamento composto da cucina abitabile soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale 2 camerette bagno ripostiglio cantina. Rabino 040/368566. (A00)
130.000.000 via Scalinata appartamento di grande metratura da sistemare composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere 2 camerette servizi separati. Rabino 040/368566. (A00)
143.000.000 zona Stadio libero appartamento in ottime condizioni in stabile recente composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere bagno veranda box. Rabino 040/368566. (A00)
150.000.000 via Maiolica libero in stabile d'epoca con ascensore appartamento composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta servizi separati riscaldamento autonomo cantina. Rabino 040/368566. (A00)
35.000.000 adiacenze via Molino a Vento libero box di 16 mq con luce in stabile decennale. Rabino 040/368566. (A00)
47.000.000 via Pozzo libero appartamento in stabile d'epoca composto da soggiorno cucina abitabile camera bagno. Rabino 040/368566. (A00)
63.000.000 San Giacomo libero appartamento luminoso in stabile d'epoca rimesso a nuovo composto da cucina 2 camere bagno. Rabino 040/368566. (A00)
68.000.000 via Madonnina libero ammobiliato luminoso composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno riscaldamento autonomo. Rabino 040/368566. (A00)
95.000.000 via Ginnastica libero appartamento luminoso in parte ristrutturato impianti a norma composto da cucina abitabile 2 camere bagno ripostiglio cantina serramenti in alluminio riscaldamento autonomo. Rabino 040/368566. (A00)

28 Urgenti

BAIAMONTI appartamento ristrutturato composto da cucinino, tinello, camera, cameretta, bagno, poggiolo e cantina. Riscaldamento e ascensore L. 110.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

L29160

FERROVIE DELLO STATO

Società di trasporti e servizi per azioni

Direzione legale
Ufficio legale territoriale Nord-Est
Settore negoziale: tel. 040/3794329

AVVISO DI GARA

Questa Società indirà una gara a procedura ristretta, da esperirsi in base al proprio Regolamento per l'attività negoziale, a quanto stabilito dalla legge 11/2/1994, n. 109, così come modificata e integrata dal D.L. 3/4/1995, n. 101, convertito con legge 2/6/1995, n. 216, con il criterio del massimo ribasso sui prezzi posti a base di gara, previa esclusione automatica delle offerte c.d. «anomale», ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della suddetta legge, nella modalità attuativa prevista dal decreto ministeriale 28 aprile 1997, per il seguente appalto:
MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA E NUOVE REALIZZAZIONI DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DI PERTINENZA F.S. S.p.A. - ASA RETE - ZONA TERRITORIALE NORD-EST - UFFICIO PRODUZIONE UDINE SUD, PER IL PERIODO 1 GENNAIO 1998 - 31 LUGLIO 2000.
Importo a base di gara: L. 950.000.000 (lire novecentocinquantamilioni).
Termine utile per l'esecuzione dei lavori: giorni 943 (novecentoquarantatré).
Per poter partecipare alla gara suddetta è necessaria l'iscrizione all'A.N.C., alle seguenti categorie, per gli importi a fianco di ciascuna indicati:

- categoria 5/a	L. 1.500.000.000
- categoria 5/a1	L. 1.500.000.000
- categoria 5/b	L. 750.000.000
- categoria 5/c	L. 750.000.000
- categoria 5/e	L. 750.000.000
- categoria 5/h	L. 300.000.000
- categoria 12/a	L. 300.000.000
- categoria 18	L. 750.000.000

È ammessa la partecipazione di imprese raggruppate sotto forma di associazioni temporanee ovvero di Consorzi o di Società consortili, nel cui ambito le iscrizioni delle imprese raggruppate dovranno coprire tutte le categorie, per l'importo richiesto. Non è ammessa la somma degli importi di iscrizione tra le imprese.
È ammesso il subappalto nella misura massima del 30% di ciascuna categoria richiesta.
Ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, si precisa che i lavori si svolgeranno in presenza della circolazione ferroviaria e con linee elettriche sotto tensione. Le relative norme antinfortunistiche di dettaglio verranno evidenziate nello schema di contratto posto a base di gara, nel quale verranno analogamente previste le modalità di smaltimento di eventuali sostanze tossiche e/o nocive.
Le richieste per eventuali inviti, redatte in carta libera, dovranno essere corredate del certificato originale o copia autenticata, di iscrizione all'A.N.C., rilasciato in data non anteriore a un anno da quella del presente avviso.
Le suddette richieste non vincolano le Ferrovie dello Stato S.p.A.
Le richieste dovranno pervenire, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: Sig. CAPO UFFICIO LEGALE TERRITORIALE NORD-EST F.S. S.p.A. - Piazza Vittorio Veneto, 3 - 34132 TRIESTE.

Il capo dell'Ufficio legale
(avv. Antonietta NOCERA)

PATTINAGGIO ARTISTICO Dopo l'era di Guerra e Kokorovec tocca a Cerisola e Adara Coslovi

Con i pattini sul tetto del mondo

Sacrificio e talento alla base del successo iridato dei due triestini

TRIESTE Tre medaglie e Trieste è ancora grande protagonista del pattinaggio artistico mondiale. Praticando lo «sport» più amato dai triestini, il voltarsi indietro a guardare ai successi del passato, il pattinaggio locale sembrava si fosse fermato ai bei tempi di Guerra e Kokorovec. Poi sono arrivati gli argenti di D'Agostino e i bronzi di Francesco Cerisola. Lo scorso anno Cerisola riuscì ad agguantare l'oro mondiale nella combinata, la classifica che premia l'atleta più completo, e il bronzo negli obbligatori, la specialità dei pattinatori che amano la precisione. Ma non si poteva ancora dire campione. Aveva davanti gli «spettri» di Guerra e Kokorovec, che insieme avevano guadagnato tanto metallo prezioso da riempire la piscina di Paperon de' Paperoni. Doveva ancora dimostrare qualcosa. «Vado ai World Games e poi mi ritiro», decide lo scorso anno Cerisola, che ha iniziato a lavorare e ha sempre meno tempo da dedicare al pattinaggio. Ma la squadra italiana decide di non partecipare ai World Games. Francesco allora si crea un nuovo obiettivo: gareggerà ai Mondiali per portare di nuovo al successo il Pa Jolly, la sua società.

Detto e fatto. Cerisola arriva a Reus, prende parte alla gara degli obligatori, conquista la testa della classifica fin dal primo esercizio e vince. Il giorno successivo sbaglia il programma corto e si ritrova solo dodicesimo. Recupera con il «lungo», grazie a delle belle catene e a un buon doppio axel, e riesce ad agguantare l'argento della combinata.

Francesco Cerisola

È soddisfatta anche Adara Coslovi, ex jollina alla corte di Cristina Pelli, la «creatrice» del sei volte campione mondiale Patrick Venerucci. Alla Rinascita Rimini, la società della Pelli, Adara ha trovato un bravo compagno per le sue evoluzioni sui pattini, Ivan Baldacci, e tanti successi. Quest'anno ha conquistato, tra le coppie artistico juniores, il titolo nazionale, europeo e mondiale. Di più proprio non si poteva fare. Adara e Ivan il prossimo anno passeranno tra i seniores, gli obiettivi da raggiungere sono ancora tanti ma la voglia di lavorare sembra essere ancora di più. Adara, che per il pattinaggio si è trasferita a Rimini, ha le idee chiare. Quest'anno prenderà la maturità magistrale, poi punterà tutto sul pattinaggio.

Anna Pugliese

Adara Coslovi e Ivan Baldacci, mondiali juniores.

WUSHU KUNG FU Exploit della Battista Tan Pao

Dragon Cup: 12 medaglie e Deotto veste l'azzurro

TRIESTE Eccellente bilancio della trasferta a Wolfsburg (Germania) della Battista Tan Pao alla Dragon Cup. Tre medaglie d'oro, otto d'argento, una di bronzo, un quarto e un quinto posto il bottino finale, ottenuto con soli sette atleti contro avversari provenienti da tutta Europa. Ottimo Lorenzo Iustulin, oro nel nanquan, argento in sciabola, bastone e armi dimostrative (impeccabile l'esecuzione con le doppie catene) e bronzo nelle discipline tradizionali con una perfetta esecuzione dello stile dell'incatenato. Le cinque medaglie ottenute in una competizione internazionale sono il giusto riconoscimento a un atleta esploso nell'ultimo biennio dopo anni di gavetta.

Nel settore femminile, prova di carattere di Manola Minniti, «costretta» dall'organizzazione a disputare tre specialità in pochi minuti: argento nelle mani nude ufficiali dietro a un'atleta della nazionale olandese, oro in spada e lancia prima di cadere letteralmente a terra vittima di crampi. Alle spalle, la compagna di squadra Helga Destradi, argento in spada e lancia.

Pieno di medaglie per la Battista Tan Pao alla Dragon Cup.

È dell'ultima ora inoltre la notizia che Luca Deotto è stato convocato con la nazionale italiana per prendere parte al quarto campionato mondiale; per la prima volta un atleta del Friuli-Venezia Giulia disputerà un campionato del mondo di Wushu.

CALCIO DILETTANTI

Zoom

Bandierine bionde a Flumignano Espulsione record al Vesna

IL GOL DELLA DOMENICA: secondo gol stagionale per l'emigrante Longo a Ronchi. Enrico si libera del proprio marcatore e, alla sua maniera, si gira di scatto indovinando il sette da più di venti metri.
IL PERSONAGGIO: finché c'è Mark Strukelj c'è speranza. Il trentaquattrenne capitano dal San Giovanni, dalla Coppa Campioni con la Roma ai campi della Prima categoria, dimostra di non aver perso la classe.
LA PANCHINA: il 3-5-2 con cui Ventura ha schierato il suo San Giovanni ha dato buoni frutti. Corta e reattiva la compagine rossonera ha tenuto il campo con autorità ritrovando il gol su azione con il «militare di Viareggio» Tedeschi.
L'ARBITRO: un arbitro in pantaloncini e due assistenti in gonnella, per di più bionde. Questo il bel «contorno» di Flumignano-Primorje. E negli spogliatoi? Stessa stanza per la terna arbitrale ma, cavallerescamente il signor Rigotto, l'arbitro, ha concesso la doccia per prime alle signorine Plef e Tardivo. Che hanno gradito: 20 minuti l'attesa di dell'arbitro.
LA CURIOSITA': gli ordini di scuderia dell'allenatore del Vesna, Nonis, sono stati presi alla lettera dal giocatore Sustersich. Il promettente capitano della squadra juniores, entrato in campo al 43' del secondo tempo con il compito di difendere la vittoria, è riuscito a farsi espellere per doppia ammonizione.

Lametta

In Eccellenza il «gioiellino» (trascurato da Franzot) ha segnato a Palmanova il gol «scacciacrisi»

Il San Sergio riparte da Mervich

La vittoria non cancella i problemi: rinforzi in arrivo

TRIESTE Finalmente sono arrivati i tre punti. E bravo Mervich. Il giovane lupetto nato nell'80 ha firmato l'impresa di Palmanova che ha dato la prima vittoria dell'attuale campionato al San Sergio e lo ha catapultato d'incanto oltre la zona melmosa della retrocessione.

Il gioiellino, ha confermato in pieno la sua nomea di killer implacabile. A margine di questo episodio fortunato per lui ma anche per la società del presidente e ancora per poco allenatore De Bosichi, va ricordato che il buon Simone, con il suo gol ha ottenuto anche un altro buon risultato.

Convocato infatti mercoledì scorso da Franzot nella rappresentativa regionale, in allestimento a Villesse, l'attaccante non ha avuto l'opportunità di mettersi troppo in mostra, e la rete a Palmanova lo ha fatto rimbalzare prepotentemente sulla cronaca.

Ad essere sinceri, Mervich aveva recuperato alla grande già sabato a Gorizia quando, segnando con gli Juniores ha contribuito ad espugnare il campo della Juventina. Ma un gol in Eccellenza è tutt'altra cosa.

Questa vittoria toccasana non deve far dimenticare però che la squadra, dopo le voci che parlavano di «tagli» ha cominciato sì a correre di più e meglio ma ha lo stesso bisogno di rinforzi. Alcuni si dovrebbero già vedere all'opera a Staranzano nell'amichevole di giovedì.

Oscar Radovich

Campionati come i matrimoni con la crisi del settimo... turno

TRIESTE La settima giornata dei vari campionati dilettantistici è paragonabile al settimo anno di matrimonio che, stando ai vecchi proverbi, rappresenta il periodo per verificare la saldezza d'una unione. Se si supera la crisi è probabile che, a meno di un'altra improvvisa, il rapporto durerà fino alla fine... del campionato. In sostanza, a questo punto, è d'obbligo il «chi ride e chi piange» delle panchine in circolazione con la premessa che chi ride bene ride per ultimo.

In Eccellenza ha di che ridere Saccher. Il suo Porcia ha riagguantato la testa del campionato, è ancora imbattuto, ha con Vidoni il capocannoniere del campionato, con 14 gol fatti ha l'attacco migliore e con i quattro soli subiti, una delle migliori difese. Se non bastasse questo non ha ancora subito un rigore. Può ridere tranquillamente anche Tricarico. Il suo Ronchi vince in casa e pareggia fuori, non ha subito sconfitte, ha Iacoviello vice-cannoniere e il secondo attacco: sarebbe il primo se non avesse già colpito cinque legni. Non hanno molto da ridere i mister delle squadre di centro classifica ma, a parte Moretto che con la sua Itala ha cominciato il campionato «seriamente» solo la scorsa settimana, al resto della compagnia, con qualche ritocco in settimana, può tornare il buon umore. Ha da piangere Peressoni che resiste, ma senza rinforzi novembrini con il suo Palmanova è destinato a una brutta fine e ha da piangere anche Perissinotto con il suo Centromobile che sa tenere il campo per un'ora soltanto. Al San Sergio, Pro Fagagna e Gradese, le lacrime sono già esaurite...

In Promozione ride logicamente Grillo che su sette partite del suo Monfalcone ne ha vinte già sei e una pareggiata. Se Martignoni non sbagliava un rigore aveva anche l'attacco migliore ma, in compenso ha la difesa meno perforata con due soli gol subiti (alla faccia di chi pensa che con la zona si «devono» prendere tanti gol). Grillo ha anche di che ridere perché gli dice bene: su tre rigori che hanno avuto a disposizione i suoi avversari si sono fatti parare due dall'ex Juventus, Mainardis. Ride anche Grop che dopo un paio di annate da dimenticare, con la sua tartaruga Manzano sta andando piano e probabilmente lontano. Per vedere chi piange basta vedere il fondo della classifica.

o.r.

LE CLASSIFICHE

Eccellenza: Porcia 17; Ronchi e Pro Gorizia 15; rivignano 14; Manzanese e Sangiorgina 13; Sacilese 12; Pozzuolo e Sevegliano 11; Itala San Marco 10; Mossa 7; San Sergio 5; Ita Palmanova e Centro Mobile 4; Pro Fagagna 2; Gradese 1.

Marcatori: 7 reti Vidoni (Porcia); 6 reti Coan (Sacilese) e Iacoviello (Ronchi); 4 reti Tolloi (Manzanese).

Promozione B: Monfalcone 19; Manzano 14; San Luigi e Maranese 13; Capriva e San Canzian 12; Ponziana 10; Zarja/Gaja e Primorje 9; Lucinico 8; Flumignano 7; Juventina 6; Trivignano e Muggia 5; Aiello 4; Aquileia 3.

Marcatori: 8 reti Cermeli (San Luigi) e Di Donato (Zarja/Gaja); 6 reti Martignoni (Monfalcone); 4 reti Faggiani (Aiello), Valentinuzzi (Lucinico), D'Anna (Maranese) e Paravan (Flumignano).

Ponziana e San Luigi: cadono i «muri» e cambiano i maghi

TRIESTE Un altro muro è crollato. Si tratta di quello del terreno del Ponziana, abbattuto dal Manzano dopo venti turni di campionato. La perdita della inviolabilità biancocéleste casalinga è stato uno dei dati peculiari della domenica delle triestine nel campionato di Promozione. Un evento di per sè inaspettato scaturito più da un fattore episodico, determinante lo svarione incredibile del libero Lombardo in occasione della rete di Manente, che per l'effettiva superiorità messa in atto dagli ospiti del Ponziana. Il pareggio insomma poteva starci tranquillamente: «La palla non voleva proprio entrare — ha commentato il tecnico Di Mauro — ma nel complesso sono confortato dalla prova dei ragazzi sotto il profilo agonistico.

Il vero Mago della situazione è stato Carletto Milocco allenatore del San Luigi. Al di là delle consuete magie realizzative di Cermeli (splendido questo suo inizio di stagione) il tecnico biancoverde ha azzeccato senza indugi le mosse che hanno scompaginato il Trivignano. L'innesto di Bosco a Saina a poche battute dal termine sul risultato di 1-1 è stato determinate; i due hanno sortito,tra reti e assist, l'avvio del largo successo sanluigino. Top 11 quindi monopolizzata dalle presenze di elementi del San Luigi e d'obbligo la nomina di Milocco per la panchina.

Francesco Cardella

I TOP 11 DI ECCELLENZA E PROMOZIONE

*M03407

CERMELI (San Luigi)
DI DONATO (Zaria/Gaia)
SAINA (San Luigi)
BOSCO (San Luigi)
SCLAVNICH (Zarja/Gaia)
COTTERLE (Zarja/Gaia)
ALTARAC (Zarja/Gaia)
BASSANESE (Muggia)
MASUTTI (Muggia)
BUSETTI (Muggia)
DARIS (San Luigi)
All.: MILOCCO (San Luigi)

TENNISTAVOLO

Serie A2 femminile

Migliora il Kras ma la vittoria non arriva ancora Sconfitta anche in B

TRIESTE Sconfitta per 5 a 3 per le ragazze del Kras Corium nell'incontro che le opponeva alle lombarde del Tt Angera, valido per la quinta giornata della serie A2». «Mancava poco per vincere. Le nostre ragazze, dopo un inizio di stagione non entusiasmante, hanno dato un segno positivo – ha commentato il direttore sportivo del Kras, Sonja Milic –. L'Angera è una delle squadre più forti del campionato e riuscire a impegnare a fondo una formazione di così alto livello non può che farci piacere».

Contro la croata Gopic le tre krassine non hanno potuto opporre resistenza. La straniera era troppo forte ma, nonostante partissero già da sfavorite, Dasa Bresciani e le cugine Nina e Martina Milic non si sono risparmiate, mettendo a segno parecchie palle vincenti. I tre punti per il Kras sono arrivati da Dasa Bresciani, vincente su Chiara e Francesca Crespi, due sorelle con un passato tinto d'azzurro, e da Martina Milic, affermatasi per 2 a 1 su Francesca Crespi. Sconfitta d'un soffio per le due Milic, invece, nelle partite contro Chiara Crespi. Martina si è arresa al diciassettesimo punto del terzo set, Nina sul 22 a 20 della bella.

In serie B sconfitta per 4 a 1 per il Kras Activa contro l'Adriatica. La squadra ascolana, neopromossa dalla serie C, sembrava, almeno sulla carta, una delle formazioni battibili. La sconfitta, così, brucia ancora di più.

a.p.

IPPICA

A Montebello (alle 15) feriale nel ricordo del «barone» con un programma che prevede competizioni equilibrate senza favoriti scontati

Nel «Belladonna» Ute Cast sfida Uccia Bi e Urmilla As

La Tris a San Siro: puledri sul miglio

MILANO Si identifica in un miglio alla pari per puledri di tre anni l'odierna Tris in programma all'ippodromo di San Siro a Milano.

Addirittura ventuno (un po' troppi) i giovani al via in una corsa che potrebbe promuovere University Ok, che pur partirà con il numero più alto.

Fiducia a Enrico Bellei pertanto, e un occhio anche a Uzima As, Usola di Casei, nonché a Unea Fa, Ustica Vol, Uldery e Ulla Ok, che sono gli altri che sollecitano la nostra fantasia.

Premio Firenze, lire 44.000.000, metri 1600, corsa Tris.

1) Ureprive (A. Scamardella); 2) Urana Om (S. Milani); 3) uzima As (S. Carro); 4) Usamara Tan (W. Marigliano); 5) Ugarina Star (M. Castaldo); 6) Ulagena Sport (F. Rampini); 7) Unea Fa (P. Gubellini); 8) Universo Ec (W. Lagorio); 9) Ulla Op Max (P. Raffa); 10) Uncle Donald (M. Milani); 11) Ulla Ok (Gio. Fulici); 12) Ustica Vol (E. Parenti); 13) Uan di Chieri (N. Salacone); 14) Udavia Ferm (L. Lupo); 15) Uldery (P. Esposito sn.); 16) Ulivella Pl (V. P. Toivanen); 17) Uninominal (A. Bavaresi); 18) Ukelia (M. Fanti); 19) Unifier Effe (L. Orlandi); 20) Usola di Casei (P. Carazza); 21) University Ok (E. Bellei); tutti a metri 1600.

I nostri favoriti. Pronostico base: 21) University Ok. 3) Uzima As. 20) Usola di Casei. Aggiunte sistemistiche: 12) Ustica Vol. 11) Ulla. 7) Unea Fa.

m.g.

TRIESTE Convegno feriale oggi dalle 15 a Montebello nel ricordo di Ugo Belladonna, il «barone» che tanto entusiasmo provocò in tribuna in tempi non troppo lontani ma certamente rimpianti dagli appassionati di allora. Ricompare Andreghetti, che sarà in sulky a Ute Cast nella corsa più ricca riservata ai puledri di 3 anni. Un miglio di qualità il Premio Ugo Belladonna che, oltre a Ute Cast, vedrà al via la biasuzziana Uccia Bi, l'esemplare Urmilla As, la novità Ustelle Matto, e le due «Ultima», Mc, con Vechione in sulky, e Way Gst, che sarà pilotata da Montagna. Pronostico... tridimensionale, appunto, con Ute Cast forse di un pelino anteposta a Uccia Bi e Urmilla As, mentre gli altri tre vanno considerati delle sorprese, non di più.

Programma non troppo appariscente dal punto di vista quantitativo, ma con competizioni equilibrate e prive di favoriti scontati (domenica ne erano stati parecchi). In apertura, «doppio chilometro» per i 4 anni, corsa che potrebbe vincere Titanic Nor che però dovrà guardarsi da The Fly Gb e dal finisseur Tangle Wood. Per i «gentlemen» una maratonina sui tre giri di pista. Sogno Croato ha corso benissimo la Tris di categoria, e sicuramente lo vedremo in veste di animatore. Che il cavallo di Moro riesca a tenere duro sino in fondo sarà tutto da scoprire, certo la sua compagna di nastro Dhangai Ok, e i penalizzati Santomas Lem, Rolling Stone e Rovarè Dra dovranno mettercela tutta. Per i 2 anni un miglio che la novità Vespone Bi potrebbbe far suo. Vatango, Vizio, e gli inediti Vendec Bro e Valore del Nord attenderanno al varco l'allievo di Nordin.

In programma anche una corsa per gli allievi. Rusalka, con Luca Talpo, sembra in grado di andare a segno, però anche Ruez di Casei e Starfaider Np non andranno sottovalutati. Fatto inconsueto, la corsa del «quartè» sarà la sesta in programma, quella più affollata di partenti, dodici. Qui Andreghetti sarà alle redini di Underthestars Om che partirà con i favori del pronostico al cospetto di Urloppe, Ulderica Lj, Uccio Ami e Ures.

Terif Fc, il 4 anni di Vecchione, nel Premio Valiant, corsa che propone anche Teonista Mn e turbo Jet ma solo in veste di rincalzi al favorito. Ras degli Dei trova una discreta occasione nell'invito di minima. Con Andreghetti in sulky potrebbe andare a bersaglio, Panchi Bi e Pay Order permettendo. In chiusura il sottoclou, corsa di Categorie E/D sul miglio e con buoni protagonisti. Pulcheria e Senior Effe dovrebbero valere qualcosina in più rispetto a Ruler (targato Andreghetti).

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio Ordonez: Titanic Nor, The Fly Gb, Tangle Wood.
Premio Veronella: Sogno Croato, Shangai Ok, Santomas Lem.
Premio Gregoriano: Vespone Bi, Vatango, Vizio.
Premio Mirmidone: Rusalka, Ruez di Casei, Starfaider Np.
Premio «Ugo Belladonna»: Ute Cast, Uccia Bi, Urmilla As.
Premio Katalia: Underthestars Om, Ulderica Lj, Urloppe, Uccio Ami.
Premio Valiant: Terif Np, Teonista Mn, Turbo Jet.
Premio Trucco: Ras degli Dei, Pancho Bi, Pay Order.
Premio Boniso: Pulcheria, Senior Effe, Ruler.